Anno 105 Numero 80

L. 80 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1340): anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5750 - Estero: anno L. 31.000, semestre 17.000, trimestre 8750.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 9 Aprile 1971

Inserz.: AZIENDE PUBBLICITARIE RIUNITE SpA 10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063; 10126 Torino, via Marenco 32 - Telef. 636.061; 20124 Milano, via Pirelli 30/32 - Telefono 63.40; 00187 Roma, via del Tritone 62/B - Tel. 679.0246; 16123 Genova, via E. De Amicis 2 - Tel. 595.652; 40126 Bologna, via Irnerio 12/7 - Tel. 277.801/2; 50122 Firenze, viale Giovine Italia 17 - Tel. 678.344; 90133 Palermo, via Cavour 70 - Telefono 245.049. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 900 il mm (posiz. o date rigore aum. 20 %) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 ... grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedere rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (spedizione aerea con asterisco): *Argentina Ps.Ar. 170; *Australia cs. 45; Austria sc. 6; Belgio f.b. 9; *Brasile N.Crs. 1,70; *Canada cents 45; *Congo M. 13,60; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 10,50; *Etiopia D.E. 0,70; *Finlandia Fmk 1,15; Francia n.fr. 1; Germania D.M. 0,80; *Grecia dr. 8; *Inghilterra p. 9; *Iran rls. 25; *Israele L. 1,20; Jugoslavia din. 2,75; *Kenia sh. ...; *Libano L.L. 1; *Libia: Tripoli pts. 7, Bengasi pts. 9; *Lussemburgo fr. 9; *Malta sh. 1,6; *Messico ps. 6; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda fl. 0,80; Portogallo esc. 8; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,75; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,30; *Svezia kr. 1,50; Svizzera frs. 0,80; *Tunisia mill. 120; *Turchia l.t. 4,50; *USA cents 45; Venezuela BS 1,70

DOCENTE UNICO E UNIVERSITÀ

Tutti generali

Ho affermato in altri articoli, e lo ripeto, che affidare tanta parte dell'insegnamento universitario a valentuomini cui si nega impiego stabile, stipendio decoroso, provvidenze sociali e pensione è un'ingiustizia palese. Si affretti dunque il legislatore a istituire i posti di ruolo necessari e ad assicurare a tutti i meritevoli una carriera onesta e sicura.

Ho anche detto, e lo confermo, che l'Università non è un'accademia, ma l'elemento propulsore decisivo di una società moderna, un fatto politico di centrale rilevanza, e che perciò dev'essere sottoposta al più largo controllo possibile, non solo da parte di tutti coloro che vi operano, ma anche delle grandi forze sociali organizzate. Ho scritto che per reggere al peso del rettorato un giovane *manager* sarebbe forse più adatto di un vecchio professore. Sono pronto ad ammettere che per le scelte politiche di fondo il più giovane dei borsisti possa vedere più lontano di me e sarò lieto perciò quando il suo voto varrà quanto il mio.

Ma poi, basta. Tutelati che siano i diritti *umani* dei singoli docenti e i diritti *politici* dell'intera comunità, restano tuttavia aperti i problemi della ricerca scientifica, della trasmissione critica del sapere, della libertà di insegnamento, della formazione e selezione dei docenti: tutte cose che poco hanno che fare con le classi di stipendio e con il governo di assemblea, ma che dell'Università rappresentano la finalità primaria e il più alto dovere.

Credere che l'istituzione del docente unico sia il gran de toccasana di tutti i mali è una pia illusione. Se l'onnipotenza d'una casta ristretta di cattedratici è davvero la radice di tutti i nostri guai, la riforma non farà che aggravarli, perché mantiene questa casta chiusa e indifferenziata, rendendola proporzionalmente ancora più ristretta: i 3000 professori del primo dopoguerra rispetto ai 45.000 studenti d'allora erano tre volte più numerosi di quanto non lo saranno i 22.000 professori che la riforma contempla per il suo anno culminante, il 1976, a fronte del previsto milione di studenti. Il rapporto passerà dal 6,7 al 2,2%, con una concentrazione anziché una dilatazione del potere.

La verità è che il docente unico c'è sempre stato e che la deprecata posizione dei «subalterni» dipende solo dalla miseranda ristrettezza dei ruoli. La riforma amplia doverosamente questi ruoli, ma non incide menomamente sulla struttura, che è in realtà una struttura *sbagliata*, perché non prevede per il docente traguardi successivi, incentivi alla ricerca, prove da superare, responsabilità scientifiche crescenti.

Si è confusa l'immissione dei docenti in un ruolo unico con una carriera appiattita e senza gradi: o dentro o fuori. E chi è dentro ha solo scatti di anzianità, magari aumenti salariali anticipati per merito distinto, quasi non fosse possibile e doveroso definire qualificazioni progressive e funzioni differenziate. Domani, se così piacerà all'assemblea *politica* del dipartimento, un grande maestro dovrà tenere corsi istituzionali e smaltire migliaia di esami all'anno, mentre un giovinetto dai precedenti fortunosi, ma dalle ideologie più gradite, verrà destinato a indottrinare i pochi e scelti aspiranti al dottorato di ricerca.

Tutte le Università straniere hanno gradi *scientifici*, e non si tratta di semplici corone d'alloro: basti pensare al lungo *iter* che nel mondo anglosassone si snoda dal *lecturer* al *full professor*. Noi pretendiamo invece un esercito in cui non solo tutti siano militari, come è giusto, ma tutti generali di Corpo d'armata; una magistratura non soltanto a ruolo unico, com'è giusto, ma in cui tutti siano primi presidenti della Cassazione. Vinto il concorso, il docente potrà gettare la penna alle ortiche e comprarsi un'amaca, mentre invece l'interesse della scienza e quello della scuola è che egli sia stimolato di continuo a zappare il suo orto, a progredire.

Il sistema vigente ha finora risposto a questa esigenza con improvvisazioni empiriche — socialmente ingiuste e umanamente dolorose — attraverso l'assistentato volontario, quello di ruolo, la libera docenza, l'incarico d'insegnamento, predisponendo così un tirocinio, una successione di prove da superare, una carriera, che in qualche modo riuscisse a selezionare le capacità e a stimolare l'impegno di ricerca.

Nella sua prima fase, questa necessaria trafila (che fino a ieri si svolgeva, per gli aspiranti alla cattedra, in condizioni di precarietà assoluta e di umiliante indigenza) viene oggi affidata saggiamente dal progetto di riforma al nuovo istituto del «ricercatore universitario». L'innovazione consentirà ai giovani migliori di dedicarsi seriamente al lavoro scientifico, con la garanzia di una borsa di studio quinquennale, prorogabile per altri quattro anni — che sono forse fin troppi! — purché l'interessato consegua il dottorato di ricerca.

Con ingegnosa trovata, l'art. 34 prevede poi per coloro che, nel corso di questo annoso tirocinio, non saranno riusciti a conquistarsi una cattedra, l'immissione d'ufficio nelle carriere delle pubbliche amministrazioni: provvedimento che queste ultime non saluteranno forse con entusiasmo, ma inevitabile, se non si vogliono mettere sul lastrico questi ormai più che trentenni e non irresistibili studiosi.

Tanto avveduta nel predisporre questa prima fase del tirocinio, la legge diventa poi sorda e cieca per quanto riguarda la seconda, cioè quella successiva alla immissione nel ruolo. Se si considera che la quinta e ultima classe di stipendio si raggiunge dopo 16 anni di serv[illegible] (art. [illegible]), ma che qua[illegible] anni verranno abbuon[illegible] per precedenti servizi [illegible] (art. 67) e altri quattro potranno essere ricuperati attraverso concorsi interni (art. 20), si avranno carriere vertiginose, che porteranno in soli otto anni al culmine prestigioso dell'antico grado II delle gerarchie statali.

L'unico sbarramento residuo, quello dell'art. 23, è una risibile barriera di carta: se ha da restare così, è più serio abolirlo. Tutti sanno quale insipida cerimonia sia già oggi la promozione all'ordinariato: il neoprofessore, dopo un triennio di servizio, affronta il giudizio di tre amici compiacenti, che esaminano i suoi titoli scientifici e didattici e gli conferiscono l'investitura definitiva. Questa, a memoria d'uomo, non è mai stata negata ad anima viva.

Figuriamoci cosa succederà con la nuova norma, che consente al candidato di rinviare fino al sesto anno la scadenza del giudizio, di chiedere una seconda valutazione differita nel caso inaudito di bocciatura e infine — udite, udite! — di restare tranquillamente in servizio dopo il nuovo insuccesso, rimettendoci solo lo scatto di stipendio. Con norme del genere, purché tenga famiglia o tessera di partito, anche lo scemo del villaggio potrà starsene al sicuro.

Be', dirà qualcuno, c'è però la garanzia del concorso! Ahimè, non sarà difficile dimostrare che si tratterà, in pratica, di un'allegra lotteria.

Luigi Firpo

La guerra del Pakistan vista da una base segreta degli insorti

COI RIBELLI NELLA GIUNGLA

E' cominciata la stagione delle piogge, le pianure allagate ostacolano i movimenti dell'esercito regolare - «I monsoni sono il nostro primo vero aiuto — dicono i secessionisti —. La popolazione è con noi, ci dà cibo e persino sigarette; ma non abbiamo armi, né munizioni» - Sulle nostre teste gli aerei cercano nella foresta il Quartier Generale degli insorti - Il comandante mostra la rivoltella «strappata al nemico» e dice: «Sulla mia parola, non ho altre pallottole che quelle del caricatore»

(Dal nostro inviato speciale)
Sylhet (Pakistan Orientale), 8 aprile.

Le piogge sono cominciate con qualche anticipo, improvvisamente, ieri. Piove da 24 ore, e questa parte della pianura pakistana è già un immenso acquitrino. Fradicio di acqua, la camicia incollata alla pelle, una grossa pistola cinese infilata nella cintola dei pantaloni, il capitano Muttalib sorride: «Questa pioggia — dice nel buon inglese degli ufficiali di carriera delle ex colonie britanniche — è sino ad oggi il nostro solo alleato. La lotta di liberazione dura ormai da due settimane, ma questo è il primo aiuto che riceviamo. Le piogge ridurranno la capacità di movimento dei reggimenti pakistani ed esalteranno le nostre».

Sono le quattro del pomeriggio in un punto della giungla del Pakistan Orientale. Prima di essere condotti qui, allo stato maggiore degli insorti per la zona del Nord-Est, ci siamo impegnati a non indicarne la posizione. Possiamo solo dire che il comando è nella giungla, e che ci si giunge a piedi. Non altro: né la durata della marcia, né il punto dove abbiamo lasciato la strada per Sylhet e ci siamo immessi nei sentieri fra gli alberi. L'esercito di Rawalpindi sta cercando affannosamente di individuare questo gruppo di capanne. Ieri, mentre aspettavamo in un villaggio indiano di confine di stabilire i contatti con gli uomini del capitano Muttalib, due aerei pakistani hanno frugato la giungla a lungo con le loro mitragliere da ventidue millimetri.

Poiché siamo i primi giornalisti a giungere tra le forze secessioniste del Nord-Est, l'accoglienza è particolarmente calorosa, persino un po' commossa. «Noi — *dice il capitano Muttalib mentre i suoi armati servono il tè sotto una tettoia* — non abbiamo giornali né televisione. E' solo attraverso la stampa internazionale che il mondo può conoscere cosa sta accadendo in questo paese, la lotta di un popolo disarmato contro un esercito moderno».

Cinquant'anni, ex ufficiale dell'esercito di Rawalpindi, i modi impeccabili malgrado la camicia zuppa e i pantaloni sfilacciati, il capitano Mohamed Abdul Muttalib è il comandante in capo di questa zona «liberata». E' lui che ha condotto le operazioni a Sylhet, costringendo il primo battaglione del trentunesimo Punjab Regiment *(800 uomini perfettamente armati, un parco completo d'artiglieria) a lasciare la città e a ritirarsi attorno all'aeroporto militare. Perduta Sylhet, le forze del governo centrale hanno perso il controllo del confine con l'Assam e delle strade che dal Nord portano a Chittagong e Dacca. I secessionisti dispongono così di due lunghi tratti delle frontiere del Pakistan Orientale: il Sud-Ovest e il Nord-Est.*

«Questa guerra — *dice il capitano Muttalib, mentre la pioggia scroscia violentissima* — è solo al suo inizio. Ma ha già dimostrato un fatto fondamentale: l'unità tra il popolo e i combattenti. Non ci fossero i contadini delle piantagioni di tè, noi non mangeremmo. Sono loro che ci danno cibo, riparo, persino le sigarette che comprano per noi dai contrabbandieri. L'unica cosa che non possono darci, purtroppo, sono le munizioni, di cui abbiamo un bisogno estremo. Vede questa pistola? E' stata presa da uno dei miei uomini a un ufficiale del *Punjab*; bene, le do la parola d'onore che tutta la mia scorta di pallottole consiste nei sei colpi del caricatore. Nelle stesse condizioni sono la maggior parte delle forze di liberazione. Neppure la cattura di un deposito di munizioni pakistano può risolvere molto. L'esercito fascista di Rawalpindi (dico fascista non in senso generico, bensì con la coscienza di usare il termine giusto) è fornito di armi americane e cinesi. Quando pure riusciamo a prendere le loro munizioni, esse sono per noi, armati di vecchi fucili e pistole [illegible], inutilizzabili».

Ci spostiamo ora dalla tettoia a una capanna non lontana, alta su quattro palafitte di circa un metro. Cinque soldati degli East Pakistan Rifles *(i regolari bengalesi che si sono uniti all'insurrezione) fanno la guardia armati di mitra. Nella capanna c'è una grossa radio ricevente e trasmittente, l'unica di queste dimensioni (spiega il capitano Muttalib) di cui dispongano i tre comandi militari del* Bangla Desh, *Sud-Ovest, Nord-Est e Sud-Est.* «Quando anche i miei compagni, il maggiore Osmani a Kusthia e il colonnello Jia a Chittagong, potranno servirsi di una radio come questa, il nostro problema delle comunicazioni sarà praticamente risolto. Le nostre iniziative saranno allora la coordinazione che è mancata sinora».

E' solo quando chiediamo notizie del governo provvisorio, se è già stato formato oppure se lo sarà e quando, che il comandante del Nord-Est appare un po' incerto e comincia a divagare. Come ogni altro responsabile del Bangla Desh *che abbiamo incontrato in questi giorni, anche il capitano Muttalib cerca di convincerci (e forse di autoconvincersi) che lo sceicco Mujibu Rahman sia libero e attivo. Ma Rahman, sino a prova contraria, è in mano dei pakistani dell'Ovest. I capi degli insorti lo negano perché la scomparsa del capo è un trauma grave, e perciò viene tenuta nascosta ai soldati, ai volontari, alla gente dei villaggi che Rahman non l'aveva mai visto eppure aveva votato nella quasi totalità per lui, anzi per la «barca», il simbolo della* Awami League.

Ed è l'assenza dello sceicco che fa apparire la secessione così tentennante, come impotente, sul piano dell'organizzazione politica. L'inesistenza, sino ad oggi, di un vero governo provvisorio, è in questa fase della guerra la più palese debolezza degli insorti, che pure hanno dato sul campo una prova di grande vitalità. Questo pezzo di giungla fa venire in mente la Sierra Maestra, le armi disparate, le condizioni di terribile disagio, l'alone avventuroso, la tensione dei nervi di tutte le guerriglie. Ma alla guerra dei bengalesi dell'Est contro lo strapotere della classe militare dell'Ovest manca ancora il capo, l'elemento [illegible] tanto fondamentale nelle guerriglie di questi trent'anni.

Sandro Viola

Jessore. Una famiglia di profughi del Pakistan Orientale lascia le zone degli scontri, portando con sé i pochi beni (Ansa)

L'India si prepara a invadere il Bengala?

Nuova Delhi, 8 aprile.

La radio pakistana ha dichiarato che, secondo «notizie giunte a Rawalpindi», forze armate indiane starebbero compiendo «preparativi per possibili operazioni nel Pakistan Orientale».

(Ansa - Reuter)

Comunicato del ministero sul calendario scolastico

Le scuole chiudono il 9 giugno Il 1° luglio gli esami di maturità

A partire dal 14 giugno si svolgeranno tutti gli altri tipi d'esame, compresi quelli di licenza elementare e media - Nulla è cambiato rispetto all'anno scorso per quanto riguarda lo svolgimento delle prove e i programmi - Confermati gli esami di riparazione a settembre

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 aprile.

Nelle scuole di ogni ordine e grado le lezioni termineranno il 9 giugno e, subito dopo, saranno pubblicati gli scrutini. Il ministero ha diffuso, questa sera, un comunicato sul calendario scolastico nel quale, tra l'altro, conferma che, per quest'anno, non ci saranno innovazioni: esami di riparazione, esami dalla seconda alla terza elementare, i programmi e le modalità di svolgimento degli esami di ogni tipo rimarranno immutati.

Gli esami di licenza elementare, di licenza media e di idoneità si svolgeranno a partire dal 14 giugno; quelli di maturità cominceranno il primo luglio. Il fatto che il ministero abbia usato per la licenza elementare e media la dizione «*si svolgeranno a partire dal 14 giugno*» è collegato alla concomitanza delle elezioni amministrative del 13 giugno. Nelle sedi dove si voterà, gli esami saranno posticipati di qualche giorno. I quattro milioni di alunni delle elementari, quest'anno, termineranno le scuole in anticipo: il vecchio calendario prevedeva la fine delle lezioni il 27 giugno.

Entro il 15 aprile il ministro Misasi renderà note la seconda prova scritta della maturità (la prima è, per tutti, «*italiano*») e la rosa delle quattro materie orali. I 240 mila candidati faranno gli esami con le stesse modalità degli ultimi due anni. L'esame consta di due prove scritte e di un colloquio su due materie: una sarà scelta — tra le quattro — dal candidato, l'altra dalla commissione. Il colloquio verte sui concetti essenziali dei programma svolto nell'ultimo anno.

I privatisti — che devono aver compiuto 18 anni — sosterranno prima le prove integrative, poi, a distanza di qualche giorno, il colloquio, come per i candidati interni.

La clamorosa «*bocciatura*» della legge-ponte ha suscitato vivaci reazioni. C'è una certa preoccupazione per la sorte delle leggi che Camera e Senato stanno esaminando, cioè la riforma universitaria, lo stato giuridico degli insegnanti, il nuovo sistema di reclutamento dei professori ed i corsi abilitanti. I responsabili della politica scolastica del psi, Codignola, e del psdi, Orsello, oggi hanno rilasciato polemiche dichiarazioni.

Codignola, dopo aver osservato che il testo della legge-ponte si era «*deteriorato*» fino a svuotarsi di ogni credibilità riformatrice, aggiunge: «*Avevamo avvertito con estrema chiarezza la dc e il ministro Misasi che, in queste condizioni, non si poteva chiedere ai socialisti più di un'astensione. Difatti, tutte le scelte qualificanti erano state eluse: all'abolizione degli esami di riparazione si doveva accompagnare un accettabile sistema di recupero dei ragazzi arretrati in alcune discipline e, invece, tutto è finito in un "corsetto" di tre settimane nel più disadatto periodo dell'anno, cioè al termine delle lezioni. Si voleva cogliere l'occasione per una iniziale ristrutturazione dell'istituto e della scuola magistrale, invece tutto è rimasto come prima. Della scuola ora si dovrà parlare con ben diversa volontà riformatrice e, soprattutto, con un chiarimento politico circa gli effettivi orientamenti della dc*».

Orsello ha chiesto al ministro Misasi, in una lettera, un urgente incontro coi responsabili-scuola dei partiti della maggioranza allo scopo di «*esaminare, se tuttora esiste, l'indirizzo governativo della politica sulla scuola*». Orsello rivela un retroscena del voto al Senato sulla legge-ponte: «*Se non ci si fosse irrigiditi in commissione a Palazzo Madama contro le proposte avanzate dal psdi e dal psi, accettando, invece, resistenze pretestuose e subendo ingiustificate pressioni da parte dei senatori dc, con lo specifico motivo che non si potevano provocare i deputati comunisti della commissione della Camera e quelli democristiani che, insieme con essi, si erano resi promotori del rigetto dell'art. 4, non si sarebbe giunti al risultato di ieri*».

L'unico intervento democristiano è quello del presidente della commissione Istruzione della Camera, on. Romanato, che difende la legge-ponte: «*Ritenevo e ritengo che questa legge, che ha avuto un iter travagliato, contenesse alcuni elementi veramente validi, che devono rimanere come prospettiva di attuazione per un prossimo futuro*». Nessuna reazione sul voto contrario dei tre «*franchi tiratori*» del gruppo dc.

Felice Froio

Con una lettera al sindacato di controllo

Campilli ha dato le dimissioni da presidente della Montedison

«La riorganizzazione del gruppo comporta un impegno totale e pluriennale, che non può essere assolto da persona in età avanzata» Furio Cicogna reggente, fino al prossimo Consiglio di Amministrazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 aprile.

Il presidente della Montedison, on. Pietro Campilli, ha rassegnato le dimissioni. Il sindacato di controllo del gruppo, riunitosi in serata, si è trovato di fronte alla sua lettera di rinuncia «irrevocabile»: ne ha dato lettura lo stesso segretario del sindacato (e consigliere delegato di Mediobanca), dott. Enrico Cuccia.

Il sindacato degli azionisti, si legge in un comunicato ufficiale, «*ha preso conoscenza con vivo rincrescimento di questa decisione ed ha espresso il suo caloroso ringraziamento per l'opera svolta dall'on. Campilli con capacità, con non comune impegno e con grande spirito di sacrificio nell'interesse della società*».

In pratica, Campilli è già da stasera fuori della Montedison: sotto il profilo formale, le dimissioni saranno presentate al consiglio di amministrazione della società che dovrà riunirsi il 16 aprile e o il 3 maggio. Ma si tratta di una pura formalità; da stasera fino alla riunione del consiglio le funzioni di Campilli saranno esercitate da un reggente, da uno dei quattro vicepresidenti, Furio Cicogna.

Perché Campilli si è dimesso? Alcune delle ragioni sono da lui stesso indicate nella sua lettera. «*Quando nel dicembre scorso ho assunto su vive ed autorevoli insistenze la presidenza della Montedison, intesi — come mi fu detto dalle personalità che me ne sollecitavano l'accettazione — rispondere alla richiesta di rendere un servizio di interesse pubblico, rivolto cioè a superare un momento particolarmente delicato nella vita della società. Scopo dell'incarico — che aveva pertanto un evidente carattere di emergenza e di temporaneità — era quello di permettere che maturassero condizioni suscettibili di assicurare — anche in riguardo alla natura giuridica della società — un definitivo assetto al vertice della Montedison, unitamente al compito di promuovere una analisi di non facili e rilevanti problemi dalla cui soluzione dipendono l'indispensabile riassetto strutturale ed il risanamento di un complesso di così grande importanza per l'economia italiana*».

«*In conseguenza, continua la lettera, mi sono anzitutto dedicato ad una indagine conoscitiva — condotta sotto la diretta responsabilità dei massimi dirigenti — al fine di accertare l'effettiva consistenza della situazione della capogruppo e delle aziende consociate: questa indagine è già terminata per il raggruppamento tessile e quello della grande distribuzione ed aziende varie: i relativi risultati sono stati portati a conoscenza del comitato esecutivo nella seduta del 2 aprile scorso. A fine mese sarà sottoposta agli organismi societari anche l'indagine sul raggruppamento chimico, la cui complessità ha richiesto tempi più lunghi. Questa globale indagine sulla realtà del-*

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Colombo ha concluso il dibattito dei deputati dc

Economia, sindacati, stabilità del governo

«Occorre attuare rapidamente alcune misure anticongiunturali», soprattutto nell'edilizia - Dialogo con i sindacati, ma autonomia del governo e del Parlamento - Il Centro Sinistra, nell'attuale equilibrio politico, è insostituibile

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 aprile.

Mercoledì, 14 aprile, il governo approverà alcuni decreti-legge per il rilancio degli investimenti. Vi ha accennato il presidente del Consiglio Colombo nel discorso, pronunciato la notte scorsa, al gruppo dei deputati dc. «Il governo, ha detto Colombo dopo un'analisi delle attuali difficoltà, farà quanto è in suo potere per favorire la ripresa economica». Delle misure allo studio, con particolare riferimento alle indagini condotte presso il ministero del Bilancio, alcune anticipazioni sono state fornite dal settimanale «L'Espresso».

I provvedimenti punterebbero su tre direttrici: 1) fiscalizzazione degli oneri sociali, limitata nel tempo (un anno) e nella destinazione (soltanto in favore delle imprese con un massimo di 300 dipendenti), per aiutare soprattutto le piccole imprese che incontrano oggi le maggiori difficoltà; 2) credito di imposta a tutti gli imprenditori, che impieghino capitali in nuove iniziative; 3) rimborso dell'Ige sulla costruzione dei nuovi impianti.

Le indiscrezioni del settimanale trovano una conferma di larga massima presso la presidenza del Consiglio. «*Sono ipotesi allo studio*», si afferma; esso sarebbe particolarmente avanzato per i primi due provvedimenti; per il terzo ci sono maggiori perplessità, soprattutto di carattere tecnico.

Nel suo discorso ai deputati dc, il presidente del Consiglio ha anche accennato all'esigenza di attuare rapidamente misure congiunturali nel settore edilizio, in attesa che il Parlamento approvi la legge di riforma della casa. Si vorrebbe stralciare, dalla legge per l'abitazione, il titolo quinto (edilizia agevolata e convenzionata, agevolazioni fiscali) e approvarlo subito.

A questo proposito il ministro dei Lavori Pubblici Lauricella ha stasera dichiarato che «*non si tratterà di uno stralcio vero e proprio, ma di misure anticongiunturali per sollevare il mercato edilizio: una decisione verrà presa nei prossimi giorni in base agli orientamenti che emergeranno nel dibattito in commissione alla Camera*».

Le indicazioni sui propositi del governo sono state collegate da Colombo, nel suo discorso, ad una rivendicazione piena e completa della linea e del programma con cui si presentò alle Camere. «*La formula di Centro Sinistra*, ha detto Colombo, *non ha alternative politiche, ha una sua validità programmatica, ha un suo preciso ruolo da svolgere. Che questo punto d'equilibrio possa essere soggetto a critiche è comprensibile, e tuttavia è proprio questo il punto d'equilibrio che la situazione generale richiede, che il quadro politico consente e in qualche misura impone. Rotto questo punto di equilibrio*, ha aggiunto Colombo, *non c'è che l'avventura o un arretramento che ridarebbe spazio a tentazioni mai sopite e cementerebbe nel cosiddetto "blocco d'ordine" ceti e forze che, se correttamente guidati da forze politiche che abbiano il senso della loro funzione, sono invece disponibili per sostenere una politica di avanzamento e di progresso*».

Sarebbe quindi un fatto negativo «*forzare i termini della situazione o anche solo appagarsi di enunciazioni verbali che ipotizzino l'ingresso del pci nell'area di maggioranza e di governo e che, si sa, non hanno alcun fondamento nella realtà. Avrebbe una sicura influenza negativa sul clima politico, sarebbe un grave errore di valutazione. Tanto più grave*, ha detto Colombo, *nel momento in cui la coalizione è impegnata nel Parlamento e nel governo in*

Fausto De Luca

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

IL SOMMARIO

Uomini e religioni

Gran baccano a Notre-Dame

Ci sono stati degli incidenti, domenica scorsa, nelle chiese di Parigi. I cattolici nostalgici, infatti, si erano organizzati per protestare contro la nuova traduzione, adottata dall'episcopato francese, di un passo della lettera di San Paolo ai Filippesi, che fa parte della Messa del giorno. Secondo loro la nuova versione, dove si parlava di Cristo come dell'*«immagine stessa di Dio»*, avrebbe implicitamente negato la divinità del Gesù; così si erano dati da fare per organizzare dei *commandos* che, alla lettura di questo brano, gridassero: *«Bestemmia!»*, oppure *«Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo»*, oppure intonassero il *«Credo»*.

A Notre-Dame, la cattedrale di Parigi, è stato appunto cantato il Credo, mentre l'organista tentava di sopraffarlo con delle potenti bordate d'organo, fin quando non si è sentito più né epistola, né Credo, né musica, ma solo un grande baccano. Così sono riusciti a rovinare anche la Messa della Domenica delle Palme.

La nostalgia di questi cattolici dev'essere grande, se si abbandonano a tali intemperanze; ma è una nostalgia sospetta, perché i tempi che rimpiangono sono quelli in cui la Messa si diceva in latino, e quindi nessuno capiva niente, e non poteva perciò nemmeno vagliare la bontà di questa o quella traduzione. E anche la loro ignoranza dev'essere grande, perché per quanto la versione incriminata possa essere discutibile, non si può negare che il riconoscimento di Gesù come *«immagine di Dio»*, è un'affermazione cristologica essenziale, ben presente nella teologia paolina; perciò blasfemo sarebbe Paolo stesso — e non i suoi traduttori — quando, ad esempio nel primo capitolo della lettera ai Colossesi, proclama esplicitamente Gesù come *«l'immagine dell'invisibile Dio»*.

Un passo capitale

Ma a parte i parossismi dei cattolici disadattati, conviene guardare più da vicino l'oggetto della controversia, anche perché, nelle parole di Paolo ai cristiani di Filippi, è racchiuso tutto il senso di questa giornata della crocifissione, anzi il senso stesso della fede cristiana.

Dice Paolo, in quella lettera, che *«Cristo Gesù, pur avendo forma di Dio* (cioè natura, condizione divina), *non rivendicò come suo geloso possesso* (letteralmente, *"come preda"*), *l'essere eguale a Dio; ma annientò se stesso, prendendo la natura di schiavo, e divenendo simile agli uomini; e mostrandosi in tutto come un uomo, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce»*.

Paolo scriveva in greco e non meraviglia che un testo così denso non sia di agevole traduzione. Così, giudicando insoddisfacente la versione adottata fino a qualche tempo fa, i francesi ne vollero fare un'altra; e dopo un primo tentativo [illegible] del 1969 (che fu accusato addirittura di *«falsificazione»*), gli specialisti formularono, nel settembre scorso, la nuova traduzione, che suona così: *«Il Cristo Gesù, pur restando l'immagine stessa di Dio, non ha voluto rivendicare di essere eguale a Dio, ma annientò se stesso ecc.»*.

E' appunto la versione che ha avuto il successo che sappiamo. Ma qual è il senso più profondo di questo discorso di Paolo? E' importante capire un passo così capitale, perché esso dice qualcosa non solo riguardo alla condizione di Gesù, ma alla condizione dell'uomo.

Il significato più profondo sembra essere questo. Gesù era nella condizione stessa di Dio e in lui abitava tutta la pienezza della divinità. Avrebbe potuto tenerla come suo possesso, come acquisto ereditario, *«come una preda»*, dice Paolo. Invece non ne è stato geloso; l'ha messa in gioco, l'ha nascosta nella natura umana, facendosi simile agli uomini, prendendo, lui signore, la condizione del servo. Perché lo ha fatto? Forse per un autolesionismo divino, per un istinto di morte, o per il gusto di *«fare un'esperienza»*, fuori della casa del Padre? Allora la parabola del *«figliol prodigo»* sarebbe una parabola autobiografica?

Non per questo. E' stato per mostrare agli uomini la strada. Per dire che ogni uomo può avere accesso a questa stessa vita divina, anzi ogni uomo non è destinato che a questo, perché ogni uomo, e non solo Gesù, è chiamato ad essere *«immagine di Dio»*; ma attraverso la natura, attraverso la fatica e le opere della natura: non rubando, quasi per rapina, una scintilla della vita divina, né con una fuga soprannaturalistica, che alieni l'uomo dal mondo. Anzi, tutto quello che gli uomini fanno, per crescere nella loro natura umana, è un passo che li avvicina a Dio.

Ma le leggi di questa crescita non sono quelle della potenza, del dominio, della conquista. Altrimenti il potente, il padrone, il vincitore, il sapiente, sarebbe più vicino alla condizione di Dio, che non l'inerme, l'oppresso, lo sconfitto, il povero. Invece è vero il contrario. Per questo Gesù non è venuto come un faraone, ma ha preso la figura del servo, del condannato, e si è umiliato facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Ma proprio nel volto trasfigurato dal dolore e dalle percosse, che è il volto di milioni e milioni di uomini e di donne, traditi e calpestati su tutta la Terra, egli ha esaltato la natura dell'uomo, e fin degli ultimi tra gli uomini, mostrando in quei volti insanguinati e dolenti, la vera immagine dell'invisibile Dio.

Raniero La Valle

Lo schema di discussione

Il sinodo si impegnerà contro «ogni ingiustizia»

Città del Vaticano, 8 aprile.

(f. p.) Il sinodo dei vescovi che si terrà in Vaticano in ottobre si impegnerà contro *«l'ingiustizia nel mondo»* in tutte le sue forme. Uno schema approvato dalla commissione *Justitia et pax* e dal segretario del sinodo, che dovrà servire di base alle discussioni dei vescovi, è stato messo in circolazione in ambienti *«estranei»* alla curia romana.

Il documento si sofferma in particolare sui regimi di oppressione e sulle ingiustizie inflitte da una nazione ad altre nazioni: *«Si tratta qui di una varietà ben nota di casi di dominazione politica ed economica. Nazioni deboli, politicamente o economicamente, sono ancora costrette da altre in una quasi servitù. Esistono esempi di assoggettamento continuo da parte di poteri coloniali. Esistono casi di neocolonialismo più o meno esplicito, di fatto se non nelle intenzioni»*.

Le indagini diventano difficili e molti testimoni scompaiono

Dall'estero le direttive ai "tupamaros" per scatenare una guerriglia a Genova

Gli opuscoli clandestini e l'impianto radiotrasmittente scoperti in casa del rapinatore-omicida, Rossi, provengono dalla Svizzera e dalla Francia - Forse il gruppo preparava un'azione clamorosa - Finora sarebbero state catturate le pedine meno importanti - L'ex ergastolano Rinaldi, che lavorò come muratore nell'impresa Gadolla, ammette: «Conobbi Rossi mentre organizzavo un movimento marxista-leninista»

Si cercano in Svizzera tre uomini del "commando" che sequestrò Sergio Gadolla

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 8 aprile.

I «tupamaros» di Genova progettavano qualcosa di grosso, di molto più grosso del ratto Gadolla e della rapina sfociata nell'assassinio del fattorino Floris. Sognavano un'azione clamorosa, diretta contro un'istituzione «borghese» e forse da gestire politicamente, cioè da rivendicare al gruppo e da spiegare all'opinione pubblica. Era l'assalto ad una banca, con la «confisca» di molto denaro, sull'esempio dei «tupamaros» veri, quelli uruguaiani e tedeschi? O il rapimento di una persona importante? O una serie di attentati? E' impossibile rispondere. Chi ne parla, dice soltanto che i milioni di Gadolla e dell'Iacp dovevano servire, in parte, a realizzare questo nuovo intervento armato.

Non sono fantasie di cronisti. Queste cose le pensa l'ufficio politico della Questura di Genova. Ma è inutile chiedere conferme. Le indagini stanno diventando molto difficili e, per di più, parecchia gente che avrebbe potuto raccontare cose interessanti è all'improvviso scomparsa. Da martedì il dott. Catalano e i suoi uomini hanno visto svanire almeno una decina di testimoni preziosi. Anche per questo la loro marcia verso la verità, o verso quello che essi credono la verità, è estremamente lenta e conoscerà una prima tappa forse soltanto dopo Pasqua.

Una cosa sola Catalano ripete con ferma convinzione: «Tanto il ratto Gadolla quanto la rapina al Floris sono, a modo loro, episodi di guerriglia urbana». *Una guerriglia, s'intende, proporzionata alla realtà politica cittadina. Genova è un centro operaio dove il pci ha avuto per decenni una base dura, settaria e una dirigenza stalinista. Dopo anni di milizia fedele nell'attesa della rivoluzione, a poco a poco questa base s'è resa conto non soltanto che la rivoluzione non sarebbe mai avvenuta, ma che il partito da «duro» diventava «molle» e che i dirigenti stalinisti venivano sostituiti da quadri «revisionisti» o lo diventavano essi stessi.*

Delusi, molti di questi «orfani di Stalin» sono usciti in silenzio dalla vita politica. Altri, invece, hanno cercato rifugio nell'estremismo fanatico, nell'anarchismo esasperato. Di qui la loro mitica fiducia nella rivolta violenta, nell'attività da «commando», nell'azione gappista. Una fiducia che ha trovato sostegno ideologico in testi come l'«Intervista al partigiano della brigata Gap Canossi» e nei suoi slogans definitivi: «Il pacifismo e il legalitarismo sono forme di capitolazione; i progressisti che veramente vogliono le riforme devono porsi senza ambiguità il problema dello scontro armato con lo Stato dei padroni e con l'imperialismo».

E' in questo terreno che affonda le radici il gruppo di «tupamaros» genovesi che la polizia ritiene di avere scoperto. I limiti culturali e psichici dei guerriglieri già individuati (come l'ex ergastolano Rinaldi, che sarebbe addirittura l'ideologo del gruppo, o il paranoico Rossi, che va all'assalto in «Lambretta», con una micidiale pistola calibro 38, quella consigliata da Marighella ai rivoluzionari brasiliani) non sembrano preoccupare gli uomini della Questura. L'impressione è che Rossi e Rinaldi siano considerati soltanto le prede iniziali e meno importanti di una caccia che mira assai lontano.

Quali sono, allora, le prede più grosse? Intanto, il «cervello» del gruppo. Poi i collegatori del nucleo genovese con altri nuclei similari in Italia e anche all'estero. Si guarda verso Milano. Si guarda verso la Svizzera, da dove vengono gli opuscoli clandestini scoperti fra i libri del Rossi. E si guarda verso la Francia. In casa dell'assassino, sono stati trovati 150 franchi francesi, che non hanno spiegazione e che qualcuno lega ad un elemento di grande rilievo: prima della rapina Rossi avrebbe confidato ad un amico di aver ricevuto l'impianto radiotrasmittente, scoperto nel suo magazzino di via Piacenza, da due giovani francesi.

E' vero? E chi sono costoro? Ecco un altro dei tanti misteri che s'addensano attorno alla figura del piccolo imbalsamatore. La polizia è sicura «al cento per cento» che quella di Rossi sia la «Radio GAP» che per sette volte ha parlato dal primo canale Tv. Ma non sa dire chi sia il tecnico che ha costruito l'impianto, chi sia il politico che ha avuto l'idea di servirsene, chi abbia scritto i testi, di chi fosse la voce dall'accento ligure che proclamava enfatica: «Proletari, la lotta armata contro la dittatura borghese è già cominciata! Il 4° Distaccamento GAP d'Italia ha portato a termine un'altra azione di rappresaglia...».

Ho fatto queste domande al dott. Catalano, mentre, stamane, riascoltava con me la registrazione di quel bollettino di guerra, e lui non ha saputo o voluto rispondere. Può essere una persona sola (il «cervello», appunto), o le persone possono essere diverse: tanti «tupamaros» ognuno con il proprio compito, come raccomanda la «Brigata Canossi». Allo stesso modo la Questura non sa ancora da dove vengano i walkie-talkie, cioè le radio portatili rice-trasmittenti «Tenko», del tipo più potente, sequestrate il 30 marzo a Rinaldo Fiorani, il giovane militante estremista che avrebbe messo in contatto l'ex ergastolano Rinaldi col Rossi per «irrobustire» il gruppo.

Per quelle radio Fiorani — 32 anni, sposato, già operaio e poi proprietario di un negozietto di mercerie, piccolo, stempiato, un tipo intelligente e riflessivo, con la casa in via delle Gavette, nello stesso quartiere di Rossi — è stato denunciato per contrabbando. Ma perché le possedeva? A che cosa gli servivano, visto che non pare abbia hobby da radioamatore? E da dove venivano? Fiorani le ha avute dagli stessi due francesi che hanno affidato l'impianto trasmittente a Rossi? O le ha ricevute dalla Svizzera, da dove la fantomatica organizzazione «tupamara» avrebbe introdotto in Italia centinaia di quegli oggetti che vanno di moda fra chi brama di cominciare la rivoluzione?

Come si vede, ritorniamo al nodo centrale della storia: quello dei collegamenti esterni (nazionali e internazionali) e quindi delle dimensioni del gruppo che la Questura crede di avere scoperto a Genova. E' un nodo che ancora nessuno ha sciolto. Eppure, è il passo indispensabile per capire fino in fondo che cosa ha fra le mani la polizia: se una bomba vera, o il solito petardo all'italiana.

Giampaolo Pansa

Genova. Sergio Gadolla trascorrerà con la madre e la sorella le ferie pasquali a Londra. Nella fotografia, scattata all'aeroporto, Sergio è insieme con la fidanzata Cinzia Salvatores, che lo accompagna nella vacanza (Telef. Ansa)

La caccia a 3 uomini

(Nostro servizio particolare)

Genova, 8 aprile.

Caccia aperta a tre uomini: sono sospettati di aver fatto parte del «commando» che nell'ottobre scorso rapì Sergio Gadolla. I loro nomi non sono stati resi noti dalla polizia, ma si conoscono ugualmente. Eccoli: Aldo De Sciscliolo, Giuseppe Piccardo e Cesare Maino.

Sono i tre che la notte del 28 marzo piombarono in casa di Renato Rinaldi dicendo: «Siamo nei guai: hanno preso Mario Rossi. Possiamo soltanto sperare che non parli». Renato Rinaldi è il ferrarese arrestato lunedì scorso a Rapallo per correità nel rapimento dello studente genovese; Mario Rossi è il rapitore dello studente genovese; Mario Rossi è il rapinatore che la mattina del 26 marzo ha ucciso un fattorino dell'Istituto case popolari di Genova per strappargli la borsa con 18 milioni.

I tre uomini, che erano arrivati precipitosamente da Genova con una «128», presero nuovamente il largo alle prime luci dell'alba, ma questa volta senza lasciare tracce alle loro spalle. Ora si fa l'ipotesi che possano essere passati in Svizzera, battendo uno dei sentieri segreti del contrabbando. Attraverso la Interpol, si è già provveduto a mettere in stato d'emergenza la gendarmeria elvetica e, nella previsione che una volta sconfinati nel territorio della Confederazione i tre ricercati tentino di convergere verso la Francia o l'Austria, sono state poste in preallarme anche le polizie di questi due paesi. Sono tutte informate della pericolosità dei tre uomini che, a quanto pare, viaggiano armati di mitra e pistole. A meno che non abbiano trovato rifugio in un luogo segreto e precedentemente disposto, Aldo De Sciscliolo, Giuseppe Piccardo e Cesare Maino dovrebbero avere i giorni contati.

A Genova, intanto, l'inchiesta continua a ritmo serrato, impegnando senza soste la squadra Mobile e l'ufficio politico della Questura. Il giudice istruttore Francesco Paolo Castellano s'è recato al carcere e ha interrogato Renato Rinaldi e Mario Rossi alla presenza dei rispettivi difensori, gli avvocati Enrico Baccino e Roberto Frank.

Il magistrato, ovviamente, non ha parlato con i cronisti del suo incontro con i due detenuti, ma le voci che sono filtrate dalla prigione hanno consentito di ricostruire in sintesi e con buona approssimazione entrambi gli interrogatori.

Si sa che Renato Rinaldi ha fermamente negato d'aver avuto che fare, direttamente o indirettamente, con il rapimento del «golden boy» genovese. «Ci sono prove schiaccianti a suo carico», lo ha avvertito il giudice istruttore. «*Se ci sono, mostratemele: saprò difendermi*» è stata la pronta risposta.

Conosce Mario Rossi? «*Sì. Tempo fa un amico genovese, Rinaldo Fiorani, mi propose di organizzare un gruppo marxista-leninista. Mi detti d'attorno sul finire della scorsa estate e in quell'occasione conobbi Mario Rossi, un bravo giovane per quel che ricordo*».

Tra lui e Mario Rossi ci fu mai uno scambio di denaro? «*No. Ripeto che il mio compito era soltanto quello di organizzare politicamente il gruppo, di "indottrinarlo", insomma*».

Conosce Aldo De Sciscliolo, Giuseppe Piccardo e Cesare Maino? «*Sì. Facevano parte del gruppo*». Ammette che i tre uomini bussarono alla sua porta dopo l'arresto di Mario Rossi? «*Certamente. Erano preoccupati proprio per l'amicizia che li legava a Mario Rossi. Cercai di rassicurarli dicendo loro che, dopo tutto, non l'avevano fatta loro la rapina*». Tornando ai Gadolla, ha mai avuto rapporti con questa famiglia? «*Ho lavorato tanto tempo fa come muratore per l'impresa edile del signor Fausto Gadolla. Non conosco né la signora né i figli*».

Non più di tre o quattro, invece, le battute del colloquio con Mario Rossi. Conosce Sergio Gadolla? «*E chi è?*», ha risposto, facendo seguire all'interrogatorio una risata. Come spiega la presenza in casa sua di una parte delle banconote pagate da Rosa Gadolla per il riscatto del figlio? «*Sono miei risparmi. E poi i soldi circolano, qualcuno me li avrà dati*». Conosce Renato Rinaldi? «*Mai sentito questo nome*».

Un secondo interrogatorio dei due imputati è previsto subito dopo le feste pasquali. E' probabile che il giudice istruttore spinga a fondo le contestazioni, sfoderando gli argomenti dell'accusa che ancora non sono di dominio pubblico. «*Quando se ne saprà di più* — ha detto stasera ai giornalisti il vice dirigente della squadra mobile, Arrigo Molinari — *vi renderete conto che non possono esserci dubbi sull'imputazione di concorso in rapimento mossa a Renato Rinaldi*».

Al di là di questa dichiarazione, c'è già chi anticipa quel «*di più*» ipotizzando una prova inconfutabile data dal sequestro in casa dell'ex ergastolano di un documento che si trovava nel portafogli di Sergio Gadolla, se non addirittura il portafogli stesso.

Altri indizi, comunque, sono contro di lui e costituiscono, sempre per l'accusa, un unico filo conduttore che unisce tutti i personaggi coinvolti in questa inquietante vicenda. Ad esempio: Aldo De Sciscliolo, ex necroforo comunale, ha recentemente acquistato, per conto di Renato Rinaldi, una macelleria in via delle Grazie 33 rosso.

Filiberto Dani

Economia, sindacati, stabilità di governo

Colombo ai deputati dc

(Segue dalla 1ª pagina)

un'azione riformatrice non facile, non indolore, non priva quindi anche di costi politici».

Respinti così gli *«equilibri più avanzati»* del psi, ma anche le tentazioni conservatrici provenienti dai settori moderati, Colombo ha invitato ad un impegno sui contenuti della politica di Centro Sinistra, allontanando la disputa sugli schieramenti. Ha detto che su tutti gli impegni — *«e non si è trattato di cose di poco conto»* — maggioranza e governo *«hanno sempre saputo trovarsi uniti. Il governo proseguirà sulla linea e nel programma di riforme»*.

Il presidente del Consiglio ha ripetuto il giudizio negativo sullo sciopero generale *«soprattutto per la sua sproporzione rispetto alle motivazioni»*, ma ha confermato che il governo, nel pieno rispetto della sua autonomia e di quella del Parlamento, continuerà e svilupperà il *«dialogo costruttivo con le forze sociali organizzate, dialogo che non sempre può annullare i dissensi, ma può ricondurli nelle sedi proprie, evitando l'acuirsi delle tensioni»*.

Colombo si è poi occupato dell'attuale situazione produttiva. Ha affermato che per quanto riguarda la continuità ed i ritmi di lavoro nelle fabbriche, dopo gli scioperi autunnali del '69, la tensione nell'ambito delle imprese è continuata anche nel 1970, sia per l'articolazione aziendale dei contratti nazionali, sia per la successiva scadenza di altri contratti di lavoro.

«Anche quest'anno ha aggiunto, *abbiamo avuto interruzioni di lavoro in alcune fabbriche e talvolta non collegate a rivendicazioni per migliori condizioni di lavoro. Ciò ha influito sui ritmi produttivi e non ha consentito una piena utilizzazione degli impianti. Anche da parte delle imprese è mancata tuttora una risposta in senso positivo alla nuova situazione, creatasi nelle fabbriche, dopo la stagione sindacale 1969-70: sono mancati — nella misura sufficiente — gli investimenti a livello tecnologico più avanzato, necessari a bilanciare l'aggravio dei costi derivante dai più alti salari e dalla più alta occupazione. In alcuni casi si è trattato di un'impossibilità effettiva di ordine economico, per altri hanno giocato soprattutto la preoccupazione di una conflittualità permanente e la constatazione che attualmente nemmeno gli impianti esistenti sono sfruttati integralmente o adeguatamente».*

«Quanti partecipano al processo produttivo, ha concluso Colombo, *non possono non rendersi conto, ciascuno nella propria responsabilità, che se la produzione non si accresce e se non si produce a prezzi concorrenziali, se non si utilizzano convenientemente gli impianti, è tutto il sistema economico che viene chiamato in causa, particolarmente per quanto riguarda i prezzi e perciò il valore reale dei salari, l'occupazione, l'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti».*

Il tono del discorso di Colombo acquista maggior rilievo sullo sfondo delle conclusioni del lungo dibattito svoltosi nel gruppo dc. Non ci sono stati né vincitori né vinti, nel confronto tra la destra e la sinistra del partito. Per generale intesa, l'on. Andreotti si è incaricato di riassumere il senso del dibattito, evitando votazioni sui documenti dell'una o dell'altra parte, che avrebbero potuto incrinare l'equilibrio interno del partito.

Nel testo di Andreotti c'è il richiamo agli impegni assunti dalla dc col corpo elettorale e l'affermazione che i partiti del Centro Sinistra non devono indebolire il peso politico e psicologico del governo. Il pericolo d'inserimento del pci nella maggioranza non esisterà, si dice, se la maggioranza avrà *«coerenza e vivacità»*. Viene rivendicata al Parlamento, rispetto ai sindacati, la rappresentanza generale del paese e la capacità di sintesi politica. Si chiede a tutti i democristiani un maggiore spirito unitario. **f. d. l.**

Da presidente della Montedison

Dimissioni di Campilli

(Segue dalla 1ª pagina)

la situazione aziendale consente di disporre degli elementi indispensabili per impostare e sviluppare un programma per l'auspicato riordinamento e potenziamento della società».

Il passo-chiave della lettera è costituito dal seguente: *«La rilevanza dei problemi emersi ha ulteriormente confermato la necessità di una presidenza che possa, con adeguati poteri e con la convinta collaborazione da parte di tutti, dedicarsi all'obiettivo di restituire alla Montedison il ruolo di forza propulsiva per lo sviluppo economico del Paese, nel quadro della programmazione nazionale. Tale compito comporta un impegno totale ed assoluto che non può esaurirsi in un ciclo di tempo breve, ma va considerato in una prospettiva di durata pluriennale e non può, quindi, essere assolto da persona in età avanzata».*

Di qui la logica conclusione, già anticipata nelle scorse settimane da «voci» ufficiose: *«Per i motivi suindicati, già nei mesi scorsi avevo sollecitato gli organi competenti a prendere le decisioni riguardanti la definitiva sistemazione della Montedison. La prego di portare a conoscenza della direzione del sindacato di blocco azioni Montedison la mia irrevocabile decisione di presentare le dimissioni nella prossima riunione del consiglio di amministrazione, e mi auguro che le mie dimissioni inducano a prendere senza indugio le responsabili decisioni che consentano alla Montedison di dare avvio al processo di definitivo superamento di una crisi che si riflette su decine di migliaia di dipendenti e di azionisti e sul contesto dell'economia nazionale».* **ar. ba.**

Un ricordo di Siglienti

Martedì scorso *La Stampa* ha dato notizia della morte di Stefano Siglienti, presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano e dell'Associazione bancaria italiana. Era una personalità eminente del mondo politico - finanziario; durante la dittatura e la lotta di liberazione, aveva partecipato con fermo coraggio alla resistenza antifascista. Bruno Visentini, vicepresidente dell'Iri e presidente della Olivetti, ha scritto per il nostro giornale un ricordo dell'amico.

Frutto del fascismo, uno dei più pesanti, è parte non piccola dell'attuale classe politica italiana. Frutto del fascismo, non nel senso (spesso anche per ragioni di età) ch'essa abbia avuto in generale dirette e impegnate compromissioni con il fascismo, bensì nel senso che la formazione morale di essa avvenne in clima fascista, in ambiente fascista e nell'indifferenza nei confronti del fascismo: nell'atmosfera di conformismo e d'incomprensione del dramma che il Paese stava attraversando e della tragedia verso la quale si avviava, nella mancanza di impegno e di vigore morale di fronte ai problemi della vita politica italiana e della moderna vita civile, nella mancanza di reale amore di patria — che è consapevolezza dei problemi del Paese e intima e sofferta partecipazione ad essi — dissolto e cancellato dalla faciloneria retorica e dalla esteriorità patriottica e nazionalista.

Ne è derivata una classe politica in non piccola parte cinica e spregiudicata, presa fino al parossismo dai giochi di potere o dai propri egoismi, senza scrupolo e senza carità di patria.

Dopo la caduta del fascismo e la liberazione, l'Italia fu guidata per breve tempo da una classe politica che aveva sofferto il dramma del Paese e che da questa sofferenza aveva tratto, oltre che motivo di meditazione sugli errori compiuti, nuovo vigore morale.

Erano in parte gli uomini del prefascismo, che non si erano piegati. Erano per altra parte coloro che avevano tra i venti e i trent'anni nel periodo dell'avvento del fascismo. Essi, che non avevano ancora potuto assumere responsabilità politiche, videro e capirono gli errori dei più anziani e la tragedia verso la quale l'Italia si avviava. Seppero restare soli e fermi.

La fermezza delle loro coscienze li sorresse nelle convinzioni politiche e nella fede sull'avvenire del Paese: e la loro forza morale si espresse nell'azione clandestina e nell'opera di preparazione, affinché alla caduta del fascismo vi fosse chi potesse iniziare la ricostruzione civile e morale. Fra questi erano Stefano Siglienti: dolce e tenace, severo e generoso, una intelligenza lucida precisa e sottile e una coscienza fermissima.

Per diversi anni il suo ufficio al Credito Fondiario Sardo a Roma fu per molti, e soprattutto per alcuni più giovani di lui, il centro quasi quotidiano del conforto e della resistenza morale. La sua amicizia fu scuola di coscienza civile. Nei primi mesi dell'occupazione tedesca, fino a quando nel novembre 1943 venne arrestato dalle SS tedesche, egli fu al centro della resistenza attiva.

Entravo per andare da lui in via in Arcione nel momento in cui egli scendeva le scale fra le SS che lo portavano a via Tasso. Mi guardò con sguardo affettuoso e fermo, che esprimeva il rammarico del distacco, ma insieme la virile accettazione di una conclusione e di una fine (per fortuna non fu tale), la cui eventualità e probabilità egli non aveva mai nascosto a se stesso ed a ciascuno di noi.

Sono più facili il coraggio e l'eroismo di un'ora, o di una stagione, che la coerenza morale di un'intera vita. Il coraggio anche fisico che Stefano Siglienti aveva sempre avuto grandissimo, sin da quando appena ventenne partecipò alla prima guerra mondiale, e che manifestò in ogni occasione nei lunghi anni dell'azione clandestina, e poi nella Resistenza, trovava il suo valore ed esprimeva il suo insegnamento proprio perché derivava dalla coerenza delle convinzioni e dalla tenace fedeltà ad esse, proprio perché era fatto di silenzi e di ritrosie.

Dalla tenacia e dalla coerenza derivò la forza che per vent'anni lo sostenne nell'isolamento e nell'esclusione che il fascismo imponeva e nell'affrontare i rischi ai quali, con la sua azione egli andava ogni giorno incontro. Da esse derivò ancora, in una fase successiva, la sofferta ma serena accettazione del distacco e dell'incomprensione di tanta parte del nuovo mondo politico, estraneo al suo modo di concepire i doveri verso il proprio Paese.

Bruno Visentini

In vendita i diritti di Sherlock Holmes

Ginevra, 8 aprile.

I diritti d'autore di Sherlock Holmes sono in vendita, su richiesta degli eredi del suo creatore, sir Conan Doyle.

I curatori svizzeri dei beni di Conan Doyle hanno offerto i *copyrights*, inclusi diritti per cinema e televisione, mediante un'inserzione sui giornali. Gli interessati sono invitati a inviare un assegno del valore del 2 per cento della somma che essi intendono offrire ai legali ginevrini.

(Ag. Italia)

UN VIAGGIO NEL DELTA PADANO

In quel mondo d'acqua

Tra canali e isole si stendeva un paesaggio unico in Europa, una sacca disperata di miseria ed analfabetismo - Dopo la grande alluvione del '53, i massicci interventi dello Stato, l'emigrazione e la spinta turistica hanno alleviato i mali antichi - Ora è il momento dei grandi progetti d'industrializzazione: vantaggiosi o no sotto l'aspetto economico, certo cancelleranno il Delta

Porto Tolle. Nel Delta, si vive e si lavora sulle barche, tra i canneti della palude, sotto le minacce del Po e del mare (Foto Zanca)

(Dal nostro inviato speciale)

Rovigo, aprile.

Sono venuti a girare un film nel Delta del Po, prima che scompaia e diventi interamente un comprensorio agricolo e industriale. E' un film a tesi, regista Tinto Brass, interpreti Vanessa Redgrave e Franco Nero, dal titolo per ora anodino La vacanza *in cui (così mi raccontano a Contarina, dove la troupe alloggiava) agirebbero bracconieri, ladri, squilibrati, più qualche contrabbandiere perché la configurazione sociale del Delta, dove esiste il più basso indice di criminalità d'Italia, sia completa. L'ambiente, che sembra assurdo anche solo a guardarlo sulle carte geografiche, si presta egregiamente ad un film.*

Davvero la gente può vivere in quel giro tortuoso dei vari rami del gran fiume, fra valli perennemente allagate, golene, canali, paludi, ruscelli sepolti fra gli alti canneti, in case distanti chilometri l'una dall'altra, in una solitudine che può apparire ancor più disumana se misurata sulla dimensione senza confini del paesaggio? Non sono in molti, poco più di trentamila su un'estensione di terre ed acque che si aggira sui novantamila ettari, ma ci sono: e direi che non se la cavano nemmeno troppo male, a giudicare dalle apparenze.

Paesi spopolati

Per esempio Vanessa Redgrave, Franco Nero ed il regista Tinto Brass alloggiavano a Contarina in un lussuoso albergo ricavato da una villa settecentesca; certo, se esiste l'albergo, in quel piccolo centro del Basso Polesine arriva gente che può spendere le cifre richieste di solito dai grandi alberghi di città popolose. Sempre a Contarina c'è un dancing, il «Milleluci», che sabato e domenica vende facilmente duemila biglietti d'ingresso, ed altrettanto fa il «Little Park» che sorge appena appena due chilometri più in là.

E non si tratta delle solite, squallide balere paesane, ma di locali di una certa pretesa, in cui si esibiscono cantanti noti e costosi. Mal, Gianni Morandi, Orietta Berti; e quando ci sono questi nomi di richiamo, si pagano anche tremila lire d'ingresso.

Abituati a considerare il Delta del Po la zona più depressa del Nord, una sacca sterminata di miseria, analfabetismo, immoralità, si rimane poi sorpresi dinanzi ad una realtà piuttosto differente. Non che negli ultimi quindici anni siano scomparsi dal Delta tutti gli antichi mali, però sono stati ridotti di molto, un po' per l'intervento dello Stato e molto per l'emigrazione. Faccio un esempio, il più probante; Porto Tolle, il più esteso comune d'Italia dopo Roma, nel 1953 aveva venticinquemila abitanti; ne sono rimasti undicimila.

E' chiaro che, essendo in meno, i rimasti hanno più facilità di trovare lavoro. Le contristanti casette ad un sol piano, a ridosso degli argini, in cui si intasavano anche dieci, dodici persone a dormire nell'aria umida e pesante per i troppi respiri, sono quasi tutte disabitate, con porte e imposte inchiodate. Gli abitanti sono partiti, diretti soprattutto in Piemonte, nella cintura di Torino, o nelle campagne monferrine e vercellesi dove, ogni settimana, li raggiunge la cosiddetta «corriera della nostalgia»; un autobus targato Rovigo che porta i polesani a trovare i parenti emigrati.

Prima lo svago

Ricordo un viaggio fatto da queste parti subito dopo la grande alluvione del 1953; i luoghi di allora non esistono più. I sentieri sconnessi e vaiolati di buche sono stati sostituiti da belle strade asfaltate, l'Ente Delta Padano ha fatto costruire linde casine rustiche, bianche nella sterminata distesa dei campi recuperati all'acqua. L'analfabetismo è sceso dal 54 per cento al 10 per cento grazie agli scuola-bus che vanno a raccogliere i bambini di casa in casa e li portano a frequentare le elementari e la media. Un'altra piaga, quella degli illegittimi, si sta lentamente rimarginando. Nel 1956 erano il 16,32 per cento i bambini del Delta senza padre; oggi sono il 9,25 per cento.

Le condizioni, a prezzo di sforzi costosissimi, sono mutate quasi radicalmente, anche se il temperamento dei polesani non ha subito alterazioni degne di nota. L'automobile, o almeno la motocicletta, è la preoccupazione principale; poi viene l'abito elegante e vistoso, poi la voglia di divertirsi. L'alimentazione e la casa sono ultime nella graduatoria delle necessità. Due pericoli sempre incombenti, del Po che straripa e del mare che dilaga, hanno abituato la gente del Delta a vivere alla giornata fin dai tempi più remoti. Non hanno inclinazione al risparmio e se già in passato erano abituati a prendersi il piacere dove lo trovavano, oggi sono ancor più invogliati dall'esempio che hanno sotto gli occhi di un'esistenza sempre più gradevole.

I bei bar fornitissimi di tutto, gli alberghi anche di lusso, le zone balneari di Rosa Pineta, ma soprattutto di Albarella, gli dànno una dimensione diretta del mondo che prima vedevano soltanto al cinema, o alla televisione. E quando si conclude il turismo balneare, incomincia quello autunnale ed invernale della caccia e della pesca nelle valli, cioè nelle grandi estensioni d'acqua inondate dal Po o dal mare. La caccia, soprattutto, richiama folle di turisti sempre più folte, e si tratta di persone che non badano alla lira. Infatti cacciare nelle valli del Delta costa piuttosto caro, almeno due milioni l'anno: c'è l'affitto del «cason di valle», un grosso capanno col tetto di paglia e dal vasto camino al centro in cui si arrostiscono il pesce e la selvaggina; c'è il mangime per attirare le anatre selvatiche: c'è la botte entro cui i cacciatori si appostano ad attendere gli uccelli di passo.

Molti miliardi

Tra la bonifica, i proventi del turismo e gli sforzi compiuti dallo Stato, i soldi spesi nel Delta si contano a molti miliardi. C'è da domandarsi se il gioco valeva la candela, soprattutto perché si è raggiunto un solo risultato, quello di guastare irreparabilmente un ambiente naturale unico in Europa. Dirò più avanti quali sono i programmi futuri dell'Enel, dell'Ente Delta Padano, dei fautori dell'industrializzazione ad ogni costo. Guardiamo intanto come stanno le cose sul piano umano, sociale ed economico in questo angolo di mondo che, se quei programmi dovessero realizzarsi appieno, scomparirà totalmente nel giro di pochi anni.

A Porto Tolle, ch'è sempre il comune pilota del Delta, il vicesindaco Camillo Bianchi mi dice: «O l'emigrazione o miseria; la nostra popolazione è poca, ma sono manovali e pescatori che vivono male. In questo comune abbiamo ancora 90 ragazzi di diciotto anni che sopravvivono grazie ai "cantieri di lavoro", poco più di mille lire al giorno, un modo come un altro di fare dell'elemosina senza ottenere risultati concreti». *Ma a Rosolina il parroco don Giuseppe Riccioli ha un'opinione differente.* «Dopo il 1953 — dice — molta gente era fuggita sotto la spinta della grande alluvione; ne partirono duemila, un terzo della popolazione. Ora ne sono tornati più di mille, perché c'è lavoro, anzi, abbiamo penuria di manodopera».

Tra Rosolina e Porto Tolle la distanza non è molta, ma c'è un abisso economico. Significa che il Delta è diviso in varie entità, che hanno in comune soltanto usanze ancestrali, come il piacere del ballo e l'indifferenza per i bimbi che nascono fuori dal matrimonio. E' vero che gli illegittimi sono diminuiti, ma un'assistente sociale di Contarina mi dice che le ragazzine di dodici anni sanno già servirsi utilmente dei contraccettivi. La grande miseria di anni ancora recenti è ormai limitata a poche zone ed a poche persone; tuttavia per dare un po' di benessere a gente che ne aveva il sacrosanto diritto, si sta rovinando irrimediabilmente il Delta del Po.

Come in Olanda

Non distante da Contarina, sta per sorgere il più grande zuccherificio d'Europa; sull'isola di Polesine Camerini è in costruzione la più grande centrale termoelettrica d'Europa; in una valle, da prosciugare, a mezzogiorno del canale navigabile dovrebbe sorgere un grandioso centro industriale con sbocco a Porto Levante, centro che dovrebbe definirsi «Venezia Sud»; e c'è un ente che progetta di costruire, come in Olanda, una gigantesca diga lungo tutto l'arco del Delta per recuperare all'agricoltura le terre ancora inondate.

Per il Delta, fino a ieri dimenticato, le iniziative non scarseggiano; solo che, a parere di molti, sono decisamente sbagliate. Non mancano terreni e risorse idriche in tutta la provincia di Rovigo e di Ferrara per insediamenti industriali; perché andare a costruire fabbriche e centrali elettriche proprio sul Delta, cioè in una zona di terreni alluvionali notoriamente poco adatti a tali insediamenti? I risultati si possono prevedere; il Delta, già abbastanza rovinato oggi, scomparirà totalmente nel volgere di pochi anni.

Francesco Rosso

LA BUCARELLI DIFENDE I BARATTOLI DEL PITTORE MANZONI

Si fa arte con i rifiuti organici?

«Sì», afferma la combattiva direttrice. «I gesti ironici di contestazione d'un idealista come Manzoni vanno presi sul serio»

(Nostro servizio particolare)

Roma, aprile.

«Le opere di Piero Manzoni *sono state esposte in molti musei. Quel deputato, ex sindaco di* Latina, *che ha presentato l'interrogazione, avrebbe fatto meglio ad occuparsi dello sciopero delle biblioteche e dei musei, a cui nessuno s'è interessato, e di questo nostro patrimonio artistico che va in malora».*

Palma Bucarelli, soprintendente alla Galleria nazionale d'arte moderna, di solito non si fa intervistare, ma questa volta ha ceduto allo sdegno. L'hanno attaccata in Parlamento per avere allestito una mostra del pittore Piero Manzoni (deceduto trentenne nel '63). In questa mostra comparivano, tra l'altro, palloncini bianchi e rossi intitolati «Fiato d'artista», uova con l'impronta del dito pollice di Manzoni, una scarpa vera (titolo dell'opera: «Scarpa destra di Franco Angeli»), pacchi di carta straccia, di carta da imballo, di carta da giornale, uno scatolone vuoto intitolato «Corpo d'aria». Ma, tra le opere presentate dall'artista, quella che ha fatto scandalo è una serie di scatolette numerate contenenti due rifiuti organici (che la gente per bene non osa nominare) dell'autore, garantiti in etichetta con firma, peso netto e data di produzione.

Un deputato della dc, Bernardi, ha presentato un'interrogazione a Misasi chiedendo, con ironia un po' pesante, se non fosse il caso di far scorrere sulla mostra uno scroscio d'acqua. Un altro deputato dc, Casaroli, ha controbattuto: *«Lo Stato dovrebbe dare più fondi a questa brava direttrice».*

Palma Bucarelli è sdegnata di tanta polemica attenzione sulla sua mostra: *«In Italia è in atto il saccheggio incontrollato delle sagrestie. Le commissioni di tutela non vengono ascoltate. Il personale dei musei è scarso, spesso inadatto. Dica se questi parlamentari si spendono mai un soldo d'attenzione... Niente di serio li interessa, loro si divertono con cose di poco conto».*

— Sì, ma questo Manzoni lei, signora Bucarelli, lo ritiene davvero un gran pittore?

Diritto del pubblico

«Lo ritengo un artista importante per la storia dell'arte contemporanea. E se lo ritengo importante e lo espongo, devo mostrarlo nel suo complesso. Il pubblico ha diritto di sapere che cosa succede in fatto d'arte nel mondo ed io, soprintendente dell'unica galleria d'Arte moderna che abbia lo Stato, ho il dovere di informarlo. Manzoni è uno squisitissimo artista, un artista molto serio e molto intelligente, collegato ad una situazione europea di risonanza mondiale, con mostre in due o tre grandi musei, tra cui Amsterdam. E nessuno si è mai sognato di farne un caso».

— Da quando lei dirige la Galleria, non è la prima volta che fa scalpore una sua iniziativa. Lo scandalo le piace?

«Per chi si occupa seriamente di arte contemporanea, lo scandalo è previsto. E poi io sono un'intransigente. Se il critico di un importante giornale è un cattivo pittore, io non lo espongo e mi diventa nemico. Non accetto mai raccomandazioni. Io sono uno storico d'arte, dirigo un museo. Sono capace di scegliere meglio di un altro, ed ho il coraggio delle mie opinioni. Le difficoltà mi piacciono, sono battagliera».

— Dicono che accoglie qualunque cosa vada sotto il nome di arte astratta, mentre detesta il figurativo...

«Io dirigo un museo di arte moderna e ritengo che il pubblico abbia diritto di sapere che cosa succede nel mondo. Certo che la gente attaccata al figurativo ha cominciato a strepitare quando trent'anni fa ho comprato per la Galleria il primo Boccioni futurista. Quando esposi un Burri, che già aveva importanza internazionale, ebbi contro parlamentari di sinistra e di destra, e anche Preti fece un'interrogazione chiedendo al ministro se non fosse il caso di buttare gli stracci di Burri nella spazzatura.

«Poi non è vero che sono contro il figurativo. Ho fatto mostre di "macchiaioli", di Fattori, di Morandi, di Savinio, oltre ai grandi maestri europei come Picasso e Klee. Ma c'è figurativo e figurativo. Certo non faccio mostre di paesaggi con fiorellini come piacciono all'onorevole Bernardi (che tra l'altro dipinge pure lui). Io devo difendere un principio di qualità, il lasciar correre solo per far piacere a qualcuno, per me è inconcepibile».

«Quello conta per me»

Il suo studio si affaccia su ridenti terrazze e sui giardini interni della Galleria Nazionale. Ha ai suoi ordini trecento dipendenti: un piccolo regno che, con un sol dito, fa rigare dritto. Magrissima, con splendidi magnetici occhi, emana autorità ad ogni mossa: *«Sono nata per dirigere, non avrei sopportato una vita sottomessa»*, dice sincera.

«Lei si domanderà perché, col mio carattere, io sia ancora qui — [illegible] — *e nessuno mi abbia mai sbalzato via. Ebbene, tutta la mia forza sta in una sincera e reale convinzione di far bene. Gli altri lo sentono. Ho alcuni amici che mi sostengono, persone intelligenti e di cultura. Mi bastano. Siccome so che il mondo è fatto di pochissime persone di qualità e di un gran numero di mediocri che non sanno niente, le polemiche non mi meravigliano, né mi dànno importanza. Volevo portare il museo su un piano internazionale e ci sono riuscita. Questo è tutto quello che conta per me».*

— Sì, ma quei barattoli...

«Ma come non si è capito che sono gesti di contestazione al mito dell'artista e che vanno presi sul serio? Io espongo un artista già morto, già passato alla storia. Non ho il diritto di mutilarlo di una parte della sua personalità. Ma questa, insorta in Parlamento, non è una polemica d'arte, è il subcosciente psicanalitico della gente che si è buttata su questa cosa in modo sciocco, ridanciano e volgare. Bisogna vergognarsi a fare dello spirito su queste cose. Io, questi barattoli, li considero un lato della personalità dell'artista. Queste scatolette ironicamente contestano la società che ha il mito dell'artista e compra la sua firma a scatola chiusa. Sono cose di cui bisogna prendere atto, anche se l'on. Bernardi continua a dipingere il fiorellino sul vasetto».

— I suoi avversari dicono pure che sono cose vecchie: già Duchamps nel 1916 aveva esposto in mostra un vespasiano.

Sembra toccata dall'appunto, rannuvolata taglia corto: *«Sarà roba vecchia. Allora si fa la critica in questo senso. Manzoni, è vero, non ha fatto che ripetere un gesto "dadà", ma ha cambiato i motivi e i tempi. Duchamps negava l'arte. Manzoni invece protesta contro l'arte degradata a merce. In fondo, è un idealista».*

Laura Bergagna

Il servizio pubblico più inefficiente d'Italia

Poste: ogni anno peggio

Un ufficio postale ogni 21 mila abitanti (nel quartiere di Santa Rita il rapporto è di 1 a 92 mila) - Scarsa la specializzazione del personale: si fanno assumere, poi scappano nel Sud - La percentuale d'invalidi supera i limiti legali - Cresce il disagio degli utenti e le loro proteste diventano valanga

I sindacalisti ammettono: "Ma la colpa è dell'amministrazione,,

«Per avere un'idea della sfiducia dell'utente verso il nostro settore — afferma Remo Lottero, segretario provinciale della federazione italiana postelegrafonici (Cgil) — basta guardare quel diagramma». Il diagramma indica l'andamento del risparmio postale (cioè dell'investimento privato in buoni fruttiferi) ed è in forte discesa.

Nel 1960 a Torino l'investimento rappresentava il 22 per cento di tutto il risparmio, tra pochi anni è sceso al 9 per cento. Nello stesso tempo si è abbassato il saggio d'interesse: dal 5 per cento, al 4,50, al 3,75. «C'è stata da parte dell'Amministrazione — dice il Lottero — una politica di dissuasione da questo tipo di risparmio». Una politica errata come quella del personale, delle sedi, della meccanizzazione. I nodi vengono al pettine e Torino ne risente più delle altre città.

Personale, primo grosso problema. I sindacalisti sono d'accordo: manca, non è trattato bene, difetta di specializzazione. Qualche dato: in città i postelegrafonici sono 3313, c'è un ufficio postale ogni 21.436 abitanti (mentre le agenzie di banca sono una ogni 6300 cittadini), ma in certi quartieri, come Santa Rita, il rapporto è di uno ogni 92 mila abitanti; i portalettere sono 448, 300 gli autisti, 150 i ripartitori, 500 i fattorini. La scarsità del personale è più evidente se paragonata a quella di altri centri: a Napoli c'è un postelegrafonico ogni 28 abitanti, a Roma uno ogni 26, a Firenze uno ogni 20, a Trento uno ogni 14, a Torino uno ogni 37.

Comprensibile che nella nostra città il disservizio sia sentito più che altrove e che il disagio aumenti in modo considerevole non appena c'è una vertenza sindacale in corso. Così ci sono portalettere che dovrebbero smistare anche 100 chili di posta al giorno. Sono costretti a crearsi delle zone di deposito (presso un droghiere, un lattaio) perché non riescono a portare tutto con sé. Ma spesso non sono in grado di smistare tutta la corrispondenza. Di qui ritardi che si assommano a ritardi causati da altri motivi ed il crescente disagio dei cittadini.

«Dopo parecchie insistenze, dopo lotte — dice Mauceri della Cisl — *riusciamo ad ottenere assunzioni».* I portalettere diventeranno circa 650, i fattorini da 180 sono stati portati a 500: i nuovi assunti, però, attendono da novembre di essere inquadrati nel ruolo. Ma si registra ben presto il fenomeno che impoverisce di nuovo l'organico: la «fuga» del personale. *«Gente che viene dal Sud* — afferma Natoli della Uil — *e chiede di essere trasferita nei posti d'origine. L'Amministrazione, purtroppo, concede lo spostamento con troppa facilità anche se ci sono dei casi umani che meritano considerazione».*

Com'è possibile fermare questa emorragia? Si risponde: *«La soluzione ci sarebbe: si istituisca il compartimento postale, si facciano concorsi a base regionale, in modo che coloro che sostengono gli esami a Torino non possano prestare attività fuori del Piemonte. Il guaio è che la riorganizzazione territoriale del servizio tarda e l'amministrazione non sembra disposta a fare di Torino un centro compartimentale. Il problema rimane. Ci sono persone che se ne vanno perché non riescono ad adattarsi alla città, si trovano immessi in una realtà completamente nuova. Individui frustrati, un vero dramma».*

Ma ci sono anche motivi economici. Natoli afferma: *«Gente che guadagna 100 mila lire il mese, all'inizio anche meno, ed è costretta a pagarne 40 mila, a volte 50 mila d'affitto, con moglie e figli. In tali casi è comprensibile che si preferisca andare in altri posti, dove le spese sono inferiori. Bisognerebbe che l'amministrazione creasse condizioni più favorevoli alla permanenza del personale».*

Come? Rispondono i sindacalisti: *«Si costruiscano alloggi per i postelegrafonici e li si affittino a prezzi economici».* Ritorna il parallelo con Milano servita meglio di Torino. A Milano sono stati costruiti oltre 300 appartamenti per gli addetti al settore con affitti accettabili, a Torino soltanto 30, in via Vandalino, via Lucento e corso Gabetti.

Si ha l'impressione che l'amministrazione postale faccia poco o nulla per migliorare l'organizzazione del settore a scapito dell'efficienza. C'è un coro di lamentele, molte giustificate. Un fattorino: *«Prima che ci sia consegnata la divisa passa parecchio tempo. A volte, quando andiamo a consegnare un espresso o un telegramma, la gente si rifiuta di riceverci. Siamo degli sconosciuti. Poi le divise arrivano: ma occorre che d'estate ci consegnino quelle invernali e viceversa. La disorganizzazione è totale».*

Un portalettere: *«Possibile che non possano darci borse capaci, fatte in modo razionale? Non riescono mai a contenere tutto il materiale che dobbiamo consegnare. Allora ci aggiustiamo, facciamo dei pacchi, li appendiamo alla borsa, alle volte alle spalle. Non facciamo una bella figura».*

Senza contare che i locali di lavoro sono spesso sporchi e antigienici. Della sede di via Nizza si è già detto, anche quella di via Alfieri lascia a desiderare: spogliatoi polverosi, stanze strette e buie. Nell'autoparco di via Gorizia, in alcuni scantinati dove scendono gli ascensori l'aria è irrespirabile, frequenti i casi di avvelenamento. Dice Mauceri: *«Spesso siamo costretti a scioperare per ottenere un condizionatore d'aria, una finestra o una porta in più, per un ascensore che non funziona».*

A Torino c'è anche un'altra situazione particolare: l'alta percentuale degli invalidi, secondo la Cisl raggiunge il 15-16 per cento. Dicono i sindacalisti: *«Si tratta di persone che hanno una capacità lavorativa ridotta del 60-70 per cento. Giusto che possano avere un'occupazione, ma la legge dispone che il loro rapporto rispetto ai lavoratori efficienti sia del 2 per cento. Perché a Torino non si osserva questa proporzione?».*

Ultima questione: il personale scarsamente specializzato. Afferma Mauceri: *«Non si fanno corsi di qualificazione. Si arriva al paradosso di mettere accanto a una macchina elettronica operai che non hanno le nozioni tecniche indispensabili. Ad Ivrea l'Olivetti ha realizzato una macchina elettronica circa 200 telegrammi al giorno; nell'ufficio postale non ci sono addetti che sappiano le lingue straniere. Sono due esempi, ma bastano ad illustrare la situazione».*

Ma la «malattia» delle poste torinesi non riguarda solo l'organico. Dice Lottero: *«Le disfunzioni del personale aggravano il disservizio, ma alla base di tutto c'è il problema dei locali. Anche se aumentassero i portalettere, fattorini, ripartitori dove metteremmo i nuovi assunti?».* E Natoli: *«Non è soltanto questione di numeri, ma di migliore utilizzazione degli addetti. Bisogna rendere il servizio più meccanizzato».* Più sedi e più macchine. Anche questi sono problemi da affrontare con urgenza se non si vuole che l'utente continui a pagare le conseguenze del disservizio e che si giunga alla paralisi.

c. g.

La Giunta provinciale per la Metropolitana

Assegnate novanta borse di studio per oltre 18 milioni

La Provincia ha deciso di aderire alla costituenda società per la metropolitana torinese. La deliberazione è stata presa ieri dalla giunta, riunita a palazzo Cisterna dal presidente Borgogno.

In proposito gli assessori hanno sottolineato l'importanza che la metropolitana ha per la soluzione dei problemi più gravi del traffico cittadino; ma anche come mezzo di rapido collegamento tra Torino ed i comuni della prima e seconda cintura. Questo aspetto del servizio è quello che interessa in modo particolare gli amministratori della Provincia, perché con la metropolitana si ridurrà in modo notevole la durata quotidiana dei viaggi dei lavoratori pendolari.

Nella stessa seduta la giunta ha anche deciso di dare il contributo di 1 milione per il restauro della preziosa cappella della Novalesa in Val di Susa.

Su proposta dell'assessore all'istruzione dott. Piccinini la Provincia ha assegnato 90 borse di studio ad allievi delle scuole medie superiori per l'anno scolastico 1970-'71. Di queste borse 50 sono da 110 mila lire caduna; le rimanenti da 130 mila. Nei casi di studenti meritevoli vengono riconfermate ogni anno sino al completamento del ciclo di studio. L'importo totale ammonta a 18 milioni e 727 mila lire.

Una "memoria,, presentata dal prof. Gallo alla Procura

Così si difendono i clinici

Sono accusati di non aver versato all'Università gli introiti derivanti dall'assistenza sanitaria - Il giurista sostiene: non erano tenuti a farlo - I motivi: le leggi autorizzano le convenzioni Università-ospedale per esigenze di funzionalità dell'ente universitario - Come «contropartita» l'ospedale ottiene la gestione delle cliniche

Il decreto del '38: "Tutti i proventi debbono essere devoluti ai sanitari curanti,,

E' all'esame della magistratura una «memoria» del prof. Marcello Gallo, ordinario di diritto penale della nostra Università e rappresentante di alcuni clinici nel procedimento avviato a loro carico per peculato dalla Procura della Repubblica. Questa «memoria» traccia, in sette pagine fitte di richiami a leggi e a decreti, le linee giuridiche sulle quali tutti i cattedratici potranno impostare la loro difesa.

Dino Roccia

I direttori di clinica hanno o no il dovere di versare all'Università, oltre agli introiti per le prestazioni a pagamento per conto terzi, anche quelli provenienti da prestazioni ambulatoriali mutualistiche e dai pensionanti? Dalla risposta a questa domanda dipende la loro sorte. Se sì, saranno imputati di aver incassato denaro spettante all'Università. Se no, la loro pratica potrà essere archiviata.

Al centro della controversia c'è — com'è noto — la convenzione 17 maggio 1958 che regola i rapporti tra cliniche universitarie e ospedale San Giovanni. Essa stabilisce:

Art. 11) *Gli ambulatori delle cliniche sono considerati come ambulatori dipendenti dall'amministrazione ospedaliera... I relativi introiti sono versati a ciascuna clinica dall'ospedale dopo che questo avrà dedotto per sé il 20 per cento (al netto delle spese per materiale protesico) per gli ambulatori della clinica odontoiatrica; il 30 per cento per gli ambulatori delle altre cliniche.*

Art. 12) *Il funzionamento economico e amministrativo delle cliniche spetta al consiglio di amministrazione dell'ospedale e per esso al presidente del consiglio di amministrazione e al direttore sanitario.*

Art. 13) *I direttori delle cliniche sono considerati, a tutti gli effetti, quali primari dell'ospedale e di conseguenza, per qualsiasi consultazione e deliberazione, fanno parte del collegio dei primari.*

Primo problema: Sono compatibili con le leggi vigenti la cosiddetta «ospedalizzazione delle cliniche» e le conseguenze che comporta la gestione delle cliniche stesse da parte degli ospedali?

La «memoria» del prof. Gallo esamina anzitutto il decreto aprile '34, rilevando che esso riguarda unicamente l'attività degli istituti scientifici dell'Università in quanto tali *«non collegati ad altri enti di diritto pubblico».* Ne deriva — osserva il giurista — che quando il decreto parla (art. 122 e seguenti) di prestazioni a pagamento, *«queste non possono essere altro che le prestazioni eseguite a favore di terzi, direttamente ed esclusivamente da parte degli istituti», nell'ambito universitario con tariffe fissate dall'Università e introiti ad essa spettanti. Le norme non si riferiscono a «prestazioni fatte da altro ente che si avvalga dell'opera di istituti universitari».*

Secondo problema: Quali sono i fondamenti, qual è la portata del regime instaurato attraverso convenzioni?

Bisogna riferirsi, dice il prof. Gallo, al decreto settembre '38 in cui si dispone che *«le istruzioni necessarie per la disciplina dei rapporti tra ospedali e cliniche saranno impartite dal ministero dell'Interno d'intesa con il ministero dell'Educazione nazionale».* Questa norma riceve ad un regolamento, fissato con un decreto del '40, che dice: *«La partecipazione dell'ospedale agli introiti derivanti dal ricovero dei malati e da cure ambulatoriali deve essere fissata d'accordo tra le amministrazioni ospedaliere e universitarie»* e pone le regole a cui devono uniformarsi le convenzioni sui rapporti tra cliniche e ospedali.

La «memoria» sottolinea: *«Il decreto del '38 considera i rapporti come intercorrenti direttamente tra ospedali e cliniche; mentre il decreto del '40 identifica con la massima precisione nelle Università e negli ospedali (enti dotati di personalità giuridica), i soggetti che per legge possono stipulare convenzioni sui rapporti ospedali-cliniche».*

Norme emanate dal '34 al '38 prevedevano le prestazioni a pagamento eseguite dagli istituti nell'ambito universitario, poi l'ospedale clinicco, infine la messa a disposizione delle cliniche, da parte degli ospedali, degli infermi giunti nelle ultime 24 ore. *«Non c'è dubbio* — afferma il prof. Gallo — *che il sistema delle convenzioni tra i due enti risponde a esigenze di funzionalità e d'economia dell'ente universitario. Esigenze il cui soddisfacimento trova la contropartita nella gestione delle cliniche da parte dell'ospedale e nella conseguente equiparazione, a tutti gli effetti, dei direttori delle cliniche ai primari ospedalieri».*

Il periodo delle convenzioni, infatti, coincide con quello durante il quale, in città ricche di centri ospedalieri, nascevano nuove facoltà di Medicina, prive di letti e quindi di ammalati. Un accordo «con contropartita» era necessario. La convenzione universitaria di Torino-ospedale S. Giovanni, che [illegible] all'art. 13 l'equiparazione clinici-primari, è stata fatta in questo spirito. Il principio è stato [illegible] anche dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo '69: *«I professori universitari di ruolo, aggregati e incaricati, in quanto responsabili di una divisione o di un servizio speciale di diagnosi e cura assumono a tali effetti la qualifica di primari ospedalieri e di conseguenza, nei confronti dell'ente ospedaliero, i diritti e i doveri dei primari».*

E' chiaro a questo punto — osserva la «memoria» presentata alla Procura — che *«sarebbe impossibile applicare la disciplina dettata per le prestazioni effettuate da un istituto universitario e nell'ambito universitario, a prestazioni che non sono più eseguite dall'Università, ma dall'ospedale che, come opera a mezzo di reparti ospedalieri, opera altresì a mezzo di "reparti clinici ospedalizzati". In ambedue i casi le prestazioni fornite implicano un rapporto di credito tra l'ospedale e la persona che ha beneficiato della prestazione o tra l'ospedale e l'ente assistenziale»* (mutua, Comune ecc.).

Beretta Anguissola

Stabilita l'equiparazione clinici-primari, esaltano gli articoli 62, 63, 64 del decreto settembre '38 in cui si parla di proventi da compensi fissi, di posti letto e per cure ambulatoriali «che debbono essere devoluti dall'ospedale ai sanitari curanti». Conclusione: «Il diritto di cui è titolare il primario ospedaliero, e quindi il primario-clinico, trova dunque il suo fondamento nella legge».

A conforto di questa tesi il prof. Gallo osserva che la convenzione Università-S. Giovanni *«ha addirittura taciuto dei compensi fissi mutualistici, rinviando implicitamente alla disciplina generale»* e sostiene che anche per gli introiti dei pensionanti e delle prestazioni ambulatoriali *«le conseguenze che si ricavano dagli articoli citati anticipano quanto disposto dalla convenzione, articolo 11».*

Non conta, secondo Gallo, che possano essere diversi i criteri di ripartizione interna *«in quanto non solo i medici universitari sono estranei a qualsiasi stato giuridico o rapporto d'impiego con l'ospedale, ma anche perché i criteri di ripartizione dipendono dal numero dei medici universitari e dall'attività prestata».*

Il documento termina riconoscendo alla convenzione del '58 tra Università e San Giovanni non solo di aver rispettato le leggi, ma di aver accolto il sistema da esse delineato. Per i compensi ambulatoriali *«si prescrive infatti il versamento a ciascuna delle cliniche dell'ospedale»,* mentre all'art. 22 (istituti radiologici) si precisa il titolo di credito dell'Università. *«E' significativo che la convenzione del '58 abbia innovato, rispetto alle precedenti le quali disponevano che i compensi ambulatoriali andassero versati all'Università. L'innovazione è successiva al decreto del '38 (del quale la convenzione del '40 aveva mancato di tenere il dovuto conto) e rappresenta la presa d'atto, da parte dell'Università e dell'ospedale della nuova normativa di cui costituisce l'esatta applicazione».*

La trasmissione degli atti sull'inchiesta nelle cliniche, dalla Procura all'Ufficio istruzione, sarà rinviata di una settimana o anche più. Nuovi elementi acquisiti negli ultimi giorni, avrebbero indotto i magistrati a prolungare questa fase, definita «di meditazione», prima di stendere il definitivo capo d'accusa per peculato (e altro) a carico di quei clinici fino ad oggi indiziati. Gli «elementi nuovi» altro non sarebbero che le «memorie» difensive presentate da alcuni difensori.

Francesco Ronsenda

«Memorie», che ora potendo entrare nel merito delle accuse — perché non si conoscono ancora —, affrontano, in linee generali, quella «foresta» di leggi, convenzioni e disposizioni che regolano, da decenni i rapporti tra cliniche, ospedali e università.

Si tratta di interpretazioni di queste complesse norme che il dott. Zagrebelsky vuole studiare attentamente, alla luce del materiale che ha sequestrato e dei dati che la guardia di finanza e i carabinieri gli hanno portato. Questa pausa, prima della «formalizzazione» dell'istruttoria, sta a significare l'attenzione e l'estremo scrupolo che la Procura ha di fronte a ogni aspetto nuovo che si presenti nella delicata inchiesta.

Una vicenda che suscita pietà, disgusto e sgomento

La dodicenne protagonista dei film porno conferma le gravi accuse contro il regista

Il magistrato ha controllato le pellicole sequestrate dalla questura - I cugini-amanti che adescavano ragazzine con la promessa di carriera nel cinema dicono: «Siamo innocenti e presto usciremo dal carcere»

Circondato un edificio per catturare i ladri all'assalto d'una cassaforte

La dodicenne Elena con il dott. Montesano nel laboratorio dei film pornografici - Lina Bombeca, un'amica della ragazza

I medici del Maria Vittoria hanno escluso nel modo più assoluto che Elena L., la studentessa di 12 anni implicata nella turpe vicenda dei film pornografici, sia in attesa di un bimbo. E' l'unica buona notizia di tutta questa squallida storia. I genitori della ragazza hanno tirato un sospiro di sollievo e si augurano che la loro figlia dimentichi molto presto questa brutta avventura.

Si sono consigliati con la dott. Meini della polizia femminile: *«Vorremmo metterla in collegio, ci aiuti lei. Nello stesso istituto andrà anche la sorella Odette, almeno si faranno compagnia».*

Il magistrato che si occupa dell'istruttoria, dott. Bernardi, ha «visionato» negli uffici della Mobile alcune delle quattordici pellicole sequestrate nel negozio di via Finalmarina dove venivano girate. Sullo schermo sono apparsi volti di adolescenti che suscitavano solo pietà e sgomento. In serata ha interrogato per due ore Elena L., la quale avrebbe confermato — almeno in parte — le gravi accuse contro il falso regista.

I due cugini-amanti, Giovanni Stissi e Ida Rittà, che adescavano le ragazzine con la promessa di una rapida carriera cinematografica, sono accusati di corruzione, ratto a fine di libidine, detenzione di film e pubblicazioni oscene. Sono in carcere, ma continuano a negare tutte le accuse: *«Non mi sono mai spacciato per regista in cerca di volti nuovi* — dice l'uomo — *non è vero che nel mio negozio si siano tenuti convegni immorali. Le filmine che ho girato avevano solo e sempre come protagonista mia cugina, mi divertivo a riprenderla, ho la passione per la regia. Non ho commesso nessun reato, spero di uscire presto dal carcere».* Ma le prove raccolte contro di lui sono schiaccianti, le sole pellicole sono sufficienti ad incriminarlo.

Ida Rittà aveva denunciato una giovane che insegna danza classica a Torino e la polizia aveva sospettato che fosse stata proprio quest'ultima a fornirle molti indirizzi di ragazze per i film. Ma contro di lei non è emerso niente. «Conoscevo Ida Rittà — ha detto — *ma non l'ho mai frequentata. Tra noi non c'era confidenza».*

* Volevano strafare, oppure ignoravano l'indirizzo esatto della Questura i tre giovani che la scorsa notte hanno tentato un furto in un ufficio commerciale di corso Vinzaglio 12 bis. Dopo avere forzato la porta e rovistato inutilmente in tutti i cassetti per cercare denaro, hanno attaccato con scalpello e martello la cassaforte a muro. Un lavoro lungo, faticoso, ma soprattutto rumoroso. I colpi, i calcinacci che cadevano a terra, hanno destato il custode, Franco Piasa che ha dato l'allarme.

La casa ove si trova l'ufficio commerciale del rag. Gabriele Bolletti, un amministratore di stabili, è proprio accanto alla Questura. Una decina di agenti hanno circondato il palazzo, poi hanno fatto irruzione nell'ufficio, bloccando i tre. Sono Nicola Spoto, 20 anni, Carmelo Calcagno, 26 anni, Giuseppe Spampinato, 20 anni, noti come «la banda dei catanesi».

Erano tutti ricercati: il primo per guida senza patente, gli altri due per aver trasgredito all'ordine di soggiorno obbligato a Catania. «Non sapevamo davvero di essere finiti accanto agli uffici della Mobile» hanno commentato mentre venivano accompagnati alle «Nuove».

Edilizia: ventimila operai disoccupati in pochi mesi?

La stasi dei cantieri preoccupa i sindacati - Una manifestazione al teatro Gobetti - Incontro per l'Eti Due denunce per tafferugli durante lo sciopero

Aumentano i timori dei sindacati per l'occupazione nell'edilizia. I rappresentanti di categoria denunciano un preoccupante stillicidio di licenziamenti. *«La crisi nei cantieri* — dice Fiammotto della Cisl — *viene avanti a passi di gigante. Nei prossimi mesi dai 12 ai 20 mila lavoratori potrebbero rimanere senza occupazione».* Secondo i sindacalisti si tratta di una crisi delle strutture pubbliche. *«Ci sono stanziamenti per l'edilizia popolare. Ma la Gescal è bloccata. Si parla di mancanza di aree disponibili per le costruzioni; di gare d'appalto che vanno deserte. In realtà ci troviamo di fronte ad una pericolosa minaccia di stasi».*

La situazione dell'edilizia verrà discussa il 17 aprile alle 15,30 nella sala del teatro Gobetti nel corso di una manifestazione pubblica indetta dai sindacati edili della Cisl, Cgil e Uil. Parteciperanno il presidente della Gescal dott. Capodaglio, amministratori pubblici locali e rappresentanti del mondo economico interessati al problema delle costruzioni. I lavori saranno introdotti da Giverso della Uil, che farà una relazione unitaria. Parleranno anche Natalino Tesoro della Cisl e Crestani della Cgil.

Eti-ex Valle Susa — I sindacati tessili della Cgil, Cisl e Uil sono stati convocati a Roma dal ministro del Lavoro Donat-Cattin per mercoledì 14 aprile. Il ministro riferirà sull'esito del suo intervento presso la Montedison, la maggiore azionista della società Eti, per ottenere la revoca della progettata chiusura degli stabilimenti di Sant'Antonino, Mathi e San Giorgio.

I carabinieri denunceranno due persone in seguito ai tafferugli avvenuti l'altro ieri mattina davanti al cancello numero 19 della Fiat Mirafiori in via Settembrini. Sono: Marco Ancora, 26 anni, via Verolengo 115/19, operaio Fiat, consigliere comunale del psi, accusato di minaccia a pubblico ufficiale; Giovanni Panoretti, 20 anni, via Chiesa della Salute 43, sindacalista della Fiom, accusato di oltraggio, minaccia e rifiuto di generalità.

I due lavoratori erano in un gruppo di circa 70 attivisti che bloccavano il cancello di via Settembrini per impedire l'ingresso agli operai che non aderivano allo sciopero generale per le riforme. I carabinieri sono intervenuti per allontanare i dimostranti e parecchi hanno reagito con proteste ed insulti. Due sono stati identificati e saranno denunciati alla magistratura.

I sindacati chiedono per il 16 aprile l'apertura delle trattative con la Fiat sulla "piattaforma"

L'azienda aveva già dichiarato nei giorni scorsi di essere disponibile dopo Pasqua - Ieri assemblea dei consigli di fabbrica con intervento dei segretari nazionali metalmeccanici - Riunione coordinamento Sida

I delegati ed i rappresentanti dei consigli di fabbrica delle 54 aziende del Gruppo Fiat si sono riuniti ieri in assemblea nel cine Capitol «per discutere — dice il comunicato emesso al termine della riunione — *le iniziative e le forme di lotta a sostegno della piattaforma rivendicativa unificante per gli stabilimenti e le filiali Fiat, Om, Autobianchi e Weber».*

All'assemblea, che ha tenuto seduta al mattino e al pomeriggio, hanno partecipato i segretari nazionali dei metalmeccanici della Uil Giorgio Benvenuto, della Cisl Pierre Carniti e della Cgil Bruno Trentin. I tre segretari avevano convocato per le 18 di ieri una conferenza-stampa «*per illustrare i problemi relativi alla vertenza aperta per il Gruppo Fiat».* Nel pomeriggio la conferenza-stampa è stata annullata ed è stato annunciato che si terrà a Roma sabato 17 aprile. Non sono state fornite spiegazioni di questo rinvio.

Circa l'assemblea dei consigli di fabbrica il comunicato dice: *«E' stato deciso di richiedere telegraficamente alla Fiat l'apertura delle trattative per il 16 aprile e di convocare sin dal giorno 15 aprile a Torino il comitato nazionale di coordinamento. Questo* [...] *base alle risposte che verranno dalla Fiat, tutte le decisioni d'azione che si renderanno necessarie».*

Il comitato di coordinamento sarà composto da 31 rappresentanti eletti dai consigli di fabbrica dei diversi stabilimenti. La piattaforma rivendicativa è stata presentata alla Fiat il 26 marzo scorso e l'azienda, tramite l'Unione Industriale, ha informato i sindacati che aveva bisogno di qualche giorno per studiare e valutare la complessa materia e che avrebbe preso contatto con i sindacati stessi subito dopo Pasqua.

Nel comunicato dei consigli di fabbrica si parla di «piattaforma rivendicativa unificante» intendendo con ciò che nella trattativa è conglobata anche la vertenza in corso da mesi all'Autobianchi di Desio. Sul significato delle rivendicazioni il comunicato approvato ieri dai consigli di fabbrica afferma: *«Nel dibattito si è sottolineato il valore politico della vertenza che si colloca in un momento di pesante attacco antisindacale e antioperaio da parte del padronato e di alcune forze politiche e di governo. Di fronte a queste manovre i lavoratori hanno manifestato la loro ferma volontà di condurre la lotta fino al concreto conseguimento degli obiettivi della piattaforma. Trasformazione del cottimo, controllo degli ambienti di lavoro, modifica dell'inquadramento professionale, riconoscimento e tutela dei consigli di fabbrica, sono rivendicazioni che incidono sull'organizzazione del lavoro e creano per i lavoratori migliori condizioni in fabbrica».*

Il testo prosegue: *«Gli interventi hanno ribadito il ruolo dirigente del consiglio di fabbrica e dei delegati nel condurre la lotta, nel sensibilizzare l'opinione pubblica e nello stabilire collegamenti con le altre categorie, gli enti locali, il mondo della scuola e tutte le forze politiche interessate».* Un capoverso riguarda le azioni da condurre: *«Circa le forme di lotta l'assemblea ha convenuto di usare tutte quelle che realizzano il massimo di unità dei lavoratori, senza lasciare spazio alle manovre padronali, volte a dividere e sconfiggere il movimento».*

In pratica ciò significa — ci è stato spiegato — che saranno escluse forme di lotta come il picchettaggio violento e il blocco dei magazzini e che si cercherà di evitare sistemi di sciopero diversi da un reparto all'altro; per esempio, che un reparto salti [...] una forma di sciopero di altro tipo.

A lato della conferenza dei consigli di fabbrica di ieri sono affiorate polemiche sui modi di eleggere i consigli di fabbrica, sui compiti di questi organismi e soprattutto sul quando e sul come dovrebbero sostituire le commissioni interne. Una trentina di membri di commissione interna Fiat della Uil hanno inviato una lettera alla segreteria Uil per manifestare perplessità. Nei giorni scorsi aveva preso posizione anche un gruppo di membri di commissione interna della Cisl.

Sull'argomento è intervenuto pure il Sida che non intende abolire semplicemente le commissioni interne, ma partire dalle commissioni interne *«per assicurare un allargamento dei quadri sindacali da eleggersi con voto segreto e sistema proporzionale».* Nell'attesa di questi nuovi organismi il Sida ha tenuto ieri la riunione del comitato coordinatore del Gruppo Fiat ed ha «*impegnato i suoi membri di commissione interna a mobilitare i lavoratori per una serie e concreta azione di sostegno delle base del sindacato».* Il Sida, è noto, ha presentato contemporaneamente alla piattaforma di Cgil, Cisl e Uil le proprie richieste per le trattative alla Fiat.

Specchio dei tempi

Considerazioni sulla delinquenza dopo un viaggio in Olanda - Paternità sì, ma responsabile - Un alpino si prepara alle nozze (chi vuole aiutarlo?) - La cura contro la depressione - «Perché non fate nulla per il Lago Maggiore?»

Un lettore ci scrive:

«Vorrei rivolgerti una domanda. Che cosa sta facendo il governo per frenare il dilagare della malavita? Lo domandano tutti gli italiani onesti e amanti dell'ordine e della disciplina. Tu certamente risponderai: "Niente di niente". E' una risposta logica in quanto noi stessi lo stiamo vedendo.

«Sono stato in Olanda ove ho notato un ordine ed una disciplina degna di uno Stato veramente civile. Le vetrine dei negozi hanno solo i cristalli a protezione di tutto; quindi niente saracinesche, niente porte. I negozianti alla sera chiudono i loro negozi lasciando alla custodia di quel fragile vetro ogni ben di Dio. Da noi invece non solo necessitano robuste saracinesche per la notte, ma vediamo anche di giorno che molte vetrine sono dotate di griglie metalliche a protezione di quanto v'è dentro, oppure poliziotti vicino alle banche a guardia della sicurezza di onesti cittadini. Questo è una vergogna per noi tutti.

«A Genova alcuni eroici cittadini hanno rischiato la propria vita per assicurare alla giustizia due belve della delinquenza italiana. Eppure se Bruno Cucini o Rolando Mecucci avessero toccato colle loro auto uno dei due assassini che fuggivano in motoretta, non sarebbero mancati guai e fastidi, perché appunto la legge italiana così vuole e perché i nostri legislatori vogliono, almeno fino ad oggi, che la legge sia quella. I due poliziotti che hanno pure loro rischiato e malmenato alla giustizia i due delinquenti sono stati promossi, ben fatto. Ma per Mecucci e Cucini che cosa ha fatto il governo? Non un plauso, non un premio.

«Un metronotte, Ottavio Nesu, sta per essere processato per aver obbedito ai suoi doveri e per avere sparato ad un delinquente prima che questi lo avesse sopraffatto e fatto ucciso colla sua sbarra di ferro. Forse sarà punito il suo atto di sentinella fedele all'ordine ricevuto e a quel misero stipendio che onestamente si guadagna con un lavoro tanto difficile e pericoloso. Questi sono i metodi con cui si difendono i cittadini onesti?».

Rag. Giordano Calò

temperatura di ieri	
massima	+ 12,8
minima	+ 8,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +11; press. 732,5; umidità 79%. Cielo coperto. Anidride solforosa 0,120 parti per milione. Previsioni: tempo perturb. con piogge intermitt., visibil. buona, venti deboli, temp. senza notevoli variaz. Temperatura a Caselle: mass. +14,4; min. +8,9; med. +11,2. Sole: sorge 5,36; tram. 18,55. Temperatura dell'anno scorso: massima +7; minima +3,4.

Una lettrice ci scrive:

«Sono una studentessa e ho letto che un parroco ha annunciato che la pillola è fonte di tutti i mali. Dubito che qualcuno, nell'odierna situazione, possa sostenere questa tesi senza essere demolito punto per punto. Stupisco che ci sia chi osa dichiararsi cristiano al giorno d'oggi con presupposti di incremento demografico, senza contraddire alla sua stessa fede.

«Posso citare il testo di Jean Dorst "Prima che la natura muoia", in merito alla necessaria limitazione delle nascite: *"Uomini che si credono ispirati da principi di alta moralità, condannano ancor oggi questi concetti e senza dubbio si sentono più a posto con la loro coscienza lasciando marcire una parte dell'umanità nella più irrimediabile miseria, e rischiando di precipitarci il resto a breve scadenza. ...Il giorno in cui i popoli si getteranno gli uni contro gli altri, spinti da motivi, in definitiva ecologici, sarà veramente cosa più morale che non l'aver mantenuto le popolazioni umane in armonia con il loro ambiente?"*.

«Usare Ogino-Knaus o la pillola (o altro) è una scelta personale e cosciente, ma per scegliere di usare uno dei metodi è necessario conoscerli bene (anche Ogino-Knaus); se no, che significato ha il concetto di "paternità responsabile"? La responsabilità, a quanto pare, implica la libertà, non so se tutti ci abbiano pensato».

Giovannella Rossi

Un lettore ci scrive da Rittana (Cuneo):

«Sono un contadino, ho fatto appena la terza elementare. Perdonerai il mio mal scritto, preferisco il duro lavoro dei campi alla penna. Ti chiederei di cercarmi una sposa. Ho 40 anni e abito in montagna, sopra i mille metri di quota in provincia di Cuneo.

«Sono una brava persona, buon lavoratore anche come muratore specie nei tetti a lose. Ho nella stalla sei mucche e il mulo. Qui è uno dei più bei posti di montagna, ma le mucche danno sempre lavoro e sono quasi solo. Ho ancora papà e mamma, ma hanno superato i 70 anni ed è per questo che avrei molto bisogno di una sposa o presto mi toccherà abbandonare tutto, come hanno fatto quasi tutte le persone su di qua.

«La maggior parte delle nostre ragazze hanno preferito gli operai delle città e dei paesi agli agricoltori e alle montagne, se pure per tante sposarsi in città non sono state tutte rose. Io non vorrei sposare una ricca e giovane signorina pitturata, ma una povera donna vedova o una ragazza madre che abbia voglia di aiutarmi nel mio lavoro. Tanti saluti e grazie».

Segue la firma

P.S.: Unisco una «briciola» per i vostri poveri.

Una lettrice ci scrive:

«Apprendo da parecchie riviste che in America è stato riscoperto il "carbonato di litio" come cura della depressione, e ciò con ottimi risultati. Desidererei sapere se detto prodotto è già stato introdotto in Italia, se è curativo così allo stato primitivo, o se vi sono medicinali con altra denominazione, ma con la base di questo prodotto».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Arona:

«Da un po' di anni a questa parte, in primavera appare su La Stampa "Viaggi e vacanze". Quest'anno è la volta di Firenze per gli innamorati, Venezia per le lune di miele, il Conero, ed infine del Lago di Garda. Vorrei chiedere a questi giornalisti se non sanno che in Piemonte c'è un bellissimo lago, il Lago Maggiore o Verbano.

«E' molto più bello di tanti altri. Qui c'è una vegetazione che su altri laghi è difficile vedere. Il cemento armato è apparso qua e là senza togliere nulla a questo scenario. Vorrei domandare ancora se hanno mai sentito parlare dei giardini di Villa Taranto, di quelli del Kursaal di Pallanza e del suo Lungolago, dove sono ora in fiore viali di camelie e azalee. Se non hanno mai fatto la traversata del lago da Intra a Laveno, se conoscono Stresa, Baveno, il Mottarone, Pino. Tutto questo geograficamente è piemontese.

«Lo sanno bene gli inglesi, tedeschi, olandesi, che qui stanno costruendo le loro ville, dove il terreno ha ancora prezzi modesti. Certo che per i torinesi venire sul lago non è molto comodo se si pensa che c'è un solo treno al giorno per il capoluogo, sia per l'andata che per il ritorno, con cambio sempre ad Arona, mentre per Milano ce n'è uno ogni ora. Ma la colpa è anche vostra, che non fate nulla per il Verbano. Purtroppo è sempre valido il proverbio: meglio un amico che un parente».

G. Arenisi

Interrogazione sui due operai morti d'infarto

Durante il giorno dello sciopero

La morte dei due operai della Fiat Giuseppe Rabello e Giovanni Battista Pennasio, morti l'altro ieri mentre si recavano al lavoro, avrà uno strascico in Parlamento. Il presidente del gruppo liberale on. Bozzi ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno «al fine di conoscere i dati che sono in possesso delle autorità pubbliche in ordine alla morte dei due operai della Fiat avvenuta a Torino il 7 aprile durante lo svolgimento dello sciopero generale. Gli interroganti [illegible] allo scopo di accertare eventuali responsabilità di terzi».

Il cittadino e la sicurezza sociale

Assegni per i familiari solo se vivono a carico

La limitazione riguarda i dipendenti statali - La Corte Costituzionale ha dato torto al ricorrente: « Il pubblico impiego ha altri vantaggi rispetto alle aziende private » - Le « marche » a conguaglio Inps

Gli statali e gli altri pubblici dipendenti hanno diritto agli assegni familiari per i genitori a carico soltanto se conviventi. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale (sentenza n. 5, depositata in Cancelleria il 20 gennaio '71) chiamata a decidere in una vertenza fra il Comune di Verona ed un suo dipendente che si era opposto in sede giudiziaria alla revoca degli assegni familiari per la madre a carico.

Dopo il matrimonio del figlio la signora era andata ad abitare da sola in altro alloggio, facendo così venir meno il requisito della convivenza che fino allora era sempre esistito e che, a norma dell'articolo 2 del decreto 21 novembre 1955 n. 722, è una delle condizioni richieste per la corresponsione degli assegni relativi ai genitori dei pubblici dipendenti. I lavoratori delle imprese private hanno invece diritto agli assegni per i genitori anche se non conviventi, purché questi non abbiano un reddito complessivo superiore al limite stabilito ed a condizione che il figlio interessato contribuisca al loro mantenimento.

Questa disparità di trattamento è parsa ingiusta al conciliatore di Verona che ha rimesso gli atti della vertenza alla Corte Costituzionale perché decidesse se la norma di legge sul requisito della convivenza è legittima, oppure in contrasto con i precetti della Costituzione secondo cui tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge.

« La questione non è fondata — dice la Corte Costituzionale nella sua sentenza — perché fra i due ordinamenti del pubblico impiego e dell'impiego privato esistono fondamentali differenze di organizzazione, di struttura e di finalità, per cui i dipendenti dell'uno e dell'altro vengono a trovarsi in condizioni differenti ». La Corte ricorda di aver già messo in rilievo con altra sentenza del 1963 che *« lo status inerente al pubblico impiego disciplinato da leggi che regolano le assunzioni, le promozioni, i trasferimenti, le retribuzioni ecc. non può essere posto sullo stesso piano di quello privato, [illegible] da norme prevalentemente economiche, sorrette dalla volontà dei contraenti. Da questa differente situazione deriva la legittimità della disciplina dell'aggiunta di famiglia la quale si differenzia anche nel nome dagli assegni familiari spettanti ai lavoratori dell'impiego privato »*, precisando inoltre che *« la necessità o no di un requisito per la concessione di un beneficio non è di per sé problema di legittimità costituzionale, quanto piuttosto di politica legislativa ».*

L'estensore della sentenza aggiunge che se il legislatore non ha più richiesto la convivenza per i genitori dei privati prestatori d'opera (che una volta condizionava l'erogazione degli assegni anche per loro) mentre la esige tuttora se gli assegni riguardano i genitori dei pubblici dipendenti, non si può negare che si sia *« informato ai interessi superiori della pubblica amministrazione oppure abbia considerato che la perdita in certi casi dell'aggiunta di famiglia sia compensata da tanti altri vantaggi e garanzie di cui non godono i dipendenti dell'impiego privato ».*

Conclude dichiarando non fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Conciliatore di Verona, confermando così che la corresponsione delle quote aggiuntive di famiglia per gli statali ed i pubblici dipendenti resta condizionata, fra l'altro, al requisito della convivenza: tali assegni non spettano cioè se i genitori non abitano con il lavoratore che ha fatto richiesta degli assegni stessi, anche se quei congiunti sono a suo totale carico.

Risposte ai lettori

Autorizzato ad effettuare i versamenti volontari, ho sempre applicato sulla tessera la marca relativa alla seconda classe di contribuzione. Ma le marche volontarie sono di sei tagli tutti multipli di cento lire; mentre il contributo settimanale non è di importo rotondo: prima di riconsegnare la tessera per il rinnovo, ho quindi sempre provveduto ad apporvi le marche a conguaglio, in modo da coprire la differenza tra l'ammontare della contribuzione minima richiesta per la seconda classe di contribuzione volontaria e l'importo delle marche applicate di settimana in settimana. E così ho fatto anche recentemente applicando nell'ultima pagina della tessera nove marche a conguaglio. Ma l'Inps non ha voluto accreditarmele, asserendo che le marche a conguaglio dovevano essere apposte sulle facciate intermedie della tessera e non sull'ultima come ho fatto io. Secondo me, l'importante è che il conguaglio sia fatto a tempo debito: non vi pare?

M. V. L. - Torino

L'Inps considera nulle quelle marche (di cui per altro le rimborserà l'importo) perché il conguaglio doveva essere fatto alla data del 31 luglio 1968 quando è cambiato il valore dei contributi volontari. Le marche a conguaglio da lei applicate in sede di riepilogo nell'ultima pagina della tessera, dovevano essere apposte cioè, in ordine cronologico, dopo le marche relative all'ultima settimana di luglio del 1968, e quindi nelle pagine interne della tessera.

Vorrei sapere se i periodi di assenza per maternità contano per raggiungere il diritto alla pensione di anzianità per la quale occorrono, com'è noto, almeno 35 anni di contributi.

Adele B. - Torino

I periodi di assenza dal lavoro per gravidanza e puerperio (accreditati figurativamente nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia) sono considerati come normali periodi di contribuzione « agli effetti del diritto alla pensione di anzianità e della determinazione della misura di essa ».

Il Comitato provinciale dell'Uil (Unione lavoratori tubercolotici) comunica: *« La legge n. 1044 del 14 dicembre '70 prevede la concessione di due punti preferenziali nell'assegnazione di alloggi ai nuclei familiari di cui uno o più componenti siano o siano stati in sanatorio. Poiché le graduatorie — formate nel 1970 — non poteranno tener conto di questa agevolazione (che decorre dal 1° gennaio '71) si invitano tutti gli interessati che hanno in corso domande di assegnazione di alloggi popolari a passare all'Uil per chiedere l'aggiornamento della pratica ».*

Osvaldo Paita

Crisi nei rifornimenti di olii da combustione

L'associazione commercianti denuncia in un comunicato la crisi dei rifornimenti di olii combustibili. In merito scrive: « Gli aumenti sul prezzo [illegible] praticati nei Paesi produttori, ha indotto le Compagnie petrolifere che operano in Italia a richiedere al Cip (Comitato interministeriale prezzi) un rincaro delle quotazioni dei prodotti finiti: benzina, gasolio autotrazione e olii combustibili ».

« La questione — prosegue la nota — si è trasformata da economica in politica avendo l'aumento del prezzo dei prodotti finiti ripercussioni notevoli sul riscaldamento, sull'industria e sui trasporti. Pertanto poiché il Comitato interministeriale prezzi ha soprasseduto a qualsiasi decisione, le Compagnie petrolifere dichiarano di non potersi accollare i maggiori oneri ed attuano una politica di restrizione nelle consegne con conseguente notevole rarefazione degli olii combustibili sul mercato ».

Ieri mattina il dott. Bottinelli, direttore dell'associazione commercianti, ha riferito al prefetto vicario dott. Sessa sulla gravità della situazione chiedendo un intervento presso il governo.

Negozi e supermercati difficile la coesistenza

E' uno dei problemi che esaminerà la mostra *Al Com 71* - L'apertura il 22 maggio a Torino-Esposizioni

Gli italiani hanno speso nel 1969, secondo l'ultima statistica dell'Irvam, 11.313 miliardi in prodotti alimentari. La carne rappresenta il 64 per cento del consumo e una spesa che è la metà del reddito familiare. Una mostra dedicata all'alimentazione ha quindi successo assicurato in partenza.

La mostra « Al Com 71 » (cioè alimentazione e commercio) si terrà a Torino Esposizioni dal 22 al 30 maggio e ovviamente non si occuperà solo di alimentari ma dei modi con cui vengono prodotti, immessi in commercio e consumati. Si fa in fretta a dire che la carne costa cara perché i consumatori disdegnano le parti meno nobili dell'animale; bisogna anche vedere perché in Italia l'agricoltore preferisce, per esempio, coltivar grano che allevare bestiame.

Altro problema: la distribuzione influisce per il 47 per cento sul costo dei prodotti, ma prima di aggiudicare colpe esaminiamo la polverizzazione dei piccoli negozi cresciuti al di fuori di ogni pianificazione economica.

Questi sono solo due dei problemi esposti ieri durante la presentazione della rassegna fatta dal prof. Bertolotti di Torino Esposizioni. A proposito di distribuzione, si nota che in Italia c'è un supermercato alimentare ogni 123 mila abitanti, ma ad ogni supermercato fanno riscontro oltre mille esercizi tradizionali. E' inevitabile la domanda: come può sopravvivere il piccolo negozio? Specializzandosi, risponde Nicola Bottinelli direttore dell'Associazione commercianti.

Lo « Schopping center » che sarà installato a Torino Esposizioni, fac-simile di quello in funzione presso Versailles, tenterà di dimostrarlo. Quando l'orario unico diffonderà le mense aziendali — si è detto ieri e la rassegna ospiterà anche le attrezzature per queste mense — nei giorni di riposo e alla sera si andrà alla ricerca di qualcosa di non standardizzato. E i negozi specializzati rifioriranno.

Durante la manifestazione si terranno convegni di studio. Uno, di particolare interesse, organizzato da Minerva medica e dalla Società italiana di medicina sociale, dibatterà il tema: « Gli additivi per la presentazione, conservazione e fragranza degli alimenti ».

★ Altra rassegna, ormai tradizionale per Torino, è « Moda selezione » che si terrà dal 23 al 26 aprile nel Palazzo del lavoro e presenterà i traguardi commerciali dell'abbigliamento di lusso per le stagioni autunno-inverno 1971-72.

Posta NORD/SUD

Il carabiniere pittore che viene dalle Puglie: « Il Monferrato ha la stessa suggestione della mia Valle d'Itria » - Due calabresi soffrono e sperano - Il dramma dell'alloggio per giovani sposi - Un siciliano in ferrovia - La bimba di Arbus è stata operata nella clinica neurochirurgica

Valle d'Itria e Monferrato: per un carabiniere-pittore hanno lo stesso fascino, un identico potere di suggestione. « Queste analogie — *precisa* — sono rassicuranti per il mio tipo di pittura, che trae ispirazione dalla campagna, le piante, le piccole cascine. Persino Pecetto, un paese così vicino alla grande città, ha qualcosa che ricorda le mie colline pugliesi ».

Antonio Carrieri, 42 anni, maresciallo dei carabinieri, è di Cisternino (Brindisi). Da due anni e mezzo è a Torino con la moglie e due bambine. Vi era già stato nel '48, quando aveva 19 anni, per frequentare la scuola di Moncalieri per sottufficiali dell'Arma. La passione per la pittura ha radici nell'infanzia. Dice:

— Ho visto per la prima volta dei tubetti di colori quando ero ragazzo. Non potevo comperarmeli, mio padre faceva il bracciante. Anch'io lo aiutavo nei campi, poi ho lavorato in una bottega di barbiere, ho fatto il ritoccatore fotografico, il radioriparatore. Le prospettive, per le condizioni economiche della mia famiglia, non mi lasciavano molta scelta. Volevo studiare ragioneria, ma con i mezzi di cui disponevo non mi è restata che la carriera militare.

Antonio Carrieri, dopo il periodo trascorso alla scuola allievi sottufficiali, è stato assegnato a Lecce. Ha trovato alloggio in una casa dove abitava un insegnante che era anche pittore. Ricorda:

— Mi si è riaccesa l'antica attrazione per i colori. Ho visto come li mischiava, come preparava le tele. Ho passato buona parte del tempo libero a visitare gallerie e a studiare disegno. Ho incominciato a pasticciare qualcosa nel '50, il mio primo quadro è stato una rivelazione. Lo conservo ancora, ha per titolo *Il ciliegio*, l'ho presentato a un concorso e sono stato premiato. Il mio vicino c'è rimasto male, i nostri rapporti si sono raffreddati.

Il maresciallo, incitato da amici e galleristi, ha proseguito in pittura. La Valle d'Itria, poi le Langhe e il Monferrato sono diventati i suoi soggetti preferiti.

Antonio Carrieri, il maresciallo pittore

Due calabresi in ansia

La proclamazione ufficiale dello statuto della Regione calabra ha provocato ancora disordini. Reggio Calabria ha rivisto scontri e barricate. Auto e pullman con targhe di Catanzaro e Cosenza sono stati dati alle fiamme. Due lettori, entrambi calabresi, ci scrivono:

— Abito a Fiati, in provincia di Reggio. Ho fatto soltanto la quarta elementare, ma ho l'impressione che molti miei concittadini più istruiti e autorevoli abbiano perso il buon senso. Tutti sappiamo che ci sono persone che impiegano tutte le loro energie in atti terroristici alle sedi dei partiti e per distruggere scuole, ambulatori, uffici costruiti con il sudore della fronte dei calabresi. Sono convinti che un giorno il loro teppismo trionferà. Ma si sbagliano, il popolo di Reggio Calabria è più emancipato di quanto si crede e non tarderà a dimostrarlo con il ritorno della legalità e della libertà ancora oppresse dalle bande mafiose.

C. M.

— Sono a Torino ospite di parenti, ho lasciato due mesi fa Reggio amareggiato da quanto accade. Pochi analfabeti, comandati da altri privi di cervello, stanno rovinando la città. Non pensano più che a casa hanno moglie e figli da sfamare, rovinano un lavoro di generazioni, ci umiliano di fronte a tutti i connazionali.

Desidero che « Posta Nord-Sud » sappia che più della metà dei cittadini è stufa, non tollera più la violenza che si commette ormai da tanti mesi. Siamo stanchi, ci vergogniamo di dire ai forestieri che siamo di Reggio Calabria.

Pietro Stallari

Chi è nato ad Eboli non può avere casa?

Una ragazza meridionale, in procinto di sposarsi, da tre mesi cerca senza fortuna un alloggio. Privati e agenzie le rifiutano la casa perché viene dal Sud. Scrive:

Ho 22 anni, sono a Torino con la famiglia dal '54. Ho conosciuto un giovane del mio paese, Eboli, ci siamo innamorati e tra poco lo sposerò. Il nostro dramma è l'alloggio, non riusciamo a trovarlo. Una gentile signora, per aiutarci, ha chiesto a una agenzia un piccolo appartamento per due sposi, senza dire che sarebbe servito a noi. L'agenzia ha trovato un mini-alloggio e ha fissato un appuntamento alla signora. L'ho accompagnata, in ufficio sono stata trattata come una lebbrosa. Ho subito un interrogatorio di terzo grado, come se avessi ucciso qualcuno: la casa mi è stata negata perché sono meridionale.

E' giusto che persone oneste e laboriose siano trattate come appestati o delinquenti? Vorrei continuare a vivere a Torino dove mi sono sempre trovata bene, vorrei formare qui la mia famiglia. Cosa posso fare se nessuno mi aiuta?

Segue la firma

Aiutatemi, le Ferrovie mi tengono prigioniero

Un siciliano lavora nelle Ferrovie a Torino. Ha chiesto il trasferimento, ma potrà essere accontentato soltanto fra 4-5 anni. Scrive:

— Il mio spirito muore lentamente, voglio lanciare l'ultimo grido. Ho 23 anni, sono venuto in Piemonte da Messina nel '66 per il servizio militare volontario della durata di 4 anni. E' un periodo lungo, ma finalmente è passato. Non volevo tornare indietro senza un impiego, senza una prospettiva di carriera dignitosa. Ho trovato lavoro al Compartimento ferroviario di Torino. Purtroppo per la prolungata permanenza nell'ambiente militare e per il mio carattere chiuso, non sono ancora riuscito a inserirmi nella società. Vivo solo, come un eremita, vorrei tornare a casa, tra la mia gente. Chiedo troppo? Ho fatto domanda di trasferimento, sono riuscito a inserirmi in una graduatoria nazionale. Ciò vuol dire che sarò accontentato tra 4 o 5 anni. Non conosco nessuno, non frequento ragazze. E' possibile che l'unica prospettiva sia quella di pagare una prostituta, con tutti i pericoli che la legge Merlin ha favorito?

Segue la firma

Daniela Diana, la bimba di 4 anni di Arbus (Cagliari) immigrata a Settimo, è stata operata ieri mattina dal prof. Fasano, direttore della Clinica neurochirurgica. « L'intervento è riuscito bene; — ha detto il sanitario — era un tumore benigno, l'ho asportato radicalmente. Dopo l'operazione la bimba si è svegliata. Tuttavia ci vorrà almeno una settimana per dichiararla fuori pericolo perché il tumore, che comprimeva il cervello da tre anni, ha provocato un grave squilibrio ormonale, e temo una crisi dovuta appunto alle sue precarie condizioni generali ».

Il dramma di Daniela ha commosso i nostri lettori, in quest'ultima settimana abbiamo ricevuto nuove offerte:

Aida - Viareggio 30.000; Emanuela e Marina 10.000; Per una felice guarigione - Botta Nicola e Simona 5000; F. Stefanelli - Pieve di Ledro (Tn) 3000; Lucia con auguri per lei e i suoi genitori 5000; N. N. 3000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Patrizia, Tiziana 2000; dott. A. C. con auguri vivissimi 2000; T. F. 2000; Cavallo - Novara 1000; N.N. 1000; Perché la Madonna protegga i miei figli 500.

A nome del mio nipotino - Marco 50.000; G. N. - Novara - in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; M. E. in onore di Papa Giovanni XXIII 2500; N.N. da Torino 500; Carla Caterina e Piero 15.000; M. G. 10.000; M. M. 10.000; Walter e Giorgio 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII e Padre Pio - Una lettrice 2000.

In memoria della signora Emilia Chiabergé ved. Vincenti - Superiori e Colleghi del figlio Giovanni Paolo 55.000; N. N. 10.000; Un torinese 5000; In suffragio di mia mamma - S. Ranieri 1500; Carletta 1000; In memoria di Antonia e Cesarina Gasperini da parte della sorella 10.000; Dio protegga Barbara 5000; S. C. 5000; Marcello 3000; N. N. 3300; A. L. M. 3000; Angela in memoria del fratello Sabino 3000.

Totale	L. 277.000
Totale precedente	L. 1.833.330
Totale generale	L. 2.110.330

Dalle 15 alle 19 scorreria di rapinatori decisi a tutto su un'auto rubata

Giovani banditi contro quattro gioiellerie ne svaligiano una sola: bottino 4 milioni

Messi in fuga da due orefici a Torino e a Orbassano - A Piossasco bloccano con una sbarra il proprietario nel negozio, poi tentano invano di rompere con il cric il cristallo infrangibile - Il « colpo » riesce poco dopo a Cascine Vica

L'orefice Oreste Sbodio - Albino Colombaro con la moglie: « Eravamo nel retro » - Vincenzo Azzarello - La pettinatrice Olga Maffei

Dopo aver tentato di svaligiare le vetrine di due oreficerie, tre rapinatori, su un'auto rubata, hanno assalito un'altra gioielleria di Piossasco, poi una oreficeria di Cascine Vica. I primi due « colpi » sono andati a vuoto perché i rapinatori hanno insospettito i proprietari e hanno preferito fuggire. Anche il terzo assalto è andato in fumo: il cristallo della vetrina ha retto ai colpi di cric. La quarta impresa ha fruttato un bottino di quattro milioni. Il tutto è accaduto in neppure quattro ore, mentre carabinieri e agenti della mobile davano la caccia all'auto dei banditi: una Giulia 1750 amaranto.

Il primo allarme, alle 15,20. Achille Ferrando, 47 anni, proprietario dell'oreficeria di corso Francia 11 ha telefonato alla questura: *« Pochi istanti fa tre giovani su un'auto rossa si sono fermati davanti al mio negozio. Sono sicuro che siano delinquenti ».* Una « volante » è accorsa. *« Nel frattempo* — ha poi raccontato il Ferrando — *quell'auto è ripassata davanti al negozio. Uno dei giovani ha fissato la vetrina. Avevo appena aperto il negozio. Ero solo. Sono uscito in strada e l'ho fissato, quasi per sfida. Poi sono rientrato, chiudendo a chiave la porta ».* I rapinatori, vistisi scoperti, sono fuggiti. *« E' questo il terzo tentativo di rapina che subisco* — racconta il Ferrando —. *Due anni fa affrontai i malviventi sparando loro addosso ».*

Veniva dato l'allarme. Tutte le pattuglie dei carabinieri e della questura iniziavano la caccia all'« Alfa » amaranto, targata TO D 51671, segnalata dal Ferrando.

Alle 15,50 la «Giulia» era a Orbassano. *« E' passata lentamente davanti al mio negozio. Si è fermata e tre giovani che vi erano a bordo hanno guardato a lungo all'interno delle vetrine »*, racconta Oreste Sbodio, 32 anni, che ha una oreficeria nel centro del paese, in via Roma 16. *« L'auto ha raggiunto piazza Umberto I, ha fatto manovra tornando indietro. Ho sospettato che volessero fare una rapina. Sono uscito gridando. L'auto mi è passata accanto, a neppure mezzo metro. I tre ridevano. Poi sono scomparsi ».*

Piovera. L'auto (sempre la « Giulia » amaranto, targata TO D 51671) ha imboccato una strada secondaria e alle 17 è giunta a Piossasco, in via Palestro. Una stradina stretta, tra vecchie case. Al numero 34 c'è la gioielleria di Albino Colombaro, 43 anni. *« Ero nel retro con mia moglie* — ha detto —. *Ho sentito cinque colpi secchi. Sono corso nel negozio. Ho intravisto un giovane che dava ancora un colpo contro il cristallo della vetrina ».*

Per impedire al proprietario di uscire, i malviventi avevano infilato nella maniglia della porta una sbarra di legno.

« Ho gridato, è accorsa anche mia moglie. Vedendo che il cristallo non si spezzava il rapinatore è scappato ». E' salito sulla « Giulia » col motore acceso a pochi metri. Lino Chialvo, 55 anni, proprietario di una macelleria davanti al negozio del Colombaro è uscito in strada: *« Il delinquente stava già scappando. Ho tolto la sbarra di legno dalla porta della gioielleria. Era un pezzo di manico da scopa ».*

I tre banditi sono stati visti da Aldo Lusiana, 48 anni, che ha una latteria nella stessa via, davanti alla quale si era fermata la « Giulia ». *« Uno era biondo* — ha detto — *un altro indossava una tuta da lavoro blu ».*

Alle 19,20 la banda sempre sulla stessa auto, rubata il 5 scorso a Torino, ha compiuto l'ultimo assalto a Cascine Vica, in corso Torino 153, ai danni dell'oreficeria di Vincenzo Azzarello, 33 anni. *« Mia moglie, Rosa di 29 anni, stava servendo un cliente. Io ero nel retro* — ha raccontato l'orefice —. *Un giovane, sui 24 anni, ha colpito con un cric il cristallo. Due, tre colpi. Il vetro si è spezzato. Ha arraffato cinque plateau con brillanti, anelli, orologi, per oltre 4 milioni ».*

La moglie aggiunge: *« Abbiamo aperto il negozio da soli due anni. E' questo il primo assalto che subiamo. Mentre quel giovane prendeva i preziosi dalla vetrina sono corsa alla porta e l'ho chiusa a chiave. Avevo paura che sparasse ».*

★ Una pettinatrice di 30 anni, Olga Maffei, via Candia 21, è stata scippata di 11 mila lire. Verso le 14,30 andava ad aprire il negozio in corso Palestro 90. Giunta a metà di via Clementi, una « 1100 » è salita sul marciapiede stringendola contro il muro. A bordo c'erano cinque giovani e uno le ha afferrato la borsetta.

★ Un'infermiera dell'ospedale Sant'Anna è stata scippata mentre ieri sera alle 22,30 stava recandosi al lavoro. Liliana Quirino, 24 anni, abita a Nichelino in via Rossini 5. Due giovani su un'auto di grossa cilindrata l'hanno sfiorata di fronte all'ospedale e le hanno strappato la borsetta che conteneva documenti e mille lire. La Quirino non è riuscita neppure a leggere il numero di targa della macchina, che si è allontanata a forte velocità.

★ Due ladri sono stati arrestati dai carabinieri mentre uscivano da un elegante attico di via Corrado Corradini 7. Uno di essi, Doriano Milani, 21 anni, Nichelino via Torino 30, è un fante in licenza presso il Car di Albenga, in convalescenza da quindici giorni. Il complice, Michele Biscotti, 22 anni, [illegible] via Della Concordia 11 è disoccupato.

Verso le 23 alcuni inquilini hanno udito rumori provenire dall'attico di Olga Mercandino, in vacanza da pochi giorni. Hanno telefonato ai carabinieri del pronto intervento. Il brig. Pasquali ha sorpreso i ladri mentre scendevano le scale, trascinando tre valigie e una cassaforte. C'è stata una violenta lotta, poi i due sono stati ammanettati. Avevano arraffato argenteria, pellicce, preziosi per 6 milioni.

Ha il braccio amputato in un incidente alla Fiat

Un operaio della Fiat-Osa, Matteo Zingarelli, 39 anni, via Borriana 12, padre di due figli, Nicola e Maria, di 13 e 4 anni, ha avuto il braccio destro amputato fino al gomito in seguito a un incidente sul lavoro. Ieri pomeriggio, lavorando ad una pressa, ha avuto l'arto stritolato dal maglio. Non si sa come sia avvenuto l'incidente; l'operaio, in preda a choc, non è in grado di spiegarlo.

★ Lo studente Franco Orsola, 19 anni, di Rivoli, è morto alle Molinette per frattura della base cranica. Sabato scorso, percorrendo in ciclomotore via Aosta, era caduto battendo il capo sull'asfalto. L'incidente è capitato poco prima delle 14. Il giovane, che frequentava l'ultimo anno all'Istituto tecnico Bodoni, di via Ponchielli 56, era appena uscito da scuola e stava per far ritorno a casa.

Una ventina di giovani rubavano motociclette

Il covo in una cascina della Madonna di Campagna

Sgominata una banda di ladri minorenni in Madonna di Campagna. Il dottor Marcone, dirigente del commissariato, ed il maresciallo Forgia hanno identificato fino ad ora 8 componenti ed il capo, sembra però che fossero almeno una ventina. Il covo era situato in una cascina semidiroccata, in via Bramafame 50. Qui in un capannone usato come deposito di motociclette rubate ed officina meccanica per le necessarie modifiche, si ritrovavano Giorgio e Carlo V. di 12 e 13 anni, abitanti della cascina, ed i loro amici.

La polizia ha trovato 10 moto funzionanti e parti sufficienti a ricostruirne altre 15. Nel locale c'erano, oltre ai due fratelli ed alla madre Raffaella, Salvatore Albanese, 18 anni, via Venaria 73, Giuseppe Selvaggi, via Cuniberti 92, e Salvatore Mascariello, via Bonzo 15, 17 anni, ed il « capo » Vincenzo Pignataro, 18 anni, via Cuniberti 90. Sono denunciati.

Le vacanze di Pasqua

Il maltempo non ostacola le partenze per le gite o verso i paesi del Sud - Inizio dei riti Omelia del cardinale sullo stato dei sacerdoti

E' cominciata ieri per migliaia di studenti torinesi la vacanza di Pasqua, cinque giorni più uno concesso dal Provveditore. Fino a martedì compreso niente scuola, con la speranza che il sole favorisca gite e viaggi. L'inizio è stato deludente. Cielo grigio, pioggia, e malumore hanno fatto abbandonare o rinviare progetti e programmi. Dopo alcuni giorni già primaverili, sembra che sia tornato il maltempo di San Giuseppe. Speranza di tutti è che volga al bello per fine settimana per non mancare all'appuntamento tradizionale di Pasquetta.

Sguardi rivolti al cielo. Come sarà domani? Partire o no? Nell'incertezza parecchi non si sono dati per vinti: « Andiamo ». Affollati fin da ieri i treni normali e straordinari per la Riviera, Roma e il Sud. Le prenotazioni erano esaurite da settimane. Chi ha la famiglia lontana ne approfitta; altri vanno a cercare al mare o ai monti il posto per la villeggiatura.

Sono incominciate le funzioni in preparazione alla Pasqua. Ieri alle 9 in Duomo il cardinale Pellegrino ha concelebrato con cento sacerdoti la Messa crismale (benedizione degli olii santi), presenti religiosi e fedeli. All'omelia ha parlato sull'istituzione del sacerdozio, rammentando che *« se in questo momento, come è noto, esistono ombre e preoccupazioni per alcuni casi, tuttavia la santità del clero del secolo scorso continua ancor oggi ».* In particolare ha ricordato i sacerdoti che operano in ospedali e ambienti di vita, quelli anziani che provvedono da soli anche alle più umili mansioni domestiche, senza lamentarsi; ed ha concluso invitando il clero a rinnovare gli impegni del proprio stato.

In Duomo e nelle altre chiese cittadine alle 18 si è celebrata la Messa « nella cena del Signore ». Poi il Sacramento è rimasto esposto fino a tarda sera per l'omaggio dei fedeli che si avvicendavano nelle visite. Oggi alle 18, celebrazione della Passione e comunione: quindi gli altari rimarranno vuoti fino a domani sera, in ricordo della morte di Cristo. Alle 21 il cardinale Pellegrino presiederà in Duomo la « veglia pasquale ». Domenica alle 11 concelebrazione solenne della Messa in Duomo; al termine il cardinale impartirà la benedizione papale.

Orario negozi — A Pasqua saranno aperte fino alle 13 panetterie, rivendite di pane, negozi di fiori. Lunedì saranno aperte fino alle 11 le latterie. Gli altri negozi (compresi parrucchieri e pettinatrici) resteranno chiusi due giorni.

La macchina che fa respirare

***Specchio dei tempi* con la collaborazione dei lettori ne ha offerte tre - Mezzo milione dell'Unione Industriale: « Non rispondere a certi appelli è disumano »**

Tre nuovi, moderni apparecchi per la « respirazione controllata » entreranno in funzione in questi giorni nel reparto della Clinica medica che assiste i malati di bronchite cronica, enfisema distruttivo ed altri gravi disturbi dell'apparato respiratorio. E' il traguardo minimo che il prof. Minetto si prefiggeva, cioè il raddoppio dei tre sorpassati « autorespiratori » di cui era dotata la clinica.

Al milione di lire stanziato da *Specchio dei tempi* per salvare dal « coma respiratorio » i colpiti da malattie penose e da crisi che ne mettono in pericolo l'esistenza, si sono aggiunte numerose offerte da parte dei lettori. Tra queste, 500 mila lire inviateci dal vicepresidente dell'Unione Industriale di Torino, dott. Enrico Salza, a nome del presidente sen. Bosso.

Il generoso assegno era accompagnato da una lettera di cui riportiamo le considerazioni più significative:

« In un paese che si permette di spendere migliaia di miliardi sull'assistenza medica dando per altro un pessimo servizio, risulta di "alonare" un certo tipo di azione che sa di demagogica elemosina per chi lo propone e per chi aderisce, perché evidentemente non può essere la strada da seguire, per migliorare l'assistenza ai degenti.

« Mi rendo peraltro perfettamente conto che il non aderire, o il non rispondere a certi appelli è disumano, ed è in tale senso che, comprendendo il vostro appello, anche questa volta la nostra Unione Industriale intende aderire alla vostra iniziativa, ma ciò non di meno mi è parso opportuno rilevare l'assurdità di una situazione che da un lato preleva dalle tasche dei contribuenti mezzi ingenti, e dall'altro si affida alla sensibilità del cittadino per risolvere i più elementari bisogni.

« Concludendo, mi parrebbe opportuno che nel continuare a fornire notizie sull'assistenza medico-ospedaliera della nostra regione, il vostro giornale, non mancasse di far rilevare più direttamente, l'assurdità dell'attuale "sistema" ed infine ci desse panoramica anche in termini di costi oltreché di efficienza dei sistemi adottati nei paesi a noi vicini; ciò perché mi sono convinto che internazionalizzando anche questo nostro problema avremo probabilmente un costo pro capite inferiore ed un servizio migliore ».

Condividiamo i rilievi del dott. Salza, tuttavia *Specchio dei tempi* non può estraniarsi dalle necessità di carattere umano e sociale. Dove lo Stato non interviene, la rubrica si è sempre sforzata di rimediare attraverso la comprensione dei lettori: chi soffre, chi ha urgente bisogno di sottrarsi ad un destino atroce non può aspettare una legge o una trafila burocratica.

Le nostre modeste iniziative hanno anche lo scopo di rivelare carenze, sollecitare interventi, promuovere soluzioni di problemi che interessano la collettività. Ecco l'elenco delle ultime offerte:

Unione Industriale L. 500.000; Fiachi Antonia in memoria di suo marito L. 20.000; Due nonni L. 10.000; In onore al Sacro Cuore di Gesù L. 5000; Ing. Lanino Pier Giacomo L. 30.000; In memoria di Gildo - R., L. 3000; Michaela L. 5000.

Totale	L. 583.000
Totale precedente	L. 1.782.000
Totale generale	L. 2.367.000

ECHI DI CRONACA

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

Il bel '900 piemontese

Trentadue pittori dell'inizio del secolo, fra tradizione e rinnovamento - Neocubismo (e colore) di Guido Chiti

Attenzione a non confondere. Intitolando «'900 piemontese» la bella mostra ora aperta nelle sue sale di via Mazzini 9 la galleria Fogliato non ha inteso riferirsi — passando da Milano a Torino — al «Novecento» storico: cioè al movimento figurativo del «ritorno all'ordine» che s'impose in Italia (e del resto in tutta Europa) nel decennio successivo alla fine della prima guerra mondiale.

Nessun «ritorno» in queste 117 opere di 32 pittori piemontesi operosi dal principio del secolo (parecchi quindi scomparsi, altri in età avanzata) fin quasi ai nostri giorni; bensì l'indicazione, con un'ottima scelta di qualità, della continuità d'una tradizione impressionistica e postimpressionistica, nella quale tuttavia fermentavano germi di rinnovamento, tali da favorire l'elaborazione di un linguaggio «moderno». Non rottura col passato, dunque, ma evoluzione progressiva. Non rivoluzione, ma riforma. Ed anche ciò è tipico del temperamento, del clima morale piemontese. Forse è un ultimo segno di sopravvivenza delle «scuole» pittoriche ottocentesche, prima della loro definitiva scomparsa.

Vogliamo dire che in molti di questi dipinti circola ancora un'aura fontanesiana, delleaniana, avondiana, reycendiana. I figli non hanno rinnegato i padri. E tuttavia il gran nudo femminile dell'incompiuto *Notturno* (salvo errore, del 1936) di Mario Reviglione, non è accostabile ad alcun nudo veristico di Giacomo Grosso, non è pensabile senza una mediazione tardo-simbolistica filtrata dalle Secessioni e dall'*Art Nouveau*.

Di tre anni innanzi è il tenerissimo *Primi passi* di Cesare Ferro, ma anche qui ogni traccia di bozzettismo è scomparsa. Il confronto con Spadini s'impone, non a svantaggio del pittore piemontese, e la patetica scena domestica (il bimbo guidato dalla madre è ora il direttore dell'Istituto Nazionale Elettrotecnico Galileo Ferraris) già si risolve in un impegno stilistico di «pittura» più che di racconto, in una ricerca di luce nella quale il *plen-air* impressionistico è scontato.

Merito dei fratelli Fogliato la tenace impresa di riscoperta e rivalutazione dei pittori piemontesi sia del secolo scorso che del nostro, sempre però nei limiti dell'accennata continuità linguistica. Esempio: dopo l'ottimo libro di Angelo Dragone su *L'opera incisa di Cino Bozzetti* (Torino, 1969) poco o nulla v'è da aggiungere sull'artista di Borgoratto dal punto di vista grafico; ma i suoi 17 incantevoli acquarelli e i due oli esposti in questa mostra confermano le altissime doti liriche (d'estrazione fontanesiana) d'un pittore-poeta fino a ieri meno conosciuto.

Se con Manzone, Peluzzi, Levrero, Terzolo, Valinotti, Morando, Maggi, Bosia ci ritroviamo in una dimensione artistica ben nota, il lento ma sicuro progredire di Camillo Rho, il solitario di Pecetto, nel giudizio degli intenditori è esclusivamente dovuto all'azione prudente della galleria di via Mazzini. E così si dice per Domenico Buratti (1882-1960), del quale vediamo riunite finalmente 8 opere eccellenti: mentre le 7 di Gianni Tribaudino, bellissime, ci danno la misura d'un pittore che inspiegabilmente da anni ha rinunciato ad esporre, sconosciuto ai giovani.

* *

Cinque opere di Guido Chiti, toscano di nascita (1918) ma genovese d'elezione, figurano nella celebre raccolta di pitture italiane contemporanee donata l'anno scorso a Firenze, auspice Carlo L. Ragghianti, dall'ingegnere Alberto Della Ragione (v. il sontuoso catalogo edito dalla Cassa di Risparmio di Firenze, 1970). Essere inserito in quella ammirevole collezione, per un artista è già un titolo di nobiltà. Va aggiunto che nel 1957 Chiti era invitato a Torino fra i *Peintres d'aujourd'hui, France-Italie*, terza sua presenza torinese, nel '42 al «Centro delle Arti» e nel '47 su consiglio di Casorati alla galleria «Del Bosco». Ora si ripresenta a «L'Approdo» di via Bogino 17, e Piero Bargis nell'introduzione al catalogo opportunamente parla di neocubismo analitico per uno dei *Galli* che sono un motivo ripetuto del pittore.

Ne viene ch'è quasi impossibile parlare di Chiti senza un riferimento a Picasso; ma ad un Picasso rielaborato, in un certo senso addomesticato da una sensibilità pittorica che, trattenendo lo scatto della fantasia e la furia della deformazione, dà il dovuto posto a un colore che si sfoga in una pennellata densa, ricca, quale è quella dei *Bucrani* e di alcune splendide nature morte.

mar. ber.

Le altre "personali,,

L'ex futurista Pozzo - «Nevigrafie» di Gallina

Il piemontese Ugo Pozzo che, con Fillia e Bracci, fondò, nel novembre del 1923, il gruppo futurista torinese, *«è uno di quegli artisti che pur avendo ottenuto riconoscimenti in campo nazionale non appare ancora assestato al livello del ruolo veramente svolto»*, nota giustamente Lucio Cabutti, presentando la mostra dell'artista al «Cras» (via Lagrange 8).

Inutile ci sembra cercare una spiegazione. Sarà forse anche per la discrezione e l'umiltà che ha portato Pozzo, dopo l'avventura futurista, che lui sentiva non in senso «eroico», ma come esigenza di ricerca di un nuovo mezzo di espressione, a chiudersi in sé, a lavorare quasi clandestinamente riducendo anche le proporzioni dei suoi lavori a piccoli fogli di carta su cui ha tessuto per quasi mezzo secolo le trame della sua fantasia. Minuscoli, ma importanti disegni, che testimoniano ora come questo artista non sia rimasto bloccato sulle esperienze futuriste, ma sia andato ben oltre giungendo, quando ancora la maggioranza dei pittori italiani continuava a cullarsi nell'impressionismo, alle composizioni informali, agli arabeschi che nel loro fluire irruente ed elegante, ricordano Spazzapan, sino alle ultime composizioni fra il surreale ed il fantastico che si potrebbero riallacciare ad una nuova figurazione.

* *

Una corsa pazza in mezzo alle colline gonfie di neve, un tuffo nella coltre bianca, la meraviglia di vedere la propria impronta vivere nelle sottili vibrazioni di luce, hanno suggerito a Pietro Gallina una serie di lavori che ha battezzato «nevigrafie», ora esposte alla galleria «L'Atelier» (via Pomba 17). *«Dando forma a questa idea*, avverte Gallina, *non le ho voluto dare alcun significato trascendentale, ma semplicemente stabilire che essa vivesse nella realtà che mi circondava. Semplicemente come quando ero bambino e mi stupivo, guardando le impronte nella neve che lasciavo dietro di me»*. Un'idea poetica che, con pazienza artigiana, questo giovane artista ha sviluppato, trovando nella lana di vetro il materiale ideale capace di evocare e trasmettere la candida morbidezza della neve.

Questa la genesi del lavoro. Ma le sagome del cavallo, della capra, il profilo del bimbo e anche le orme dei piedi che appaiono come immacolati bassorilievi, non si limitano a restituire l'idea poetica dell'autore. Sono anche, per il rigore formale e per il sottile fascino che emanano, esteticamente valide. Un'esperienza positiva, insomma, dalla quale Gallina ha tratto anche il volume edito dall'«Atelier» con presentazione di Aldo Passoni.

a. m.

Mirella Freni nel reggimento

Il soprano modenese ha interpretato «La figlia del reggimento» di Donizetti al Teatro Nuovo. Pubblicheremo domani la recensione

Teatri di otto Paesi a Firenze

Anche Algeria e Cuba al Festival degli Stabili

La rassegna aperta da Genova con *8 Settembre*

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 8 aprile.

Sono parecchi i motivi di interesse di questa settima rassegna internazionale dei Teatri stabili apertasi martedì sera alla Pergola con *Otto settembre* di De Bernart, Squarzina e Zangrandi nella edizione dello Stabile genovese sulla quale si è riferito appena tre settimane fa. Anzitutto tre nazioni su otto saranno presenti per la prima volta a Firenze: l'Algeria con il suo Teatro nazionale, l'Argentina con il Teatro Esperimental di Buenos Aires e Cuba con il Teatro Estudio dell'Avana. Le altre sono l'Italia, la Francia, la Romania e, con due spettacoli ciascuna, la Polonia e la Cecoslovacchia. Otto paesi, altrettante compagnie con 28 recite non solo nella tradizionale sede della Pergola ma, attuando o tentando una sorta di decentramento, anche in altri luoghi di spettacolo non escluso il Palazzetto dello sport.

E' qui che il 20 e il 21 aprile il Teatro nazionale romeno metterà in scena il suo spettacolo più polemico e più politicamente impegnato *Re Lear* di Shakespeare con la regia di Penciulescu, sul quale ha di recente scritto da Bucarest il nostro Michele Tito, e che è atteso non meno vivamente di *Lorenzaccio* di De Musset e di *Ivanov* di Cechov (rispettivamente 27-28 e 29-30 aprile), entrambi con la regia di Krejca e la scenografia di Svoboda, che saranno presentati dai cecoslovacchi a chiusura della rassegna con la stessa compagnia (Divadlo Za Branou, cioè il Teatro alla Porta di Praga) che lo scorso anno non ottenne dal proprio governo il permesso di venire a Firenze.

Va anche rilevato come, secondo una tendenza diffusa nei teatri a gestione pubblica di tutto il mondo, e in genere nel teatro d'oggi, la maggior parte degli spettacoli rielaborino o reinterpretino altre opere drammatiche o anche narrative. Così *La Moscheta* diretta da Marcel Maréchal per il suo Théâtre de l'Huitième di Lione (14-15 aprile) colloca il Ruzante in una «bidonville» abitata da emblematici immigrati, mentre gli algerini adattano a loro stessi la satira di una commedia di Hikmet, *E' mai esistito Ivan Ivanovic?* (16-17 aprile), gli argentini si ispirano liberamente al *Peer Gynt* ibseniano per una loro *Leyenda de Pedro* (19-20 aprile) e i cubani adattano in *Quentos dos Decameron* sei novelle del Boccaccio (dal 20 al 23 aprile).

I polacchi del Teatro contemporaneo di Varsavia, oltre a proporre *La madre*, uno dei testi più noti, anche da noi, del loro connazionale Witkiewicz (22-23 aprile), riprendono *Play Strindberg* (dal 24 al 28 aprile, regista Andrej Wajda) che lo svizzero Dürrenmatt ha ingegnosamente ricavato dalla *Danza di morte* strindberghiana e che ha già avuto diverse edizioni in altri teatri d'Europa.

a. bl.

TEATRI E RITROVI

TEATRO NUOVO (Stagione Teatro Regio): martedì 13 ore 21 «La figlia del reggimento» di Donizetti. Direttore Franco Caracciolo. [illegible]

ALFIERI: questa sera riposo. Domani ore 21,15 «Il paese dei campanelli». [illegible]

AUDITORIUM DI TORINO: I Concerti di Torino, questa sera ore 21 Concerto e [illegible] Musiche di Mussorgski e di Rachmaninov. Direttore Aldo Ceccato. [illegible]

CARIGNANO: stasera ore 21,15 «I dieci non [illegible]», [illegible]

CARIGNANO: domani ore 21,15 Gino Cervi, Andreina Pagnani, Paolo Carlini, Graziella Granata in «Ogni mercoledì» di M. Resnik. Regia di M. Ferrero. Bigl. La Stampa, tel. 535.171. Domenica 11 ore 15,30. Lunedì 12 ore 21,15.

CIRCO SUL GHIACCIO DI MOIRA ORFEI (p. d'Armi, tel. 399.670): strepitoso successo, ore 16,15 e 21,15.

ALCIONE: oggi chiuso.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 «Cappuccetto rosso».

AL 2000 (v. Stradella 95, t. 290.714): tutte le sere «La nuova generazione».
ASYLUM (via Volta 8, tel. 539.888): novità discografiche ore 21.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.000).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 290.714).
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 3 (v. Catertana 11).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 355, tel. 613.000): Ristorante tipico.
SAN GIORGIO (Valentino): Ristorante Dancing. I Castellani.
SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 532.493): Bernard Thomas.
SWING (Bolero 13): concerto Jazz Phil Woods and His European Rhythm Machine.
VOOM VOOM (v. Barge 10, 331.040): ore 21 Salle and Salle.
WEST END NIGHT CLUB (c. Trafaro Pino, telef. 890.100): Attrazioni internazionali. Nicola e I Testimoni.
ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.029): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante, tel. 894.213, traf. Pino 100.
CAPRICE (Sacchi 16, 533.520): 21.
GIPSY (Collegno, C. Battisti 21): domani ore 16 e 21 The Cooks.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, t. 511.730): 21.
LA GROTTA (via San Tommaso 10).
LEXI NOTTE (tel. 534.941): tutte le sere Discoteca - Ingr. e cons. L. 1000.
LIDO WHISKY (c. Moncalieri 472): 21.
LIDO W2 (c. Moncalieri 472): ore 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: riposo.
WHISKY NOTTE (t. 687.961): ore 21.

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casale 72, t. 790.501): personale di Bruno Fenoccani.
CRAS (v. Lagrange 8): 100 disegni di Ugo Pozzo. Orario 15-20.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 33): dipinti di Francesco Menzio.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Lavoro (1927-1950), di Luigi Spazzapan.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

BERMAN (v. Arcivescovado 9, int. 18, t. 537.436): Ambrogio Vismara. Nella saletta: Avondo, Cavalleri, Depetris, Lupo.
DANTESCA: Carlo Mattioli, disegni.
GALATEA: dipinti di Yves Tanguy.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3, t. 881.408): Retrospettiva.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Negroni 4 - Novara): Luigi Spacal.
GALLERIA DAVICO (G. Subalpina 30): collettiva «I pittori della galleria».
GALLERIA FOGLIATO (via Mazzini 9): Mostra del 900 piemontese.
GISSI (p. Solferino 2, telef. 534.473): Giuseppe Migneco, personale. Orario: 10-13 e 16-20.
IL FAUNO: Delcol.
IL RIDOTTO (Rocca 33): M.T. Audoli. Suite di ritratti - pittori torinesi.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Victor Vasarely, olii, tempere e grafica. Or. 10-13, 16-20. In permanenza grafica contemporanea.
LA LANTERNA (Moncalieri, 640.291): personale di Lia Laterza Benini.
LA MINIMA (piazza S. Carlo 175): I disegni di Felice Vellan.
MARTANO: Personale Mark Rothko.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 689.762): Collettiva - Da Milano-Menzio-Tabusso.
QUAGLINO - INCONTRI (piazza San Carlo 177): espone Felice Vellan.
TORRE (Acc. Albertina 3 bis, 877.857): I maestri italiani. Esp. Carlo Corsi.
VIOTTI: (via Viotti 8): personale di Herbert Iochems.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): [illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

STAR: «La collera del vento», T. Hill, M.G. Bucella. Technicolor.

ADUA: «Indio Black, sai che ti dico, sei un gran figlio di...», Jul Brynner. Technicolor.
AURORA: «Silvestro e Gonzales dente per dente». Techn. Ap. ore 17,30.
FALCHERA: «Il re dei barbari», Jack Palance. Technicolor.
MAIOR: «Le coppie», Alberto Sordi, Monica Vitti. Technicolor.
NORD: «Queimada», Marlon Brando. Scope, technicolor.
ORIENTE: «Una lezione particolare», R. Verley, N. Delon. Colori.
PALERMO: «La vendetta di Tarzan», R. Ely. Technicolor.
SOCIALE: «L'uomo dalle due ombre», C. Bronson, L. Ullman. Technicolor.
ZENIT: «Il clan dei due borsalini», F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264 - p. Nizza): «Nini Tirabuscio, la donna che inventò la mossa», Monica Vitti. Colori. Apertura ore 15.
CABIRIA: «Intrigo Tomi operazione DUE», L. Buzzanca, A. Murgia. Col.
CONTINENTAL: «Ma che musica maestro», F. Franchi, C. Ingrassia, A. Belli. Color.
GHIGO: «Due come da Sing Sing», F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.
ITALIA: «La carica dei 101» di Walt Disney. Colori.
PIEMONTE: «Ma che musica maestro», F. Franchi, C. Ingrassia, A. Belli. Colori.
SPEZIA: «Al soldo di tutte le bandiere», T. Curtis, C. Bronson. Colori. Apertura ore 15.

DIANA: «Inginocchiati straniero... i cadaveri non fanno ombra», G. Mitchell. Technicolor.
DORA: «Se incontri Sartana prega per la tua morte». Colori.
ROMA: «Zorro alla corte d'Inghilterra». Technicolor, scope.

ALBA: «Roy Colt e Winchester Jack», B. Halsey, Marilù Tolo. Colori.
AMBRA: «Chisum», John Wayne. Technicolor.
APOLLO: «Le coppie», A. Sordi, M. Vitti, E. Jannacci. Technicolor, scope.
EDERA: «Un uomo chiamato Charro», Elvis Presley. Technicolor.
JOLLY: «Il cavallo in doppio petto», D. Jones. Technicolor.
LUTRARIO: «Il clan dei due borsalini», F. Franchi, C. Ingrassia. Col.
SPLENDOR: «Bentholt, i mariuoli della domenica» di Walt Disney, con R. Morse, S. Powers.

CASELLE

ITALIA: «Bellezza per un plotone», A. Ghidra. Colori.

CIRIE'

ITALIA: «Scipione detto anche l'Africano», V. Gassman. Technicolor.

[illegible]

Riduzioni ENAL-A.G.I.S. — Cinema: Adriano, Alcione, Maffei, Vigi, Veneto — Teatri: Carignano: «E' dieu non tui» — Canzoni piemontesi: Biglietti ridotti Enal all'Agenzia La Stampa ed in Teatro; Carignano: Compagnia Cervi, biglietti ridotti all'Enal per domenica pomeriggio; Erba: Cinema d'Essai: Enal 30% alla cassa — Ippodromi di Vinovo: Abbonamenti stagionali ridotti Enal in p. Carignano 2 — Torino-Verona: biglietti ridotti all'Enal. — Circo sul ghiaccio: riduzioni alla cassa.

[illegible]

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30 «Sapere»: Il sindacato in Italia.
13 — La terza età.
13,30 Telegiornale.
14 — Corso di francese. 14,30: Corso di tedesco.
17 — «Uno, due e... tre», per i più piccini.
17,30 Telegiornale.
17,45 La tv dei ragazzi: a) L'amico libro. 18,00, b) Eroi sconosciuti; 18,15, c) Vangelo vivo.
18,45 Spazio musicale.
19,15 «Sapere»: La pubblica amministrazione.
19,45 Sport - Cronache italiane.
20,30 «Anna dei miracoli» commedia di William Gibson con Anna Proclemer, Cinzia De Carolis, Roldano Lupi, Bianca Toccafondi. E' la storia di Helen Keller: una donna, Ann Sullivan, con il suo amore e la sua intelligenza riesce a «guarire» una bimba cieca, sorda e muta. (Replica).
23 — Telegiornale.

Secondo programma

17 — Ippica: Roma, corsa Tris di galoppo.
21 — Telegiornale.
21,10 Via Crucis con Paolo VI.
22,15 «Il Gesù di Dreyer» di Lars Graff Nielsen. Il documentario è stato realizzato «ricucendo» spezzoni di filmati girati da Dreyer nel lavoro di preparazione per una pellicola che doveva essere intitolata «Gesù di Nazareth».

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: «Il labirinto», per i ragazzi. 19,50: Il cuore del flamenco; documentario. 20,20: Telegiornale. 20,35: «L'aggressione», telefilm. 22,15: «Vigilia» opera di Sergej Rachmaninof.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7; 8; 12; 13; 14; 15; 20; 23
6 — Mattutino musicale (I parte)
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale (II parte)
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Don Carlos di Giuseppe Verdi
12,10 Ciaikowski
13,15 Coro di Voci Bianche diretto da Renata Cortiglioni
13,27 Karl Böhm
14,05 «I solisti veneti» diretti da Claudio Scimone
15,10 Gabriel Fauré
15,30 Pesach
15,50 Franck: «Redenzione», poema sinfonico
17 — Passione del Signore
18,30 Musiche di A. Dvorak
19 — Celebri violinisti
19,31 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Pianista Maurizio Pollini
21 — Concerto. Gavazzeni: Pizzetti, Donizetti
22,30 Carl Philipp Emanuel Bach

SECONDO

Giornale radio ore: 6,24; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24.
6 — Musiche di Haydn e Mozart
6,35 Concerto spirituale
7,40 Frescobaldi; Puccini; Alfano
8,40 Corteccia
9,35 Thomas Arne
9,50 Barabba, di P. Lagerkvist
10,05 Antologia del concerto
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Beethoven; Schumann
13,45 Musica operistica (prima parte)
14 — Come e perché
14,05 Musica operistica (seconda parte)
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Mozart
15,40 Werner Egk
16,05 Direttore Wilhelm Furtwaengler
16,35 Concerto dell'organista Giuseppe Zanaboni
17,35 Direttore Igor Strawinsky
18,05 Come e perché
18,15 Concerto della pianista Marcella Crudeli
19,35 Concerto Sawallisch: Corelli; Bonporti; Boccherini; Geminiani; Albinoni
22,40 Musiche di Mahler

TERZO

Giornale radio ore: 18; 21
9 — Trasmissioni speciali
10 — Concerto di apertura
11 — Le Sinfonie di Borodin
11,15 Coro da Camera della Radiotelevisione
12,20 Archivio del disco
13 — Intermezzo: Haydn
14 — Children's Corner
14,30 Rappresentazione di Anima e Corpo di Emilio De' Cavalieri
16,15 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,30 Nuovo cinema
17,35 Giuseppe Cesare Celsi
18,15 Quadrante economico
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Tutto Beethoven
20,15 Noi e l'acqua
20,45 Le strutture culturali in Italia
21,30 Parsifal, Wagner diretto da Pierre Boulez

LE PRIME SULLO SCHERMO

Indiani brava gente

« Il piccolo grande uomo », di Arthur Penn con Dustin Hoffman e Faye Dunaway: caricatura degli eroi del western - « L'arciere di fuoco »: Giuliano Gemma fa Robin Hood - « Dumbo », riedizione disneyana

(Ambrosio) — Il piccolo grande uomo è un *western « a rovescio » (così come un film gangsteristico « a rovescio » era Gangster Story dello stesso regista Arthur Penn), volendo dire con ciò che l'autore mette attenzione, o quasi tutta l'attenzione, a motivi che comunemente sono lasciati cadere come estranei e discordanti da quella tradizione di spettacolo. E quale motivo può oggi rendere più nuovo, più sovvertito un western (almeno per un certo tempo, finché la moda non l'avrà stancato) se non quello del dissolvimento del mito stesso del western, ottenuto attraverso la denigrazione dei bianchi?*

Come nel Soldato blu, che è della stessa data e tendenza, anche in Little big man la riabilitazione dei pellirosse è il tema di fondo intorno a cui ruotano, con così perfetta sconnessione da far pensare a una formula piuttosto che a un linguaggio nuovo, episodi ora patetici e grotteschi, ora buffi e drammatici, ora liricizzanti ed effettistici: un cocktail eterogeneo (come non era invece Gangster Story) in cui fa la parte dell'eroe bianco, anzi dell'antieroe, un goffo omarino (il divo del giorno, Dustin Hoffman) consumato nell'arte del compromesso, capace di tenersi a galla in ogni circostanza, mutante frontiere come un altro camicie.

Questo Jack — la cui storia è raccontata dal protagonista stesso, sopravvissuto ultracentenario alle stragi e ricoverato in un ospizio — caduto da bambino in mano a una tribù d'indiani che gli avevano trucidato i genitori, e da quella allevato con amore e ribattezzato « Piccolo grande uomo » è poi tornato ai bianchi, fra i quali ritrova la sorella pistolera, si arrola come mulattiere sotto il generale Custer (sbertucciato a dovere), e si mette a cercare la moglie rapitagli dagli amici indigeni, salvo poi a rituffarsi di quando in quando, secondo le peripezie della guerriglia, nell'ambiente d'adozione, sperimentando così vantaggi e svantaggi di due civiltà fra le quali non sa risolversi. Finché nauseato dei macelli cui ha assistito, si fa eremita sposando in cuor suo la causa degli indiani, e godendosela un mondo quando il presuntuoso Custer, sonoramente sconfitto nella battaglia di Little Big Horn, viene ucciso da un pellerossa cui Jack stesso aveva tempo addietro salvato la vita.

Ma è questa appena una parte della folta aneddotica del film lungo oltre due ore e mezzo, film certamente ricco di trovate e di deformazioni gustose, tra il picaresco e il magico di una « Alice nel paese delle meraviglie » trapiantata nel West, e sciolto e piacevole nel corso mutevole dell'azione ma non esente da un'impressione di rettorica all'incontrario, di fumisteria ideologica, affaticata, oltreché dalla tecnica del racconto a ritroso, da un troppo sistematico e unilaterale procedimento d'irrisione.

Alle prese con un personaggio invadente e gelatinoso, il protagonista Hoffman non è al meglio della forma: più nitida la prova di Faye Dunaway nella parte della « signora Pendrake », la moglie di un pastore finita al bordello, così come sono azzeccati i moltissimi tipi (tra i quali l'ameno « Cotenna di Bisonte », il nonno adottivo di Jack) che entrano più o meno di scorcio in questa dilungata e dissacrata epopea della « frontiera ».

l. p.

(*Nazionale*) - Ritorna il leggendario Robin Hood nello scope a colori italo-franco-spagnuolo *L'arciere di fuoco*, che è il cinematografico uovo pasquale per i ragazzi e gli adulti che li accompagnano.

La vicenda, rielaborata da Ennio De Concini, è la solita, ossia quella del nobile Enrico di Nottingham diventato fuorilegge per amor di giustizia e postosi al comando d'un indiavolato gruppo di banditi nella foresta di Sherwood. Contro di loro combatte il bieco Roberto, anima nera di Giovanni Senza Terra, fratello di Riccardo Cuor di Leone creduto morto in Terrasanta. Ma re Riccardo è vivo: e proprio lui, nell'epico finale, guida tutti alla riscossa, premia i forti e punisce i cialtroni.

In un intrigo tutto teso a inseguire i suoi sviluppi avventurosi e melodrammatici, e nel quale non c'è assolutamente posto per gli indugi psicologici, il regista Giorgio Ferroni ha buon gioco per sfogarsi nei giusti effetti spettacolari, mentre Giuliano Gemma è così a suo agio nel maneggiare spada e frecce da non destare nessun rimpianto in coloro che rammentano i famosissimi Robin Hood di Douglas Fairbanks e di Errol Flynn. La « fanciulla-premio » che per poco non subisce l'onta d'essere impalmata dal fellone, è una Silvia Dionisio già indossante con molta disinvoltura, intorno al 1100, la mini-minigonna.

(*Ariston*) — Giungerà gradito ai più piccini il dono pasquale della riedizione di *Dumbo* di Walt Disney, la buffa storia dell'elefantino con le orecchie enormi che gli consentiranno di volare dentro e fuori del circo di cui diventa l'attrazione maggiore. Il « cartoon » è del 1941, terzo anno della seconda guerra mondiale, e questo spiega i riferimenti ai voli in picchiata e i bombardamenti con le noccioline sparate dalla proboscide.

Belle anche le favolette che completano il programma: una, *Penna Bianca*, ripescata nel delizioso repertorio disneyano delle « Silly Symphonies », mostra un piccolo Indianino salvato dalle grinfie del Brutto Orso Cattivo mercé l'aiuto degli animaletti della foresta (tra i quali c'è l'abbozzo del cerbiatto destinato, poi, a diventare Bambi); l'altra, più recente, è *La Balena Ugola d'oro*, con un cetaceo che canta da tenore, baritono e basso e spiritosamente si sfoga in un repertorio lirico comprendente Rossini e Boito, Wagner e Leoncavallo.

vice

Anita, il mestiere di vamp

Roma. Anita Strindberg è scelta per interpretare ruoli di « vamp »: le sono congeniali. Il suo ultimo film è «Una lucertola con la pelle di donna», insieme con la Bolkan (Team)

Il circo in piazza d'Armi

Leoni, clown e ballerine sulla pista di ghiaccio

Un giudizio di Moira Orfei sul film di Fellini

Elefanti e pattinatori acrobati, i variopinti stracci dei *clown* ed i costumi in lustrini e lamé, rullare di tamburi e luci psichedeliche: il circo di Moira Orfei e Walter Nones con una pista « tradizionale » ed una su ghiaccio ha debuttato ieri sera in piazza d'Armi. Gli ultimi ruggiti dei leoni vengono coperti dalle allegre marcette, accompagnate da Pasquale Palumbo, dal balletto ritmico prodigo di gigantesche bellezze muliebri, la bravura dei trapezisti si alterna alla miracolosa abilità dei giocolieri sul ghiaccio; la formula è nuova, ma la suggestione dello spettacolo rimane quella di sempre. Ritmo, colori, audacia, entusiasmo strappano gli applausi.

« *Abbiamo pensato in questo modo di conquistare il pubblico dei grandi e conservare quello affezionato dei bambini* » ci ha detto, nella sua raffinata roulotte, Moira Orfei. Ha 31 anni, è sposata da nove, madre di due bimbi, ha lavorato in 50 film (comprese le « parti » meno importanti). « *Questo complesso che portiamo in giro per l'Italia da un anno e mezzo ci costa quasi tre milioni il giorno. Un operaio ha una giornaliera dalle 2500 alle 3 mila lire, più i pasti, le troupes degli artisti dalle 25 mila alle 120 mila. Aggiungiamo poi le assicurazioni e le tasse. E' un'azienda di almeno cinquecento persone (operai, artisti e tecnici) che non è certo uno scherzo fare andare avanti. Fortuna che il pubblico finora ci ha seguito* ».

Moira Orfei ha ora alle spalle il Circo sul Ghiaccio e parla del suo lavoro di attrice.

« *Nel prossimo maggio girerò un film con Franchi e Ingrassia. Poi c'è la mia attività nei "fumetti". Ho lavorato molto per Bolero ora sono con Grand Hôtel. Ma il mio amore rimane il circo. Tutti i soldi che guadagno con le altre mie attività li spendo qui* ».

« Cosa pensa dei *Clown* di Fellini? ».

« *I suoi personaggi non li capisco, sembrano tratti dal melodramma ottocentesco. Fellini ci ha messo dentro tutte le sue fantasie, la sua immaginazione ma il vero mondo del circo, quello che io vivo tutti i giorni, è lontanissimo. Le lacrime che colano sulla faccia infarinata fanno parte della retorica. E poi nel complesso il film mi è sembrato anche un po' noioso* ».

Sotto il tendone ci attendono gli scimpanzé che pattinano sul ghiaccio; Fellini dovrebbe aggiornare la sua sceneggiatura.

a. c.

Stasera all'Auditorium concerto di Aldo Ceccato

Questa sera all'Auditorium, ore 21,15, concerto diretto dal maestro Aldo Ceccato, con il violinista Viktor Tretiakov. In programma *Una notte sul monte Calvo* di Mussorgski, *Concerto n. 2 per violino e orchestra* di Sciostakovic e *Sinfonia n. 2 op. 27 in mi minore* di Rachmaninov.

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Anna Casalvolone cede il titolo ad una "studentessa contadina,,

La nuova campionessa è la ventunenne Bruna Francioni, marchigiana: ha vinto solo centomila lire

Torino, piangi. O se proprio non vuoi piangere, chiuditi in una profonda mestizia: dimentica, per almeno ventiquattr'ore, sorrisi, piaceri e pompe. Medita sulla fragilità della fortuna umana. O sulla breve durata delle imprese generose. Insomma, è caduta. La tua campionessa al *Rischiatutto*, signora Anna Mayde Casalvolone, è caduta, è stata detronizzata, non è più campionessa, non la vedremo più trionfare al quiz di Bongiorno né aggiudicarsi milioni come biscottini.

Non piangi, Torino? Hai altri motivi, leggermente più gravi, per piangere? Comunque, è caduta.

Si è capito subito che non era in vena. Ha risposto con sicurezza a tutte le dieci domande preliminari, ma non era pimpante. Era seria seria, sorrideva distrattamente e guardava Mike Bongiorno come fosse ormai stufa di vederselo davanti. « Eh, eh, signora — ridacchiava intanto l'impareggiabile presentatore — io ho l'impressione che lei stasera me ne voglia combinare qualcuna delle sue... ce l'ha con me... forse per questo lei s'è fatta accompagnare da sua moglie... no, cioè, volevo dire da suo marito... ».

Tra il pubblico sedeva infatti il marito della campionessa accompagnato dalla figlia. « Eh, eh, signora — ha detto ancora l'impareggiabile — abbiamo fatto uno strappo al preciso regolamento del quiz... niente bambini in sala... be', ma sua figlia l'abbiamo lasciata passare... in via del tutto eccezionale... uno strappo al regolamento... così ha marito e figlia che tifano per lei... ». « Ma loro desiderano che cada — ha replicato la Casalvolone — sono cinque settimane che viviamo sottosopra... ».

Si annusa aria di rinuncia e di sconfitta. Difatti la campionessa procede al piccolo trotto, inciampando frequentemente. Resta però la migliore, sino ad un metro dal traguardo. I suoi avversari sono di una modestia assoluta: il diciottenne liceale Francesco Pirola, probabilmente travolto dall'emozione, non esiste, e la studentessa di pedagogia Bruna Francioni, ventunenne, da Chiesanuova di Macerata, non sembra avere la statura, in ogni caso, per disturbarla.

Ma nel finale c'è il colpo di scena. Escluso il povero Pirola, per insufficienza, dal raddoppio, la Francioni ruzzola. La strada sembra aperta per una striminzita vittoria della Casalvolone (giunta al termine con 280 mila lire), ma una lentezza nella risposta la elimina e la obbliga ad uno spareggio con la Francioni. E la Francioni prevale in quanto sa rispondere ad una complessa, sottile, profonda domanda squisitamente culturale: qual è il nome della figlia di Pippo Baudo.

Signora Casalvolone, addio. Ma l'amarezza della sconfitta in extremis è largamente addolcita da venti milioni e 100 mila lire di vincita totale. In fondo con ieri sera è finita la gloria, ma è anche finita la tensione. E i venti milioni restano.

La nuova campionessa studia pedagogia, abbiamo detto, ed è pure contadina, minuta, biondina, con aspetto da acqua e sapone: la mite contadinella. Se n'è andata con le 100 mila lire del gettone di presenza, giovedì tornerà a difendere il titolo ma non sembra essere il tipo da durare molto.

Sull'altro canale c'era la *Missa solemnis* di Beethoven. Come si è permesso, questo Beethoven, di mettersi in concorrenza con Mike Bongiorno? Sarà rimasto, supponiamo a buon diritto letteralmente polverizzato.

* *

Stasera, Venerdì Santo, programmi tutti rigorosamente austeri. Il « nazionale », che avrà inizio, per la soppressione di *Carosello*, alle 20 e 50, sarà interamente occupato dalla replica della commedia *Anna dei miracoli* di William Gibson, con Anna Proclemer, la piccola Cinzia De Carolis, Bianca Toccafondi e Sergio Tofano, adattamento televisivo e regia di Davide Montemurri.

Sul secondo canale, e in Eurovisione, la consueta ripresa, effettuata ogni anno, del rito della Via Crucis con la partecipazione del papa Paolo VI.

Verso le 22 e 15 andrà in onda un documentario danese dal titolo *Il Gesù di Dreyer* che mostra alcuni spezzoni di un film sulla figura di Cristo lungamente meditato e preparato dal grande regista ma non mai realizzato.

Segnaliamo alle 13 *La terza età*, rubrica per gli anziani e alle 18,45 *Spazio musicale*, stavolta dedicato a composizioni religiose.

* *

Anche la radio, per il Venerdì santo, non accoglierà frivolezze, ma esclusivamente musica seria e soprattutto sacra.

Sul « nazionale » alle 21 *Concerto sinfonico* diretto da Gianandrea Gavazzeni (con la *Messa da requiem* di Donizetti, scritta per la morte di Vincenzo Bellini); sul « secondo » alle 22,40 *Musiche di Gustav Malher* (cinque lieder e la sinfonia n. 5); sul « terzo » alle 14,30 *Rappresentazione di Anima e Corpo* di Emilio De' Cavalieri e alle 21,30 il terzo atto del *Parsifal* di Wagner, direttore Pierre Boulez.

u. bz.

Anna Mayde Casalvolone, dopo la sconfitta (Moisio)

La nuova giuria del premio Campiello

Venezia, 8 aprile.

Virgilio Lilli sarà il nuovo presidente della giuria dei letterati del « Premio Campiello », giunto quest'anno alla nona edizione. La giuria sarà formata da Giorgio Barberi Squarotti, Gaspare Barbiellini Amidei, Carlo Bo, Pietro Chiara, Gian Antonio Cibotto, Enrico Falqui, Ennio Flaiano, Pier Maria Pasinetti, Leone Piccioni, Michele Prisco, Giuseppe Vigorelli; segretario Vittorio Cossato. Così ha stabilito il Comitato promotore del Premio che si è riunito sotto la presidenza dell'avv. Mario Valeri Manera. (*Ansa*)

Il Comune "riordinerà,, gli enti teatrali torinesi

Un solo direttore artistico allo Stabile - Il ministero ha respinto il bilancio preventivo del Regio che prevedeva un passivo di 900 milioni

La polemica sugli spettacoli estivi ai Giardini Reali ha avuto il merito di mettere a fuoco un problema: la necessità di coordinare le varie iniziative culturali. La sospensione del contributo di 35 milioni all'Ente manifestazioni torinesi rientra nella « nuova politica » *del Comune.* « Non è l'unico "taglio" operato — *afferma il sindaco* — ma uno dei tanti che ci consente di far affidamento su una somma globale notevole, prima dispersa in una serie di sovvenzioni dagli effetti non sempre positivi ». *L'ing. Porcellana vuole usufruire delle strutture del Regio e dello Stabile, affidando a questi due organismi, se necessario, l'organizzazione degli spettacoli estivi, senza più sborsare quattrini, né dare deleghe ad altri enti per tale attività.*

I sindacati dello spettacolo hanno dichiarato di condividere la posizione assunta dal sindaco. Un comunicato congiunto di Cisl, Cgil e Uil sollecita «l'impiego, nelle manifestazioni estive, delle forze del Regio e dello Stabile, idonee a soddisfare le esigenze culturali e turistiche della città ». *Critica chi ha aperto la polemica e considera* « inconsistenti e molte volte imprecisi i rilievi dell'Ente per il turismo ». *Da anni le organizzazioni sindacali, si legge ancora nel comunicato,* « sollecitano un coordinamento tra i diversi enti pubblici cittadini produttori di spettacolo, appunto per una migliore utilizzazione delle capacità artistiche, tecniche e organizzative del Regio e dello Stabile ».

I problemi di questi due enti non sono pochi. Ieri il prof. Vernetti, presidente dell'Ente manifestazioni torinesi, auspicando un ente teatrale per la Regione sottolineava « la mancata approvazione, da parte del Ministero, del programma 1971 del Regio, che preventiva un disavanzo superiore ai 900 milioni ». *Se non si prenderanno misure adeguate, il passivo rischia di pesare per intero sulle spalle del Comune. Quanto al Teatro Stabile ci si attende un riordinamento. Il sindaco ritiene che i quattro attuali condirettori siano troppi e intenderebbe sostituirli con un solo direttore artistico ed uno amministrativo prima dell'estate.*

Il dott. Tito Gavazzi, amministratore delegato dell'Ente manifestazioni, ha inviato una lettera al ministro Matteotti, al Prefetto e al Sindaco, sostenendo che i 35 milioni del contributo negato dal Comune devono essere messi a disposizione in base alla legge del 4 marzo 1958, numero 174. La norma richiamata da Gavazzi riguarda una aliquota da prelevare sull'imposta di soggiorno, che il Comune deve spendere nel settore della promozione turistica. Ma il tipo di manifestazione o iniziativa da adottare, deve essere « concordato tra Ente per il turismo e Municipio ».

f. g.

Intervista con la Casalvolone nella sua casa

Il ritorno della "casalinga,, (coi 20 milioni del telequiz)

« *Liberi, finalmente siamo liberi, questo è stato il primo commento di Piero* (il marito) *e Simona* (la figlia dodicenne) *appena saputo della mia sconfitta* ».

Anna Mayde Casalvolone, 39 anni, toupet ed abito di boutique, casalinga per elezione, espertissima della storia torinese per hobby, da cinque settimane popolare campionessa del « Rischiatutto », è stata battuta a quota venti milioni.

« *Non ce la facevo proprio più* » dice la signora Casalvolone con il tono sicuro di chi vuole prima di tutti convincere se stesso. « *E' stata una grossa esperienza, ma io l'ho vissuta piuttosto con i nervi, la tiroide, i muscoli, tutta internamente. Ero ormai sull'orlo di un esaurimento nervoso. In trasmissione era una sofferenza terribile: mi graffiavo il collo, mi tremavano le mani, perdevo completamente il controllo delle mascelle. E' andata benissimo così* ».

« Nessuna polemica o nessun rimpianto per la popolarità perduta? », chiediamo.

« *Io non sono una diva e non ne ho mai assunto l'atteggiamento; anche se qualcuno l'ha scritto* — ribatte lei —. *Davanti alle telecamere sono sempre stata soltanto me stessa ed ho sempre desiderato che questa avventura cominciata per scherzo finisse al più presto per potere tornare interamente a mio marito ed alla mia bambina. Dicono che è un gioco ma vi sfido a provarlo. Latini mi ha confessato che ad ogni trasmissione i piedi gli ballavano da soli la tarantella* ».

« Un campione che piaccia al pubblico è la vita di trasmissioni come il "Rischiatutto". Nessuno ha tentato di fare di lei un personaggio? ».

« *Ci hanno provato con tutti i mezzi, ma io mi sono sempre opposta. Mi davano consigli per rendermi "simpatica". Volevano che raccontassi le mie faccenduole domestiche. Me ne sono guardata bene: non ci riuscivo proprio* ».

« Anna Casalvolone dunque non ha mai recitato i suoi turbamenti, la sua aggressività, le sue paure, le sue emozioni, le sue interviste? », tentiamo ancora.

« *Mai! Ho pagato tutto di persona ed ora me ne sto accorgendo: sono prostrata. Per almeno due settimane non guarderò più una carta stampata* ».

« Progetti per il dopo "Rischiatutto"? ».

« *Tornare a mettere un po' d'ordine in casa mia. L'ho trascurata anche troppo. Quindi, con i quattrini che le tasse mi lasceranno (Latini mi ha avvertito che se ne andrà il 35/40 per cento della vincita), mi comprerò una casa e mi farò una lunga vacanza in campeggio con Piero e Simona la prossima estate* ». A gradi la « campionessa » sta rientrando nel personaggio « madre di famiglia ».

a. cas.

E' morto a 66 anni l'editore Guanda

Parma, 8 aprile.

E' morto oggi a Parma a 66 anni, dopo una lunga malattia, l'editore Ugo Guandalini, ribattezzato « Guanda » dallo scrittore Antonio Beltramelli.

Guanda nacque nel 1905 a Modena dove rimase per una trentina d'anni. Laureato in scienze naturali, frequentò anche il biennio di ingegneria, appassionandosi vivamente poi agli studi religiosi e filosofici che diedero origine alla sua attività di editore e alla collana intitolata « Problemi d'oggi ».

Dall'incontro con la poesia e con Attilio Bertolucci a Parma (Guanda si trasferì in questa città nel 1936 al seguito del prof. Anelli, del quale fu assistente alla facoltà di Geologia) nacque la collana « La Fenice », una tra le più importanti in Italia per la poesia moderna nella quale apparvero tre premi Nobel, Eliot, Jimenez e Tagore.

Guanda fu definito l'« editore dei poeti ». Nota è la sua attività antifascista: molti suoi libri durante il ventennio uscirono censurati. (*Ansa*)

Da stasera allo Swing club

Jazz con Phil Woods

(m.) Phil Woods, sassofonista americano fra i più validi della nuova generazione, (si è classificato al primo posto nel recente referendum indetto dalla rivista « Down Beat » di Chicago), si esibirà, da stasera fino a domenica, allo « Swing club ». Nei tre concerti torinesi, Woods sarà accompagnato da Gordon Beck al pianoforte, da Henry Texier al basso, e da Daniel Humair alla batteria.

Il quartetto, che non è possibile definire « di avanguardia », esprime tuttavia gli umori di un jazz contemporaneo.

Teatro Carignano — Domani alle 21,15 debutto della compagnia Cervi-Pagnani in « Ogni mercoledì » commedia di Andy Wednesday e Muriel Resnik. La regia è di Mario Ferrero; le musiche di Riz Ortolani. Gli altri interpreti sono Paola Carlini e Graziella Granata.

Università Popolare « Don Orione » — Questa sera alle 21,15, nella sala degli Arazzi del palazzo Bricherasio, via Lagrange 20, concerto di musiche sacre del sestetto polifonico « I vocalisti » diretto da T. Colombotto.

Teatro 2 ad Alba — Questa sera alle 21,15 il « Gruppo Teatro 2 » conclude le repliche delle « Digressioni per una Via Crucis » di Mario Contini presso il Club Caline, via Galimberti 5, con la regia di Pier Giuseppe Corrado.

L'ex ballerino tradotto nell'aula della Corte d'Assise

Valpreda teste al processo di Milano protesta urlando contro la giustizia

Si è lamentato del trattamento ricevuto al suo arrivo da Roma al San Vittore, ha detto di essere in carcere, innocente, da 18 mesi, poi ha difeso gli imputati - « Nessuno mi ha mai parlato di azioni dinamitarde »

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 8 aprile.

Pietro Valpreda, l'anarchico accusato della strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969, è stato interrogato oggi per circa 20 minuti come teste al processo contro i 8 giovani, Braschi, Della Savia, Faccioli, Pulsinelli, Norscia e Clara Mazzanti, accusati di 18 azioni dinamitarde compiute tra l'aprile '68 e quello successivo.

Trasferito dalle carceri di Roma a quelle milanesi di San Vittore venerdì scorso, Valpreda è apparso stamane nell'aula della Corte d'Assise. Capelli lunghi sulle spalle alla nazarena, pantaloni e maglione neri, l'ex ballerino è stato portato davanti alla Corte senza manette, ma sorvegliato a vista dai carabinieri. Alla rituale formula di giuramento pronunciata dal presidente, dott. Curatolo, non ha risposto subito: ha chiesto invece se era interrogato come imputato o come teste.

Presidente: — No, lei qui è soltanto teste.

Valpreda: — *E allora perché mi hanno fatto stare a San Vittore in una cella di isolamento nella quale dovrò ancora tornare dopo questa deposizione?*

Presidente: — Non so che dirle. Deve rivolgersi a Roma, perché lei dipende dall'autorità giudiziaria di quella città. Il processo che la riguarda è ancora in istruttoria, vero?

Valpreda: — *Direi di sì.*

Conoscenze casuali

Dopo aver giurato di dire la verità, Valpreda ha risposto alle domande. Ha detto di avere conosciuto l'imputato Paolo Braschi al congresso anarchico di Carrara, nel 1968, e di averlo rivisto spesso a Milano nel rione Brera e al circolo anarchico di Ponte della Ghisolfa. Ha conosciuto Angelo Pietro Della Savia una sera in cui questi, ancora ragazzo, fu accompagnato dal fratello Ivo al teatro « Smeraldo » di Milano dove Valpreda si esibiva come ballerino: lo vide poi tre o quattro volte ancora.

Presidente — Si ricorda quando?

Valpreda — *Non segno su un taccuino quando e dove vedo i compagni.*

Il teste ha poi detto di avere conosciuto Tito Pulsinelli, in una riunione della gioventù libertaria a Milano, tra la fine del '68 e l'inizio del '69. Non ebbe, invece, occasione di conoscere Paolo Faccioli, Giuseppe Norscia e Clara Mazzanti e neppure i coniugi Feltrinelli che sono imputati per falsa testimonianza. Ha negato di avere ricevuto dal Della Savia e dal Braschi confidenze su attentati.

Il presidente insiste sull'interrogatorio durante il quale Valpreda avrebbe detto alla polizia di avere ricevuto dal Braschi confidenze sugli attentati compiuti a Livorno e a Genova.

Valpreda — *Fu una classica provocazione della questura. Voglio spiegare a questa giuria democratica quello che accade in questura. Vi sono di solito tre persone: un commissario che interroga con fare urbano, un secondo che sarebbe il « duro » ed un terzo che fa l'insinuante. Mi dissero di ammettere quella circostanza e che loro avrebbero pensato al resto ».*

« Una provocazione »

Pubblico ministero — Stiamo ai fatti...

Valpreda (gridando) — *Ho detto che quella fu una classica provocazione della polizia...*

Pubblico ministero — Ma queste cose lei non le ha mai dette.

Valpreda — *Le dico ora. Dove dovevo dirle, facevo una conferenza stampa?*

Presidente — Si calmi.

Valpreda — *Ma che calmo! Da 18 mesi sono in galera innocente.*

Presidente — Qui lei è solo testimone.

Valpreda — *Non sono trattato come un testimone.*

Al termine della deposizione, nel corso della quale i fotografi hanno fatto scattare ripetutamente i *flashes*, Valpreda, che è apparso molto nervoso, si è voltato verso il pubblico, tra il quale vi era anche la zia Rachele Torri, ed ha salutato con il pugno levato in alto. Nella « gabbia » degli imputati si sono allora alzati in piedi Braschi, Pietro Della Savia, Faccioli e Pulsinelli i quali anch'essi salutando con il pugno, hanno gridato: « *Valpreda è innocente: le bombe le mettono i padroni* ».

Tra i testi interrogati oggi, Mario Gessaghi, titolare di un negozio in via Lanzone, ha confermato di avere venduto più volte nitrato di potassio, clorato di potassio e magnesio al Della Savia e al Faccioli. Il teste, che riconobbe i due giovani al tempo delle indagini, è stato invitato dal presidente a guardare gli imputati. « *Prima* — ha detto — *avevano i capelli lunghi, oggi li hanno corti e sono sbarbati: per questo non posso riconoscerli* ». Il Faccioli ha ammesso di avere acquistato del nitrato che gli serviva « per esperimenti pirotecnici »; il Della Savia ha detto di aver comprato solo cloruro d'ammonio per lavori di nichelatura.

Milano. Pietro Valpreda, il presunto autore della strage di piazza Fontana, ha deposto ieri al processo degli anarchici accusati di diciotto attentati dinamitardi (Telef. Ansa)

Scampato per poco

Un altro teste, Natalino Pareti, ha raccontato di essere scampato per caso all'attentato del 26 maggio 1968 alla «Citroën» di Milano. Notò un astuccio davanti a una finestra e lo aprì: vide che conteneva una sveglia con una sola lancetta, che segnava le 8 e che era collegata con due fili ad un involucro di carta dentro il quale intravide una batteria. «*Mi allontanai* — ha detto il Pareti — *e, fatti pochi metri udii l'esplosione. Poco distante c'erano alcuni bambini intenti a giocare*».

Ultimo teste Carlo Braschi, fratello minore dell'imputato. In un primo interrogatorio, in questura, aveva ammesso che Paolo gli aveva detto di essere il responsabile dell'attentato contro il palazzo di Giustizia di Livorno. Poi al magistrato negò ogni cosa. Oggi ha di nuovo negato ed ha riferito che un funzionario di polizia gli promise in dono una « 500 » e mezzo milione di lire se avesse rivelato il nascondiglio di Angelo Pietro Della Savia, allora latitante.

Prima di togliere l'udienza e di rinviarla al 20 aprile prossimo, il presidente ha annunciato che sarà tradotto il rapporto riservato inviato all'ambasciata greca di Roma da alcuni agenti segreti del governo di Atene, nel quale gli stessi agenti attribuirono alla loro azione gli attentati del 25 aprile 1969 a Milano.

Gino Mazzoldi

La disgrazia nel paese di Laives presso Bolzano

Bimbo sordomuto muore sepolto vivo dalla terra scaricata da una scavatrice

Aveva sette anni - Stava giocando in un cantiere edile quando la ruspa ha incominciato a gettargli addosso pietre e terriccio - La sua menomazione gli ha impedito di chiedere soccorso - Nessuno si è accorto della sua orribile fine - Il corpo è stato trovato il giorno dopo

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 8 aprile.

Un bambino sordomuto di 7 anni è morto mentre giocava nei pressi del maso paterno, situato sui pendii che sovrastano l'abitato di Laives, un piccolo centro a pochi chilometri da Bolzano. La vittima, Paul Hofer, penultimo di nove fratelli, è rimasto sepolto vivo sotto un cumulo di terriccio che una ruspa ha scaricato lungo un pendio.

La disgrazia è avvenuta ieri, ma è stata scoperta soltanto stamane, poco prima di mezzogiorno. Il piccolo Paul, che abitava insieme con i genitori al maso Pfoesti in località Monte Largo a circa un'ora di cammino da Laives, ieri, dopo aver pranzato, è uscito dall'abitazione per andare a giocare.

Per un po' di tempo è rimasto con i suoi fratellini, poi si è recato in un vicino cantiere dove sono in corso lavori di spianamento su un appezzamento di terreno. Ha corso nella zona e quindi per riposarsi si è sdraiato lungo un pendio. Poco dopo è giunta una ruspa, che ha cominciato a scaricare quintali di materiale.

Il piccolo Hofer, sordomuto, non ha sentito il rumore del mezzo meccanico che stava lavorando. Forse si è accorto di quanto stava accadendo soltanto all'ultimo momento, quando terriccio e pietre gli sono cadute addosso. Ha tentato di proteggersi con le braccia, sforzandosi di richiamare l'attenzione dell'uomo che era sulla ruspa. Tutto è stato inutile. La sua menomazione non gli ha permesso di gridare e chiedere aiuto.

Poco alla volta, il mucchio di terra è cresciuto sul suo corpicino. Il bambino si è dibattuto fino all'ultimo, finché un masso deve averlo colpito alla testa e stordito. Rimasto sepolto vivo, è morto per soffocamento. Il macchinista non si è accorto di nulla. E' stata una disgrazia terribile, nessuno ha visto il bambino, nessuno ha potuto prestargli soccorso.

Verso sera, i genitori del piccolo Paul, non vedendolo tornare al maso e temendo che si fosse smarrito lungo le pendici della montagna, hanno dato l'allarme. Una squadra di soccorso è stata subito allestita. La componevano carabinieri e vigili del fuoco. Sono stati fatti giungere anche reparti speciali con cani-poliziotti. Le ricerche sono proseguite per tutta la notte sino a stamattine. Del bambino però non è stata trovata traccia.

Poco prima di mezzogiorno, la tragica scoperta. Uno dei soccorritori si è ricordato che Paul Hofer era solito giocare nei pressi del cantiere e ha presagito quanto poteva essere accaduto. Insieme con alcuni volonterosi ha cominciato a scavare nel cumulo di terriccio scaricato lungo il pendio.

Sono bastati pochi minuti per trovare il cadavere del piccolo: era sepolto sotto tre metri di terra, le braccia sul viso come in un ultimo, disperato gesto di difesa. Ogni soccorso per il bimbo è risultato inutile. Aveva ormai cessato di vivere da parecchie ore. Aveva riportato lo sfondamento del torace e del cranio. Un medico ha visitato la salma ed avrebbe accertato che la morte è avvenuta per asfissia.

Del fatto si sta ora interessando l'autorità giudiziaria che ha aperto un'inchiesta. Il corpicino di Paul è stato portato a casa, dove i genitori hanno allestito la camera ardente. Stasera, la gente della vallata si è recata a rendere l'estremo omaggio al piccolo Hofer. « *Ci sentiamo un po' tutti colpevoli* — hanno detto molti, — *non poteva chiedere aiuto, dovevamo stargli più vicini* ». Verrà anche interrogato il macchinista della ruspa.

Enzo Pizzi

La sciagura nel canale Cavour

Non si trovano i corpi dei 2 fratelli annegati

Colta da collasso la madre dei ragazzi

(Nostro servizio particolare)
Verolengo, 8 aprile.

Non sono ancora stati trovati i corpi dei fratelli Maria Teresa e Andrea Lantinia, di 12 e 10 anni, annegati ieri con due amici in un'auto precipitata nel canale Cavour in frazione Arborea di Verolengo. Dalle otto di stamane una squadra di pompieri sommozzatori di Torino ha scandagliato il canale: la corrente, assai forte, deve avere già trascinato lontano i due cadaveri.

Oggi la velocità dell'acqua era di 7-8 chilometri all'ora in superficie, maggiore in profondità. Ieri forse ancora più forte. I vigili del fuoco hanno « battuto » ogni centimetro del fondo.

La tragedia è accaduta per una manovra errata: sull'utilitaria, assieme ai ragazzi, c'erano altre due persone: alla guida si trovava Francesco Antonucci, 19 anni, operaio alla Cromodora di Venaria: dietro era il patrigno, Gorizio Catena, 54 anni, anch'egli operaio alla Cromodora. Ieri, approfittando dello sciopero, assieme ai coniugi Giuseppe e Giuseppina Lantinia, di 37 e 31 anni, genitori dei ragazzi morti, e ad altre cinque persone, tutte di Torino, erano andati con tre auto a fare una scampagnata.

L'auto ha imboccato la stretta strada sterrata sul lato sinistro del canale. Dopo circa 200 metri Francesco Antonucci ha voluto tornare indietro. Bloccata la vettura, ha sterzato a sinistra, poi ha innestato la retromarcia: all'improvviso le ruote posteriori si sono trovate nel vuoto.

Una contadina, Rita Utello, 55 anni, che camminava poco avanti alla macchina, si è voltata di scatto: « *Ho fatto appena in tempo a scorgere la vettura che precipitava. Una cosa spaventosa* ». Ha dato l'allarme. Alle 22 la utilitaria è stata ripescata dai vigili del fuoco: aveva percorso 700 metri: i fanali erano accesi, il tergicristallo in funzione. Un sommozzatore dei vigili ha estratto il corpo di Francesco Antonucci: incastrato nel sedile posteriore è stato trovato anche Gorizio Catena.

Dei due fratelli, invece, nessuna traccia: i sommozzatori li hanno cercati a lungo nella notte. L'auto aveva i vetri dei finestrini spezzati: si suppone che la violenza della corrente abbia spinto fuori i due ragazzi.

Sull'argine, mentre si cercavano i cadaveri, c'era la madre: qualcuno cercava di allontanarla. Quando l'hanno portata alla caserma dei carabinieri di Verolengo ha avuto un collasso. **v. tess.**

Scelte le nuove divise per le donne ferroviere

Roma, 8 aprile.

Una gonna all'altezza del ginocchio è quella prescelta per le nuove divise del personale femminile delle Ferrovie dello Stato. Sono circa 300 donne che, insieme con i 16 mila agenti di scorta dei treni (conduttori, capotreni e ausiliari), esordiranno nella nuova divisa azzurra entro quest'anno.

Lo scolaro sequestrato assieme al padre in Sardegna

"Vi chiedo pietà per mio figlio,, implora la madre del bimbo rapito

«Il mio bambino ha paura avrà freddo e sarà stremato», ha detto la donna in lacrime. «Lasciateli tornare a casa per Pasqua» - Pietrina Fresu è prossima ad una nuova maternità - I due sono prigionieri dei banditi da sei giorni

(Nostro servizio particolare)
Olbia, 8 aprile.

Pietrina Fresu, la madre di Agostino Ghilardi, il bimbo di nove anni rapito una settimana fa dai banditi insieme con il padre nelle campagne di Arzachena, ha lanciato un drammatico e accorato appello per radio. Rivolgendosi ai rapitori, la donna, che è in avanzata gravidanza, ha parlato con voce rotta dall'emozione e ha implorato i fuorilegge di restituirle il bimbo.

« *Il mio bambino avrà paura, avrà freddo, sarà stremato* — ha detto la signora Ghilardi — *e non può più rimanere tra le montagne* ». « *Abbiate pietà* — ha continuato con voce angosciata — *dello spavento di Agostino: fate trascorrere a casa la Pasqua a mio marito e a mio figlio, ditemi cosa devo fare, abbiate pietà anche degli altri nostri figli e di quello che sta per nascere, non mi fate perdere la creatura che porto in grembo* ».

I Ghilardi non hanno ancora stabilito un contatto con i banditi e questo accresce la loro ansia. Si esprimono anche timori per l'emissione degli ordini di cattura da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Tempio, dott. Pigozzi, nei confronti dei pastori Giovanni Altana, di 35 anni, di Buddusò (Nuoro), e Salvatore Mellino, di 27 anni, di Nule (Sassari), fermati all'indomani del sequestro nel corso delle indagini.

Si teme, infatti, che se effettivamente i due arrestati facevano parte della banda, i compagni possano « perdere la testa » nel timore di essere scoperti. Ancora niente di ufficiale s'è saputo sulla motivazione dei due ordini di cattura. Secondo indiscrezioni abbastanza attendibili, Giovanni Altana e Salvatore Mellino sarebbero stati incriminati per « *concorso in duplice sequestro di persona* ». Ciò farebbe ritenere che gli inquirenti sono andati a colpo sicuro quando hanno fermato sabato sei persone, quattro delle quali sono state rilasciate ieri sera.

Con sempre maggiore insistenza circola la voce secondo la quale al rapimento non sarebbe affatto estranea la banda del fuorilegge di Orune, Giuseppe Campana. La voce è accreditata dal fatto che uno dei due arrestati, Salvatore Mellino, viene considerato uno degli amici più fidati del latitante, sul quale pende una taglia di dieci milioni.

Sono già trascorsi sei giorni da quando i banditi hanno rapito il possidente Giovanni Maria Ghilardi, di 49 anni, e il figlio Agostino, di 9. Il sequestro è avvenuto nella campagna presso Arzachena, in provincia di Sassari. Giovanni Maria Ghilardi, con suo figlio, aveva da pochi minuti lasciato l'azienda agricola di cui è proprietario. In auto si stava recando a casa. Il rapimento è avvenuto in aperta campagna, in un luogo deserto. Secondo i primi generici accertamenti degli investigatori, i banditi, bloccata la vettura, hanno fatto dapprima scendere il Ghilardi dal suo posto di guida; poi, probabilmente un fuorilegge o lo stesso possidente, sotto la minaccia delle armi, si sono diretti con la stessa auto verso un luogo imprecisato.

La moglie del rapito, a tarda sera, non vedendo tornare né marito né figlioletto, avvisava polizia e carabinieri. Ben presto si capiva di essere di fronte ad un ennesimo sequestro di persona. Le forze di polizia, cominciata la caccia al fuorilegge, trovavano su una stradetta di campagna l'auto del Ghilardi, mancante di tre ruote.

Gli agenti, intanto, dopo il ritrovamento dell'auto e l'arresto di due pastori hanno rallentato le ricerche per consentire l'avvio delle trattative per il riscatto tra i familiari dei due ostaggi e gli emissari dei banditi. Negli ultimi sequestri di persone in Sardegna, gli agenti avevano tenuto un atteggiamento differente: avevano cioè stretto attorno ai familiari delle vittime un rigido cordone di sorveglianza, per impedire le trattative per il riscatto e scoraggiare così i fuorilegge, che avrebbero dovuto, pertanto, rilasciare gli ostaggi. Le speranze degli inquirenti sono però andate deluse e le famiglie, per riavere i loro cari, sono state costrette a pagare i riscatti pretesi dai banditi. **m. g.**

Olbia. Pietrina Fresu, la madre disperata (Telefoto Ansa)

È un aiuto primario dell'ospedale civile

Medico d'Ivrea a giudizio per le accuse dei mutuati

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 8 aprile.

(r. a.) La procura della Repubblica di Ivrea ha concluso in questi giorni l'inchiesta nei confronti del dott. Luciano Boine, medico convenzionato con l'Inam e aiuto primario al reparto di Medicina dell'Ospedale civile. Egli è sospettato di aver omesso di visitare durante il suo orario ambulatoriale di mutua alcuni assistiti, invitandoli a passare nelle ore riservate alle visite a pagamento, e di aver accettato « mance » dagli assistiti che visitava a domicilio. Il magistrato inquirente, dott. Nunziata, che avrebbe raccolto nei confronti del medico precise prove, ha disposto il suo rinvio a giudizio per concussione continuata e corruzione impropria.

Il dott. Boine, che ha affidato la propria difesa al professor Marcello Gallo, di Torino, e all'avv. Gianni Oberto, di Ivrea, avrebbe respinto con sdegno l'accusa di concussione e avrebbe invece fatto parziali ammissioni per ciò che riguarda la corruzione impropria. L'Inam, nel frattempo, ha deciso di costituirsi parte civile nei confronti del sanitario, con l'assistenza dell'avvocato Obert di Torino.

L'inchiesta nei confronti del dott. Boine venne aperta in seguito alla lettera inviata da un cittadino di Ivrea a « Specchio dei tempi », nella quale il lettore polemizzava (senza farne il nome) con il proprio medico della mutua, colpevole, a suo dire, di non offrire adeguata assistenza. La procura della Repubblica, ravvisando nei fatti gli estremi di reato, avocava a sé le indagini e anche l'Inam inviava ad Ivrea da Roma un proprio ispettore.

L'indagine veniva svolta tra tutti i medici dell'Inam, poi si restringeva a cinque o sei di essi. Nei confronti del dottor Boine sarebbero emersi indizi.

Due giovani cercano di sequestrare una operaia davanti alla fabbrica

La ragazza, 19 anni, è stata aggredita e costretta a salire su un'auto - Salvata dall'intervento del suo datore di lavoro - I due rapitori, minorenni, arrestati

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 8 aprile.

Due giovani di Novara, che la scorsa notte hanno tentato di rapire per strada una ragazza, sono stati arrestati e denunciati per sequestro di persona. Si tratta di Claudio Baragioli, di 18 anni, residente in corso Vercelli, e Roselmino Duò, di 20 anni, abitante in corso Milano, entrambi operai tubisti.

M. Grazia Cirio

Ieri sera i due si sono recati sulla Volkswagen del Baragioli in via della Rivotta, alla periferia della città, dove al numero 15 sorge il tubettificio Gandolfi. Alle 22, all'uscita delle operaie del turno pomeridiano, il Baragioli, sceso dall'auto è andato incontro ad una di esse: Maria Grazia Cirio, diciannovenne, residente in via Pastorino. Ha invitato la ragazza a seguirlo sulla vettura parcheggiata nelle vicinanze, e, ottenuto un netto rifiuto, l'ha afferrata alle spalle trascinandola verso la Volkswagen; ha quindi tentato di introdurre la giovane attraverso il finestrino abbassato, ma Maria Grazia Cirio si è svincolata e si è data alla fuga.

E' allora intervenuto il Duò, che, dopo un centinaio di metri, l'ha raggiunta immobilizzandola. La Volkswagen, guidata dal Baragioli, si è quindi accostata e questa volta la ragazza è stata fatta salire a viva forza.

A questo punto è intervenuto il proprietario del tubettificio, Franco Gandolfi, di 37 anni, datore di lavoro della Cirio. Dal suo ufficio ha sentito le sue grida e, affacciatosi al portone, ha saputo dalle operaie del rapimento di Maria Grazia. Ha raggiunto di corsa l'auto dei rapitori che stava per partire, e ha aperto una portiera: « *Cosa fate?* — ha gridato ai due giovani — *Siete impazziti?* ». Con arroganza gli è stato risposto: « *Ma lei chi è? E' forse il padre? No? E allora pensi ai fatti suoi!* ». Il Gandolfi non si è lasciato intimidire e ha costretto il Baragioli e il Duò a lasciare libera la ragazza, facendola poi accompagnare a casa.

La polizia, informata dell'accaduto mezz'ora dopo, sulla scorta del numero di targa, rintracciava in città l'auto con il solo Baragioli a bordo, il quale veniva accompagnato in questura. Il Duò è stato trovato nella sua casa.

Maria Grazia Cirio dopo lo choc di stanotte, oggi è tornata regolarmente al lavoro. « Sì — ha ammesso — *conoscevo quei due ragazzi, ma quando ho capito che tipi erano, ho cercato di evitarli. Forse per questo hanno voluto vendicarsi* ». **p. b.**

Dopo la recente sentenza della Corte costituzionale

Pillola: il ministro Mariotti propone di "sostituire le etichette ipocrite,,

Chiede di modificare le norme sulla registrazione degli anticoncezionali, attualmente catalogati come farmaci terapeutici - E' necessaria la chiarezza, sostiene, per agevolarne l'uso (con ricetta medica) nei casi necessari

(Dalla redazione romana)
Roma, 8 aprile.

Con una lettera al presidente del Consiglio e ai ministri della Giustizia e dell'Industria, il ministro della Sanità, Mariotti, ha sollecitato la modifica delle norme sulla registrazione dei farmaci anticoncezionali. Il provvedimento deve autorizzare le Case farmaceutiche a dichiarare esplicitamente sulle confezioni di anticoncezionali chimici l'uso al quale sono destinati per facilitare l'informazione sul controllo delle nascite. La recente sentenza della Corte costituzionale ha infatti cancellato l'articolo del codice penale che vietava qualsiasi pubblicità in proposito.

Nella lettera, il ministro ricorda che il Consiglio superiore della Sanità ha espresso parere favorevole all'abolizione delle norme che, comunque, riguardano il problema, raccomandando soltanto che l'uso dei preparati anticoncezionali per via orale sia praticato sotto controllo medico.

« L'autorevole pronuncia della Corte costituzionale e il parere espresso dal massimo organo consultivo a livello scientifico dell'amministrazione sanitaria, scrive Mariotti, *inducono questo ministero ad introdurre talune modifiche ai regolamenti esistenti per ammettere alla registrazione dei prodotti anticoncezionali ».*

Mariotti afferma che *« l'attuale situazione presenta un grave elemento di ipocrisia, dannoso per la pubblica salute. Infatti, la presenza in commercio di medicinali veri e propri, mascherati con indicazioni diverse, consente l'uso di tali prodotti soltanto da parte di una cerchia limitata di persone, che ne sono a conoscenza, e ne esclude una larga parte, che non sono al corrente dell'esistenza in commercio di questi prodotti ».*

« Quando — scrive il ministro — *l'autorizzazione sarà data al prodotto per tutta la gamma delle sue indicazioni, fra cui primeggia l'uso anticoncezionale, sarà possibile a tutti i cittadini avvicinarsi a questi prodotti con le cautele previste dalla legge (ricetta medica ecc.), in una situazione di chiarezza e senza ricorrere ad espedienti spesso avvilenti e umilianti, come avviene ora ».*

« In linea generale — sostiene Mariotti — *non si può negare, sotto l'aspetto economico-sociale, che l'incremento demografico presenta in Italia indici molto elevati specialmente se rapportato all'incremento demografico e al reddito pro capite degli altri Paesi della Comunità economica europea. Inoltre, è da rilevare che gli indici dell'aumento demografico differiscono notevolmente tra regione e regione e tra le classi sociali. Invero, si nota che la percentuale d'incremento demografico è molto più elevata nelle regioni meridionali e tra le classi meno abbienti per la ragionevole supposizione che in tali luoghi e presso tali classi sociali mancano le necessarie nozioni circa un controllo delle nascite. Torna, poi, opportuno far presente che indagini psicometriche hanno confermato che il livello intellettivo dei figli di famiglia numerosa è inferiore alla media ».*

Sotto un profilo strettamente sanitario, il ministro sottolinea *« la conseguenza dannosa alla salute individuale derivante dal ricorso, notoriamente esteso, a pratiche primitive di controllo delle nascite e all'impiego di lavande acidule dopo il rapporto, che determinano infezioni ».*

Il provvedimento predisposto dal ministero è composto da un articolo unico con il quale si abrogano le attuali norme sulla registrazione delle specialità medicinali cui siano attribuite proprietà anticoncezionali.

Una precisazione sui dazi comunitari

Milano, 8 aprile.

In relazione a quanto da noi pubblicato circa una denuncia presentata dai carabinieri del Nas per evasione di dazi protettivi comunitari contro i fratelli Mario e Gaetano Borella, di Guardamiglio, questi ultimi ci pregano di precisare quanto segue: « I carabinieri del Nas, in data 4 febbraio 1971 — a seguito di ordinanza del pretore di Codogno, in base ad un rapporto dei carabinieri di Codogno del 19 gennaio 1971, relativo a presunti reati di *evasione del dazio e di sofisticazione di alimenti* — eseguivano una perquisizione domiciliare. Non avendo accertato elementi di sorta in ordine a detti presunti reati, i carabinieri del Nas estendevano la loro indagine su un presunto illecito sdoganamento di carni estere. Il nuovo intervento effettuato dai carabinieri del Nas si è protratto per più di un mese, mentre l'attività di importazione di carni estere dei fratelli Borella ha continuato e tuttora continua, nella piena e più assoluta regolarità, sotto il continuo controllo degli addetti alla dogana. I fratelli Mario e Gaetano Borella sono rimasti sorpresi nell'apprendere che un organo dello Stato (ministero della Sanità) abbia fatto comunicazioni di presunti illeciti penali quando non vi è stata né una sentenza passata in giudicato, né una contestazione, da parte dell'autorità giudiziaria, di un qualsiasi addebito penale a loro carico ».

« Per mancanza di indizi »

Chiesta la libertà per i fratelli Pisanò

(Dalla redazione romana)
Roma, 8 aprile.

E' stata presentata stamane dalla difesa l'istanza per la scarcerazione di Giorgio e Paolo Pisanò *« per mancanza d'indizi ».* Come è noto, il processo al direttore di *Candido* e a suo fratello è stato rinviato a nuovo ruolo perché il Tribunale ha ritenuto necessaria una nuova istruttoria.

In via subordinata, l'istanza si richiama all'inopportunità di prolungare la carcerazione preventiva per i due Pisanò sia perché non esistono i presupposti per temerne la fuga sia perché non è più verosimile che essi possano *« inquinare la prova »;* tale prova, essendo costituita dalle « bobine » sulle quali sono registrati i colloqui tra Giorgio Pisanò e il produttore cinematografico Dino De Laurentiis, si trova depositata nella cancelleria del Tribunale.

Il difensore si richiama inoltre alla giustificazione che il p. m. dott. Plotino diede al rigetto d'analoga istanza presentata una settimana fa in udienza. Il rigetto, allora, fu motivato con l'imminenza del verdetto. Ma ora questa sentenza del Tribunale sul « ricatto » che avrebbe subito De Laurentiis non è più imminente: infatti bisognerà attendere almeno cinque-sei settimane prima che il giudice istruttore abbia compiuto le sue indagini.

Poiché il minore dei due fratelli, Paolo, è incensurato, mentre su Giorgio pende una condanna per diffamazione, è presumibile che almeno per il primo l'istanza sia accolta.

La proposta del magistrato al giudice istruttore

Walter Chiari forse di nuovo in carcere Il p. m. ha chiesto il mandato di cattura

L'incriminazione per uso e spaccio di droga anche per il maestro Califano e altre 23 persone

Roma. Walter Chiari (nella fotografia assieme con la moglie Alida Chelli) per il quale il p.m. Fratta, che conduce l'inchiesta per il traffico di droga, ha chiesto al giudice istruttore Squillante un nuovo mandato di cattura (Foto Nazzaro)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 aprile.

Il pubblico ministero, Francesco Fratta, ha chiesto un nuovo mandato di cattura per Walter Chiari, implicato nell'inchiesta per la droga. Nel trasmettere la requisitoria scritta al giudice istruttore, Renato Squillante, il magistrato propone il rinvio a giudizio di Walter Chiari (al quale oltre che l'uso contesta anche lo spaccio di stupefacenti) e di altre 23 persone. Questi farebbero parte della banda dell'ex pugile Guido Malmignati, arrestati nel maggio dello scorso anno con un chilogrammo di droga nascosta nell'auto. Anche per il maestro Francesco Califano e per Aldo Poliggi, il pubblico ministero ha chiesto la emissione del mandato di cattura.

A Walter Chiari, impegnato a Milano in uno spettacolo teatrale, la notizia non è giunta inaspettata. Il dottor Fratta, infatti, dopo l'arresto dell'attore nel maggio scorso, si è sempre opposto alla sua scarcerazione. Di parere diverso, invece, il giudice istruttore Squillante che, pur convinto della colpevolezza dell'attore per l'uso della droga, ritenne insufficienti gli elementi dell'accusa sul reato più grave, lo « spaccio di sostanze stupefacenti ».

Sulla richiesta del pubblico ministero dovrà decidere, anche questa volta, il dottor Squillante. Poiché, a quanto si afferma negli ambienti di palazzo di giustizia, nell'inchiesta non sarebbero emersi nuovi elementi di colpevolezza, sembra probabile che Walter Chiari continui a beneficiare, in attesa del processo, della libertà provvisoria.

Alla base delle convinzioni del dottor Fratta, resta ancora oggi l'ormai famosa telefonata tra Lelio Bettarelli, braccio destro di Guido Malmignati, e Walter Chiari, chiamato da Roma all'Hotel Baglioni di Bologna. L'attore, arrestato la mattina del 22 maggio scorso, nel suo primo interrogatorio che si protrasse dalle dieci della sera alle sei del mattino, negò al dottor Fratta il commercio degli stupefacenti, respinse l'accusa di aver fornito ad altri piccole sostanze di droga; ne ammise invece l'uso ed indicò una data: il 19 marzo 1970. Una settimana più tardi ritrattò in carcere e respinse anche l'ultima accusa: l'ammissione sull'uso della droga.

Nella sua conversazione con Lelio Bettarelli, registrata dalla guardia di Finanza l'attore disse: « Dei copioni, portane soltanto una copia... l'altra... l'altra è per gli attori e lascia stare ». *Convinto che quello usato da Walter Chiari fosse un linguaggio cifrato, identificando la parola* « copione » *con* « droga » *il magistrato ritenne che l'attore spacciasse stupefacenti. Walter si giustificò spiegando che per telefono alludeva semplicemente ad una compravendita di quadri; Lelio Bettarelli parlò invece di una fornitura di films pornografici. In un confronto in carcere, i due, dinanzi al magistrato, si smentirono a vicenda.*

L'unico elemento che potrebbe lasciare perplessi sulla decisione che il giudice istruttore prenderà sulla libertà di Walter Chiari è il mandato di cattura per Lelio Bettarelli parzialmente modificato nella motivazione dal pubblico ministero. Il dottor Fratta, nel documento, ha precisato che Lelio Bettarelli « in tempi diversi e in concorso » *con Guido Malmignati e un altro trafficante, Ciriaco D'Atria, ha promosso l'acquisto di partite di cocaina importate dall'estero. Ha trattenuto, come* « esperto », *come* « assaggiatore » *e* « per uso personale », *notevoli quantitativi di sostanze stupefacenti che ha anche* « passati ad altra persona ».

Se, quando si potrà leggere la requisitoria trasmessa al giudice istruttore dovesse risultare che il dottor Fratta si riferiva a Walter Chiari, la posizione dell'attore potrebbe, d'improvviso, mutare e apparire compromessa.

f. s.

Rubano a due corridori le moto prima della gara

I ladri hanno cercato di rivenderle: arrestati I derubati, torinesi, devono rinunciare alla corsa

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 8 aprile.

(g. m.) Due giovani, dopo aver rubato motociclette da corsa da un milione l'una, hanno cercato di rivenderle agli appassionati di « motocross »: sono stati però scoperti e arrestati.

Domenica scorsa a Seveso, sul tracciato del campo permanente di motocross si correva la prima prova nazionale per la categoria juniores. Due concorrenti, Angelo Silvestro, di 25 anni, abitante a Torino, in via Genola 11, e Gianfranco Fiora, di 28 anni, pure abitante a Torino in via Capua 3, dopo aver preso parte alla prova nel pomeriggio di sabato avevano lasciato le loro moto « CZ » 250 cc (di fabbricazione cecoslovacca) nel cortile dell'albergo « Vecchia Brianza », a Seveso.

Il mattino dopo le moto non c'erano più e i due concorrenti hanno dovuto rinunciare alla gara. Ad un altro motociclista, Radames Tartari, di 25 anni, abitante a Bologna in via Arcangelo 4/4, i ladri hanno invece rubato tutto l'equipaggiamento: casco, stivali e tuta di pelle e in più la tessera d'iscrizione alla Federazione motociclistica italiana. I furti venivano denunciati alla polizia, che iniziava le indagini.

Negli ambienti degli appassionati di « motocross » (che in Brianza sono moltissimi) gli inquirenti hanno fatto diffondere la voce che alcuni sportivi erano disposti a trattare l'acquisto di qualche moto. Ieri sera nei pressi di un bar di Desio, la « trappola » è scattata: due giovani si sono presentati con un furgone rubato la notte prima a Giuseppe Pozzi, abitante a Monza in via Cavallotti 124. Sull'automezzo c'era una delle due moto rubate agli sportivi torinesi. Gli agenti si sono qualificati e i ladri hanno confessato. Sono Fulvio Montagner, 19 anni, abitante a Seveso, frazione Barruccana, e l'amico T. R., di 17 anni, un giovane di buona famiglia, abitante a Cesano Maderno. Il Montagner è stato arrestato e rinchiuso nel carcere di Monza; il diciassettenne è stato accompagnato al « Beccaria » di Milano.

Stamane nelle abitazioni dei due giovani è stata compiuta una perquisizione. E' stata scoperta numerosa refurtiva di vario genere: altre cinque motociclette, documenti di circolazione, equipaggiamenti, pezzi di ricambio, accessori, radioline, chincaglieria, un macinacaffè da bar e persino una parrucca.

Ragazza assassinata in una via di Palermo

Davanti al fidanzato - Aggredita da uno sconosciuto che le ha sparato quattro rivoltellate

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 8 aprile.

(a. r.) Una ragazza di 21 anni, la studentessa Anna Maria Battaglia, è stata uccisa a colpi di pistola questa sera in via Siracusa, una delle arterie del centro di Palermo.

La giovane era appena uscita dall'abitazione del fidanzato dove si era intrattenuta con i familiari di lui, quando è stata aggredita da uno sconosciuto che le ha sparato quattro colpi di pistola. La ragazza è stramazzata a terra e l'omicida le ha esploso altri due colpi alla testa. Il tragico episodio si è svolto dinanzi agli occhi del fidanzato, lo studente Pietro Palumbo di 22 anni che attendeva la giovane a bordo della propria « 500 ».

La ragazza è stata immediatamente soccorsa da un automobilista di passaggio che l'ha trasportata al pronto soccorso di piazza Marmi, ma è deceduta durante il trasporto. Secondo alcune testimonianze, l'omicida indossava un maxi-cappotto nero e subito dopo aver fatto fuoco, è fuggito.

Anna Maria Battaglia è figlia di un noto commerciante palermitano, che possiede una catena di negozi di abbigliamento nel centro di Palermo.

Sono quasi tutti aderenti ai "Centri di azione rurale,,

Oggi dal giudice i 54 arrestati per i gravi incidenti di Foggia

Avevano occupato la ferrovia; invitati a sgomberare, hanno risposto con sassaiole - Un contadino ferito, che ha riportato uno sfondamento osseo al capo, è in coma - I dimostranti, iscritti ai « Centri », un'organizzazione di estrema destra, protestavano contro il ritardo dei compensi Mec per i produttori di grano e di olio

(Nostro servizio particolare)
Foggia, 8 aprile.

In provincia di Foggia è ancora vivo il fermento dopo i violenti scontri avvenuti ieri fra produttori agricoli e forze di polizia allo scalo ferroviario di Rignano Garganico, centro rurale tra Foggia e San Severo; le conseguenze sono gravi: il trentaquattrenne Domenico Centola, sposato, con due figli, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Foggia con una forte contusione ad una tempia e lo sfondamento osseo: è stato sottoposto a intervento chirurgico. Sono rimasti feriti anche un ufficiale, quattro agenti di pubblica sicurezza, un graduato e un ufficiale dei carabinieri; 54 persone sono state arrestate e rinchiuse nelle carceri di Foggia, San Severo e Lucera.

Gli incidenti sono accaduti contemporaneamente allo sciopero generale; si è trattato di una manifestazione di protesta, promossa dal « Centro di azione rurale » per la mancata corresponsione dell'integrazione sul prezzo dell'olio di oliva e del grano, prodotti durante le campagne 1969-'70 e 1970-'71.

Il grave episodio è avvenuto a Rignano, ma poteva e può benissimo accadere in qualsiasi centro agricolo: da anni ormai i produttori di grano e di olio non vivono più anni tranquilli, angustiati dalle difficoltà finanziarie poiché ricevono con estremo ritardo quanto loro compete. La Comunità Economica Europea da alcuni anni sostiene il prezzo del grano e dell'olio, insieme con quello di altri prodotti agricoli, i cui costi di produzione diventano sempre più elevati, e non potrebbero essere sopportati dai consumatori: la Comunità paga appunto ai produttori la differenza tra il costo di produzione (più alto), e quello di vendita al consumatore (più basso).

Per l'olio di oliva, ad esempio, fu fissata, per il raccolto dell'anno scorso, una integrazione di 27 mila lire al quintale. Poiché l'integrazione riguarda l'olio prodotto, e non le olive, per la prima volta il corrispettivo venne riconosciuto agli oleifici, i quali dovevano documentare la quantità di olive molite. Si decise in seguito di pagare l'integrazione direttamente ai produttori.

Questo comporta due difficoltà: la laboriosità del calcolo sul rapporto olive raccolte-olio prodotto (che varia da zona a zona e da qualità a qualità), e l'improvviso moltiplicarsi delle domande da esaminare. Se in Puglia i frantoi sono centinaia, gli olivicoltori ed i produttori di grano sono decine di migliaia. Gli uffici preposti al disbrigo delle pratiche non ce la fanno a sostenere il ritmo delle domande che annualmente pervengono.

Contemporaneamente anche al ministero dell'Agricoltura si sono creati ingorghi. L'Italia non riesce a precisare in tempo alla Comunità Europea l'entità dei rimborsi da effettuare, e questa non corrisponde altre somme se non dopo aver ricevuto la documentazione delle pratiche precedenti.

A quanto si afferma negli ambienti dei produttori agricoli, a tutt'oggi è stato sbrigato meno del 50 per cento delle pratiche relative alla campagna dell'anno scorso. Ve ne sono da soddisfare migliaia per diverse decine di miliardi, nella sola Puglia.

In Capitanata e nel Salento le proteste si susseguono da mesi per iniziativa del « Centro di azione rurale », un movimento di estrema destra che opera nelle campagne, non aderente alle associazioni degli agricoltori, che riesce ad organizzare manifestazioni con centinaia di trattori e macchine agricole, che sovente bloccano il traffico ferroviario, stradale e cittadino.

A Rignano ieri mattina oltre duemila dimostranti hanno ostruito la linea ferroviaria Milano-Lecce, e la statale Adriatica numero 16, bloccando oltre cinquecento autotreni e tutti i convogli che trasportavano in Puglia migliaia di emigrati che qui vengono a trascorrere le feste pasquali. I ritardi dei treni sono stati anche di diciotto ore.

Polizia e carabinieri sono intervenuti per fare sgomberare la strada e la ferrovia. Sono scoppiati i disordini: i manifestanti hanno tentato di accerchiare con i trattori gli automezzi delle forze dell'ordine, contro le quali sono stati scagliati sassi raccolti lungo i binari. I carabinieri e la polizia hanno lanciato lacrimogeni ed hanno fatto alcune cariche. Nel corso degli scontri Domenico Centola è rimasto a terra, ci sono stati i feriti nelle forze dell'ordine, sono stati effettuati i fermi, poi tramutati in arresti.

Le segreterie della Cgil, Cisl e Uil hanno diffuso ieri sera un comunicato in cui affermano che gli incidenti sono stati *« provocati da forze eversive »* e *« respingono ogni responsabilità su quanto è accaduto, dichiarandosi completamente estranee al piano premeditato e agli incidenti ».*

Domattina il magistrato darà inizio agli interrogatori dei 54 arrestati, perché colti in flagranza di reato. Domenico Centola, che questo pomeriggio era ancora in coma, risulta iscritto al « Centro di azione rurale ». Il disagio del mondo agricolo pugliese e meridionale è una realtà: anche nei grossi centri rurali del paese si intensificano le azioni di protesta; fortunatamente si sono finora risolte con mozioni ed ordini del giorno che piovono sui tavoli dei ministeri.

Mario Dilio

Ordinato l'arresto di Biadene e Sensidoni

L'Aquila, 8 aprile.

Il primo presidente della Corte d'appello dell'Aquila, dott. Abele Colangelo, ha ordinato che entro la prossima settimana venga emesso il mandato di cattura contro gli ingegneri Alberico Biadene e Francesco Sensidoni, ritenuti responsabili della catastrofe del Vajont. Soltanto in questi giorni alcuni atti sono tornati al palazzo di Giustizia.

Il presidente Colangelo, prima di far emettere il mandato, ha ritenuto opportuno attendere che gli uffici della suprema corte rinviassero all'Aquila tutti gli atti del processo. Biadene dovrà scontare due anni di reclusione; Sensidoni otto mesi.

(Ansa)

Sentenza del pretore a Milano

"Illecito il picchettaggio della produzione finita,,

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 8 aprile.

(g. m.) Il pretore di Milano ha ordinato alle segreterie provinciali della Fiom-Cgil e della Fim-Cisl di sciogliere il picchettaggio dei prodotti finiti ai cancelli dello stabilimento « Crouzet » di via Valcava. La sentenza del pretore afferma che il blocco delle merci in uscita *« non può essere considerato forma legittima di sciopero ».*

La Fiom e la Fim avevano denunciato la « Crouzet », sostenendo che le sospensioni della produzione da questa attuate durante la vertenza aziendale tuttora in corso, costituivano un attentato alla libertà sindacale e al diritto di sciopero. La « Crouzet » infatti aveva chiuso lo stabilimento in due riprese dal 12 al 22 marzo e dal 29 marzo al 5 aprile, a causa del blocco della produzione, attuato da picchetti di scioperanti.

Il giudice ha invece giustificato l'operato dell'azienda, condannando la Fiom e la Fim al pagamento delle spese processuali.

ANNUNCI ECONOMICI

① Commerciali

② Artigianato

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua a pag. 16)

ANALISI

Le francesi e la politica

(Quasi ventimila consigliere comunali, sette deputate, un viceministro)

Parigi, 8 aprile.

La [illegible] femminista molto attiva svoltasi l'anno scorso e conclusasi con un congresso a Versailles sugli « stati generali della donna », ha [illegible] i primi risultati alle elezioni amministrative di marzo: 20.684 donne sono state elette consigliere municipali, contro 11.145 nel 1965. La loro proporzione nei Consigli municipali è passata [illegible] dal 2,3 per cento al 4,4 per cento superando quella del 3 per cento, registrata come successo alle elezioni amministrative del 1947, alle quali le francesi partecipavano per la prima volta, avendo ottenuto il diritto di voto dopo un secolo [illegible] lotta.

[illegible] voto era stato chiesto dalle « Vesuviane » del 1848 ed una di loro, Jeanne [illegible]roin, presentò nel 1849 la propria candidatura alla deputazione dichiarando: *« Cittadini, mi presento al vostro giudizio per devozione e per la consacrazione di un gran principio: l'uguaglianza civile e politica dei due sessi... Un'assemblea legislativa composta totalmente di uomini è incompetente per fare le leggi atte a governare una società composta di uomini e di donne, come lo sarebbe un'assemblea composta [illegible] privilegiati per discutere gli interessi dei lavoratori ».* La candidatura fu dichiarata anticostituzionale, ma il gesto, importante, sollevava [illegible] quel momento il principio della partecipazione femminile alla vita politica.

Le donne ebbero successivamente una parte non trascurabile nella rivolta che portò alla « Comune » di Parigi nel 1871. Sotto la III Repubblica [illegible] numerosi, a Parigi, e frequentatissimi, i « salotti » dove [illegible] dame influenti ricevevano i ministri ed i deputati. [illegible] quei salotti, frequentati [illegible] Clemenceau, Herriot e Paul-Boncour si disfacevano e si facevano spesso i ministeri. Ma se ci furono due ministri donne nel [illegible] Blum del 1936, soltanto dopo la liberazione della Francia, [illegible] IV Repubblica, esse poterono entrare al Parlamento come deputate. Oggi ce ne sono sette ed una è alla testa di un sottosegretariato di Stato (Azione Sociale). [illegible] moltissime, [illegible] ministeri, hanno cariche elevate di responsabilità politica ed amministrativa. Una donna è [illegible] il braccio destro di Georges Pompidou per le relazioni con la stampa (funzioni delicatissime), quando egli era primo ministro e lo è stata sino a pochi mesi fa al [illegible]lazzo dell'Eliseo.

L'opinione pubblica pone tuttavia un limite all'ascesa femminile nel [illegible]po della politica. Una recente indagine ha rivelato che se soltantun francesi su cento ammettono che una [illegible] essere sindaco e sessantotto pensano che può essere ministro, soltanto trentasei su [illegible] ritengono che può coprire la carica [illegible] primo ministro e diciotto [illegible] cento che [illegible] essere Presidente della Repubblica. Le donne la pensano press'a poco come gli uomini. Perciò, dopo averci ben riflettuto, l'avvocatessa Nelly Bonnart-Pontay, che presentò la propria candidatura alla presidenza della Repubblica un paio d'anni fa, fu indotta [illegible] a ritirarla.

E' certo tuttavia ch[illegible] la partecipazione delle donne alla vita politica del paese sarà sempre più importante, benché tutte le indagini sull'argomento abbiano rivelato che, di massima, si interessano meno dell'uomo ai grandi problemi del paese e sono meno informate. Durante la campagna elettorale per le ultime elezioni legislative, il socialista Gaston Defferre, che ha [illegible] « vice » al municipio di Marsiglia, disse: *« Le donne non si devono limitare ai problemi sociali e si può considerare l'eventualità di affidar loro il ministero della* **Pubblica** *Istruzione, dell'Interno, o della Gioventù e degli Sport. Non vedo un [illegible] ministero dal quale potrebbero essere escluse ».*

Circa ottocento donne dirigono oggi un municipio in Francia ed in tale carica danno s[illegible] d'efficienza. Il giorno che le francesi volessero essere [illegible]iormente rappresentate [illegible] Parlamento vi riuscirebbero: rappresentano infatti [illegible] 55 per cento [illegible] corpo elettorale.

Loris Mannucci

Il discorso del Presidente sulla guerra in Indocina

Nixon ritira altri 100 mila uomini

Alla fine dell'anno [illegible] a Saigon 184 mila americani - Il Presidente dichiara: « Il nostro impegno [illegible] per finire » [illegible] ha però stabilito una data per lo sgombero totale - Rinnovata al Nord Vietnam l'offerta [illegible] negoziati; rifiuto di Hanoi

(Dal nostro corrispondente)
New York, 8 aprile.

Gli Stati Uniti accelereranno il ritiro delle loro truppe dal Vietnam e intensificheranno gli sforzi per indurre Hanoi a negoziare; ma non abbandoneranno gli alleati se non quando [illegible] certi della [illegible] Sud-Est asiatico. Questa la sostanza del « discorso alla nazione » tenuto alla tv e [illegible] Nixon ieri sera alle 21 (le tre di stanotte in Italia).

Il Presidente ha annunciato che altri 100 mila soldati americani torneranno in patria tra il 1° maggio e il 1° dicembre prossimi, riducendo così il totale in Vietnam da 540 mila all'inizio del '69 a 184 mila uomini. Ha inoltre rinnovato ad Hanoi le proposte già fatte a ottobre: immediata cessazione del fuoco, rilascio dei prigionieri di guerra, conferenza di pace.

Nel discorso del presidente Nixon ci sono alcune omissioni, sia negative che positive. Egli [illegible] ha fissato una data per il « completo disimpegno », come avrebbero voluto alcuni esponenti democratici. Non è ricorso però neppure alla minaccia di ordinare nuovi bombardamenti sul Vietnam del Nord, come era accaduto in passato. Le reazioni del Congresso sono state miste: i repubblicani hanno definito il discorso « dignitoso, saggio », *i democratici* « inadeguato ». *Hanoi ha in pratica già rifiutato le aperture, accusando gli Stati Uniti sia alla radio, sia alle trattative di Parigi di* « operazione propagandistica », di « insistenza in una politica di guerra » *e addirittura di doppio gioco.*

In realtà, sebbene abbia ribadito soltanto posizioni già note, il « discorso alla nazione » di Nixon è stato equilibrato, fermo e [illegible] nante al tempo stesso. « L'impegno militare nel Vietnam sta per finire — *ha detto.* — Il giorno [illegible] cui i sudvietnamiti sapranno difendersi [illegible] è ormai in vista ». *E ha aggiunto:* « Nella mia [illegible] pagna per le elezioni presidenziali, mi impegnai a porre fine alla partecipazione americana al conflitto. Mantengo la mia parola e ne risponderò a tutti i miei concittadini, se fallirò ». *Come ha osservato il New York Times, ciò equivale a risolvere la crisi del Sud-Est asiatico entro le elezioni presidenziali del '72. Riuscirà Nixon nel suo intento? Dipende dal significato che si attribuisce a [illegible] disimpegno ».*

L'opinione prevalente a Washington è che, in [illegible] mancate trattative con Hanoi, e di mancato accordo, Nixon punti sulla « vietnamizzazione » con [illegible] limitata assi[illegible]. Il Presidente [illegible] considererebbe un [illegible], e un tener fede alle sue parole, se solo 50 mila soldati Usa, i piloti dei « B 52 » e dei « caccia », il personale [illegible] terra, i corpi di guardia di qualche base strategica, restassero in Indocina dopo il '72. Vi ha accennato indirettamente nel suo discorso Nixon stesso, insistendo che annunciare adesso la data del « completo disimpegno » sarebbe fornire al nemico l'arma decisiva per attaccare i sudvietnamiti, non ancora del tutto preparati, e rinunciare alla liberazione dei prigionieri di guerra.

Il Presidente ha insistito che l'offensiva contro la pista [illegible] Chi Minh, come l'invasione del Cambogia l'anno scorso, [illegible] dato buoni risultati. « La distruzione [illegible] sistemi logistici nemici — *ha dichiarato* — il consumo di armi e munizioni nei combattimenti sono stati di grave danno per Hanoi: più ancora che l'operazione cambogiana, l'hanno messa nell'impossibilità di condurre [illegible] in territorio sudvietnamita... Di conseguenza, questa sera posso affermare che la vietnamizzazione s'è realizzata ». *Ha quindi aggiunto che gli Stati Uniti non possono* « lasciare il Vietnam in condizioni tali da consegnarlo praticamente ai comunisti ». « Possiamo dimostrare [illegible] il senso di [illegible]sponsabilità dell'America rimane la massima speranza di pace [illegible] il mondo ».

Nel « discorso alla [illegible] », *ha avuto una parte rilevante il ritiro delle truppe Usa.* « Esso è incominciato [illegible] mio ordine nel giugno '69 — *ha ricordato il Presidente* —, entro il 1° maggio prossimo, 265 mila nostri soldati [illegible] tornati a casa ». *Nixon ha precisato anche che, rispetto ai primi tre mesi del '69, il numero dei [illegible] è diminuito di quattro quinti. Ha concluso il discorso dicendo che la memoria dei giovani americani caduti nel Vietnam esige* « ragionevoli prospettive di libertà » *per il popolo difeso.* « Il mio più grande desiderio è passare alla storia come il Presidente [illegible] ha assicurato la [illegible] al paese ».

L'intervento di Nixon ha fatto [illegible] in secondo piano, per un giorno, le notizie dal fronte laotiano-[illegible]. Si è appreso oggi che i combattimenti continuano a infuriare, da oltre [illegible] settimana, intorno alla base numero 6, vicina alla zona smilitarizzata.

Da Vientiane è arrivata [illegible] voce, raccolta [illegible] News, che la scorsa settimana alcuni ufficiali dell'esercito laotiano sono stati arrestati per complotto contro il capo del governo, principe Souvanna Phouma. I militari rimprovererebbero al principe un eccessivo neutralismo e avrebbero aspirato alla formazione d'una « giunta », per formare un « blocco » in Indocina con Saigon e [illegible] la Cambogia contro i comunisti.

Ennio Caretto

Il presidente Nixon

Cerimonia conclusiva al Cremlino

Fine del 24° Congresso

Nella notte i delegati hanno eletto a porte chiuse il Comitato centrale; oggi [illegible] i membri del Politburo e della segreteria - Certa la conferma della « trojka », probabili mutamenti [illegible] vertici del partito

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 8 aprile.

[illegible] pomeriggio, esaurito il dibattito sulla relazione economica di [illegible]sighin, le delegazioni straniere e gli invitati hanno abbandonato l'auditorium del palazzo dei Congressi e subito dopo si è iniziata la seduta a porte chiuse, durante la quale i 4963 delegati al 24° Congresso del pcus hanno eletto il nuovo Comitato centrale del partito. Entro stanotte, probabilmente, il Comitato centrale nominerà i membri dei massimi organi del partito, il « Politburo » e la segreteria, la cui composizione sarà annunciata da Breznev domani, nell'ultima seduta del Congresso.

Vi saranno mutamenti tra i ventun uomini (undici nel *Politburo* e [illegible] segreteria) dell'oligarchia sovietica? Prima che s'iniziasse il congresso [illegible] opinione comune che non solo la *trojka-guida* — cioè Breznev, Podgorny e Kossighin — [illegible]rebbe stata riconfermata, [illegible] che anche gli altri diciotto dirigenti sarebbero rimasti al loro posto. La necessità di un ringiovanimento della *leadership* — l'età media dei membri del *Politburo* è di 65 anni — sembrava irrilevante di fronte alle ripetute prove di compattezza che il gruppo dirigente aveva fornito negli ultimi mesi.

Il dibattito congressuale ha indotto alcuni osservatori a rivedere, con molta cautela e molti dubbi, la tesi che nulla cambierà. Gli interventi dei giorni [illegible] gevano [illegible] tutti a sostegno della posizione di Breznev, [illegible] più che mai l'uomo [illegible]l'apparato del partito. Il dirigente che ne impersona [illegible] conservatrice. Questo consenso plebiscitario alla linea Breznev sembra [illegible] riproposto i dubbi sulla [illegible] nel *Politburo* e [illegible] segreteria degli uomini che, in passato, hanno proposto alternative a tale linea: sopra tutti, Aleksandr Shelepin [illegible] *Politburo*, e Pjotr Demicev nella segreteria.

Non vi sono dubbi, invece, che tra i 195 membri effettivi del Comitato centrale vi sono stati, nella riunione odierna, numerosi cambiamenti (e anche di quelli avremo notizia domani). Sebbene non sia [illegible] in vigore la regola del « rinnovamento di un terzo », sancita dal 22° Congresso, almeno una quarantina [illegible] nomi nuovi dovrebbero essere entrati nel Comitato centrale: a parte i sette defunti tra i due congressi — tra i quali Voroshilov, Ignatov, Malinovskij e Shvernik — dovevano essere sostituiti tutti coloro che hanno perduto in questi anni le cariche dalle quali avevano tratto il diritto di accesso al Comitato centrale. Tra costoro figurano alcuni ex ambasciatori [illegible] socialisti.

I mutamenti nel Comitato centrale sono comunque il riflesso al vertice di un vasto processo di rinnovamento della base del partito (che conta [illegible] 14.455.321 membri, secondo il rapporto Breznev) annunciato dal [illegible] rio generale [illegible] sua relazione. Il rinnovo delle tessere, che nella nuova versione recheranno l'effigie di Lenin, è l'aspetto [illegible] quella che Breznev ha definito *« un'importante campagna politico-organizzativa »* allo scopo di *« rafforzare il partito e aumentare l'attività e la disciplina dei comunisti ».*

Il 24° Congresso, insomma, ha avviato una grande purga della base, che colpirà soprattutto coloro che, ha detto [illegible], *« applicano un dinamismo solo [illegible] facciata » e « quando incontrano insufficienze, fenomeni negativi, fanno finta di nulla e assumono un atteggiamento da filistei, dicendo: questo non mi riguarda, ci pensino gli altri ».* Dopotutto, [illegible] sottolineato lo stesso segretario generale del partito, *« tra noi nessuno può pretendere di occupare in eterno un posto di dirigente ».*

Paolo Garimberti

Domani [illegible] Cina i campioni [illegible] di ping-pong

Washington, 8 aprile.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Charles Bray, ha annunciato che la squadra americana di ping-pong partirà domani da Tokio per Hongkong e sabato giungerà a Pechino. Gli atleti americani [illegible] ritorno a Tokio il 18 aprile.

La squadra americana è stata invitata a Pechino dalla formazione cino-comunista che ha partecipato ai « mondiali » di ping-pong svoltisi a [illegible]oya. Il viaggio trascende [illegible] l'importanza sportiva. L'avvenimento sembra aprire speranze di più proficui contatti tra Pechino e Washington. (Ap)

Le citazioni

« I disordini aiutano tutti i nostalgici, quelli della rivolta e quelli del passato. Tra gli uni e gli altri, la strada è molto stretta ».

(« Le Monde »)

« Gli studenti fanno la guerra, il ministro dell'Interno, Marcellin, la vuol reprimere, Pompidou [illegible] a guardare ».

(« Le Nouvel Observateur »)

« Richiesto su l'invito di Pechino alla squadra americana di ping-pong nascondesse il desiderio di ridicolizzare i giocatori statunitensi per la loro debolezza, un portavoce del governo Usa ha risposto: "Smentisco, i cinesi sono veri sportivi" ».

(« Int. Herald Tribune »)

La dura lettera del cap. Daniel, [illegible] sferzata per l'America

Prime critiche in America al Presidente [illegible] placano le proteste in favore di Calley

Ted Kennedy: « L'intervento della Casa Bianca è [illegible] un appello ai sentimenti peggiori » - Nixon non ha [illegible] risposto al Pubblico Ministero della Corte marziale; [illegible] preparerà [illegible] la replica

Il tenente Calley

([illegible] nostro corrispondente)
New York, 8 aprile.

[illegible] il clamore e l'emotività dei giorni scorsi, per [illegible] giunto il [illegible] della spassionata riflessione sul caso Calley. La lettera del pubblico ministero della Corte marziale, capitano Daniel, al presidente Nixon ha avuto l'effetto di un drammatico richiamo. Sui giornali diminuisce il numero delle proteste per la [illegible] colpe[illegible] altri, [illegible]mente) del massacro di My Lai. E al Congresso aumentano le critiche a Nixon per il suo operato. E' il primo esame di coscienza di questo paese a mente [illegible] dall'inizio del processo.

Il Presidente non ha ancora risposto alla lettera del capitano [illegible]. [illegible] suo « discorso alla nazione », ieri [illegible]ra alla tv, vi ha solo fatto [illegible] accenno indiretto. « *Sentiamo e leggiamo molto* — ha [illegible] — *di atti isolati* [illegible] *crudeltà, ma non abbastanza* [illegible] *decine di migliaia di* [illegible] *americani che con innumerevoli atti di generosità e gentilezza hanno cercato di aiutare il popolo vietnamita* ». L'atteggiamento del governo, a differenza di quello dell'opinione pubblica e del Congresso, non accenna però a mutare. « *Mi chiedo* — ha detto il ministro della Giustizia Mitchell in una intervista, anch'egli alla televisione — [illegible] *isolare uno o più* [illegible] *nel contesto* [illegible] *complessa operazione e sottoporli alla Corte marziale* ».

Il Pentagono ha annunciato che « *non esiste mezzo per trascinare in tribunale gli altri soldati che si presumono coinvolti nel* [illegible]*cro di My Lai e* [illegible] *tornati alla* [illegible] *civile* ». [illegible] rimane che [illegible] solo imputato: il capitano Medina, [illegible]mandante [illegible] compagnia di Calley.

Al Congresso, la reazione più aspra all'operato del presidente [illegible] è venuta dal senatore [illegible] Bay, democratico. Dopo [illegible] ricordato che finora 59 soldati americani sono stati condannati per assassinii di civili nel Vietnam e 21 altri per reati [illegible] gravi, senza che Nixon intervenisse, il senatore ha detto che è ora impossibile per le forze armate giudicare il caso Calley con serenità. « *Il Presidente doveva tenere la bocca chiusa* » ha esclamato Birch Bay. Ted Kennedy ha accusato Nixon di avere fatto appello « *ai sentimenti peggiori evocati dal processo, anziché ai migliori* ».

La stampa ha approvato incondizionatamente il gesto del giovane ufficiale, descritto dal *New York Times* come « *una magnifica espressione della fede americana e una memorabile imputazione del ruolo svolto in questa storia dal Presidente* ». « *Dichiarare Calley innocente voleva dire degradare le forze armate* — ha scritto il q[illegible] —. *Lo stupid*[illegible] *dalla condanna* [illegible] *al mondo civile l'impressione che* [illegible] *forze armate debbano consentire l'assassinio di civili* ». [illegible] *New York Times* ha proseguito: « *Nixon ha commesso un affronto, e ha provocato* [illegible] *grande danno al rispetto della legge e della giustizia, non solo militare... Il capitano Daniel e tutti noi avevamo il diritto di aspettarci dal Presidente una guida morale l'osservanza del codice, il ringraziamento dei giurati che hanno compiuto il loro dovere. Invece il Presidente degli Stati Uniti, venendo meno alla sua responsabilità, si è piegato all'umore popo*[illegible] *e a un illusorio* [illegible] *diente politico* ».

In margine [illegible] vicenda, [illegible] da [illegible] che oggi Saigon ha accusato Hanoi [illegible] eccidio di civili a [illegible] Duc, alla fine di marzo. Truppe comuniste assalirono la città e [illegible] cisero [illegible] ragione » [illegible] tra uomini e donne. Nella [illegible] lettera il capitano Daniel aveva ieri affermato: « Per questo [illegible] condonare [illegible] azioni [illegible] Calley sarebbe renderci peggiori dei nostri nemici ». Era [illegible] riferimento all'eccidio [illegible] Hué nel '68, in [illegible] due giorni i vietcong assassinarono duemila "nemici di classe" ».

e. c.

Centomila dollari a Calley per le memorie

New York, 8 aprile.

Il tenente William Calley e lo scrittore John Sack hanno ricevuto un acconto di 100 mila dollari per la pubblicazione delle memorie di Calley. Lo ha reso noto Thomas Guinzberg, presidente della Casa editrice « Viking Press ».

Il libro, intitolato *Tenente Calley, una tragedia americana*, sarà pubblicato il 15 [illegible]tembre. Calley e Sack si divideranno in parti eguali il compenso e i diritti d'autore. Il libro sarà un'espansione di una serie di articoli su Calley e il caso My Lai scritti da Sack per la rivista *Esquire*. Del libro [illegible] state già prenotate [illegible] mila copie.

(Ap)

Domenica le elezioni nel Vietnam del Nord

Hongkong, 8 aprile.

La popolazione del Nord Vietnam si recherà domenica alle [illegible] per eleggere i membri dell'assemblea nazionale. Il diritto di voto viene esercitato dai cittadini che hanno compiuto 18 anni. La attuale assemblea era stata eletta [illegible] 1954 e doveva essere rinnovata quattro anni dopo; le elezioni furono rinviate a causa della guerra.

(Ansa - Reuter)

Anche fuori dalle acque territoriali

Londra minaccia di affondare le navi che inquinano la costa

V[illegible] operazione per fermare l'avanzata di chiazze di [illegible]

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 aprile.

D'ora in poi, l'Inghilterra si considererà libera di distruggere o sequestrare [illegible] nave straniera [illegible] minacci di contaminare [illegible]tannica. Il governo di Londra — e questa è la [illegible] novità — potrà intervenire anche fuori delle acque territoriali, oltre il limite quindi dei cinque chilometri. Il provvedimento mira a difendere le spiagge dell'isola dal deleterio attacco di sostanze petrolifere provenienti da [illegible] o che, comunque, [illegible] in difficoltà. Proprio [illegible] questi giorni, infatti, è in corso una vasta e costosa operazione per fermare l'[illegible] verso la costa meridionale di larghe chiazze di nafta d'origine ignota.

La Gran Bretagna ha avuto amare esperienze. Nel '67 la petroliera *Torrey Canyon* — con equipaggio italiano — s'incagliò al largo dell'Inghilterra sud-occidentale e rovesciò migliaia di tonnellate di petrolio sulle sue spiagge più belle. Per tappare la venefica sorgente, il governo dovette bombardare il relitto dal cielo. Un secondo disastro fu evitato per miracolo la settimana scorsa, dopo l'arenamento della petroliera liberiana *Panther*. Per valutare la vulnerabilità dell'Inghilterra basta ricordare che circa il 60 per cento delle collisioni marine avviene nelle acque costiere di quest'isola, in particolare nella Manica.

Il governo si è attribuito i nuovi poteri aggiungendo una clausola a [illegible] progetto di legge nella fase finale del suo iter parlamentare. Secondo il disegno originale le autorità potevano agire soltanto entro [illegible] acque nazionali: con l'emendamento, possono agire anche in quelle internazionali. Prima di ogni « drastico intervento », saranno consultati gli armatori. E' presumibile pensare che la « distruzione » di un vascello avverrà soltanto se immobilizzato da un incidente. Approvato ai Comuni durante la notte, il progetto è stato notificato ai Pari durante la mattina, prima [illegible] le [illegible] Pasqua. Un lord ha protestato [illegible] tanta fretta: *« Il governo* [illegible] *chiede di abolire, in poche* [illegible] *la libertà sui mari ».*

In realtà non vi è nulla di eccezionale in questa iniziativa. Il governo inglese non ha fatto altro che mettere in atto la nuova convenzione adottata nel novembre '69, a [illegible]xelles, [illegible] *International* [illegible]*ritime Consultative Organisation* (Imco). E' il p[illegible] governo a farlo. La convenzione dà a uno Stato il diritto « *di prendere le misure necessarie per proteggere i suoi interessi costieri, qualora un incidente sul mare sembri mettere tali interessi in grave e imminente pericolo* ». L'esempio britannico solleciterà probabilmente altri paesi a varare norme simili.

Altri provvedimenti saranno presi in futuro per disciplinare il traffico nella Manica, sempre più intenso e sempre più pericoloso. Il passaggio di centinaia di grandi petroliere — [illegible] detto un deputato — « *sta diventando un* [illegible] ». Il laborista Roy Mason ha proposto un accordo tra Inghilterra, Francia, Belgio e Olanda per « europeizzare » la Manica.

Mario Ciriello

Testimonianze inglesi sui [illegible] nel Bengala

(Nostro servizio particolare)
Londra, 8 aprile.

[illegible] « *Il massacro dei bambini* ». Questo il titolo a piena [illegible] sul quotidiano della sera londinese *Evening Standard* sui recenti avvenimenti nella città [illegible] Chittagong, nel Pakistan Orientale. Il giornale pubblica i drammatici racconti fatti da alcuni cittadini inglesi rientrati oggi dal Pakistan. « *I bengalesi* — dicono questi testimoni — *venivano uccisi a migliaia. L'esercito li raccoglieva e li mitragliava... Venivano uccisi alle spalle con* [illegible] *canti* ».

All'aeroporto londinese di Heathrow [illegible] giunti oggi da Calcutta quindici cittadini inglesi fuggiti dal Pakistan. Un ingegnere ha descritto il massacro di Chittagong come « terrificante ».

Il direttore [illegible] una fabbrica per la lavorazione [illegible] iuta ha raccontato: « *Tutti i miei operai sono stati uccisi, non dalle truppe, ma da bande che vagavano per la città, massacrando e distruggendo. I* [illegible] *uomini sono stati uccisi a colpi di sbarre di ferro. Sono l'unico superstite. Bisogna fare arrivare subito viveri e medicinali* ».

"Anna, indossa gli hot pants,,

I giornali popolari insorgono contro [illegible] r[illegible]o della principessa

(Nostro servizio particolare)
Londra, 8 aprile.

La principessa Anna, dichiarando che non intende indossare i calzoncini corti che qui chiamano *hot pants*, ha deluso milioni di inglesi. I giornali interpretano i sentimenti dei fedeli sudditi (soprattutto dei maschi) e sollecitano Anna a ripensarci. « *Non essere timida, Anna, porta gli* hot pants *e starai così* » è il titolo a piena pagina del *Daily Sketch*.

Sotto il titolo, si vede un fotomontaggio in cui la principessa appare con addosso i controversi calzoncini. Le gambe sono piuttosto belle, ma non è chiaro se siano di Anna o [illegible] una modella. La redattrice Jean Rook, nota [illegible] criticato la *moda* di Margaret, scrive: « *Perché la principessa Anna* [illegible] *indossa i calzoncini? Perché Sua Altezza non vuole* [illegible]*strare la coscia reale? Se è preoccupata di non stare bene, si tranquillizzi, guardi il nostro fotomontaggio* ».

Anna, in un documentario televisivo che verrà trasmesso il giorno di Pasqua, dichiara che [illegible] indosserà mai gli *hot pants* perché « *sono il limite* ». La giornalista chiede: « *Perché Anna ha paura? N*[illegible] *ha nulla da nascondere.* [illegible]*' abbastanza giovane, non ha le gambe storte* ». Ora, Anna è anche dimagrita, dopo avere [illegible]ciato a certi pasticcini che erano [illegible] sua passione.

Anche il sarto reale Norman Hartnell ha espresso il parere che Anna è adattissima alla nuova moda. Hartnell ha commentato: « *La principessa Anna è forse l'unica persona della famiglia reale che può indossare i calzoncini. Francamente, penso che i miei* hot pants *di camoscio le sarebbero stati bene nel safari in Africa* ».

Sui calzoncini della principessa il *Sun* ha addirittura indetto un « *referendum* ». Il *Sun* [illegible] chiesto ai lettori di far sapere il loro parere sulla controversia, nella [illegible]ranza che, se la voce democratica della nazione solleciterà Anna a vestire i calzoncini, la principessa cederà. C'è anche un compenso di 1500 lire per le lettere più divertenti. Il giornale commenta: « *Suvvia, principessa, ieri, ha detto che non diventerà mai una "principessa hot pants". Ma stia attenta. Come molte altre donne, può darsi che voglia cambiare parere* ».

r. p.

Decisioni del Consiglio dei ministri

Aiuti all'esportazione e un fondo per l'Enel

Concesso inoltre il finanziamento per le zone terremotate della Sicilia - Dichiarazioni di Ferrari-Aggradi

(Nostro servizio particolare) Roma, 8 aprile.

Il Consiglio dei ministri ha deciso oggi di dotare, in 5 anni, l'ente elettrico nazionale di un proprio fondo. [illegible] sistenza di 250 miliardi. Il disegno [illegible] legge sarà trasmesso [illegible] Parlamento. Questo è il primo denaro pubblico che [illegible] intende [illegible] all'Enel. Sinora l'ente ha dovuto, da solo, far fronte al pagamento degli indennizzi e degli interessi alle società elettriche private che sono state nazionalizzate, alle [illegible] se d'investimento [illegible] all'elettrificazione industriale, urbana e rurale e allo sviluppo della produzione elettrica.

L'Enel per nove [illegible] svolto i compiti istituzionali, assegnatigli per legge nel dicembre 1962, [illegible] disporre d'un fondo [illegible] (concesso invece agli enti omologhi in Francia e in Gran Bretagna). Lo ha fatto senza chiedere ritocchi delle tariffe elettriche, stabilite nel 1961 (gli aumenti sulle bollette verificatisi da allora, nel periodo biennale di bassa congiuntura, erano dovuti esclusivamente a imposte percepite dallo [illegible]).

Di recente, però, la società si è trovata di fronte a rilevanti fatti nuovi non previsti all'atto della sua costituzione. Alcuni dipendono [illegible] decisioni del Parlamento (pagamenti di tasse imposte all'Enel in misura superiore a quelle [illegible] le società private, pagamento d'una somma rilevante per sostenere l'economia dell'Alto Adige, assunzione del personale della Carbosarda, agevolazioni tariffarie biennali a commercianti e artigiani); altri rientrano negli [illegible] ti economici.

Tra le ultime cause v'è l'accentuata dinamica [illegible] decennio 1960-70 e, soprattutto, il [illegible] rialzo [illegible] tassi internazionali sui prestiti, al [illegible] ha sempre dovuto ricorrere per [illegible] le nazionalizzazioni e [illegible] re i suoi investimenti. [illegible] forti risparmi conseguiti [illegible] l'applicazione di moderne tecnologie e con l'unificazione, [illegible] scala [illegible] suoi acquisti, la [illegible] elettrica nazionale si trova ormai nella condizione di dover chiedere contemporaneamente un fondo liquido per investire, alleggerendo il [illegible] ricorso al mercato finanziario e [illegible] ritocco delle tariffe, per pareggiare le spese correnti, che è [illegible] studio del Cipe.

Il Consiglio dei [illegible] ha anche stanziato 117,5 [illegible] per il [illegible] credito all'esportazione e [illegible] ciso che nei prossimi 5 anni lo Stato verserà alla Regione siciliana una cifra pari all'85 per cento (sinora [illegible] per cento) del gettito dell'imposta di fabbricazione riscossa nell'isola. La [illegible] servirà alla Regione per le ricostruzioni rese necessarie da calamità naturali.

E' stato anche concesso il finanziamento per attuare i programmi di ricostruzione delle zone terremotate della Sicilia (Valle del Belice), già approvato dal Cipe e che comporta una spesa di 158 miliardi complessivamente; per coprire [illegible] bilancio dei comuni terremotati; per migliorare l'alloggiamento provvisorio dei [illegible] e, infine, [illegible] il rione di Agrigento colpito dalla frana del 1966.

La somma stanziata per finanziare il credito all'esportazione è divisa in 67,5 miliardi [illegible] spendere in contributi, a carico dello Stato, sugli interessi pagati per assicurare i crediti degli esportatori e in 50 miliardi che vanno ad [illegible] il fondo di [illegible] istituito, per [illegible] scopo, presso il Medio-Credito Centrale.

Il ministro del Tesoro, on. Ferrari-Aggradi, ha detto che il finanziamento all'Enel e i crediti per l'esportazione dimostrano *«quanto il governo sia sensibile alle esigenze dello sviluppo economico e sociale del paese, intervenendo [illegible] la [illegible] del settore pubblico e [illegible] con le facilitazioni per il settore privato. [illegible] il Fondo ora costituito garantirà l'esecuzione dei notevoli programmi di investimento e di produzione. Il finanziamento dei crediti all'esportazione consente di dare impulso alla crescita della produzione [illegible] settori di alto valore».*

Il ministro [illegible] Lavori Pubblici, al termine della riunione del governo, ha dato l'annuncio che alla prossima riunione si approverà un disegno di [illegible] — di cui oggi s'è parlato — per concedere la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina a una società a prevalente partecipazione statale.

g. [illegible]

Secondo le note Unioncamere

«T[illegible] recessive» [illegible] nell'industria

Roma, 8 aprile.

(Ansa) Tendenze recessive in alcuni settori dell'industria italiana sono [illegible] indicate [illegible] Camere di Commercio, nelle segnalazioni che [illegible] trasmettono all'Unione italiana delle Camere di Commercio.

La Germania sull'orlo d'una "stag-flazione,,

La nuova parola [illegible] stagnazione dell'economia più inflazione dei [illegible] e dei prezzi Preoccupato rapporto [illegible] Federale

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 8 aprile.

«La situazione economica della Germania presenta attualmente chiari sintomi di [illegible] inflazione dei costi, che non nasconde soltanto [illegible] pericoli per il valore [illegible] moneta ma che — se dovesse continuare — potrebbe anche minacciare la piena occupazione». Con questo giudizio laconico, ma sufficientemente allarmante, la Banca Federale riassume, nella sua relazione annuale, il *«difficile momento»* nel quale si trova l'economia del paese: dopo il «boom» degli anni scorsi è sull'orlo della «stagflazione» (parola coniata da [illegible] per dire stagnazione più inflazione).

L'istituto di emissione mette in rilievo quattro elementi, che sono causa di grande preoccupazione: il comportamento dei sindacati e dei datori di lavoro, la spesa pubblica, l'afflusso di valuta dall'estero, la difficoltà della stessa Bundesbank di prendere decisioni efficaci.

[illegible] 1970 — constata la relazione di Karl Klasen — la [illegible] ha battuto il primato mondiale degli [illegible] ti effettivi dei salari e degli stipendi: il 14,5 per cento, mentre la produttività è aumentata solo del 5,5 per cento. In pratica i costi dei salari sono saliti in media dell'11 per cento per unità produttiva (del 13 per cento nell'industria) e gli imprenditori li hanno scaricati per metà sui prezzi, per l'altra metà hanno ridotto gli utili e soffocato [illegible] investimenti produttivi.

t. s.

Bonn [illegible] convertirà i [illegible] d[illegible] in oro

Washington, 8 aprile.

Il [illegible] degli Stati Uniti ha comunicato che il segretario Connally si è [illegible] to ieri mattina con il ministro delle Finanze della Germania Occidentale, Moeller. La conversazione ha riguardato lo sviluppo dell'economia della Germania e degli Stati Uniti e le questioni di politica fiscale relative ai due paesi.

Moeller, dal canto suo, ha dichiarato [illegible] resta pienamente [illegible] l'impegno [illegible] sunto nel 1967 (accordo Blessing) [illegible] Stati [illegible] di astenersi [illegible] la conversione in oro di [illegible] riserve monetarie [illegible] (Ag. Italia)

L'indice azionario perde lo 0,6% e scende da 64,47 a 64,09

Annullata la timida ripresa

(Nostro servizio particolare) Milano, 8 marzo.

[illegible] mattina la Borsa ha subito un altro scossone, che ha annullato la timida ripresa di ieri. Dopo un'apertura abbastanza resistente, con quotazioni frazionalmente superiori alle chiusure precedenti, la povertà di iniziative e la voce di nuove difficoltà al vertice della Montedison, proprio immediatamente prima dell'annunciata riunione del sindacato di controllo, hanno suscitato perplessità e apprensioni. Il cedimento della Montedison, nonostante alcuni robusti interventi arginatori, ha provocato sensibili ribassi anche sui più importanti valori. Snia Viscosa, Fiat e Pirelli sono stati i titoli che hanno fatto le spese maggiori. L'indice ha perduto lo 0,6 per cento, passando da 64,47 di ieri a 64,09. Indice Mediobanca da 39,07 a 38,85 (−0,22 per cento).

In leggero aumento il volume degli affari: sono stati trattati 2.320.430 titoli, per un valore di 4,8 miliardi. Limitati scambi a quotazioni frazionalmente cedenti [illegible] compar[illegible] [illegible].

r. c.

Il mercato azionario, ieri a Torino, ha accusato una giornata di pessimismo.

Dopoborsa calmo. Prezzi infor[illegible] della serata: Generali 67.100-300; Ras 72.100; Fiat 2425-30; Viscosa 2335-45; Montedison 779-81

I [illegible] della lira

Milano, 8 aprile.

[illegible] chiusura (tra parentesi [illegible] chiusure precedenti): Oro fino [illegible] (770-780) lire al grammo; argento 33.300-37.500 (34.000-38.000) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 6900-7200 (6900-7200); nuovo conio 5950-6300 (5950-6300); marengo italiano 7000-7300 (7000-7300); marengo svizzero 6950-7250 (6950-7250); marengo francese 6700-7000 (6700-7000).

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 622,085 (622,083); dollaro canadese 617,875 (617,85); franco svizzero 144,835 (144,80); corona danese 83,127 (83,085); corona norvegese 87,397 (87,387); corona svedese 120,44 (120,485); [illegible] olandese 173,065 (172,82); [illegible] belga [illegible] (12,531); [illegible] francese 112,79 (112,822); lira sterlina 1502,80 (1502,175); marco tedesco 171,242 (171,227); [illegible] austriaco 24,09 (24,09); scudo portoghese 21,817 (21,817); peseta spagnola [illegible] 8,946 (8,934).

[illegible]: dollaro Usa 621,80 (621,85); lira sterlina 1507,50 (1507,50); franco svizzero 145 (145); franco francese 112,80 (112,85); franco belga 12,33 (12,32); marco tedesco 171,20 (171,20); scellino austriaco 24,10 (24,10); peseta spagnola 8,84 (8,86); scudo portoghese 21,80 (21,80); dollaro canadese 613 (613); [illegible] olandese 172,85 (172,86); corona danese 83,13 (83,15); corona svedese 120,25 (120,25); corona norvegese 87,30 (87,30); dinaro jugosl. taglio piccolo 40,50 (40,50), taglio grande [illegible] (40,40); dracma [illegible] taglio grande 20 (20).

[illegible]: prestito Imi per 50 [illegible] di lire

Pordenone, 8 aprile.

(Ansa) Un finanziamento di 50 miliardi di lire è stato concesso all'industria di elettrodomestici Zanussi di Pordenone dall'Istituto mobiliare italiano (Imi), a capo di un consorzio di Banche di primaria importanza nazionale. Della somma, come già deciso dall'assemblea, 25 miliardi saranno utilizzati per l'aumento del capitale sociale (da [illegible] a 75 miliardi).

Nel contempo gli azionisti hanno dato mandato al consorzio bancario di procedere al collocamento presso il pubblico, con la conseguente quotazione di Borsa, del 49 per cento dell'intero capitale sociale, risultante dal recente aumento.

Prezzi dell'oro
([illegible] per oncia)

MERCATI	7-4	8-4
Londra	38,80	38,[illegible]
Zurigo	38,80	38,80
Parigi	38,34	38,[illegible]
Francoforte	38,34	38,[illegible]
Milano	38,[illegible]	38,[illegible]
New York	38,20	38,[illegible]

Lungo e cordiale colloquio ieri alla Casa Bianca

Malfatti illustra al Presidente Usa il futuro della Comunità allargata

La Cee dei Dieci rappresenterà il [illegible] del commercio internazionale - In attesa, Europa e Stati Uniti intensificheranno le consultazioni e il Mec aprirà una rappresentanza a Washington, diretta [illegible] Mazio

(Dal nostro corrispondente) New York, 8 aprile.

Gli Stati Uniti e la Comunità economica europea sono decisi a rafforzare la loro collaborazione. Saranno intensificate le consultazioni regolari concordate da tempo e la [illegible] aprirà una rappresentanza a Washington diretta dall'ambasciatore italiano Mazio, attualmente [illegible] rappresentante in Belgio. Dopo l'adesione dell'Inghilterra, si potrà avviare [illegible] un grande negoziato commerciale del tipo del Kennedy Round. Questi, in breve, i punti principali dell'incontro di oggi alla Casa Bianca tra Nixon e il presidente della commissione esecutiva di Bruxelles, Malfatti.

L'incontro, durato un'ora, da mezzogiorno alle 13, si è [illegible] in un'atmosfera cordiale ed amichevole. Nixon ha ribadito l'appoggio politico dell'America all'allargamento e al rafforzamento della Comunità. Il [illegible] americano ha [illegible] che la «partnership» [illegible] rimane [illegible] il mondo libero e dell'equilibrio internazionale. Ha manifestato poi il [illegible] compiacimento [illegible] i progressi compiuti dall'Europa in tutti i campi, compreso quello della difesa. Per ultimo, ha toccato il tasto delicato degli scambi, turbati negli ultimi anni da [illegible] di protezionismo, [illegible] pur sempre in aumento.

Malfatti, da parte sua, ha accennato al processo di unificazione economica e [illegible] taria della Cee, e ai negoziati con l'Inghilterra, la Danimarca, l'Irlanda e la Norvegia. Ha quindi precisato che dopo il passaggio [illegible] sei a [illegible], la Comunità sarà pronta «a riesaminare tutti i principali problemi del commercio internazionale». Il presidente della Cee ha messo in rilievo il peso che la Comunità «allargata» avrebbe [illegible] mondo (totalizzerebbe oltre il 40 per cento degli scambi) tenendo anche conto dei legami con particolari aree mondiali, quali il Mediterraneo e l'Africa.

L'incontro a quattr'occhi tra Nixon e Malfatti è stato preceduto da una breve riunione del Council on International Economic Policy, presieduto dal segretario di Stato Rogers, col ministro del Commercio Stans, dell'Agricoltura Hardin e altri. Nixon ha voluto che l'ospite vi partecipasse, un gesto di fiducia e amicizia al quale Malfatti s'è dimostrato sensibile. Il presidente della commissione esecutiva della Cee aveva avuto un lungo colloquio [illegible] i membri del Council martedì e in quella [illegible] ribadito la vocazione «liberista» della Comunità, esortando gli Stati Uniti a seguire la stessa strada, con vantaggio reciproco.

Malfatti, che riparte stasera [illegible] per Parigi con [illegible] consorte, s'è detto molto soddisfatto sia degli incontri, sia dell'atmosfera in cui si [illegible] svolti. Ha trovato a Washington [illegible] maggiore comprensione [illegible] esigenze e degli obiettivi [illegible] Comunità che in [illegible] e un accresciuto rispetto per la [illegible] potenza commerciale (essa è la [illegible] ra [illegible] davanti agli [illegible] Uniti e al Giappone). I suoi interlocutori [illegible] dimostrato [illegible] capire [illegible] dialogo completo sugli scambi [illegible] turo in questa fase di transizione ed espansione, mentre [illegible] impellenti accordi su punti specifici come i tessili, le scarpe, gli agrumi e il tabacco.

Ennio Caretto

Washington. [illegible] e [illegible] Casa [illegible] (Telefoto)

I «4 mediterranei» a Tripoli

Improvvisa riunione [illegible] paesi petroliferi

Beirut, 8 aprile.

(Ansa) I quattro paesi esportatori di petrolio [illegible] (Iraq, Libia, Arabia Saudita e Algeria) terranno una riunione straordinaria a Tripoli domani. Lo annuncia senza commenti la agenzia ufficiale di notizie irachena, in occasione dell'arrivo a Beirut del ministro del petrolio iracheno Saadoun Hammadi. Il ministro, che partirà domani per Tripoli, si è rifiutato di [illegible] dichiarazioni.

La riunione di domani, alla quale parteciperanno i ministri [illegible] petrolio dei quattro paesi, si svolge una settimana [illegible] l'accordo raggiunto dalla Libia con le compagnie petrolifere occidentali.

Prestito del Mediocredito per i mutui alle industrie

50 miliardi, prezzo 955 lire, [illegible] 7%, rimborso [illegible] il 1° luglio 1979, [illegible] 8,20%

(Nostro servizio particolare) Roma, 8 aprile.

Il Mediocredito centrale ha oggi annunciato che, a partire [illegible] 21 aprile, [illegible] prestito obbligazionario di 50 miliardi, della durata di otto anni (1971-79), al tasso [illegible] minale del 7 per cento. Emesse al prezzo di 955 lire, con godimento primo luglio 1971, le obbligazioni saranno rimborsate mediante estrazione a [illegible] in sei [illegible] annuali, dal primo luglio 1974 al primo luglio 1979.

Tenuto conto del tasso di interesse, del prezzo di emissione e della breve vita media dei titoli (5 anni e 8 mesi), le nuove obbligazioni offrono un rendimento annuo dell'8,20 per cento. Le prenotazioni saranno accettate dal 21 al 30 aprile prossimo, salvo chiusura anticipata senza preavviso e con riserva di riparto, presso [illegible] sportelli di tutte le aziende di credito aderenti al consorzio, che è capeggiato dalla Banca Commerciale Italiana.

Il ricavato del prestito sarà destinato alla concessione di mutui agli istituti regionali di Mediocredito, i quali — a loro volta — se ne serviranno per finanziare gli investimenti produttivi, a tasso agevolato, delle medie e piccole industrie. Poiché queste aziende sono da tempo in attesa di denaro liquido per realizzare piani d'investimento già definiti, l'utilizzo del ricavato [illegible] prestito dovrebbe [illegible] richiedere [illegible] più di [illegible] paio di mesi. [illegible] ambienti delle piccole e medie imprese si giudica il prestito di entità troppo modesta rispetto al fabbisogni del settore.

ar. ba.

Mec: meno vino e più alcool

Decisa la procedura eccezionale, dal [illegible] aprile al 3 giugno, per favorire [illegible] (e calmare l'agitazione dei viticoltori francesi)

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 8 aprile.

Su proposta della Francia e dell'Italia, la Comunità europea ha deciso il ricorso alla «procedura eccezionale» per fare fronte alla crisi vi[illegible] [illegible] Cee. Tra i viticoltori francesi che minacciano barricate alle frontiere con l'Italia e con la Spagna («colpevoli» di esportare vino in Francia), in una clamorosa manifestazione di protesta in vista della Pasqua, la decisione dei Sei riporterà forse un poco di calma. La «procedura eccezionale» consiste in aiuti finanziari per favorire la distillazione del vino, eliminare le eccedenze e riportare quindi ad un livello più remunerativo i prezzi di mercato.

L'eccezionale annata '70 ha infatti provocato un autentico crollo delle quotazioni e nel «Midi» della Francia molti viticoltori [illegible] al limite della bancarotta.

Per i produttori, la Comunità pagherà 1 dollaro e 7 centesimi (circa 700 lire) per grado-ettolitro consegnato ai distillatori. Per questi ultimi l'aiuto comunitario [illegible] 0,49 dollari (circa 310 lire) per l'alcol di almeno 86 gradi e di 0,40 dollari (270 lire circa) per l'alcol a gradazione inferiore. Questo regime [illegible] interventi speciali sarà in vigore dal 19 aprile al 3 giugno.

v. z.

Quotazioni al mercato ristretto di Milano

TITOLI	1/4	8/4	TITOLI	1/4	8/4
Allemann Ass.	—	—	Rossa & C.	1900	1900
Ital. Incendio	8500	[illegible]	America Ital.	3845	[illegible]
Ital. Vita	1405	[illegible]	Cattolica Veneta	980	[illegible]
Reale Grandine	3410	3410	Comm. Industria	7900	10.000
C. G. E.	10.000	10.000	Naz. Agric.	9800	9950
C. G. S.	[illegible]	860	[illegible] di Milano	15.100	15.100
Rejna Zanard.	[illegible]	1350	Prov. Lombarda	8100 cs	8200
Ferro Met. Carb	[illegible]	[illegible]	Pop. di Novara	[illegible]	25.800
Metall. Broggi	1185	[illegible]	Unione	22950cs	22.975
Cot. Cederna	2820	[illegible]	Vonwiller	9999	[illegible]
Cot. Olcelsi	17.800	17.900	Ambrosiano	12.250	12.250
Cot. Solbiate	330	320	Cred. Comm.	1315	1300
[illegible]	[illegible]	6450	Buitoni-Perugina	[illegible]	11.500
Borgosesia	1300	1300	Birra Italia	450	434
Manif. Cuorgnè	1530	1530	Frig. Milan.	13.300	13.300
[illegible]	[illegible]	37	Ingranaggi F. F.	3000	3050
[illegible]	2300	2300	Calz. Varese	6050	6050
Ercoletti	4500	4180	Cent	4500	4450
Max Mayer	10.350	10.350	Mag. Standa	[illegible]	22.950
Zambeletti	30.000	30.000			

Assemblee e dividendi

Cest — L'assemblea della Cest, alla quale hanno partecipato 51 azionisti (che rappresentavano in proprio o per delega 47.888.271 azioni) ha approvato — all'unanimità meno [illegible] — il bilancio dell'esercizio 1970, [illegible] si chiude [illegible] utile netto di 1 miliardo 970 milioni di lire, dopo aver stanziato ad ammortamenti la somma di 6 miliardi 280 milioni. E' stato deliberato il pagamento di un dividendo di 75 lire per [illegible].

Il fondo [illegible] risulta ora in [illegible] per 50 miliardi 109 milioni [illegible] mila lire. L'assemblea ha [illegible] approvato, oltre i dovuti accantonamenti per il fondo liquidazione personale, un [illegible] di lire per investimenti nel Mezzogiorno. Il relativo fondo risulta così salito a 3 miliardi 916 milioni 565 mila lire. La riserva straordinaria è salita a oltre 20 miliardi di lire (contro 18,3 miliardi).

Gli investimenti attuati durante l'esercizio per macchinari, attrezzature e fabbricati sono stati pari a 10,1 miliardi di lire, superando la media dell'ultimo quinquennio.

Lancia — La riduzione da 30 miliardi a 1 miliardo del capitale sociale della Lancia e C., fabbrica automobili Torino, e il successivo reintegro a 20 miliardi, verranno proposti dal Consiglio d'amministrazione della società — che è interamente di proprietà della Fiat — all'assemblea straordinaria, indetta per il 29 aprile (30 aprile in seconda convocazione).

L'operazione verrà effettuata mediante riduzione del valore nominale delle azioni da 1000 a 50 lire. Le azioni svalutate saranno raggruppate, e il risanamento del capitale a 20 miliardi avverrà mediante versamento in contanti.

Prima dell'assemblea straordinaria, si [illegible] l'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio [illegible] al 31 dicembre 1970.

Meccanica Villar Perosa — L'accorpamento della Meccanica Villar Perosa di Torino da parte della Fiat sarà proposto dal Consiglio d'amministrazione della società all'assemblea straordinaria convocata per il 22 aprile. La Meccanica Villar Perosa ha un capitale di 1,5 miliardi di lire.

Arrigoni — Il Consiglio di amministrazione della Prodotti alimentari G. Arrigoni e C. (del gruppo La centrale) convoca l'assemblea per il [illegible] aprile, per riduzione del capitale da 9 miliardi a 6 miliardi e 700 milioni di lire e successivo reintegro a 13 miliardi e 600 milioni di lire.

Centenari e Zinelli — Il bilancio 1970 della Centenari e Zinelli chiude con un utile netto di 106 milioni di lire (contro 290 milioni dell'esercizio precedente) dopo aver stanziato ad ammortamenti [illegible] milioni di lire [illegible] contro 510 milioni).

All'assemblea, convocata per il 28 aprile, verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 5 lire per azione (contro 30 lire) destinando a riserva straordinaria il residuo utili di 78 milioni di lire.

LE QUOTAZIONI A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI: [illegible]

Titoli	8/4	Variaz.
Autostrade 5 ½ %	81 85	+ 0 10
» 6 % '85	84 60	— 0 20
» » '87	86 50	— 0 45
» » '88	86 25	— 0 35
» » [illegible]	[illegible]	— 0 20
» » [illegible]	86 75	— 0 15
Mesta 6 %	85 —	—
Serom 6 % '66-84	89 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 ½ %	85 35	—
Imm. Roma 6 %	134 —	— 1 —
Rumianca 6 %	84 20	—
Pirelli 66-84 5½ %	123 —	—
Mediobanca 6% '70	174 —	—

Titoli	8/4	Variaz.
[illegible] IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½ % (8) 70-85	97 50	—
[illegible]		
Motta	2910	— 20
Eridania	1920	— 30
Zanussi Zucchero	181	—
Talmone	3250	+ 4
Florio	115	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	2610	+ 10
Talco & Grafite	25000	—
Fornaci Rinolfo	[illegible]	—
[illegible]		
Autostrade [illegible]	14700	— 25
S.A.I.	6200	—
Torino-[illegible]	117,50	+ 2 50
Mittel (F. [illegible])	2115	—
SIP	2613	+ 3
Italcable	3180	+ 90
Alitalia	15350	+ 100
IMMOBILIARI		
Gilardini	2400	—
Risan. (Napoli)	6600	— 80
Snia	3730	—
Beni Stabili	2950	+ 25
Immobiliare Roma	354	— 1 25
Ferco	226	+ 1
[illegible] priv.	737	+ 2
CHIMICI		
[illegible]	781,50	— 4 50
Liquigas	216	+ 3
Pibigas	—	—
SAFFA	3750	—
Schiapparelli	5800	—
Pierrel	11290	— 10
Farmitalia	7010	—
Mira Lanza	36000	—
S.A.R.O.M.	980	—
ANIC	995	+ 8
Rumianca	875	+ 13
Italgas	1047	— 3
FINANZIARIE E ASSICURATIVI		
Interbanca	18550	— [illegible]
Mediobanca	76290	— 300
Comit	19200	—
Banco Roma	19500	—
Credito It.	1917	— 15
Pirelli & C.	2410	— 75
GIM	1510	—
IBI	26850	— [illegible]
Lombarda Invest.	1400	—
[illegible]	4830	—
S.M.E.	1975	+ 15
STET	2855	— 35
Finsider	471	— 3
Piemonte Finanz.	1080	—
[illegible]	2750	— 20
[illegible] Torino	13850	— 60
Assic. Tass priv.	12550	— 75
Generali	63350	+ 200
S.A.I.	32600	— 50
RAS	72500	+ 500
Ass. Milano	17700	+ 200
» » priv.	12725	— 75
[illegible] (Med.)	2015	— 10
[illegible]	7010	+ 50
[illegible]		
Fargara	[illegible]	—
Westinghouse	1300	—
Moncenisio	1900	—
Nebiolo	395	—
Italsider	665	—
Dalmine	505	—
Olivetti	2698	+ 3
» priv.	2600	—
FIAT	2446	+ 12
» priv.	1786	+ 5
Terni	133	+ 2
E. Marelli	507	+ 2
M. Marelli priv.	1315	—
Metall. Ital.	3640	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	12800	— 300
Chatillon	2770	—
Fiso	450	—
Borgosesia	1380	—
Viscosa	2315	— 20
» priv.	1800	— 20
DIVERSI		
Rinascente	278	+ 0 50
» priv.	216	+ 2
Pirelli	2592	— 10
Cartiere Italiane	830	— 10
Cartiere Burgo	11400	—
Cir	3250	—
Acqua Pot. Mil.	830	— 3
Acqua Roma	580	— 10
Eternit	2145	—
Ceramiche Pozzi	245	— 14
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	133,40	—
Pirelli 5% 66-84	123 —	—
[illegible]	174 50	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
ALIMENTARI		Breda	3410	TESSILI	
Eridania	1931	Finmare	317,25	Châtillon	2790
Ex. Molini	449	Finsider	470,25	Cantoni	12.880
Motta	2895	Generalfin	715	Olcese	265
R. Zucch.	164	G.I.M.	1500	Cucirini	5030
» pr.	349	Invest	2777	Stampati	8570
ASSICURATIVI		Italpi	1970	Cascami	3990
Generali	62.300	Centrale	4899	Fisac	448
Ass. Mil.	17.700	Pirelli & C.	2410	Lanerossi	2780
Ass. Mil. pr	12.645	Sme	1994	Gavardo	1430
Ass. Tor.	15.840	Stet	2865	Bossi	169
Ass. Tor. pr.	12.752	Sviluppo	2470	Linificio	445
Incendio	14.100	IFI priv.	6930	Marz. pr.	1110
Fond. Vita	26.390	IBI	26.800	Rossari	1750
Assicur.	110.100	IMMOBILIARI E AGRICOLI		Rotondi	25.250
Ras	72.300	Aedes	2559	Tosi	1420
S.A.I.	32.200	Beni Stab.	2470	Pacchetti	451
Abeille	14.700	Bon. Fer.	1215	Snia Visc.	2330
Alleanza	41[illegible]	Ceriosa	3830	Viscosa pr.	1830
BANCARI		Cogo	15.100	Tiliane	[illegible]
Mediobanca	76.300	Habitat	2850	Unione M.	14.280
Comit	19.220	Imm. Roma	354	TRASPORTI	
Credito It.	[illegible]	Edilcentro	410	Aut. To-Mi	34.390
Banco Roma	19.300	Iniziativa	3045	Alitalia pr.	13.350
Interbanca	18.480	Milano C.	20.300	N. Milano	4400
CHIMICI		Risan. N.	6900	Ausiliare	2250
Ardi	464	Sadis	730	Mittel	2100
Brioschi	16.000	Silos Gen.	1400	DIVERSI	
Gas Napoli	885	MECCANICI E AUTOMOBILISTICI		De Ferrari	5255
Caffaro	340	Westingh.	1290	Bindo	28.800
C. Erba	10.340	Fiat	2432	Burgo	11.400
Erba priv.	[illegible]	Fiat priv.	1790	Donegani	670
Italgas	1043	Nebiolo	359	Cementir	1630
Lepetit	4700	Olivetti	2690	Centenari	315
Lepetit pr.	4420	Olivetti pr.	2607	Cer. Pozzi	240
Liquigas	212	Fr. Tosi	7100	Pozzi priv.	232
Mira L.	36.000	MINERARI E METALLURGICI		Ginori	585
Quaglino	2974	Falck	5110	Ciga	6150
Rumianca	851	Falck pr.	3350	Acque pot.	825
Sadis	3770	Breda-Ia.	840	Eternit	2140
Sarom	975	Dalmine	502	Italcable	3180
Montedison	783	Ilva-Viola	3385	Italcementi	24.250
Petrolifera	7985	Italsider	665	C. Acque	377
Pierrel	11.150	Magona	2410	Rinasc.	276
ELETTRICI		Metallur.	3485	Rinasc. pr.	215
Magneti M.	1316	Aniasa	2600	Mondad. pr.	3245
Marelli E.	504	Pertusola	2750	Pirelli SpA	2584
Sip	2600	Siele	4300	Rejna A.	980
Tecnomasio	840	Trafilerie	904,50	Smeriglio	138
Terni	133			Ses	3805
FINANZIARI				Spes	1636
Agricola	1700			T. Acqui	1330
Bastogi	2005				

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Wall Street chiude con moderati progressi

New York, 8 aprile.

Wall Street ha confermato i progressi precedenti, chiudendo anche oggi in moderato rialzo. L'indice degli industriali ha guadagnato lo 0,3 per cento.

Medie [illegible] Jones (tra [illegible] tesi le precedenti): industriali [illegible] (911,40); trasporti 202,57 (197,68); pubblica utilità 123,09 (124,14). [illegible] scambiate [illegible].

Parigi, 8 aprile.

L'indice dei valori francesi è rimasto immutato a 102,1.

Air Liquide 308 (300); Citroën 102,50 (103,40); St-Gobain 140,20 (140,50); Péchiney 184,90 (183,10); Peugeot 244,50 (238,20); Perrier 245,50 (247,10); Lafayette 150,20 (154,20); Suez 316,50 (317,80); Ugine-Kuhlmann 205 (201).

Zurigo, 8 aprile.

L'indice [illegible] è passato da 346,7 a 348,5.

Unione Banche Svizzere 4055 (4050); Società di Banca Svizzera 3285 (3275); Crédit Suisse 3400 (3380); Nestlé 3500 (3480); Bally 1325 (1330); Elektrowatt 2485 (2480); Italo-S[illegible] 340 (367); Aare-Tessin 820 (820).

Francoforte, 8 aprile.

L'indice dei titoli industriali è salito da 144,41 a 145,08.

Aeg 150,50 (150); Basf 150 (150); Brown-Boveri 178,10 (180); Volkswagen 205,30 (205); Daimler 370 (368); Bayer 142,30 (140,20); Hoesch 88,50 [illegible].

Londra, 8 aprile.

L'indice dei titoli industriali è salito da 450 a 454,4.

Bowater Paper 142 (143); British [illegible] 42 3/8 (41 7/8); British Petroleum 410 1/2 (414 1/2); Dunlop [illegible] (144); General Electric 114 1/4 (113 3/4); Imperial Chemical 253 (253); Imperial Tobacco [illegible] (78 1/2); [illegible] 722 1/2 (715); Rank 800 1/2 (798 1/2); Tube Investments 342 (322); Unilever 243 1/4 (242 1/2); Vickers 67 1/4 (66 3/4).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		7 aprile Riscatto	7 aprile Emiss.	8 aprile Riscatto	8 aprile Emiss.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	10,73	—
[illegible]	»	[illegible]	[illegible]	10,20	[illegible]
Italamerica	»	9,84	[illegible]	9,85	[illegible]
C[illegible] Italia	»	9,28	—	[illegible]	—
Investoni	»	10,54	11,40	[illegible]	11,40
Int. Secur. Fund.	»	8,88	—	8,88	—
Ambalie	»	9,15	10 —	9,15	10 —
Un. Secur. Italia	»	—	—	—	—
Interitalia	»	10,88	11,87	10,88	11,87
[illegible]	»	9,77	[illegible]	9,77	[illegible]
Investitalia	(lire)	7004 —	8495 —	7004 —	[illegible] —
Tre R	»	1293,25	—	1293,71	—
[illegible]	(fr. sviz.)	115,02	—	115,03	—

Frammenti inediti di romanzo

Gadda "patriota,,

[illegible] Emilio Gadda: «Novella seconda», a cura [illegible] Piero Gelli, Ed. Garzanti, pag. 187, lire 2200.

Carlo Emilio Gadda: è già quasi un classico

Continuando a frugare tra gli sprecaggianti quaderni di Gadda [illegible] a pubblicare, dopo *La meccanica*, un altro volumetto di inediti, che documentano il suo precoce rovello [illegible] torno all'irraggiungibile romanzo. Sono, occorre precisarlo a vantaggio del compratore, tre frammenti di valore disuguale raccolti sotto il titolo del primo, *Novella seconda*: che non ha significato esoterico, ma elencatorio, rispetto ai progetti dello scrittore nell'anno 1928 (gli altri pezzi, *Notte di luna* e *La casa*, sono del 1930 e 1932, o giù di lì).

Novella seconda, dei tre, è il solo brano che possa aspirare a [illegible] certa autonomia, pur non potendo paragonarsi alla definitiva «incompiutezza» delle [illegible] maggiori. Ma già le riflessioni che vi fa intorno l'autore lo rendono significativo. Scrive Gadda in [illegible] nota di voler «*essere romanzesco, interessante, Conandoylano*», e [illegible] adduce i motivi: il gusto e quasi la scommessa di farsi apprezzare dai «*cervelli buoni*» dando soddisfazione alla «*plebaglia*»; il desiderio di non annoiare; la convinzione che spesso la vita è «*complicatissima e romanzeschissima*». Teniamoci a quest'ultima affermazione, trascurando le altre più narcisistiche, e vediamo quale peso assuma nella condotta del [illegible]conto.

Gadda si è deciso a scriverlo sotto l'emozione di un processo per matricidio, conclusosi con una condanna a quindici anni. Il giovane imputato, egli ritiene, sta scontando l'artificioso clima [illegible] rigenerazione morale» [illegible] cui vive il Paese: esistevano circostanze attenuanti, doveva essergli almeno riconosciuta la semi-infermità mentale. Così, riprendendo a modo suo la vicenda, non è escluso ch'egli tenda anche ad un gesto di riparazione. Parte comunque da lontano, da un paese d'oltre Piave allo scoppio [illegible] prima guerra mondiale, dove l'incubo della cala[illegible] non spegne le [illegible] tra nazionalisti e socialisti. Là è cresciuta Denira («come Dio vuole, o meglio come lo permisero le umane miserie») ultima di nove figli, nato di padre alcolizzato quattro mesi prima che la madre morisse di crepacuore.

Denira è la donna che, giusta il processo, [illegible] ucciso. E Gadda sembra accumulare i teleri naturalistici che condurranno lei, ancora ragazza, al suo destino. La perdita della casa cannoneggiata dagli stessi italiani; la fuga a Milano, ormai orfana, dopo Caporetto; la smemorante passione per un ufficiale dal viso d'angelo, che finirà assassinato dai «sovversivi» lasciandole una creaturina nel ventre. Infine, un ma[illegible] di convenienza, e gli squallidi convegni, sotto gli occhi di quel figlio stranito che ha tutti i crismi per un nefando gesto di ribellione. Ma [illegible], che il racconto qui s'interrompe: e già accingendosi a scriverlo, Gadda aveva pensato di dargli un diverso epilogo: il ragazzo avrebbe soltanto assistito, impotente, all'uccisione della [illegible].

E' possibile che ci troviamo dinanzi a un tipico caso di «rimozione», ma quel che più conta è che Gadda, dopo essersi preparato a «giustificare» il matricida, scarti la soluzione «inevitabile», intervenga a complicare la vicenda. Il naturalismo viene cioè battuto sul suo stesso terreno. L'ingegner Gadda dalla frequentazione di scienziati e filosofi non apprende nuovi dogmatismi, ma l'estrema diversità e complessità della vita.

E' la poetica del garbuglio o groviglio che ci par d'intravedere, e la propensione al «giallo», con la presenza raziocinante che esso comporta, fa pensare vagamente al *Pasticciaccio*. Ma siamo ad una fase liminare, anche per la lingua (mancano al già sontuoso dettato gli avvolgimenti e i corzi del dialetto), troppi fili legano ancora questo abbozzo al *Giornale di guerra e di prigionia*, dove il barocco e il grottesco dell'universo risentono ancora dell'esperienza contingente della guerra e del dopoguerra, delle aspre delusioni di Gadda patriota e interventista.

E' vero che egli dedica uno dei ritratti più mordaci al medico antisocialista, ma più inclina a vedere nei «*colleghi in nuovo mondo*» gli agenti dell'universale disordine: e proprio un abbietto capopopolo viene scelto come assassino di Denira.

Anche sui tumulti e feroci attentati del primo dopoguerra un certo livore viene a [illegible] promettere il fermo giudizio di tipo manzoniano, il superiore pessimismo e l'imparziale pietà. Così lontano era Gadda dall'identificare emblematicamente nella parabola fascista la degenerazione sozza dell'Eros in Priapo. Ma di là delle private ferite e revulsioni, egli si trova già sulla strada maestra: «*Quello che di là dal Piave, per verdi burroni divallante a percotere l'Adria coi ruderi delle selve nere, avvenne nel novembre 1917 è cosa che la comune memoria e il nostro dolore ricordano bene e la storia faccia un po' quello che vuole. Ella ama talora i veli di un'edificante reticenza per presentarsi, così pimpante e sostenuta, al suo ufficio di "maestra". Come maestra è alquanto retorica e facile agli eccessi: talora ha crisi acute di pudicizia ed altra si pone a latrare come una cagna contro il primo povero Cristo che le capiti davanti...*».

Un racconto da leggere in controluce, dunque, come anche *Notte di luna* che, pur ospitando passi di forte rilievo (sempre in quel clima, con aperture sul mondo della borghesia milanese) è però frutto di schemi giustapposti, privo di salda concezione e unità. *La casa*, che si risolve in un elogio della misantropia, è poco più d'un *divertissement*: Gadda racconta come egli riesca a costruirsi una villa in lotta con l'architetto ultramoderno che, se potesse, «*farebbe rettangolari anche le ruote delle biciclette, i culi dei Serafini e i [illegible] da notte*». Un'allegra marcetta, a confondere le tracce del Gadda più alto e straziante.

Lorenzo [illegible]

Omaggio a Tallone

Nei giorni scorsi il presidente Saragat ha conferito motu proprio l'onorificenza di «commendatore al merito della Repubblica» alla signora Bianca Tallone, titolare della stamperia di Alpignano. Questo, a tre anni dalla scomparsa di Alberto Tallone, non ha soltanto un valore commemorativo: dopo la recente pubblicazione dei Pensieri di Leopardi e dei Colloqui goziniani, è il riconoscimento di una sicura continuità [illegible] lavoro. La «bottega» [illegible] ha smarrito la tradizione del maestro d'arte.

Da Fermo a Renzo

Gli avvincenti studi [illegible] di Giorgio Petrocchi

Giorgio Petrocchi: «Manzoni. Letteratura e vita», [illegible], Rizzoli, pag. 277, L. 3500.

Ci sono scrittori che, quasi in contrasto con il carattere dotto e colto tante volte dichiarato della nostra letteratura, sono comunemente considerati di più agevole e quasi immediato approccio: è soprattutto il caso del Manzoni, la cui facile praticabilità [illegible] garantita sia dalla costanza [illegible] lettori, sia dalla stessa intenzione dello scrittore di servirsi di forme e di una lingua decisamente comunicative, nelle quali i lettori possano interamente riconoscersi. In realtà le cose sono molto diverse. E, non [illegible] ci si dedichi con attenzione alla lettura dei *Promessi Sposi*, subito si avverte quanto [illegible] fondo complessa e difficile [illegible] l'apparente limpidità del narrare [illegible]niano, e quanto la continua litote della comunicatività nasconda di intenzioni, di problemi, di riferimenti, di allusioni, di messaggi.

Quanto più la parola del romanzo è condotta, a [illegible] di una strenua ricerca di necessità e di essenzialità formale e ideologica, alla semplicità, [illegible] più si sente in [illegible] la tensione che tanta concentrazione di idee e di rappresentazione unisce in modo mirabile; dietro si avverte una profondità straordinaria, che impegna a una continua meditazione, a una ricerca assidua di esplicazioni, di ragioni.

Se questa è la situazione tipica della parola del Manzoni, ora un libro come quello di Giorgio Petrocchi, intitolato emblematicamente *Manzoni. Letteratura e vita*, appare già estremamente adeguato al tema che si propone per la «manzoniana» discrezione [illegible] cui è costruito: non la formula interpretativa, la dimostrazione generale, l'invenzione metodologica o ideologica, ma molto più propriamente il commento puntuale, che tende a illuminare a volta a volta la singola figura del romanzo, il problema particolare, la situazione specifica, anche il testo o la pagina isolata.

E' un approccio che risulta suasivo sempre, per l'estrema concretezza di ricerca [illegible] da luogo. Basterà pensare a due capitoli esemplari, come quello dedicato all'*Avvio del romanzo*, dove alcune componenti fondamentali del movimento narrativo dei *Promessi Sposi* sono indicate nel loro primo apparire: il paesaggio, la digressione storica, il dialogo, e fissate molto fiziamente nei loro caratteri, oppure come la *Galleria di personaggi minori*, che illumina l'arte del Manzoni in una serie di [illegible] (il padre di Gertrude, la famiglia di donna Prassede, padre Felice nel lazzaretto ecc.) nel cui disegno lo scorcio narrativo è rapidissimo, ma ugualmente denso di intenzioni, di significati, di riferimenti.

Proprio in un capitolo come questo si mostra in atto con molta perspicuità quello che è uno dei caratteri più interessanti dell'indagine del Petrocchi nella sezione del [illegible] libro dedicata ai *Promessi Sposi*: il continuo rapporto fra le redazioni successive del romanzo, dal *Fermo e Lucia* all'edizione del 1827 fino alla stesura definitiva, ma tenendo anche conto, di continuo, [illegible]le fasi intermedie di elaborazione, testimoniate dalle correzioni, dalle aggiunte, dalle varianti per un istante [illegible]te, poi rifiutate o ulteriormente lavorate e trasformate [illegible] una storia interna che è certamente fra le più appassionanti che la storia letteraria ci possa offrire.

A proposito, ad esempio, della famiglia di donna Prassede, si può vedere come nel *Fermo e Lucia* compaia con qualche rilievo una figlia Cesilia o Silietta, destinata al chiostro; soppressa, poi, perché l'episodio duplicava in chiave ironica e quasi parodica, come bene indica il Petrocchi, quello tragico di Gertrude. Oppure si legga il capitolo dedicato a *Fermo a Milano*, nel quale il continuo raffronto fra le vicende e il comportamento di Fermo (che è il nome di Renzo, nella prima stesura del romanzo) e le avventure di Renzo nei tumulti milanesi non soltanto [illegible] re condotto con particolare felicità, ma sollecita vivamente alla lettura continuata e integrale del *Fermo e Lucia*.

Ecco: proprio il validissimo procedimento del Petrocchi nel mostrare il formarsi dell'arte narrativa manzoniana attraverso l'elaborazione del romanzo e continui raffronti di scene, personaggi, situazioni, posizioni ideologiche, conduce a ricercare [illegible] curiosità e con interesse rinnovato il *Fermo e Lucia* come romanzo «diverso» dai *Promessi Sposi*, nonostante che il Petrocchi [illegible] rifiuti tale definizione e tenda a leggere la primitiva stesura [illegible] come un avvio provvisorio ai *Promessi Sposi*, insistendo sullo stacco di idee e di arte che tra i due testi indubbiamente esiste.

Certo cao[illegible]tà, imprecisione, avventurosità di soluzioni, discontinuità [illegible] caratteri del *Fermo e Lucia*: ma il raffronto con i *Promessi Sposi* in episodi come quelli di Gertrude e del conte del Sagrato (che sarà poi l'Innominato) rivela pure una diversa vitalità narrativa (e non è [illegible] detto che l'ordine e l'esattezza e la misura debbano necessariamente essere preferiti al caos e all'inconditezza: sono altra cosa, l'esperienza [illegible] letteratura novecentesca ci può proprio guidare, in questo, a una più equilibrata valutazione).

A una simile divaricazione di lettura fra i «due» romanzi, [illegible] resto, può guidare anche tutta la prima sezione del libro del Petrocchi, che, attraverso gli *Inni*, le tragedie, le odi, lo stesso romanzo, indaga il sottile rapporto fra arte e vita nell'opera manzoniana: dove il secondo termine non è, tranne che in qualche [illegible] occasione, una spinta soggettiva allo scrivere, ma uno sfondo, un momento che precede la perfetta obiettivazione nell'opera (e proprio i modi di questa obiettivazione sono specificamente indicati e analizzati dal critico: si legga particolarmente il saggio più problematico e impegnativo, posto in apertura del volume: *Il personaggio manzoniano*). Non sembrerà, allora, il *Fermo e Lucia* il momento della minore obiettivazione, di fronte all'obiettività perfetta [illegible] *Promessi Sposi*?

G. [illegible] Squarotti

Conosci lo scrittore chiamato Biorges?

Adolfo Bioy C[illegible]: «Diario della guerra al maiale», Ed. Bompiani, pag. 240, lire [illegible].

In Argentina esiste oggi uno scrittore chiamato Biorges, scrittore-ombra che si nasconde, a volte, dietro pseudonimi, per esempio quello di Honorio Bustos Domecq oppure di B. Suarez Lynch. Scrittore dedito ai camuffamenti e agli scherzi, dunque, soprattutto a una certa vena fantastica. In Europa, lo [illegible] ancora in pochi, [illegible] al suo paese, cioè in Argentina, non potrebbe passare inosservato: Biorges è il [illegible] binomio letterario di Borges e del suo più giovane discepolo, Adolfo Bioy Casares.

Il consorzio Borges-Bioy Casares va avanti da più di trent'anni, e iniziò [illegible] un opuscolo sul latte cagliato e una storia [illegible] finita di un certo direttore di scuola, il dottor Pretorius, che assassinava i suoi discepoli. Continuò poi con molte opere comuni [illegible] cui si afferma anche più chiaramente l'attrazione per «le ipotesi che trascendono il razionale», per il sogno confuso [illegible] la realtà, per le profezie, per la suggestione, l'ipnosi e quelle analogie misteriose tra vite diverse e una certa forma di magia chiamata simpatica».

Altrettanto importante della disposizione al fantastico è lo stile che Biorges inventò per trasmetterlo, stile fatto non soltanto di umorismo, di una satira letteraria e sociale, ma [illegible] di un gusto particolare [illegible] il gioco linguistico, per le esplorazioni parodistiche del linguaggio, per rompere e ricreare le sue strutture orali. Come prosatore, Biorges è considerato il vero antecedente di un Leopoldo Marechal, e soprattutto di un Julio Cortázar.

Biorges a parte, Jorge Luis Borges rimane il grandissimo scrittore che tutti conosciamo. Ma anche Bioy Casares è, per conto suo, uno dei maggiori romanzieri argentini, più noto in Italia per le traduzioni di due opere, L'Invenzione di Morel, del 1941, pubblicata da Bompiani nel 1966 e Il Sogno degli eroi, del 1954, pubblicato sempre da Bompiani nel 1968. Il libro che vede oggi la luce, Diario [illegible] guerra al maiale, è non soltanto il più recente, perché scritto nel 1969, ma anche il più attuale. Sono in molti a considerarlo, anzi, troppo attuale, quasi deviazione verso la realtà immediata da parte di uno scrittore tenutosi sempre sul fantastico extra-temporale.

Non ne sarei altrettanto sicura. La storia di questo diario è l'improvviso eccidio che i giovani di Buenos Aires decidono di compiere di tutti coloro che considerano vecchi, cioè al di là della cinquantina. Si scatena così una caccia o guerra al maiale, in verità né misteriosa [illegible] peregrina perché possiede le caratteristiche di tutte le persecuzioni e le cacce alle streghe, siano esse di origine politica, religiosa o razziale. Il legame tra questa invenzione e le rivolte del movimento giovanile di questi ultimi anni è troppo evidente per essere preso veramente sul serio. E, d'altronde, Bioy Casares è scrittore troppo avveduto per piegarsi a tradurre semplicemente una realtà. Il ricordo del lettore, va, semmai, ad altri romanzi di ispirazione esistenzialista: per l'abilità in cui viene proposta la macchinosa e pur semplice guerra, torna soprattutto in mente La Peste di Albert Camus.

Ma le parabole sulla bestialità della natura umana nelle loro linee essenziali si rassomigliano tutte, senza per questo essere uguali. Qui, c'entra l'Argentina, e quella Buenos Aires malinconica, con riflessi da incubo, che videro separatamente Borges e Bioy Casares. C'entra anche la propensione metafisica argentina che lo scrittore Ernesto Sábato attribuì alla qualità stessa del paesaggio, «vuoto, astratto, desolato». E c'entra una particolare sordidezza che sembra tipica del Rio de la Plata. E' una sordidezza urbana, dove l'uomo finisce per chiudersi in una camera come una bestia nella sua tana, dove il protagonista risulta alienato, se non per nascita, per vocazione: se non è uno straniero, come lo [illegible] sempre i personaggi dello scrittore uruguaiano Juan Carlos Onetti, è almeno vecchio. Il che, a sentire Bioy Casares e i giovani, equivale a essere straniero.

La guerra al maiale si colloca al punto d'incrocio tra la propensione metafisica e la sordidezza, con l'aggiunta dell'evasione, molto importante, per [illegible] l'[illegible] e la parodia. Non si tratta di una guerra piacevole, certo, e il gruppo dei vecchi sul quali si imperniа il romanzo, si sente veramente braccato, dai figli, dai nipoti, dai vicini. E quasi tutti muoiono. Ma uno si salva, il protagonista principale, quel don Isidoro Vidal, un ometto maniaco che sembra uscito [illegible] pagine dello scrittore yiddish, Isaac Bashevis Singer. Si salva in un modo che è al tempo stesso tragico ed ironico: conquista, lui, vecchietto, l'amore di una bellissima giovane irraggiungibile per i suoi coetanei, e si vede morire davanti il figlio. Se poi il figlio volesse, prima di morire, far fuori il padre, questo, francamente, non l'ho capito.

Angela Bianchini

Una torbida intervista immaginaria

Céline contro i fantasmi

L. F. Céline: «Colloqui con il [illegible] Y.», Ed. Einaudi, pag. 110, lire 1400.

Céline [illegible]iovane e la moglie, la danzatrice Lucette Al[illegible]

Una confessione esclusiva, che solo i fedeli «parrocchiani» di Céline [illegible] leggere in filigrana: gli estranei, i non addetti, i non battezzati nel verbo celiniano è meglio che abbiano l'accortezza di astenersi. La cronistoria è brevissima: si tratta d'una intervista immaginaria che nel '55 [illegible] mise insieme tanto per far contento il suo editore. Come interlocutore scelse un avversario di comodo, cioè un tipico intellettuale medio, arrampicatore [illegible] romanzo [illegible] cassetto, assetato di successo, piccolo chiodo appena infilato nella complessa architrave delle strutture editorial-culturali francesi.

Neppure un confronto con lo specchio, dunque, ma un «testa-coda» facile e [illegible]dibile (anche per l'autore), o una [illegible] solitario [illegible] fronte al morto, [illegible] poggiato coi gomiti sul tavolo ma senza le forze e le combinazioni per intervenire nel gioco altrui.

Rosicato dalla propria lebbra, nemico a sé e agli altri, al mondo come concezione fisica duratura e all'uomo come oggetto di un'esistenza intraducibile, Céline si abbandona al soliloquio con i [illegible]vi e il linguaggio più che [illegible] pezzi. L'attacco a corpo morto contro ogni fantasma è totale, persin confusionario tanto i temi appaiono scontati. Il modulo narrativo cede agli ingorghi dell'invettiva. L'*auto da fé* brucia le sue ceneri stanchissime. Bisogna saper distruggere anche i dèmoni per arrivare al limite del proprio suicidio d'autore.

E' su queste torbide costanti e in progressivo che l'autore di *Voyage au bout de la nuit*, di *Mort à crédit* e di *Rigodon* stende [illegible] propria paranoia. Gira a volute lentissime sul cadavere [illegible] do a sulla sua [illegible] ombra proiettata tra le macerie come [illegible] corvo non più guidato da un barlume d'intelletto. Non più — o quasi, malgrado gli evidenti spunti recitativi — un uomo che giudica, ma [illegible] maschera, un personaggio di Beckett, serrato nel bidone dell'immondizia e farneticante intorno al «no», al «niente», agli «zero».

La maratona confessionale ha spunti esilaranti (nel «nero» celiniano tipico, beninteso) e banali cadute di tono; momenti di concentrazione seguite da furibondi macelli. Ne fanno le spese sia il deuteragonista inventato come interlocutore fasullo, cioè il professor Y., sia tutti coloro che il fiume fangoso di Céline crede di poter travolgere: scrittori dell'Ottocento, industria culturale francese, romanzieri che non [illegible] assimilato la lezione del cinema, poeti vanitosi, lettori incauti. Una funebre giostra buñueliana che vive però ai margini della maggiore indagine di Céline, i cui «viaggi» derivavano da un superiore dosaggio di droga intellettuale, da una lapidaria e perciò quasi sublime infezione cerebrale.

Il saggio che Gianni Celati pospone al testo va seguito non tanto per il valore — molto circoscritto e anche logoro, come abbiamo tentato di far capire — di questa intervista immaginaria, ma per [illegible] rilettura di tutto Céline. Altrimenti risulterebbe [illegible] studio improprio e velleitario, il matrimonio forzoso di una donna cannone (la posizione critica) e l'ometto mingherlino rappresentato dal soliloquio [illegible] «maledetto» medico francese.

E tuttavia il lettore che non ignora Céline può spigolare tra le pagine alla ricerca di qualche lampo di livida autenticità: per esempio la spiegazione e scoperta e difesa, feroci e accurate, della «resa emotiva», ultima spiaggia del romanzo possibile, [illegible] anch'essa minacciata d'etichette, anch'essa strumento che cento scrittori possono poi copiare e rendere polveroso. Si può meditare sul deterioramento del famoso «sincopato» celiniano, leggibile come forma estrema di una vena romantica nera dalla quale tetre avanguardie non hanno saputo ricavare che sbilenchi ritrovati effettistici.

In questi «Colloqui» il ritmo spezzato del Céline dissacratore e sadomasochista e necrofilo si allaccia come l'ultimo esercizio di un clown geniale, [illegible] ormai ubriaco e incapace (o rinunciante) di compiere, con gli stessi mezzi, un esercizio che lo rese famoso.

Giovanni Arpino

Caro mondo vittoriano

L'autobiografia di Chesterton: [illegible] nell'ironia, una complicità affettuosa

Gilbert Keith Chesterton: «Autobiografia», Ed. Istituto di Propaganda Libra[illegible], pag. 345, lire 3500.

Oltre a fare le boccacce ai razionalisti e ai posatori romantici, in questa sua [illegible]berante autobiografia Chesterton brontola e filosofeggia contro il materialismo, il puritanesimo e le più pittoresche stravaganze intellettuali. Sotto rari ed estrosi pretesti, polemizza a [illegible] spesa [illegible] le teorie socialiste di William Morris e soprattutto dello Shaw: e su quest'ultimo si legge: «In [illegible] tutto era sbagliato, tranne lui stesso».

Incline al paradosso e alla caricatura, energico oppositore di ogni politica imperialista durante e dopo la guerra ai Boeri, Chesterton ostenta a ogni capitolo, quasi a ogni pagina, una complicità affettuosa verso le abitudini sornione e i pregiudizi più riaff[illegible] dell'universo vittoriano. A quel tempo, sospira, la classe media godeva il privilegio «di stare veramente [illegible] mezzo». E subito [illegible] la prudenza di un suo nonno, che vecchio e agiato aspettava l'omnibus sotto la pioggia, volendo impartire [illegible] poti una lezione di modestia.

Inutile dire che i veri o immaginati da [illegible] fortunata immaginazione, [illegible] si trasformano nella penna del Chesterton in autentiche parabole. La loro forte morale, che trova [illegible] nel combattivo cattolicesimo dello scrittore, fra i trionfi del determinismo e del nietzscheanesimo afferma ed esalta in termini [illegible], il senso comune, gli affetti e le soddisfazioni della vita quotidiana. Insomma quelle virtù e quei modi di sentire o di essere che, vestiti di una tunaca polverosa, hanno dato vita all'inesauribile padre Brown.

Il racconto biografico segue tutta la vita dello scrittore. Con sveltezza da gran letterato, lasciando le stire della memoria, Chesterton si dipinge attorno una galleria di irresistibili e grotteschi personaggi dickensiani. Tale è fra tutti [illegible] prozio capitano, antico e austero riformatore di istituti penali. Degno addirittura di una illustrazione del Pickwick appare quel vecchio amico di famiglia, «che ogni domenica, e per dare il buon esempio, passeggiava con il libro di preghiere sotto il braccio», senza la minima intenzione di entrare in chiesa.

Sono macchiette e bozzetti, che nascondono il rimpianto di una società insieme ipocrita ma costruttiva, rispettabile e saldamente ancorata alla vita dietro la vernice dei bei sentimenti. Perché non dirlo? Ogni particolare descritto da Chesterton riflette e prolunga le convinzioni, le funzioni di quel mondo ottocentesco, che separava rigidamente gli affetti e le vicende familiari dagli interessi e dalle attività pubbliche. Monumento di un grande stile borghese, che gli ideali avanzati con il [illegible] secolo stavano cancellando, questa autobiografia contrappone volutamente a una tiepida, polverosa dimensione privata, domestica, i luoghi sacri della storia, i grandi protagonisti della scena del mondo.

Spiritosaggini e freddure lasciano indovinare un umorismo fin troppo specificamente britannico. A sua volta, il modo di trattare uomini e idee colloca questo libro tra i più riconoscibili esempi di un certo manierismo snobistico inglese. A ogni forma di enfasi retorica, l'autore preferisce un [illegible]lizioso understatement o, più esattamente, uno stile ironico e autoironico, sarcastico e insieme sommesso.

Antonio [illegible]

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

L'attività teatrale a Torino tra le due guerre è studiata con attenzione storica da Paola Alonge Trivero (ed. Giappichelli, lire 1200). Decisivo, in questo arco cronologico, anche nell'organizzazione della vita dello spettacolo, l'avvento della dittatura fascista. Diversa infatti si manifesta la responsabilità culturale delle figure che agiscono in quegli anni. Alla problematica vivace e fortemente polemica mossa da Gramsci e da Gobetti, aperti alle sollecitazioni della cultura europea, si oppone il conformismo prevalente nella critica teatrale del ventennio, chiusa nella difesa di un'autarchia anche culturale e nella predicazione di [illegible] feroce moralismo. Basterebbe pensare per ciò al le censure mosse da uno zelante critico alla *Cortigiana* dell'Aretino, vista come una offesa «per l'onestà, la religione, il senso morale dei Romani», condannata come una «bagganata» da ributtarsi in un paese che vive nel «clima» di «un'ardente passione [illegible]le ed imperiale». Le pagine dell'Alonge Trivero acquistano seguendo la vicenda grottesca del teatro torinese, una leggibilità piacevole anche per i non specialisti.

* *

Il Cutty Sark è l'ultima imbarcazione a vela che abbia resistito tenacemente alla concorrenza del vapore e dell'elica. Il suo armatore-proprietario John Willis l'aveva appositamente costruita per il traffico del tè, prima che il taglio del Canale di Suez decretasse inesorabilmente l'economicità del vapore sulle vele. Più a lungo questa imbarcazione ha resistito alla concorrenza del progresso nelle rapide traversate dall'Australia all'Inghilterra per il trasporto della lana. La storia del Cutty Sark comunque non è semplicemente una storia legata all'economia e al c[illegible]: è soprattutto una storia affidata alla leggenda di ricordi di marinai, tramandati di generazione in generazione, alla memoria di traversate eroiche e drammatiche. A Il Cutty Sark, ultimo di un'epoca splendida ha dedicato ora un'ampia monografia, che ha il sapore di un romanzo avventuroso, Alan J. Villiers (Ed. Mursia, lire 2500): esperto di mare e di imbarcazioni a vela, non solo come amatore o studioso, ma anche come intrepido viaggiatore.

* *

Scritte con un linguaggio da «giornali», da «riviste letterarie», da «dizionario piccolo borghese professionale», come afferma Pasolini nella sua presentazione, queste poetiche *Invettive e licenze* di Dario Bellezza (ed. Garzanti, lire 1800) si compongono in un breve quadro di sfiducia e di umana desolazione. Sfiducia per un mondo che gli si presenta agli occhi sempre più squallido e grigio nella piattezza affidata ad una *routine* alienante, e desolazione per la sua incapacità a reagire, per la sua impotenza a ribellarsi. Ecco un esordio significativo: «Quante albe ci videro in piedi, / senza sonni, con le pasticche dell'oblio! // Ed è strano che ora invano mi agiti / a ricordare le nebulosamente incerte / di essere donna senza stelle: io // che sono solo all'Anagrafe maschio».

g. der.

Il [illegible] di P[illegible]

Una storia d'oggi

Alcide Paolini: «Lezione di tiro», Ed. M[illegible], pagine 193, lire [illegible].

Prendendo spunto da un fatto di cronaca Alcide Paolini con questa *Lezione di tiro*, ha voluto scrivere una storia simbolica dell'uomo d'oggi, facilmente decifrabile. Si racconta di un «folle» che, abbandonato dalla moglie, si rinchiude con i propri figli in una casa-fortezza circondata da un fitto bosco e resiste all'assedio della polizia intenta a stanarlo. E' un episodio che viene a conclusione di un'esistenza densa di frustrazioni, d[illegible] che il protagonista ha potuto constatare il fallimento della propria vita di padre e di marito, dopo che ha potuto misurare l'inutilità del proprio lavoro di archivista.

Il [illegible] ha una sua logica assurda, ma lucida: è il punto-culmine di una lotta ingaggiata ormai da tempo contro gli «altri» (gli «uomini [illegible] all'ordine, o meglio agli ordini»): contro [illegible] società che si «lamenta in continuazione senza mai osare di ribellarsi», che si bea della propria rassicura[illegible] «normalità», nella propria tranquillante coscienza d'essere dalla «parte giusta». Nel suo gesto c'è il [illegible] desiderio di ostentarsi a *fenditura, crepa, tarlo di questa lucida e tranquilla sicurezza*». Ma c'è anche il tentativo di commuovere qualche coscienza, di incrinare questo falso equilibrio di riposo intellettuale.

In alternativa alla vita repressa, il protagonista di Paolini propone una regressione [illegible] in un'esistenza primitiva, in un rifugio nella natura vergine della foresta a contatto con una realtà finalmente autentica da riscoprire, con un universo libero da possedere e da riordinare. Non è un semplice nostalgico ritorno alle origini, come ad un'età beata, quello predicato da Paolini. La sua foresta non è un mondo d'innocenza perduta, un idillio da recuperare, un mito letterario rispolverato. La foresta di Paolini è al contrario un mondo cruento, dominato dalla violenza e dall'istinto, superato dall'intraprendenza e dalla decisione: una segregazione [illegible] società certamente gelosa, ma aggressiva. E' un ritorno insomma ad un'esistenza totalmente vissuta, responsabilmente decisa, mai oziosamente accettata.

I simboli [illegible] romanzo sono facilmente leggibili: come lineare e direttamente comprensibile è il significato, desolante, della sua conclusione. Tra il «ribelle e gli uomini dell'ordine» non ci possono essere patteggiamenti: ma solo attacchi frontali, spargimenti di sangue.

Giorgio De Rie[illegible]

Neorealismo tedesco

Remarque "tascabile,,

Erich [illegible] Remarque: «Arco di trionfo», [illegible], Garzanti, pag. 396, L. 600.

Mentre si ristampano per l'ennesima volta i due romanzi più famosi di Erich Maria Remarque (*All'ovest niente di nuovo* e *La via del ritorno*) viene [illegible] la prima volta offerto al pubblico in [illegible] economica *Arco di trionfo*, uscito in Italia nel 1948. Anche in questo [illegible]zo si rivela fin dal titolo quell'atteggiamento che Mittner (a proposito del primo romanzo di Remarque) ha definito «tragico-sarcastico»: la tragedia dell'uomo, condannato ad essere distrutto dalle forze negative della storia, e il sarcasmo che deriva dall'osservare «le magnifiche sorti e progressive» in cui si dibatte l'Europa, mentre il nazismo si espande come un cancro a pochi anni di distanza da un'atroce guerra senza senso.

Ma dietro questa visione amara degli accadimenti umani, riaffiora [illegible] vena — un po' patetica — di fiducia: l'uomo, tutto sommato, si può salvare. Remarque crede ancora nell'efficacia morale e quindi politica della denuncia. E' questa la ragione per cui scrive. Non a caso il momento autobiografico è dominante, Remarque descrive sempre una sua esperienza: *All'Ovest niente di nuovo* è praticamente il suo diario di guerra. *La via del ritorno* narra le difficoltà di reinserimento nella società civile di chi è stato per anni rintanato in trincea a faccia a faccia con la morte; ed *Arco di trionfo*, [illegible] in francese a Parigi nel 1946, racconta la storia di un medico, emigrato politico dalla Germania.

Tutto ciò rivela in Remarque la tendenza a restare aderente alla realtà, ad una realtà vissuta e documentabile, del *reporter* o del diarista. Infatti gli viene annoverato tra gli scrittori più significativi della «Neue Sachlichkeit», quel movimento, in cui rientrano per le arti figurative Gropius e il Bauhaus, e che, [illegible] all'espressionismo, ne fu la radicale negazione: «*Con la "Neue Sachlichkeit" la letteratura tedesca, abbidendo ad un suo misterioso amore delle oscillazioni polari, dal massimo dell'astratto si lancia a capofitto nel massimo del concreto. All'Uomo nudo con la "u" maiuscola si sostituì l'uomo della strada con la "u" minuscola*» (Mittner).

Se *All'Ovest niente di nuovo* era un buon esempio della linea che rovescia l'eroismo in quotidiana tragedia, *Arco di trionfo* è un esempio, forse meno buono, di quella «letteratura dell'esilio» che è l'altro filone di questo neorealismo tedesco degli anni tra le due guerre, così simile al neorealismo italiano del dopoguerra.

Giorgio Manacorda

L'intervista di Debray al cileno Allende

Rivoluzione senza fucile

Régis Debray: « La via cilena », Ed. Feltrinelli, pagine 172, lire 1000.

La « rivoluzione senza fucili », cominciata nel Cile sette mesi fa con l'elezione alla presidenza del socialista marxista Salvador Allende, allarga la [illegible]se del consenso popolare: nelle elezioni municipali del 4 aprile, che erano in realtà la controprova di quelle presidenziali del 4 settembre, *Unidad Popular* (la coalizione dei sei partiti sostenitori di Allende) è salita [illegible] poco più di un terzo a quasi la metà dei suffragi espressi dagli elettori. [illegible] conferma così una « rivoluzione » legalitaria, per quanto contraddittorio possa suonare l'accoppiamento dei due termini; [illegible] questa è proprio la sua caratteristica peculiare, come dice Régis Debray all'inizio del saggio che fa da introduzione a questo volume: « *La parola-chiave di tutti questi dibattiti... non è Rivoluzione, o Giustizia, o Liberazione, o Proletariato, bensì Legalità, parola tabù, leit-motiv ossessivo, posta in gioco visibile* ». Precisiamo subito che questo volume ha un indubbio valore documentario: merita parlarne senza per questo [illegible] dividerne i giudizi e le conclu[illegible].

Per Debray, teorico e pratico della rivoluzione in armi, l'esperimento cileno non poteva non suscitare forti dubbi quanto all'effettiva consistenza [illegible]luzionaria. Perciò, liberato dopo quattro anni di prigione in Bolivia, ha approfittato [illegible] passaggio in Cile per una lunga intervista col « compañero Presidente », anzi un vero e proprio interrogatorio, al quale Allende si è sottoposto con grande cordialità ed abilità, superando la prova, ci sembra, a pieni voti. E non era facile tenere testa ad un Debray che, in parte per sincera incredulità, in parte atteggiandosi ad « avvocato del [illegible] », voleva [illegible] girare sino in fondo e sotto ogni aspetto [illegible] possibilità di [illegible] rivoluzionario dell'attuale [illegible]me cileno.

In poco più d'una settantina di pagine, quante ne occupa l'intervista, abbiamo così, attraverso le risposte di Allende a Debray, l'interpretazione autentica [illegible] quel fenomeno originale che è indubbiamente la « via cilena » al socialismo. Che questo debba [illegible] il risultato finale Allende lo dice nettamente: « *La nostra meta è [illegible] lismo integrale, scientifico, marxista* ». Così inteso il sociali[illegible], l'attuale costituisce certamente una rivoluzione, cioè, secondo la definizione di Allende, « *il passaggio del po[illegible] da una classe minoritaria a una classe maggioritaria* ». Nel Cile, sempre a dire del presidente, « *la classe minoritaria è stata rimossa dal popolo* »; ma questo non significa ancora che la maggioranza del popolo cileno abbia già preso il potere: per ora, è soltanto andata [illegible] go[illegible].

Per Debray, se la rivoluzione « *è la sostituzione del potere di una classe da parte di un'altra classe* », essa « *significa distruzione dell'apparato dello Stato borghese e [illegible] sua sostituzione con un altro* ». Ma nel Cile, osserva l'interlocutore francese, « *non è successo niente di tutto questo* », perché — come rileva in un altro momento dell'intervista — « *fino [illegible] ora il governo, diciamo, non è uscito dalla cornice riformista* ». Il punto critico della discussione tra il giovane [illegible] francese ed il maturo presidente cileno sta proprio qui, [illegible] rapporto dialettico [illegible] riforme e rivoluzione: ed è un punto la cui [illegible] va ben oltre il caso cileno, investe in pieno il dibattito mondiale, appunto, [illegible] riforme e rivoluzione.

Allende ha ben ragione di reagire vivacemente alle osservazioni di Debray: « *Cosa [illegible] vieni a dire? Che non è [illegible]cesso niente? In che mondo vivi? Ma aspetta, Régis, bada bene. Noi in questi pochi mesi in cui siamo stati al governo... abbiamo fatto molte cose* ». Ma Debray non si [illegible] delle cose, pur notevoli, che il regime di Allende ha compiute in così breve tempo, per lui conta negativamente soprattutto il fatto che « *qui [illegible] democrazia borghese è rimasta intatta* ». E Allende a spiegargli pazientemente quelle che sono le condizioni storiche particolari del Cile, un paese nel quale, a differenza della quasi totalità degli altri paesi latino-americani, la [illegible] ha radici lontane e solide. Allende non è « *né un messia né un caudillo* », [illegible] egli stesso dice, e non è neppure un rivoluzionario [illegible]atto. Sa benissimo, insomma, che la tradizione [illegible]ica del Cile è tale che vi è impossibile la rivoluzione con i fucili, la distruzione violenta dello Stato borghese. Ma [illegible] per questo rinunzia a procedere: « *Quanto allo Stato borghese, attualmente cerchiamo [illegible] superarlo. Di sorpassarlo!* ». Non solo per ragioni affettive Allende [illegible] « come un tesoro » una copia di *La guerra [illegible] guerriglia* di Che Guevara, con questa dedica autografa: « *A Salvador Allende, che per altre vie cerca [illegible] raggiungere la stessa cosa* ».

La mèta, dunque, rimane sempre [illegible] stessa: il socialismo. Per raggiungerla, Allende ha adottato il metodo delle riforme, « *quelle che aprono la strada alla rivoluzione* ». Nessuno può ancora prevedere se il tentativo riuscirà, se veramente, per la prima volta nella storia, uno Stato borghese sarà trasformato in uno Stato socialista per via pacifica e democratica, con le « riforme rivoluzionarie ». Come dice Debray, concludendo l'introduzione, vi è il duplice rischio che il regime popolare si vada « *a dissolvere dolcemente nelle sabbie mobili del riformismo* » oppure debba « *sparire, colpito violentemente* ». Per sfuggire ad entrambi i pericoli, Allende [illegible] scelto la soluzione [illegible] resistere: « *Si dirà che è ancora una sfida. Nulla vieta di sperare che la si vincerà* ».

Ferdinando Vegas

Régis Debray [illegible] la moglie, [illegible] il processo in [illegible] (Foto [illegible] Neri)

Le visite d'un medico inglese nei remoti villaggi della Cina

Joshua [illegible] Horn: « Dottore [illegible] Cina », Ed. Longanesi, [illegible], L. [illegible]

Sulla soglia degli Anni 30 un giovine medico inglese, di estrazione operaia, rifiuta la brillante carriera universitaria che gli viene [illegible]rta e decide di imbarcarsi come [illegible]ciale sanitario [illegible] un [illegible]tile diretto nell'Estremo Oriente. Ha l'incubo [illegible] finire come un cattedratico riverito [illegible] un « *posto sicuro* » rinchiuso [illegible] vuole [illegible] all'aria aperta, [illegible] vita, in paesi lontani e diversi dal proprio.

E' così che nel 1937 sbarca a Shanghai. L'impressione che riceve da quel Paese, che sull'onda di certe pagine del pre[illegible] Somerset Maugham aveva immaginato tutto di[illegible] [illegible] è sconvolgente. Ovun[illegible] [illegible], miseria, malattie, corruzione, [illegible]: il potere e la ricchezza in [illegible] di pochi, loschi [illegible] « *Negozi con le facciate di onice e acciaio inossidabile. Vetrine zeppe di diamanti e oro. Il bar con il banco più lungo del mondo dove una bevanda come il Tom Collins costava più di un mese di paga di un operaio...* ».

Rientrato a Londra con lo spettacolo di quella devastazione morale impresso nel cuore, Horn lavora come chirurgo tra i portuali di Londra, poi nell'esercito durante la seconda guerra mondiale, e ancora come medico civile a Birmingham: ma la Cina, che nel frattempo ha compiuto un profondo rivolgimento del proprio assetto politico, resta per lui la meta ideale. Infine, nel 1954, la grande decisione: t[illegible]iantarsi in Cina con tutta la famiglia: « *Avevo dato uno sguardo alla vecchia Cina. Sapevo che nel 1949 le armate comuniste avevano finalmente liberato l'intero territorio continentale e che ora il popolo cinese era impegnato nell'enorme compito di costruire un m[illegible]rno Stato socialista... Io [illegible] dalla parte della [illegible]* ».

Da allora alla stesura del diario, Horn non si è più mosso dalla Cina. Da quindici [illegible] vi lavora [illegible] i cinesi e per i [illegible]: e [illegible] libro è appunto la [illegible] minuziosa e fedele delle proprie esperienze. [illegible] parte vi ha perciò [illegible] cronaca professionale [illegible] medico: vi si racconta come la medicina [illegible] si teoria e pratica; come concilii terapie tradizionali (l'agopuntura o la fitoterapia) con i metodi moderni; [illegible] medico cittadino [illegible] il « medico contadino », particolarmente addestrato a interventi d'urgenza nelle zone più impervie.

Ma il racconto di Horn non è riservato agli addetti ai lavori: ché, al [illegible] là del resoconto specialistico, [illegible] sempre il caso umano che [illegible] e — quel che più conta — attraverso l'esperienza del singolo, l'etica e l'ideologia di un intero popolo, singolarmente compatto e conseguente nelle proprie scelte. Così, [illegible] più [illegible] vicen[illegible] volume, *Come Loto Fragrante è diventata madre*, potrebbe essere assunta ad apologo ed emblema dell'intera morale comportamentistica [illegible] Cina attuale.

Loto Fragrante è [illegible] e zitella: [illegible] invaghisce [illegible] bracciante, il vecchio Han, che lavora al suo fianco in un campo di rape. I due — dopo un idillio trepidante, tra dure giornate [illegible] lavoro, lezioni alla [illegible]a serale, riunioni di partito — si sposano. La [illegible] si ritrova qualche mese dopo incinta: e deve decidere tra la vita sua o quella del nascituro, giacché a giudizio dei medici ambedue non riusciranno a sopravvivere. La decisione è presa [illegible]mente, dopo una paziente e meticolosa disamina delle opposte ragioni che si svolge fra i [illegible] coniugi, il chirurgo di città e il « medico contadino » (sono pagine che lasciano stupefatti per la lucidità e il nitore morale con cui i quattro giungono insieme alla [illegible] finale): Loto Fragrante (interà il parto e i due medici attrezzeranno la sua [illegible] stanza [illegible] l'intervento chirurgico c[illegible] già appare inevitabile.

La storia è a lieto fine: [illegible] non è questo che conta, quanto il metodo comunitario nella ricerca della verità, e la sete di arrivare a toccarla, e il rigore nell'applicarne le conseguenze. Horn, si badi, non è mai edificante nella sua cronaca: non nasconde le condizioni asperrime della vita quotidiana in Cina, la povertà materiale di cui ancora questo popolo risente: « *Ma — osserva — pochissimi cinesi si considerano poveri... il popolo cinese ha una [illegible] culturale [illegible] ricca e meglio articolata, usa con maggiore profitto il suo tempo libero e [illegible] un'idea più chiara di dove vuole andare e di come ci an[illegible], che qualsiasi altro popolo che io [illegible] conosciuto. E [illegible] lo [illegible] ricco, [illegible] povero* ».

Egli è [illegible] in una condizione di [illegible] equilibrio tra la consapevolezza degli ostacoli che [illegible] la rivoluzione di Mao dovrà abbattere, per celebrarsi nella sua pienezza, e l'ammirazione per la tenacia e la [illegible] con cui i cinesi [illegible] ad oggi [illegible]lizzata. Il [illegible] diario si situa perciò tra i pochi libri di reale penet[illegible] del mondo [illegible] attuale, accanto a *L'altra riva del fiume* di Edgar Snow (qui in veste di prefatore), *Fanshen* [illegible] William Hinton, e il *Rapporto da un villaggio cinese* di Jan Myrdal.

Guido Davico Bonino

Antico disegno cinese, con le parti sensibili all'agopuntura

Per ogni nome un segreto

Caterina Kolosimo: « Magia dei nomi », Ed. Sugar, [illegible], lire [illegible]

Che peso hanno i nomi [illegible] la personalità di chi li porta? In una intervista Eugenio Montale ha detto, sorridendo dietro i tic della mobilissima faccia: « *Forse non sarei diventato celebre, se mi fossi chiamato Ba[illegible]po* ». Come dire che [illegible] poeta si chiedono [illegible] nome e un cognome adeguati [illegible] professione, eufonici e non comuni, nei [illegible] le parole poetiche.

Lo studioso di [illegible] letteraria [illegible]rà fare un rapido ed utile *excursus* fra i nostri autori di nome: spesso troverà rispettata la musicalità e dolcezza dell'accostamento sillabico e degli accenti. Anche i contemporanei, se appena vogliono avere un mercato, debbono soddisfare le regole dell'armonia onomastica: Luzi, Sereni e più [illegible] Sbarbaro; tutti nomi poetici. E di quelli che le antologie indicano come le « tre corone » della poesia italiana, D'Annunzio [illegible] certo il nome più adeguato al personaggio, tanto che [illegible] dubitò f[illegible] il suo [illegible].

Se così stanno i poeti, vi [illegible] nomi adeguati anche per le professioni e le [illegible] più modeste? O i nomi fin dall'inizio favoriscono una piuttosto che l'a[illegible] inclinazione? Questo suggeriscono gli esperti dell'arte onomantica, e se ne fa portavoce Caterina Kolosimo col suo *Magia* [illegible] *nomi*.

E' un prontuario che sfrutta la naturale curiosità della gente a [illegible] storia e significato [illegible] proprio nome (le rubriche onomastiche dei periodici hanno una clientela fedele). Nel lungo elenco [illegible] incontrano i nomi di tutti i giorni e quelli che hanno [illegible]to un posto, lodevole o deprecabile, [illegible] storia.

Come si regola con questi ultimi l'autrice? [illegible] un'opportuna sovrapposizione del personaggio al nome, lasciando intendere che i personaggi negativi contagiano durevolmente la parola [illegible] li ha segnati. Alla [illegible] si legge: « *Benito è un presuntuoso, il [illegible] desiderio più grande è quello di far parlare [illegible] sé: tutto ciò che lo circonda è appariscente, vistoso, talvolta [illegible] poco gusto. La sua personalità [illegible] quasi sempre [illegible] di sovrastrutture, sotto le quali si [illegible]dono fondamenta fragilissime* ». Scritta cinquant'anni fa poteva essere [illegible] buona descrizione [illegible] carattere fa[illegible].

Se il lettore vuole portare davvero avanti il giuoco dei [illegible], pensi a quel [illegible]to di Stephen Vincent Benet, [illegible] quale Napoleone Bonaparte, per essere nato una trentina d'anni prima, ha il ruolo d'un [illegible] pensionato, bilioso e frustrato. Aveva avuto il nome, ma non l'epoca giusta.

Stefano Reggiani

Realtà e leggenda del "banditismo sociale"

I nipoti di Robin Hood

Eric J. Hobsbawm: « I banditi. Il [illegible] sociale nell'età moderna », Ed. Einaudi, [illegible] 135, lire 800.

Per lo storico inglese E. J. Hobsbawm, co[illegible] per altri dotti aficionados di Robin [illegible] a sviluppo industriale avanzato, per i quali la civiltà contadina è « remota quanto l'antico Egitto », il bandit[illegible] — più precisamente, il bandito sociale, tipica espressione [illegible] un mondo agrario chiuso in sé e retto da tradizioni millenarie — è essenzialmente la figura leggendaria del ribelle « che prese ai ricchi per dare ai poveri e non uccise se non [illegible] di[illegible] o giusta vendetta ».

Per noi i banditi G[illegible] o Mesina, sullo sfondo [illegible] una società meridionale ancora gravata da una secolare arretratezza, toccano problemi di oggi o di ieri, problemi di strutture economiche da eliminare, di delinquenza da debellare. Ci è più difficile, insomma, studiare tranquillamente il fenomeno del banditismo dal punto di vista della psicologia sociale, dell'antropologia, della sociologia, della storia. D'altra parte noi possiamo scorgere meglio, sotto le suggestive apparenze del mito, la spesso squallida realtà; distinguere con più [illegible] precisione l'uno dall'altra.

Sono queste le prime [illegible]siderazioni che si affacciano [illegible] lettura dell'ultimo libr[illegible] [illegible] Hobsbawm, che riprende e approfondisce il primo [illegible]pitolo [illegible] un altro fortunato libro sul ribellismo primitivo, già [illegible] recensito anni fa su queste colonne: capitolo appunto [illegible] al banditismo sociale. Lo sguardo ora si allarga ai paesi [illegible] diversi, dalla Cina [illegible] Perù e [illegible] Colombia, dalla Sicilia all'Ucraina e all'Indonesia.

Colpisce, in questo ampliato panorama, l'assoluta uniformità dei caratteri con i quali si presenta il fenomeno, in ogni tempo e in ogni luogo. Ciò non può essere né casuale, né dovuto a influenze ambientali; è piuttosto il riflesso di necessità [illegible] che [illegible] fenomeno stesso, ovun[illegible] [illegible] si manifesti. Tali « costanti » sono qui messe in luce con ammirevole lucidità.

Hobsbawm pone a base del suo studio la distin[illegible] fra delinquenza e bandit[illegible] sociale, fra la tendenza antisociale e « deviata » della prima, e l'intima correlazione fra il secondo e la [illegible] contadina all'interno della quale esso si colloca. Nella realtà [illegible] distinzione [illegible] sempre così netta. Ci sembra che a volte l'autore [illegible] afferri del tutto quel che [illegible] certi casi (come in quello di Salvatore Giuliano) è un travestimento, un simulato orpello, più che un aspetto sostanziale [illegible] fenomeno.

[illegible] grande efficacia, in questo libro, [illegible] il continuo passare [illegible] realtà [illegible] trasfigurazione [illegible] leggendaria. E il sapore [illegible] ricerca è accresciuto dalla dovizia [illegible] poesie popolari, di ballate, di favole [illegible] hanno alimentato da un secolo all'altro, da un continente all'altro, quei miti e quelle leggende e che, meglio di ogni altro documento, ci fanno comprendere l'ambiente sociale nel quale s'inquadra il fenomeno.

[illegible] si diventa banditi, per quali impulsi individuali o collettivi? E quali, nelle varie epoche storiche, i diversi archetipi di [illegible]tismo sociale, da Robin Hood fino alla nostra età? Ecco susseguirsi le figure del « ladro gentiluomo », dei giustizieri come il grande Lam[illegible] del Nordeste brasiliano, [illegible] fieri aiduchi balcanici, spinti anche [illegible] uno spirito di rivolta nazionale contro il turco, dei « requisitori » (come la stupenda figura dell'anarchico catala[illegible] Sabaté, [illegible] Quico, stagliato sull'orizzonte « [illegible] Don [illegible] contro i mulini a vento e gli eroi del mitico West che cam[illegible] solitari nella luce [illegible] delle strade deserte a mezzogiorno »), degli intermediari fra i banditi e la società circostante. Ed è in quest'ultimo caso c[illegible] appare tutta l'« ambiguità » [illegible] bandito, che da un lato è vicino ai diseredati, ma dall'altro è pronto a trattare col potere economico.

Hobsbawm, da buono storico, è indotto, [illegible] constatazione di tale ambiguità, a restituire al fenomeno del banditismo le sue modeste dimensioni. I banditi [illegible] si diventare, in determinate condizioni, [illegible] forza rivoluzionaria [illegible]se [illegible] volta anche Mao), ma ciò accade solo raramente e, si potrebbe dire, accidentalmente, per il concorso di tante altre circostanze. Essi [illegible] i torti e difendono i poveri », [illegible] solo nell'ambiente sociale esistente, che non intendono sovvertire. Sono tutt'al più [illegible] riformatori, non [illegible] rivoluzionari, anche se qualche volta [illegible] mescolano alle rivoluzioni. Lo [illegible] è [illegible] in Messico [illegible] in Algeria.

Quali conclusioni può trarre il lettore italiano da questo libro singolare e affascinante? Dobbiamo essere [illegible]dinghi [illegible] fronte a certe frettolose idealizzazioni del « bandito sociale », sforzarci di vedere quel che può [illegible] e gli [illegible] fictosi travestimenti. D'altra parte è [illegible] che [illegible] si può scindere il band[illegible] dalla [illegible] arcaica [illegible] cui [illegible] nasce e si sviluppa. Infine [illegible] leggende e i [illegible] rievocati ci [illegible] millenaristica fede [illegible]mo nell'avvento di [illegible] migliore, il [illegible] e bisogno insaziabile di giustizia ».

A. Galante Garrone

"Evadere" nello studio

In « Collana aperta », [illegible] assolutamente [illegible] per i ragazzi

[illegible] [illegible]: « I [illegible] dell'universo », pag. [illegible] lire 1500.

[illegible] [illegible]: « [illegible] Verne, [illegible] che inventò il futuro », [illegible] 143, [illegible].

Stephanie [illegible]: « Gli [illegible] del [illegible] Atene », Ed. Mondadori, Collana aperta, pag. 288, [illegible].

Il [illegible]o e il [illegible] lettura autonoma, parallela e spesso an[illegible] rispetto all'apprendimento scolastico, sono cose che i ragazzi scoprono molto presto. Fra i dodici e i sedici anni lo studente della scuola media si trova a contatto, fuori dell'ambiente scolastico, con una somma di informazioni e di esperienze talmente vasta da fargli apparire anguste, inadeguate e spesso avulse dalla realtà le cognizioni che quotidianamente gli vengono somministrate a scuola. Non è un fatto di oggi, indotto dalla straripante influenza della televisione e degli altri mass media: anche una o due generazioni fa Salgari e Verne entravano fatalmente in conflitto con l'Odissea, il piedistallo dei teoremi di Euclide era scalzato dalla Geografia di Van Loon e l'« Universale » Sonzogno faceva una spietata concorrenza alle antologie della letteratura italiana.

Cose di oggi sono invece il prolungamento dell'obbligo scolastico e il boom quantitativo dell'istruzione superiore e universitaria, e cosa di oggi è la guerra alle « nozioni », condotta in buona e in malafede da insegnanti e allievi, pedagogisti e politici. In realtà, però, lo studente che evade dalla gabbia dei libri di [illegible] anch'egli a caccia [illegible] nozioni [illegible] o gli appaiono più [illegible] quelle impartitegli a scuola: e lo [illegible] in modo disordinato e avventuroso, ma avido e ricettivo. Qualunque [illegible] produce cultura se il [illegible] apprendimento è f[illegible] scelta volontaria, di curiosità te[illegible], di fatica [illegible].

E' segno di arretratezza, e anche di miopia commerciale, il [illegible] che l'editoria italiana abbia sempre trascurato [illegible] fascia [illegible] è forse [illegible] più [illegible] perché abbraccia [illegible] stadio più [illegible] formazione culturale dei giovani. A una fioritura ipertrofica di libri per l'infanzia, spesso diseducanti e paternalistici, non [illegible] finora corrisposta una produzione di opere destinate [illegible] che oggi, forse [illegible] una punta di enfasi ma non senza un fondamento di verità, vengono [illegible] « giovani adulti » e « nuovi adulti ». M[illegible] squilibri e [illegible] culturali delle generazioni che [illegible] sono sulla soglia [illegible] maturi[illegible] si [illegible] il fatto che queste generazioni, per sopperire agli squilibri e alle lacune dei [illegible] scolastici, hanno [illegible] attingere a fonti superate e inadatte, perché destinate a « vecchi [illegible]

La « Collana aperta » di Mondadori, di cui sono usciti in questi giorni i primi tre volumi, è quindi un'iniziativa illuminata e salutare, che colma veramente un vuoto e mira ad abbattere una serie di diaframmi: fra l'infanzia e l'età adulta, fra lo studio e l'evasione, fra le « due culture ». Per la scelta dei temi e per il modo in cui questi sono affrontati è una collana assolutamente nuova. Senza condiscendenza, ma anche senza facili lenocini « divulgativi », vengono offerti ai giovani gli strumenti adeguati agli interessi e ai fermenti tipici della loro età, non [illegible] gli strumenti critici necessari per evitare che la sete di conoscenza diventi infatuazione e l'entusiasmo ceda il passo al fideismo.

Un cenno sulle opere pubblicate. *I mattoni dell'universo* di Asimov è un agile *excursus* sulle conquiste scientifiche del nostro tempo; *Giulio Verne, l'uomo che inventò il futuro* di [illegible] è una scintillante [illegible] del [illegible] della fantascienza; *Gli dei [illegible]bandonano Atene* della Plowman è una riuscita ricostruzione, in forma narrativa, del declino della democrazia ateniese dopo Pericle. Ma il programma della collana è molto vasto (essa si articola in cinque sezioni: divulgazione scientifica, storia e scienze umane, attualità, narrativa e poesia, biografie) ed è, soprattutto, « aperto », nel senso che la collana si propone di soddisfare tutte le curiosità in divenire: accanto a opere sulla rivoluzione russa, o sul conflitto arabo-israeliano, o su Freud, o su Malcolm X, vi saranno libri sul calcio, sulla droga, sul mondo della canzone, sull'ecologia, sull'educazione sessuale; su tutti i temi, insomma, di cui i ragazzi parlano o leggono sui libri e sui giornali.

Mario Bonini

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Alla denuncia [illegible] certi intollerabili squilibri delle [illegible]età arretrate contribuisce in modo coerente e animoso il cattoli[illegible] militante, non esclusa una parte sempre più consistente e rappresentativa del clero. A questo filone appartengono due libri scritti da ecclesiastici e pubblicati recentemente: *Terzo mondo: perché povero?* di Piero Gheddo (Edizioni Pime, L. 1000) e *Li credevano cristiani* di J. E. Monast (Jaca Book, L. 1500). Il primo è uno studio sulle [illegible] della arretratezza economico-sociale, denso di considerazioni acute ed equilibrate e non privo di concreti suggerimenti. Il secondo è il resoconto di un'ardua esperienza missionaria fra i [illegible] *indios* della Bolivia, dalla quale l'autore trae la conclusione che quel popolo primitivo ha finora conosciuto, della religione cattolica, soltanto l'involucro più superficiale, che i colonizzatori hanno impiegato come strumento di do[illegible].

* *

Dietro il « realismo » dell'adesione italiana alla Triplice Alleanza ci fu, oltre ad un calcolo — sbagliato — dei rapporti di forza e alla pressione degli ambienti nazionalisti e neo-imperialisti, anche una scelta « ideologica »: alla fine dell'Ottocento [illegible] Francia era l'unica repubblica d'Europa e su Parigi convergevano [illegible] simpatie dei democratici e l'ostilità dei conservatori e degli espansionisti. Il corso tormentato dei rapporti italo-francesi fra la caduta di Crispi e l'inizio della prima guerra mondiale è oggetto di approfondita analisi nel saggio di Enrico Decleva Da Adua a Sarajevo. La politica estera italiana e la Francia, 1896-1914 (Laterza, L. 5.400). Uno dei pregi sostanziali dell'opera è l'attenzione che viene dedicata, fuori dell'ambito ristretto delle decisioni politiche e dell'attività diplomatica, all'influsso che sui rapporti italo-francesi esercitarono i gruppi e gli organi d'opinione.

* *

Contrariamente a quanto si potrebbe desumere dal titolo e dalla vistosa immagine di Fidel Castro esibita in copertina, *Cuba, nascita di una rivoluzione* di Ramon Eduardo Ruiz (Rizzoli, L. [illegible]) [illegible] racconta le vicende dell'insurrezione castrista e del susseguente innesto del gruppo rivoluzionario vittorioso, ideologicamente [illegible]ra incerto e variegato, sul [illegible]lido tronco del movimento comunista cubano. Si tratta piuttosto di una ricognizione retrospettiva delle radici storiche e sociali della rivoluzione: dall'ottusa dominazione spagnola alla pesante ingerenza americana, dal mancato coagularsi di una « borghesia nazionale » e di un ceto medio progressista alle prime esperienze di una lotta di classe che attingeva slancio ed efficacia dal fatto di identificarsi col nascente sentimento nazionale delle masse popolari. Tra le fonti citate dall'autore sono di particolare interesse alcune analisi compiute da sociologi americani [illegible] tempo [illegible] dittatura di Batista, [illegible] quali risultano evidenti la polverizzazione, [illegible] inconsistenza sociale e la miopia politica di gruppi dirigenti i quali, più che alle oligarchie terriere di altri paesi dell'America Latina, assomigliavano alla borghesia *compradora* dei porti cinesi.

* *

Dopo che la « maggioranza silenziosa » di Nixon e di Agnew ha così clamorosamente rotto il silenzio per schierarsi a difesa [illegible] tenente Calley, l'opinione democratica negli Stati Uniti è sembrata come interdetta. Ma si tratta certamente di un disorientamento momentaneo: troppo forte è l'opposizione alla guerra in tutti gli strati della società americana. Proveniente dall'élite rooseveltiana, capo del collegio d'accusa nei primi processi di Norimberga, professore di diritto alla Columbia University, Telford Taylor è uno dei portavoce più autorevoli di questa opposizione. Il suo Norimberga e Vietnam (Garzanti, L. 2200) è un pamphlet rovente contro l'[illegible] militare e gli ambienti politici che lo appoggiano, in [illegible] l'argomentazione giuridica sui crimini di guerra si unisce alla condanna morale e politica di un'avventura che « è peggio di un crimine, è una castroneria ».

m. b.

I cestisti sovietici sono campioni d'Europa

L'Ignis sconfitta ad Anversa

L'Armata Rossa, già in vantaggio al termine del primo tempo (28-26), ha vinto per 67 a 53 - I varesini, nervosi ed impacciati, non sono mai riusciti a trovare il ritmo giusto

(Dal nostro inviato speciale)
Anversa, 8 aprile.

Stavolta [illegible] fatta per l'Ignis basket. La marcia trionfale della squadra campione d'Italia, che pareva abbonata alla vittoria sempre e dovunque, s'è fermata inaspettatamente e clamorosamente ad Anversa: la Coppa Europa ritorna in Russia, nelle mani dei cestisti dell'Armata Rossa di Mosca, che hanno vinto con pieno merito la finalissima per 67 a 53.

E' stata una brutta sorpresa per l'Ignis. Purtroppo abbiamo visto stasera una squadra irriconoscibile, lenta nel ritmo e incredibilmente imprecisa nel tiro: la prova deludente di Raga è la dimostrazione più chiara della disastrosa partita dei campioni d'Italia. Il messicano, che è un cannoniere per solito quasi infallibile, ha segnato soltanto un canestro e un «personale», ha infilato in tutto il primo tempo appena un tiro su otto tentati.

L'Armata Rossa non si è fatta sfuggire l'occasione per cogliere una rivincita (senz'altro più facile del previsto) sulla rivale che lo scorso anno le aveva tolto la coppa. Serghei Below è stato il suo trascinatore con una partita entusiasmante, degna di essere filmata alla moviola: Below è un giocatore «americano» per tecnica e personalità, stasera ha dato spettacolo nel secondo tempo. Certe sue azioni individuali, che hanno travolto Vittori, addetto al suo controllo, erano da manuale del basket (e Vittori è un veterano della pallacanestro internazionale, non un avversario qualsiasi).

All'inizio della partita Belov è rimasto in panchina: doveva svolgere i compiti di trainer, sostituire i tecnici Homelski e Alachacian, rimasti a casa, puniti per sospetti motivi di contrabbando insieme con il «pivot» Andreev. Ma dopo otto minuti Belov è entrato in campo e ha cominciato il suo show, arrivando a segnare 24 punti.

L'Ignis è stata al comando per soli 6 minuti (10-4 al 2'), poi l'Armata Rossa, più aggressiva e veloce del solito per l'assenza del lunghissimo Andreev, è andata avanti: 20-16 al 14'. Risultato di parità a 3 minuti dal riposo (22-22), ma alla fine del primo tempo i russi erano ancora al comando per 28-26.

Nella ripresa si aspettava il recupero dell'Ignis, sembrava incredibile che la grande squadra vista per tutta la stagione fosse completamente scomparsa. Stasera però non c'era in campo la vera Ignis, ma una squadra nervosa, impacciata, che non riusciva a trovare il ritmo giusto.

I tiri non entravano, soltanto Fultz, l'americano che ha giocato con grande determinazione, riusciva a fare bottino: Meneghin, in serata infelice, non poteva contrastare gli avversari sotto canestro. Così il vantaggio dell'Armata Rossa, anziché calare, aumentava. Toccava i sei punti al 7' (40 a 34), poi i dieci al 14' (52 a 42).

Il finale era tutto un festival di Belov, che conduceva al trionfo la sua squadra. Un canestro di Kovirkin, giudicato valido dagli arbitri, veniva poi annullato e non conteggiato sul referto. Il risultato finale era dunque di 67 a 53 per l'Armata Rossa.

Antonio Tavarozzi

IGNIS: Ossola (4), Raga (3), Fultz (18), Meneghin (8), Flaborea (4), Vittori (3), Rusconi (4), Polzot, Bisson (4), D'Amico, Baigherosi.

ARMATA ROSSA: Kulkov (4), Edeshko (2), Milosserdov, Ghilgner, Kapranov (4), Iljuk (4), Belov (24), Kovirkin (4), Zarmukhamedov (14), Subbotine, Kovalenko (6), Jastrebov.

ARBITRI: Kossel (Ungheria) e Anhauser (Germania).

Anversa. Un'azione d'attacco dei cestisti varesini (Telefoto)

Questi i vincitori

1958: A.S.K. Riga (Urss)
1959: A.S.K. Riga (Urss)
1960: A.S.K. Riga (Urss)
1961: Armata Rossa (Urss)
1962: Dynamo Tbilisi (Urss)
1963: Armata Rossa (Urss)
1964: Real Madrid (Spagna)
1965: Real Madrid (Spagna)
1966: Simmenthal (Italia)
1967: Real Madrid (Spagna)
1968: Real Madrid (Spagna)
1969: Armata Rossa (Urss)
1970: Ignis Varese (Italia)
1971: Armata Rossa (Urss)

La Fpi non si oppone a Monzon-Benvenuti

Roma, 8 aprile.

Nella tarda serata di oggi la segreteria della Federazione pugilistica italiana ha trasmesso alla stampa questo comunicato ufficiale: «Oggi il presidente della F.P.I. on. Franco Evangelisti si è incontrato con il procuratore Bruno Amaduzzi e con l'organizzatore Rodolfo Sabbatini alla presenza del presidente della C.A.P. avv. Selarra. Nel corso del lungo colloquio l'on. Evangelisti ha avuto positive assicurazioni sulle attuali condizioni atletiche e morali di Benvenuti».

La breve dichiarazione deve essere intesa come la conferma che l'incontro Benvenuti-Monzon valevole per il titolo mondiale si svolgerà alla data da tempo stabilita, e che almeno non ci saranno opposizioni da parte della Federazione italiana.

Sospeso per un anno dagli argentini

Si complica il "caso" Beltoise

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 8 aprile.

(c. p.) Il «caso» Beltoise si complica sempre di più. Ieri la Federazione francese aveva deciso di chiudere la vicenda con una sospensione di tre mesi (con effetto retroattivo): e questo significava, in pratica, che il corridore poteva riprendere subito a gareggiare. Oggi si è appreso però che la Commissione sportiva dell'Automobile Club argentino ha inflitto a Beltoise una squalifica internazionale della durata di un [illegible] giudizio [illegible] Commissione sportiva [illegible], alla quale sinora non è giunta alcuna notifica ufficiale delle due sanzioni.

La sospensione di Beltoise per un anno varrà sicuramente per il territorio argentino, ma è presto per poter prevedere se essa avrà valore per tutto il mondo. Dopo la decisione ci saranno inevitabilmente gli appelli: è molto difficile, quindi, che Beltoise possa fare — come aveva progettato — la sua «rentrée» il 18 aprile a Barcellona in occasione del Gran Premio di Spagna.

Sul «caso» è intervenuta anche la Commissione sportiva automobilistica italiana che — a quanto si è appreso da Roma — ha chiesto notizie ufficiali sulle diverse posizioni assunte dagli organi francesi e da quelli argentini. Il presidente della Csai, ing. Rogano, ha dichiarato: «C'è un evidente conflitto di competenze. Noi comunque abbiamo richiamato l'attenzione delle autorità sportive internazionali sulla necessità di adottare severe sanzioni nei confronti dei responsabili dell'incidente in cui perì Giunti. Da questo punto di vista, quindi, posso ritenermi pienamente soddisfatto della decisione adottata dall'Automobile Club Argentino».

Andretti, Regazzoni ed Ickx in Spagna

Modena, 8 aprile.

La Ferrari parteciperà ufficialmente al Gran Premio automobilistico di Spagna, seconda prova del campionato mondiale di Formula 1 in programma il 18 aprile, con tre vetture 312 pilotate da Mario Andretti (Usa), Jackie Ickx (Belgio) e Clay Regazzoni (Svizzera). La corsa si disputerà sul circuito di Montjuich.

Inchiesta Bergamonti

Il magistrato visiona il filmato dell'incidente

Bologna, 8 aprile.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Bologna, dott. Passarelli, accompagnato dal comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, magg. Amato, ha visionato oggi, presso la locale sede della Rai-Tv, gli spezzoni di pellicola relativi all'incidente mortale di Angelo Bergamonti, gli stessi trasmessi per televisione.

Il magistrato ha voluto rendersi conto personalmente dell'accaduto anche se il filmato riportava soltanto la parte finale dell'incidente. Il dott. Passarelli è ancora in attesa di ricevere i verbali degli accertamenti fatti dalla polizia e dai carabinieri di Riccione. Nel frattempo, il magistrato ha nominato un perito che lo assisterà nella raccolta degli elementi necessari a questa indagine preliminare. Esaurita questa parte dovrà poi valutare se passare all'istruttoria formale o no.

(Ansa)

«Gigante» a Cortina

Si è svolta a Cortina la gara di slalom gigante nazionale di qualificazione (maschile e femminile) valevole per il quinto trofeo «Funivia de Lagazuoi». Nella categoria maschile il successo è andato a Furio Brigadoi (Fiamme Gialle Predazzo) in 2'41"30. Nella categoria femminile si è invece imposta Sandra Thoma (Sci Club Cortina) in 1'27"88.

NORD/SUD/Sportivo

C'è un Taccone nel futuro del Gruppo ciclistico Vola di Torino? Un abruzzese, un sardo e un siciliano saranno i jolly della società - La triste domenica di Gridelli, portiere-record del Sorrento - A Palermo, miliardi per lo sport, ma manca l'accordo fra i rappresentanti del Coni

Più che speranze

Un abruzzese, un sardo e un siciliano saranno i «jolly» di una società ciclistica torinese, nella prossima impegnativa stagione. Adriano Vola, che ha fondato da diversi anni l'omonimo Gruppo Ciclistico, preferisce pescare fra i ragazzini dei quartieri, fra quelli che vede impegnati in continue «bagarre» nelle strade su biciclette scassate, ma che denotano già impegno e potenza. In tal modo ha scoperto corridori di sicuro avvenire, trovando quelle soddisfazioni che forse gli sarebbero mancate se si fosse affidato ad atleti già affermati.

Luciano Mencuccini, abruzzese, Vittorio Soro, sardo, e Antonio Pitiddu, siciliano, sono le tre «speranze» del Gruppo Ciclistico Vola di Torino, tre ragazzi in gamba di cui sentiremo certo parlare nelle prossime gare dilettanti.

Mencuccini e Pitiddu hanno cominciato a correre alcuni anni fa in Piemonte e sovente hanno avuto modo di mettersi in evidenza, dimostrando eccellenti qualità atletiche. Soro, invece, si è trasferito quest'anno a Torino col preciso scopo di sperimentare le sue attitudini ciclistiche con i più forti dilettanti del Nord.

«Nella passata stagione — dice il ventiduenne ragazzo di Olbia — in Sardegna sono state organizzate soltanto nove corse per dilettanti. Le ho vinte tutte e senza eccessivo impegno, motivo per cui, tanto per rendermi conto delle mie reali possibilità, ho preso la grande decisione di stabilirmi in Piemonte».

Pitiddu, 23 anni, catanese, ricalca nel fisico, quasi alla perfezione, Vito Taccone. «Per me — spiega il piccolo corridore — sarebbe veramente un enorme e insperato [illegible] riuscire a emulare le gesta di Taccone».

Mencuccini, 23 anni nativo di Fossacesia, ha una sola aspirazione per il suo futuro di ciclista: «Devo — dice — migliorare il mio rendimento in volata. Troppo spesso agli arrivi vengo battuto dagli avversari allo sprint e devo accontentarmi delle posizioni d'onore».

f. ber.

I tre «oriundi» del G. S. Vola con un dirigente (F. Moisio)

Fortuna in ritardo

(Nostro servizio particolare)
Napoli, 8 aprile.

Dopo 1587 minuti di gloria, Antonio Gridelli si appresta a ritornare nell'ombra. *«Tanta fortuna — dice con amarezza il portiere di Sorrento — poteva sorridermi quando ero più giovane, ma sono contento ugualmente, amo troppo il calcio per avere rimpianti».*

Gridelli è il portiere che ha fatto parlare molto di sé ultimamente grazie al suo record d'imbattibilità: non ha subito gol per oltre 17 partite, poi domenica scorsa sul campo dell'Enna, un ragazzino, Cino, al 6' della ripresa lo ha superato con un pallonetto diabolico.

A Gridelli resta la soddisfazione del record ottenuto in un'età (34 anni) nella quale se non si è dei fuoriclasse, un portiere è destinato a cedere il posto a qualcuno più giovane. Proprio al tramonto della carriera, Gridelli — 1,84 di altezza, 85 kg, nativo di S. Mauro Pascoli, in prossimità di Forlì — ha infilato questa serie prestigiosa di gare che lo hanno fatto conoscere in tutta Italia, portandolo a migliorare il primato d'imbattibilità che era in possesso dell'ex portiere della Messina, ed attualmente al Napoli, Trevisan.

Sposato e padre di una bambina di otto anni, l'attuale difensore del Sorrento si dimostrò sin da ragazzino dotato di grandi mezzi atletici: dieci anni fa, peraltro, un grave incidente di gioco — un terribile calcio alla schiena che gli fratturò quattro costole — lo costrinse ad una lunga immobilità. Quando riprese l'attività, era trascorso tempo prezioso e Gridelli andò al Chieti dove rimase per due stagioni. Poi un periodo oscuro quindi il passaggio nelle file del Sorrento in serie D, squadra che con le sue parate portò in C.

a. l.

In lite per la «torta»

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 8 aprile.

Nei giorni scorsi a Palermo, alla «Regione» i nove rappresentanti provinciali del Coni in Sicilia si sono riuniti per spartirsi l'invitante torta di 4 miliardi e mezzo stanziata con una legge regionale del 28 novembre scorso per realizzare impianti sportivi nelle province dell'isola. L'incontro alla Regione più precisamente è stato uno scontro fra alcuni delegati del Coni che non hanno esitato a lanciarsi reciproche accuse polemizzando acerbamente per l'acquisizione di somme maggiori.

Quello degli impianti sportivi in Sicilia è senza dubbio un argomento spinoso, basti pensare che sono tuttora poche le scuole palermitane che dispongono di palestre regolarmente attrezzate per l'educazione fisica.

La provincia di Palermo ha chiesto stanziamenti per un miliardo e 271 milioni di lire; quella di Catania 800 milioni, e via via le altre: Messina, 453 milioni; Agrigento, 490 milioni; Caltanissetta 474 milioni; Siracusa, 314 milioni; Trapani, 400 milioni; Enna, 274 milioni; Ragusa, 275 milioni. Ma non bisogna credere che queste somme potranno risolvere la questione.

D'altra parte, non mancano le critiche allo stesso Coni e alla Regione siciliana. A Palermo l'Azienda di Turismo, per esempio da cinque anni ha impostato un programma assai serio per la creazione di un grande «sporting» riservato ai turisti e aperto anche agli sportivi locali, il cui costo dovrebbe superare il miliardo e [illegible] milioni. Anche se c'è l'area [illegible] stato fatto ancora [illegible].

C'è, è vero, qualche caso positivo: gli impianti che Concetto Lo Bello, assessore provinciale al Turismo di Siracusa, è riuscito ad attuare nel capoluogo aretuseo costituiscono la prova che con buona volontà e capacità qualcosa di buono può essere fatto.

a. rav.

Il presidente Kenyatta ha dato il "via"

Scattato l'East-African Safari

Dopo i primi controlli-orari conduce Aaltonen (Datsun) Le quattro «Lancia Fulvia» in gara fra le prime dieci

(Dal nostro inviato speciale)
Nairobi, 8 aprile.

Jomo Kenyatta, presidente del Kenia, ha dato oggi il via a Nairobi all'East African Safari, quarta prova del campionato mondiale rallies. Una partenza nel clima dell'entusiasmo, con radio e tv e migliaia di spettatori trattenuti ai bordi della strada verso Mombasa da una cortina di soldati e agenti. Il mito dell'auto ha toccato anche questo paese oltre la Tanzania e l'Uganda, malgrado una vettura di media cilindrata costi qui circa due milioni di lire, quando con 50 mila lire mensili si possono mantenere tre domestici.

Kenyatta ha riconosciuto al Safari un ruolo di grande importanza. Ha detto: «Con questa competizione propagandiamo il nostro nome in tutto il mondo». *In effetti la gara richiama di anno in anno un numero sempre maggiore di concorrenti stranieri, attirati dalle sue caratteristiche uniche e dal valore pubblicitario di una vittoria o di una buona prestazione. Il Safari condiziona addirittura il mercato locale tuttavia la corsa non è in grado di riportare l'armonia fra Kenia, Tanzania e Uganda, i cui rapporti vanno sempre più deteriorandosi: ad esempio, la moneta di Nairobi non è valida in Tanzania, d'altra parte, è vietato entrare in Tanzania con denaro dell'altro paese. Risultato: se tutte le squadre non avessero organizzato una specie di contrabbando di valuta, stanotte equipaggi e meccanici dei servizi di assistenza avrebbero dovuto cercare cambiavalute. Sono le sorprese del Safari. Ve ne sono tante altre anche nel regolamento, che, pure dovrebbe uniformarsi alle norme internazionali. I direttori sportivi delle squadre europee (Fiorio per la Lancia, Steinemann per la Porsche, Tarr per la Ford e Hollenberg per la Saab) hanno avuto lunghe riunioni con gli organizzatori, riuscendo a far eliminare norme a dir poco curiose. Esempio: si voleva differenziare a seconda dei gruppi il tempo massimo, favorendo le berline di serie si parlava di assegnare penalità lungo il percorso per infrazioni tecniche (mancanza di paraspruzzi, tubo di scarico rotto, eccetera) mentre le verifiche debbono essere effettuate solo all'inizio e alla fine di una tappa seguita da parco chiuso. In ogni modo, ad eventuale tutela della Lancia la Csai ha inviato a Nairobi un suo rappresentante, il signor Mirto Ventura. L'invito lanciato da Enzo Ferrari all'Automobile Club di non lasciare isolati all'estero concorrenti italiani è stato ascoltato.*

Al via, primo di puntare verso Mombasa con il bimotore noleggiato dalla Lancia (altri aerei sono stati presi in affitto dalla Ford e dalla Porsche), Cesare Fiorio ha detto: «Il Safari è una Mille Miglia. Ho calcolato che la media oraria, compresi i tratti di montagna, si aggira sui 120 km orari, questo per seimila chilometri. Munari, che l'anno scorso ha compiuto una bellissima corsa, cercherà di recitare il ruolo della lepre, mentre Kallstrom e Lampinen si manterranno più calmi, Fall, infine, procederà con calma. Bisogna anche considerare che ci troviamo di fronte a una prova di resistenza. Io penso che vincerà un europeo. Soltanto se scendessero allagamenti i locali potrebbero avvantaggiarsi per la loro migliore conoscenza dei luoghi».

I meteorologi prevedono pioggia, a Nairobi il sole si alterna a violenti scrosci d'acqua, e dalla Tanzania e dall'Uganda sono segnalati violenti rovesci.

La Lancia si giova dell'aiuto della Fiat e della Pirelli (i cui due tecnici, Barassi e Garibaldi, come già toccò ad altri lo scorso anno, si sono travestiti da missionari per accedere in una certa zona dell'Agip).

I bookmakers locali danno per favoriti Hermann (Datsun), Skogklund (Peugeot) e Kaasik (Porsche), ma anche Munari riscuote molti apprezzamenti. E' sparito dalle quotazioni lo svedese Tom Trana. Si è ammalato di tonsillite e non è potuto partire stamane da Nairobi. Lo ha sostituito il navigatore Andreasson mentre come coéquipier è subentrato un meccanico della Saab. Alla Porsche hanno dovuto ridipingere i nomi degli equipaggi sulle macchine. Secondo gli organizzatori erano troppo grandi. Sempre in tema Porsche segnaliamo che le tre «911 S» montano apparecchi radio ricetrasmittenti e si tengono in continuo contatto con un aereo su cui viaggia il d.s. Steinemann. Stasera, dopo i primi controlli orari, i migliori equipaggi europei sono al comando del Safari, raggruppati in un fazzoletto di penalità. Verso Mombasa, dopo 400 km, Aaltonen (Datsun) e Mikkola (Ford) hanno un [illegible] margine di vantaggio su Munari (Lancia).

Le quattro Fulvia sono nei primi dieci posti. In ritardo viaggiano Gerrish (Datsun) per la foratura di un pneumatico in un tratto impegnativo e Sing (Ford). Tutti hanno patito caldo e polvere. Il controllo di Ndi è entrato in funzione all'ultimo momento perché un branco di elefanti aveva invaso la strada. Sono stati cacciati a fatica. Cose che capitano, quando i rallies si fanno in Africa.

Michele Fenu

Classifica: Aaltonen (Datsun 240 Z) e Mikkola (Ford Escort TC) penalità 5; Munari (Lancia Fulvia), Waldegaard (Porsche 911 S) e Clark (Ford) penalità 6; Makinen (Ford), Mehta (Datsun) penalità 8; Lampinen (Lancia Fulvia), Kallstrom (Lancia Fulvia) e Fall (Lancia Fulvia) penalità 9.

Da domani a lunedì sfilata di giovani campioni

Coppa Primavera al Barcanova (in gara 8 squadre di juniores)

Domani, domenica e lunedì si disputa la XIII Coppa Primavera organizzata dall'U.S. Barcanova con il patrocinio de «La Stampa». Il torneo giovanile, riservato ai calciatori nati dopo il 1° gennaio 1952 (con la possibile inclusione di tre elementi nati dopo il 1° gennaio 1951) avrà luogo sul campo di via Centallo, in regione Barca, che ha visto «nascere» tanti campioni: Adani, Santin, Ferrante, Maldera, Agroppi, Bianchi, Fotia, Bigon, Maddè, Villa, Balsi, Zigoni, Prati, Bonfanti sono alcuni dei nomi saliti alla ribalta della serie A.

L'edizione 1970 è stata vinta dal Torino (l'U.S. Barcanova resta la società che si è aggiudicata il maggior numero di trofei, tre). Le squadre partecipanti sono otto, suddivise in due gironi: A) Torino, Lanerossi Vicenza, Varese e Barcanova; B) Napoli, Atalanta, Sampdoria e Maccobiasti. Risulterà vincente del girone eliminatorio la squadra che avrà totalizzato più punti nelle tre partite (che avranno la durata di un'ora). In caso di parità di punti scatterà la differenza-reti e, in caso di ulteriore parità, ci sarà il sorteggio. Le vincenti dei due gironi disputeranno la finale per il primo posto: le seconde si incontreranno per l'assegnazione del terzo posto. Napoli, Lanerossi, Varese e Atalanta esordiscono nel torneo.

TORINO — Fra i granata, che partono favoriti nel loro girone, spiccano i nomi di Rossi e Mossini, due elementi già utilizzati in prima squadra, di Zaccarelli e Castellini (omonimo del titolare granata) impiegati in «De Martino» e dei nazionali juniores Nizzi e Riva.

VARESE — Si presenta con alcuni elementi interessanti: l'ala Gorin selezionato per la «Under 21» da Vicini, il portiere Della Corna ed il centravanti Calloni convocati nella Nazionale juniores.

LANEROSSI — Ha le carte in regola per contendere al Torino il primato del girone. Il migliore è il centravanti Fotia che la società ha ingaggiato l'estate scorsa dal Cagliari. Fotia è nazionale juniores. Le ali Marchetti e Innocente, utilizzati in De Martino, sono altri due giocatori di valore.

BARCANOVA — La squadra rossoblù non gode dei favori del pronostico ma spera di ben figurare. Il portiere Muggeo, il mediano Artioli ed i due prestiti Franciscetti e Sgroi — cresciuti nel «Barca» e ceduti alla Cossatese — sono in grado di dare un notevole apporto alla formazione di Pampione.

NAPOLI — E' il favorito del girone B. Questi i suoi più qualificati esponenti: Benanti, ala sinistra, già utilizzato in serie A e selezionato nella «Under 21», i nazionali juniores Orlandi (terzino), Grasso (stopper) e Stanzione (libero). Gli azzurri utilizzeranno anche la mezz'ala Bonaldi che Chiappella ha già inserito nella «rosa» della prima squadra.

ATALANTA — E' la principale contendente del Napoli. Lo stopper Percassi ha già esordito in serie B ed è stato convocato, insieme con il libero Marticelli, nella Nazionale juniores. La compagine bergamasca è fra le più agguerrite del torneo ed ha un vivaio tra i migliori d'Italia.

SAMPDORIA — Il terzino Giorgio Repetto ed il portiere Orlandi hanno figurato nella squadra De Martino, il terzino Adriano e la mezz'ala Spinelli sono elementi di sicuro avvenire. La Sampdoria può inserirsi nella lotta per le prime posizioni.

MACCOBIASTI — Il «gioiello» della formazione astigiana è la mezz'ala Antognoni. Il terzino Zanutto, il mediano Capra ed il centravanti Prunecchi (gli ultimi due provengono dal vivaio del Torino) sono titolari in prima squadra e già collaudati in serie D.

Impegni internazionali per i boccisti italiani

Il weekend pasquale vedrà i boccisti italiani impegnati in importanti competizioni internazionali in programma in Spagna (a Gerona) e in Francia (a Tolosa e a Nizza).

Al concorso di Gerona, cui partecipano sei squadre spagnole, una francese e una italiana, la rappresentativa azzurra sarà formata da Gaidano, E. Boito, Cavasso, Quaglino (la squadra torinese della Mialbe al completo).

A Tolosa (64 le squadre in gara) sarà di scena per l'Italia la quadretta della Rivodurese (Benevene, Gaggero, Molio, Quirico).

A Nizza, infine, preceduta da un incontro tra il Pianelli-Traversa (Grafaglia, Andreoli, Baratto, Paletto) e una quadretta di Lione guidata da Chaviet, in programma domani pomeriggio, si svolgerà domenica e lunedì una gara internazionale a quadrette (128 squadre).

Dopo un convegno sulla riforma sanitaria

Aspra polemica tra Donat-Cattin e i medici milanesi delle mutue

I sanitari protestano per le dichiarazioni del ministro e affermano di essere stati sospinti a forza fuori dall'aula - Donat-Cattin risponde di avere esposto tesi già note, che c'è stata una gazzarra, ma nessuna violenza - Un invito a non ostacolare la riforma - Martedì chiusi gli ambulatori delle mutue a Milano

Milano, 8 aprile.

Le associazioni dei medici mutualistici di Milano e della Provincia hanno indetto per martedì prossimo una giornata di chiusura degli ambulatori, garantendo le sole visite domiciliari urgenti.

La decisione dei medici mutualistici di Milano e della Provincia è stata illustrata dal presidente dell'Associazione, Passaretti; egli ha detto che veri e propri tafferugli sarebbero avvenuti sabato scorso, tra una decina di medici mutualistici e una trentina di presunti «fiancheggiatori» del ministro del Lavoro, Donat-Cattin, durante il convegno di studi su «Prospettive e problemi della riforma sanitaria».

«Nel suo intervento, l'on. Donat-Cattin — ha detto Passaretti — ad un certo punto ha parlato dei medici mutualistici. Dopo aver fatto riferimento ad alcuni film a sfondo polemico-satirico riguardanti la categoria, il ministro ha detto che i medici della mutua guadagnano in media dieci milioni l'anno per un lavoro che sostanzialmente si condensa nel fatto che i mutuati aspettano di essere visitati e i privati invece passano avanti».

Passaretti ha precisato che a questo punto egli ed altri consiglieri dell'Associazione hanno protestato per la dichiarazione del ministro e che il discorso s'è fatto più concitato: alcuni medici si sono portati sotto il palco dal quale parlava il ministro.

«E' stato allora — ha detto Passaretti — che un gruppo piuttosto folto di elementi, facilmente identificabili come appartenenti alla claque riunita nel salone per sostenere il discorso del ministro, si è intromesso per allontanare con la forza i medici che intendevano far valere a viva voce le loro ragioni. Fra uno spintone e l'altro alcuni medici mutualistici sono stati letteralmente malmenati, e tra questi il consigliere dell'associazione dott. Robbu, il quale si è preso un colpo allo stomaco e uno schiaffo sul viso».

Donat-Cattin ha dichiarato stasera che le associazioni dei medici «hanno loro motivi di opposizione alla riforma sanitaria, che non devono nascondere dietro il dito chiamandolo ministro del Lavoro».

«Le dichiarazioni fatte sabato 3 aprile a Milano — ha detto — sono la pura e semplice ripetizione di quelle fatte in precedenza alla televisione e in decine di altre occasioni. La loro piana esposizione ha dato luogo a una più o meno pittoresca gazzarra da parte di un gruppo di medici, che pare avessero organizzato questa forma di protesta, compreso un tentativo d'assalto alla presidenza del convegno, la sera prima nella sede della loro associazione».

«Parecchi di quei medici — ha proseguito Donat-Cattin — avevano esposto con tutta comodità le loro opinioni prima di provocare gli incidenti e di allontanarsi dalla "Sala delle Colonne" del museo delle Scienze. Nessuno dei rappresentanti della stampa ha rilevato violenze morali o fisiche ai danni dei medici, mentre alcuni hanno scritto che ad essere contestato fu il ministro del Lavoro: il quale ha naturalmente risposto alle contestazioni».

«Ripeto — ha concluso il ministro — una osservazione ed un consiglio: anziché concorrere una forsennata opposizione alla riforma, taluni gruppi di medici meglio farebbero a ricercare il miglio re loro collocamento nel quadro della riforma con benefici morali e non soltanto morali». (Ansa)

Da giovani liberali

Malagodi denunciato ai probiviri del pli

Roma, 8 aprile.

I membri di maggioranza della giunta nazionale della gioventù liberale, hanno deciso di denunciare ai probiviri del partito l'on. Giovanni Malagodi. I rappresentanti dei gruppi di «rinnovamento» e di «presenza» hanno respinto «come atto di pura repressione politica» il provvedimento con il quale il segretario del partito ha sciolto la giunta nazionale sostituendola con un commissario, l'on. Papa. «In tal modo, afferma un comunicato, è stato impedito il Congresso nazionale, già convocato per il 23, 24 e 25 aprile». (Ag. Italia)

Il dc Fanti eletto sindaco di Cagliari

Con i voti di dc, psi e partito sardo d'azione

Cagliari, 8 aprile.

Il dott. Eudoro Fanti, della dc, è stato eletto, questa sera, sindaco di Cagliari. Hanno votato per Fanti i consiglieri della dc, del psi e del partito sardo d'azione.

Fanti subentra all'avv. Angelo Lai, anch'egli della dc, dimessosi, insieme con la Giunta di Centro Sinistra, il 30 gennaio scorso. Dell'attuale coalizione non fanno parte i consiglieri del psdi. (Ansa)

Dichiarazione di Achilli, relatore del progetto

Casa: entro il mese la legge verrà votata in commissione

Il parlamentare socialista afferma che, all'interno della Commissione, vi sono «rilevanti punti di vista condivisi a grande maggioranza»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 aprile.

All'interno della commissione Lavori Pubblici della Camera, che sta esaminando la legge di riforma della casa, vi sono «rilevanti punti di vista condivisi a grande maggioranza». La dichiarazione è dell'on. Achilli (psi), vicepresidente della commissione e relatore sul progetto governativo insieme con l'on. Degan. Tutta la dichiarazione è improntata a ottimismo.

La Commissione, dice il parlamentare, terminerà nel mese il suo lavoro. Entro il 13 riceverà gli emendamenti ai primi tre capitoli del disegno di legge, che sono quelli fondamentali riguardanti il coordinamento dei programmi edilizi, le norme di esproprio, il rilancio della legge «167» per la formazione delle aree comunali edificatorie, attrezzate di tutti i servizi necessari (strade, chiese, giardini e negozi).

Su questi tre punti, ha detto l'on. Achilli, la discussione generale, che si è già conclusa, ha consentito a tutte le parti politiche di chiarire i rispettivi punti di vista. Dc, socialdemocratici e socialisti hanno espresso il desiderio di vedere «rinnovare profondamente alcune parti» del disegno di legge Lauricella per dare maggiore e più efficace coerenza al provvedimento.

I miglioramenti voluti dai tre gruppi politici rappresentati nel governo riguardano «una più attiva presenza delle Regioni» per tutte le decisioni sull'edilizia, «l'indennità d'esproprio rapportata al valore agricolo», «la facoltà d'estendere l'esproprio a tutte le zone d'espansione previste dai piani urbanistici».

L'on. Achilli ha detto che le misure urgenti promesse dal governo per sostenere l'occupazione edile potranno «concretarsi nell'acceleramento e nello snellimento» delle procedure di quelle leggi per finanziare «opere pubbliche che sino a oggi non hanno potuto realizzare pienamente le loro capacità di spesa»: le leggi per l'edilizia universitaria, per quella scolastica, per i porti.

Il parlamentare esclude che si possano separare alcune parti della legge di riforma per farle approvare subito, sostenendo che, ormai, questo sorgimento «potrebbe allungare l'iter delle norme stralcio, se non addirittura compromettere l'approvazione delle leggi di riforma, che deve invece conservare intatta la sua organicità».

«Improponibile — dice poi Achilli — appare la proposta di ripristinare agevolazioni fiscali che non siano dirette a favorire l'intervento dei privati verso forme di edilizia economica e popolare».

L'on. Achilli dice infine che l'edilizia privata può essere favorita rendendo più veloci le stesure e le approvazioni dei piani urbanistici comunali. Su tutti questi problemi «si potrà intervenire quando la legge sulla casa avrà superato la prima fase», cioè tra un mese, secondo le previsioni. g. m.

Cita Stato e S. Sede per il suo matrimonio

Roma, 8 aprile.

Il signor Luigi Roccheggiani, avendo contratto matrimonio concordatario (celebrato cioè dal ministro del culto cattolico), ha citato in giudizio lo Stato italiano e la Santa Sede.

Il signor Roccheggiani si è rivolto al tribunale di Roma perché voglia ammetterlo a contrarre matrimonio secondo le norme dell'ordinamento giuridico italiano con le garanzie stabilite dalla Costituzione.

Gli articoli della Costituzione citati dal Roccheggiani per contestare la legittimità del matrimonio concordatario, sono: l'art. 70 (la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere), l'art. 3 (i cittadini sono uguali di fronte alla legge senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione), gli articoli 101 e 102 (che riconoscono la piena esclusività della funzione giurisdizionale allo Stato). (Ag. Italia)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

7 APRILE 1971

MORTI — Falsarre Giovanni, di anni 65, nato a Torino, pensionato, abitante in v. Tripoli 15/6; Giorgi Maria ved. Manelli, a. 82, New York, pens., str. del Castello Mirafiori 18; Tiraboschi Luigi, a. 78, Moncalieri, pens., v. Belfiore 35; Perotto Lucia, ved. Dutto, a. 83, Torino, casal., v. G. Medici 11; Sestia Giovanni, a. 64, Savigliano, pens., c. Rosselli 85; Baldo Alessandro, a. 64, Torino, pens., v. Card. Massaia 30; Geymonat Ernesto, a. 86, Torre Pellice, industr., v. M. Polo 5; Trombetta Cristina, a. 83, Asti, pens., v. Caprie 5; Albin Francesca in Pragliasso, a. 65, Ulzio, casal., c. V. Emanuele 117; Gherardi Aristide, a. 56, Torino, pens., v. Borgo Dora 35; Civie Pietrina detta Rosetta, a. 74, Novi Ligure, pens., c. Brunelleschi 4.

Deceduti in ospedale: Avidano Adele ved. Borgio, a. 84, Asti, pens.; Ferrero Celestino, a. 78, Torino, pens.; Candera Alcide, a. 50, Ciriè; Nigra Angelo, a. 65, Torino, pens.; Castagno Riccardo, a. 53, Strambino, dirigente; Marzano Vincenzo, a. 77, Vibo Valentia, pens.; Baldo Davide, a. 73, Costigliole d'Asti, pens.; Di Bernardo Filippo, a. 68, Mirabella Imbaccari, pens.; Brieux Maddalena ved. Falco, a. 70, Savona, pens.; Cotangelo Elvira, a. 34, Eboli, oper.; Franceschelli Gina, a. 37, Alanno, casal.; Gastaldo Giorgio, a. 60, Sommariva del Bosco, pens.; Destefanis Maria ved. Beccaris, a. 73, Torino, pens.; Merlo Virginia, a. 70, Buttigliera Alta, pens.; Allemandi Luigi, a. 69, Torino, pens.; Maldera Maria ved. Petrinelli, a. 84, Corato (Bari), casal.

Morti 27.

Il "colpo,, di martedì all'Istituto San Paolo

Quattro fermati a Carmagnola assaltarono un'agenzia di banca

Sono giovani dai 20 ai 29 anni - Nelle loro abitazioni sono state trovate quattro pistole, uguali a quelle usate dai banditi che assaltarono la banca

Carmagnola. I quattro fermati Rocco De Luca, Raffaele Sprovieri, Antonio Pesce e Antonio Veltri (Foto Moisio)

(Nostro servizio particolare)

Carmagnola, 8 aprile.

Quattro persone sono state fermate questa sera dai carabinieri di Carmagnola in collaborazione con quelli di Torino. Sono: Rocco De Luca, 29 anni, abitante a Carmagnola in via Avigliana 20; Raffaele Sprovieri, 20 anni, via Racconigi 110; Antonio Pesce, 23 anni, via Casello ferroviario 7, e Antonio Veltri, 25 anni, via Conte di Carmagnola 9. I quattro sarebbero responsabili della rapina avvenuta martedì scorso ai danni dell'agenzia dell'Istituto S. Paolo, di Caramagna.

Verso le 12, tre banditi armati e mascherati erano entrati nella banca: «Tutti al muro o facciamo una strage», avevano detto ai clienti. Poi, rivolti al cassiere, gli avevano intimato di consegnare i soldi: erano fuggiti con oltre 3 milioni e mezzo un complice li attendeva in strada su una «Giulia».

Dal pomeriggio della rapina i carabinieri di Carmagnola hanno setacciato la zona: l'auto è stata ritrovata poche ore dopo abbandonata in frazione S. Giovanni di Carmagnola; dei rapinatori nessuna traccia. Si conoscevano solo le approssimative descrizioni che di loro avevano fatto i clienti della banca: «Giovani, sui 25 anni, accento meridionale. Quasi subito ci han messi faccia al muro, di quel momento ricordiamo solo quelle pistole spianate e il loro fare deciso».

Sono state esaminate centinaia di foto segnaletiche, confrontate tutte le deposizioni. Ieri, le prime tracce: una cinquantina di carabinieri delle stazioni di Racconigi e Carmagnola al comando del capitano Formato e del maresciallo Davi hanno proceduto alla perquisizione delle case dei quattro: nascoste in vario modo sono state trovate quattro pistole uguali a quelle usate per la rapina, 200 cartucce. Nelle tasche dei sospettati v'erano vari fasci di banconote per un ammontare di oltre 2 milioni e mezzo.

I quattro sono stati portati alla stazione dei carabinieri di Carmagnola: tutti hanno precedenti per furto e altri reati minori. In serata sono stati accompagnati a Torino in stato di fermo. c. s.

Torino-Bari in treno con l'auto al seguito

Roma, 8 aprile.

Servizio ferroviario «auto accompagnate» anche sulla Torino-Bari, una volta la settimana, dal 25 giugno al 17 settembre nel senso Nord-Sud e dal 27 giugno al 19 settembre nel senso Sud-Nord.

Le partenze da Torino avverranno tutti i venerdì; quelle da Bari tutte le domeniche. (Ag. Italia)

Il dc Barzel attacca Willy Brandt "E' un ingenuo, o in malafede,,

Violente critiche dell'opposizione al governo per Berlino e la Ostpolitik

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 8 aprile.

Deserta per le vacanze pasquali, cominciate oggi con un esodo di massa, Bonn ha vissuto una nuova polemica tra governo (assente) e opposizione. Rainer Barzel, capo del gruppo parlamentare democristiano, ha minacciato di far saltare il governo con un «voto di fiducia costruttivo» (cioè presentando un candidato alla Cancelleria), se un giorno Willy Brandt dovesse chiedere al parlamento federale la ratifica dei trattati di Mosca e di Varsavia, «prima che sia stata raggiunta una soluzione soddisfacente per Berlino».

In un'intervista alla *Rheinische Post*, Barzel muove due accuse alternative al governo: o Brandt si è lasciato ingannare a Mosca dalla promessa di non intervento armato contro la Repubblica federale, oppure vuol menare per il naso il popolo tedesco. Così ha posto al governo questa scelta: o siete degli ingenui, oppure siete dei tattici in malafede.

La risposta del portavoce del governo (dopo una rapida consultazione con il cancelliere Brandt, in vacanza a Riva del Garda) è stata immediata. Ruediger von Wechmar, parlando ai giornalisti, ha detto di essere «assai sorpreso» per l'annuncio di Rainer Barzel, perché il governo federale ha sempre assicurato, e lo ripete tuttora, che i trattati di Mosca e di Varsavia «potranno venire presentati al parlamento soltanto se sarà stata trovata per Berlino una soluzione che meriti di venire definita soddisfacente».

Circa il dibattuto problema degli articoli 53 e 107 della Carta delle Nazioni Unite (contenenti la cosiddetta «clausola degli Stati nemici», che permetterebbe un intervento armato contro i Paesi sconfitti), il portavoce, von Wechmar, ha confermato che il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Gromyko, ha esplicitamente assicurato, durante i negoziati tedesco-sovietici dell'estate scorsa, che «dopo la ratifica del trattato tedesco-sovietico» Mosca rinuncerà al proprio diritto di intervento armato. «Su ciò non vi è alcun dubbio», ha detto, per calmare l'opposizione. Ma questa non è convinta, né soddisfatta, e continua a domandarsi quale valore sulla base del diritto internazionale abbia un'assicurazione personale di Gromyko, non contenuta nel testo del Trattato di Mosca. Una risposta dovrà darla Willy Brandt il 22 aprile.

Tito Sansa

Per i trasporti e le qualifiche

Alemagna: raggiunta un'«ipotesi d'accordo»

Milano, 8 aprile.

E' stata raggiunta oggi presso l'Assolombarda di Milano una «ipotesi d'accordo» sul problema dei ritmi e dei rimpiazzi, sui cellisti, la malattia e l'infortunio, i trasporti, le qualifiche e gli stagionali per i 2500 lavoratori degli stabilimenti Alemagna di Milano e Corsnredo.

Secondo i sindacati i punti qualificanti riguardano soprattutto «l'istituzione dei rimpiazzi sulle linee (sarà assicurato a partire dal 1° maggio una effettiva disponibilità delle sostituzioni nella misura del 6,7 per cento delle ore lavorate dagli addetti alle linee), la normativa sui cellisti (in questa mansione non si può essere adibiti per più di tre anni) le indennità di trasporto ai lavoratori che dovranno recarsi agli stabilimenti». (Ansa)

Un "cuore artificiale" realizzato da un italiano

L'invenzione del prof. Ferrari presentata a Londra

Londra, 8 aprile.

Un cardio-chirurgo italiano, il prof. Lionello Ferrari, ha realizzato un nuovo modello di cuore artificiale, che sostituisce l'attività del cuore malato.

Il prof. Ferrari respinge la metodologia del trapianto cardiaco e sostiene che, invece di sostituire il cuore, asportandolo, occorre affiancargliene un altro, artificiale, il cui compito è quello di compiere una parte delle attività, o anche, se ciò si rende necessario, tutte le attività, del cuore malato. L'apparato del prof. Ferrari non prevede alcuna parte meccanica, e non è soggetto ad usura. Viene inserito nel torace, accanto al cuore, e funziona in tandem con esso, supplendone alle carenze. I materiali usati hanno le caratteristiche della compatibilità con i tessuti, della durabilità, della resistenza.

I metodi di «cuore artificiale» adottati fino ad ora tendono, in varia misura, a provocare coaguli sanguigni e a diminuire i globuli rossi, le proteine plasmatiche e gli enzimi che si trovano nel sangue. Tutti gli accorgimenti usati per ovviare al pericolo di tromboai non si sono dimostrati sufficienti.

Nel tentativo di scavalcare questi problemi, il prof. Ferrari ha elaborato un cuore artificiale privo di parti meccaniche, semplificando al massimo quelle elettroniche. Una delle caratteristiche fondamentali di tale protesi cardiocircolatoria è la versatilità nell'eseguire un pompaggio sincronizzato venoso-arteriale, atrio sinistro-arteriale ed artero-arteriale.

La seconda caratteristica base dell'invenzione di Ferrari è data dalla riproduzione artificiale delle normali pulsazioni umane: il flusso pulsatile. E' stato osservato infatti che, con un flusso continuo, e cioè non pulsatile, le insufficienze cardiache si aggravano, la morbilità diventa maggiore, la possibilità di sopravvivenza minore.

La scoperta del Ferrari di riproduzione del flusso pulsatile consiste nel sottrarre il sangue dal sistema arterioso durante la sistole e, nel suo ritorno, durante la diastole. Tale metodo di sincronizzazione del pompaggio arteriale riduce il lavoro del cuore, in quanto diminuiscono sia l'indice del tempo di tensione sia quello della pressione del ventricolo sinistro.

In sintesi, il cuore artificiale del prof. Ferrari è costituito da tre parti principali: 1) sistema di stimolazione idro-pneumatica (con l'emissione di radiofrequenze, o tramite gas compressi); 2) sistema di conduzione della stimolazione; 3) sistema di pompaggio pulsatile a movimento peristaltico. (Ansa)

Si sperimentano insetticidi sui neonati?

Indagini per i "bambini cavie,,

Giunti a Milano due ispettori della Sanità e della Pubblica Istruzione - Gli episodi sarebbero avvenuti all'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università

Milano, 8 aprile.

Due ispettori generali, inviati dai ministero della Sanità e della Pubblica Istruzione, sono giunti oggi nel l'istituto di medicina del Lavoro Luigi Devoto per indagare sugli episodi relativi ad esperimenti scientifici su neonati.

La vicenda è nata in seguito alla pubblicazione da parte di un quotidiano milanese, che citava una relazione firmata dal prof. Vigliani, direttore dell'istituto Luigi Devoto, e da due suoi collaboratori, apparsa sulla rivista scientifica in lingua inglese *European Journal of Toxicology*.

Il giornale milanese ha affermato che nella clinica erano stati compiuti alcuni esperimenti scientifici su neonati che erano stati esposti ai vapori di un insetticida, senza che prima sia stato accertato se tali vapori erano tossici oppure innocui. Qualche giorno dopo la presidenza degli istituti clinici di perfezionamento dell'Università di Milano ha nominato una commissione, «alla quale è affidato — afferma un comunicato diffuso nei giorni scorsi — il compito di accertare se nelle annesse cliniche universitarie si siano effettuati i presunti esperimenti denunciati dal giornale e se i medici curanti responsabili non si siano in precedenza assicurati della innocuità di quelle operazioni».

La commissione è composta dai professori Polli, direttore dell'istituto di Patologia medica, Pozzato, direttore della seconda cattedra di Medicina legale, Trabucchi, direttore dell'istituto di Farmacologia.

Il direttore della clinica Devoto, Vigliani, che ha firmato la relazione scientifica oggetto delle accuse, ha dichiarato di non sapere «perché si fa un chiasso così grande intorno a questa faccenda» ed ha aggiunto che le «strisce» dell'insetticida in questione «sono in libera vendita già dal 1965-66 debitamente autorizzate e vi è scritto sopra che possono essere usate ovunque, anche negli ospedali». (Ansa)

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Celestino Annibale Belatto

di anni 72
ex guardiafili
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Luigina Garelli, la figlia Maria con il marito Eugenio Beraggio Basio e figlio Claudio, il figlio Renato con la moglie Mariuccia Alessandria e figli Guido e Luisa, la sorella Rosina, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Salassa sabato 10 aprile ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto strada per Rivarolo 5.
— Salassa, 8 aprile 1971.

La famiglia Edoardo Beraggio Basio prende viva parte al dolore della famiglia Belatto.

Partecipano al lutto di Maria e Eugenio:
Albina - Pietro Biondi
Zara e Bebe Guidetto
Rosina e Ubaldo Pellino
Angiolina e Antonio Pierri
Franca e Franco Zullan
Teresina e Bruno Zullan.

Il Gruppo Finanziario Tessile prende viva parte al lutto del signor Ferdinando Procchio per la dolorosa perdita del Padre signor

Paolo Procchio

— Torino, 9 aprile 1971.

La Direzione Marus partecipa al dolore del signor Ferdinando Procchio per la morte del Padre signor

Paolo Procchio

— Torino, 9 aprile 1971.

Gino e Vittore Sennati sono vicini all'amico Ferdinando nella dolorosa circostanza per la perdita del Padre signor

Paolo Procchio

— Torino, 9 aprile 1971.

Il Rotary Club Torino Est partecipa con grande cordoglio la morte della Signora

Selene Truzzi ved. Fanti

madre del consocio Carlo Fanti.
— Torino, 9 aprile 1971.

Gli amici Amerio, Bero, Carmagnola, Cauzzo, Caudana, Cavallà, Grammatica, Loberti Bodoni, Mathis, Peracchio, Rigamonti, Russo Frattasi, prendono sentita parte al dolore dell'amico Carlo per la morte della Mamma Signora

Selene Truzzi ved. Fanti

— Torino, 9 aprile 1971.

Cristianamente è mancato

Valentino Rigotti

Addolorati lo annunciano il figlio, la nuora, la piccola Cristina, fratelli, cognati, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Professore Giuvannelli, al dottor Negria ed al personale del Padiglione 3 Ospedale Mauriziano. Funerali sabato 10 ore 10,15 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 8 aprile 1971.

Il Presidente, i Membri del Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale e il Personale tutto del Fondo Assistenza Sociale Lavoratori Portuali, partecipano al lutto della famiglia Mannironi per l'improvvisa scomparsa del

SEN. AVV.

Salvatore Mannironi

Ministro della Marina Mercantile
— Roma, 8 aprile 1971.

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, le Direzioni Amministrativa e Sanitaria, il Corpo Medico, il Personale tutto dell'Ospedale Birago di Vische partecipano al lutto del dottor Piero Borasio per la perdita del Padre signor

Edmondo Borasio

— Torino, 9 aprile 1971.

Mara e Adriano Tarelli partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

Dott. Giorgio Verona

— Torino, 8 aprile 1971.

1971

Guido Artusio

Nell'indimenticabile ricordo.
— Torino, 9 aprile 1971.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Lenti ringrazia sentitamente per la commossa, unanime partecipazione di amici e parenti alle esequie del caro

Paris

— Borgaro Torinese, 8 aprile 1971.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Prati

Ne danno l'annuncio la moglie Margherita Prati e i figli Franco con con la moglie Pia Gaglio e i figli Alessandro e Sergio, Mario con la moglie Luciana Vignale e il figlio Maurizio. I funerali avranno luogo venerdì 9 aprile alle ore 15,30, nella Chiesa di Sant'Ampelio.
— Bordighera, 7 aprile 1971.

La Fiat Direzione Coordinamento e Sviluppo Produzioni Estere, Dirigenti e Collaboratori tutti prendono parte con sincera costernazione al dolore dell'Ing. Franco Prati per la dipartita del suo carissimo Babbo

Giovanni Prati

— Torino, 9 aprile 1971.

Guido, Renato e famiglie partecipano al dolore dell'amico Mario per la perdita del caro PAPA'.

Ernesto e Dorina Mostarda partecipano vivamente al dolore dei familiari.

Giuliana, Giovanni Franco, Peppo Remy Simona, Gino Marco Vignale prendono parte con viva dolore al lutto delle famiglie Prati per la scomparsa del loro carissimo

Giovanni Prati

— Torino, 8 aprile 1971.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del suo Funzionario Rag. Mario Prati per la scomparsa del Padre, signor

Giovanni Prati

— Torino, 8 aprile 1971.

Soci Cooperativa Banco Roma partecipano al lutto della famiglia per la perdita del loro Presidente.

Le famiglie Gaglio, Aliora, Berra, prendono viva parte al dolore della famiglia Prati.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancato

Mario Rolando

Pensionato Banca d'Italia

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Piera Roba, il figlio Giorgio con la moglie Mirella Marzocchi, i fratelli Ezio con la moglie Angela e figlia Bruna, Tullio con la moglie Maria Teresa, Maria col marito Aldo Vigliani e figli Rudi, Annalisa e Paolo; Luciano con la moglie Rina e figlio Aurelio; la cognata Maria Vittoria Roba ved. Roba e il figlio Alessandro, i cognati Lina, Guido Bianchi e figlie, le famiglie Borrelli e Costa, nipoti, cugini, parenti tutti. Benedizione sabato ore 14 da Medicina Legale; la cara Salma proseguirà per Chivasso ove alle ore 15 avranno luogo i funerali partendo dalla Chiesa degli Angeli.
— Torino, 7 aprile 1971.

La Sezione del Partito Socialista Democratico Italiano di Chivasso si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del Compagno

Mario Rolando

— Chivasso, 7 aprile 1971.

Partecipano al grande dolore di Giorgio e famiglia gli amici:
Bruno, Maria Giorio
Sandro Martini
Armando Riccro
Famiglia Martoglio
Famiglia Bognanesco-Trossero
Famiglia Augusto Borio
Vera Pegonesi
Carlo Pastore

Luciano Seda e famiglia prendono parte al lutto dei familiari.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ambrosini (Nino)

Ne danno l'annuncio: la moglie Iole, il figlio Ezio con la fidanzata Lia, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento al dr. Giancarlo Boccaria per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo il 10 aprile alle ore 10,15 partendo da corso Giulio Cesare 196. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 aprile 1971.

Partecipano con dolore la scomparsa di

Nino Ambrosini

le famiglie:
Sebastiano Geronazzo
Carlo Capelo
Emilio Ambrogi
Amedeo Lazzarini
Bruno Graziani
— Torino, 9 aprile 1971.

Munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Buissonin ved. notaio Ollietti

Ne danno il doloroso annuncio i figli Germano, Giuseppina con il marito Gaetani, Elisabetta con il marito Rizzoli e Nicola con il marito Colle, la sorella Luigia Buissonin ved. Ferreri, i nipotini, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Aosta venerdì 9 aprile alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinta, regione Bibian n. 9. Un grazie sentito al dott. Francesco Gheis per la lunga continua ed affettuosa assistenza.
— Aosta, 8 aprile 1971.

Vicinissimi a Germano per la perdita della MAMMA gli amici:
Alidoro Bethaz
Renzo Frassy
Franco Gheis
Aldo Sacchetti
— Aosta, 8 aprile 1971.

E' mancato ai suoi cari

Daniele Vigino

Pensionato F.S.
di anni 84

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Alda con il marito Gino Conti e la piccola Maria, il figlio Bruno con la moglie Maria Luisa Francia e le piccole Daniela e Bruna, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 14,30 del 9 aprile da piazza Nizza 75. La cara Salma proseguirà per Casale Monferrato.
— Torino, 8 aprile 1971.

Colleghi Galvagno, Petrini e Allievi tutti partecipano al dolore di Bruno per la morte del PAPA'.

Eugenio Lateo e Benedetta Corippo con profondo dolore annunciano la scomparsa del Figlio

Dott. Corrado Corippo

Medico condotto di Chignolo Po (Pavia)
di anni 46

I funerali avranno luogo il 10 corrente mese alle ore 10, partendo dall'abitazione in Chignolo Po (Pavia).
— Torino, 8 aprile 1971.

Pia Cross, Carmela e Lia Bertone partecipano al dolore dei familiari del

Dott. Corrado Corippo

per la sua immatura scomparsa.
— Torino, 8 aprile 1971.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Anna Mo ved. Rocca

Addolorati l'annunciano la figlia, il genero, il nipotino Bruno, parenti tutti. Funerali oggi alle 14,30 da via Gatti 23, dopo le esequie la cara Salma proseguirà per Castello. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 aprile 1971.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Cordero ved. Giacchetti

Addolorati lo annunciano i figli, nuora, genero, gli adorati nipoti, sorella, fratello e parenti tutti. Funerali sabato ore 8,30 dall'Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 aprile 1971.

Cristianamente è mancata

Angela Sina ved. Toja

Addolorati ne danno annuncio i figli Ernesto, Lucia, nuora Ottavia, nipoti, parenti tutti. Funerali giorno 10 ore 10 da via Scuola Fabrizi 71.
— Torino, 10 aprile 1971.

Ha chiuso cristianamente la sua vita terrena

Rosa Gioannini

Insegnante, medaglia d'oro P.I.

Ne danno il doloroso annuncio fratelli, nipoti, parenti tutti.
— Carmagnola, 8 aprile 1971.

1957 — 1971

Giuseppe Robba

1966 — 1971

Rina Robba

Indimenticabile, affettuoso ricordo della figlia, nipote, genero.
— Torino, 9 aprile 1971.

1965 — 1971

Comm. Mario Fiore

Sempre vivo nel ricordo dei suoi cari.
— Torino, 9 aprile 1971.

Ci ha lasciati la cara Mamma

Teresa Tamagno ved. Audisio-Vergano

Lo annunciano con dolore la figlia Ugolina col marito Mario Bolognini, sorelle, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento al dott. Andrea Tonaldo, alla signora Silvia Torquati, a tutte le infermiere della Clinica Val Salice. I funerali oggi 9 aprile alle ore 10 nella Parrocchia di Santa Agnese, con partenza dalla Clinica Val Salice.
— Torino, 9 aprile 1971.

Anna Cerrano, Lia Bolognini, sono vicine alla cara cognata Ugolina per la morte della MAMMA.

Piangono la cara zia GINA la nipote Piera Rossi e famiglia.
— Susa, 9 aprile 1971.

Antonietta e Mariuccia Vietti sono affettuosamente vicine a Ugolina e Mario.

Italia Giorgio e famiglia prendono parte al dolore di Ugolina e Mario Bolognini.

Dina Jona, Mamma, Mariannina, Emilio Scholia partecipano al dolore.

Prendono parte al dolore di Ugolina e Mario gli amici Tullio e Mariola Chiri, Rina e Tina Aliberti.

Prendono viva parte al dolore di Ugolina e Mario gli amici:
Carlo, Mirella Ardissone
Valerio, Donato Montalcini
Adriano, Tina Montalcini
Paolo, Giuditta Ferrati
Ugo, Livea Pio
Giorgio, Maria Clara Romanco

E' mancato ai suoi cari

Edilio Garbolino

Lo annunciano la moglie Gerina, i figli Livia e marito Dino Gai, Filippo e consorte Franca con la piccola Vera, il fratello Giovanni e consorte Genovella, cognate, nipoti, cugini Garbolino e parenti tutti. I funerali in Ceres venerdì, 9 corrente ore 15.
— Ceres, 8 aprile 1971.

Gilberto Graneri e famiglia partecipano al dolore dei familiari per la perdita dello zio EDILIO.

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico EDILIO le famiglie:
Giorgio Bianco
Pio Bianco
Antonio Canavero
Angiolina Coppo
Giovanni Droppero
Bartolomeo Droetto
Livio Fusaro
Gianfranco Leone
Guglielmo Leone
Arturo Merlo
Giuseppe Paoino
Felice Perino
Arturo Pittore
Lino Poma
Vic Ramondetti
Alberto Rodes
Mauro Rodes
Silvio Rodes
Aldo Sciore
Giuseppe Tosco
Luigi Tosco
Maestro Trafizzo
Leandro Vigbotti

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Innocenzo Sardi

già segretario comunale di Serravalle (Al)

Addolorati lo annunciano: la moglie, la figlia, il papà, genero, fratello, sorelle, cognati, suoceri, nipoti, parenti tutti. La cara salma partirà dall'Ospedale Mauriziano per Serravalle, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia, venerdì 9 c.m. alle ore 14.
— Torino, 8 aprile 1971.

La famiglia Flesia partecipa al dolore della cara Antonietta per la perdita del Papà

Rag. Innocenzo Sardi

— Torino, 8 aprile 1971.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore della ragioniera Antonietta Sardi per la scomparsa del Padre

Innocenzo Sardi

— Torino, 8 aprile 1971.

Cristianamente è mancato

Cav. Alfredo Santo

Direttore Principale di Ragioneria Poste Telegrafi e riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli con le rispettive famiglie, i parenti tutti. I funerali venerdì alle ore 16 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 aprile 1971.

Il Circolo Didattico «Duca degli Abruzzi» partecipa con profondo cordoglio al lutto del Direttore Dottor Fabio Santo per la scomparsa del Padre

Alfredo Santo

— Torino, 9 aprile 1971.

E' mancato dopo lunghe sofferenze

Renaldo Alchino

Nel ricordo di una vita esemplare, lo annunciano con dolorosa rassegnazione: la moglie Rina Novarese, le sorelle Elsa Bonola e famiglia, Mariuccia Merini e famiglia, il fratello Franco e famiglia, i parenti tutti. Funerali sabato 10 ore 8,45 partendo da via Isonzo 84 per la Parrocchia di Gesù Buon Pastore.
— Torino, 8 aprile 1971.

Con profonda tristezza figlioccia Marina e Riccardo sono vicini alla zia Rina.

Lucia Gaimonte partecipa al dolore di Rina.

Il 7 aprile tragico incidente ha tolto la vita a

Michele Gariglio

Disperati per l'improvvisa sventura lo piangono: la moglie, figlia con genero, nipotine Rosella ed Arianna, fratelli e sorelle con famiglie, parenti, amici. I funerali avranno luogo oggi ore 10,15 partendo da Ospedale Mauriziano.
— Torino, 9 aprile 1971.

Preside, Professori, Personale, Alunni Scuola Media Statale «G. B. Vico» partecipano al dolore della prof.ssa Germana Peraldi Gariglio per la morte del PADRE, affezionato amico dell'Istituto.

Dopo lunghe penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata

Balbina Bianchetti

Insegnante a riposo

Lo annunciano con infinito dolore i fratelli Pietro, Vittorio con la moglie Carla e gli adorati nipoti Domenico, Elena, Luigina e parenti. Un particolare ringraziamento al dott. Ferraris, Clinica S. Giorgio di Viverone. Dopo la benedizione a Viverone i funerali seguiranno in Rueglio (Chiesa Parrocchiale) sabato 10 corr. alle ore 10.
— Rueglio, 9 aprile 1971.

La Comunità Parrocchiale di Druento partecipa al dolore del suo Parroco per la scomparsa del Papà

Domenico Cavallo

— Torino, 8 aprile 1971.

L'affezionata cugina Margherita Cavallo lo ricorda in modo particolare unita al cugino don Francesco e famiglia.

Ha raggiunto in cielo il suo caro Palmino

Anna Gabbiano ved. Scamuzzo

Addolorati la piangono i figli Carla e Giuseppe, genero, nuora, nipotini e nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 10 c.m. ore 8,45 partendo dalla Divina Provvidenza, via Asinari di Bernezzo.
— Torino, 8 aprile 1971.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Armida Levita ved. Donadon in Lanzillo

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il marito Alberto, la figlia Maria col marito Domenico Pascone, il figlio Giacomo con la moglie Silvia Ottenzi, i nipoti e parenti tutti.
— Torino, 9 aprile 1971.

E' mancato

Ugo Matteucci

Addolorati lo annunciano la moglie, figlio e parenti tutti. I funerali in forma civile oggi alle ore 10 da Astanteria Martini Nuova. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 aprile 1971.

Cristianamente è mancato

Giovanni Scotta

A funerali avvenuti lo annunciano la moglie Eroeilna, la sorella Suor Giuseppina e parenti tutti.
— Torino, 6 aprile 1971.

1966 — 1971

Prof. Dott. Giovanni Biolè

Vive nel perenne ricordo dei suoi cari. S. Messa sabato 17 aprile ore 7.
— Sestriere, 9 aprile 1971.

1965 — 1971

Elisa Dörner Parnigoni

Vive sempre nel ricordo dei suoi cari.
— Torino, 9 aprile 1971.